



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reti di riserve della Sarca

Piano di Gestione Unitario

PARTE II

STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI DI TUTELA ATTIVA

Legge Provinciale n. 11 del 23 maggio 2007
“Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”

Dicembre 2018



Reti di riserve della Sarca

Consorzio BIM Sarca Mincio Garda (Ente capofila)

Presidente: Gianfranco Pederzoli

Coordinatrice: Micaela Deriu

Elaborazione del Piano

Coordinamento e supervisione

Micaela Deriu (coordinatrice delle Reti di riserve della Sarca)

Gruppo di lavoro per la stesura del documento

Reti di riserve della Sarca

Micaela Deriu, Giuliana Pincelli

Parco Naturale Adamello Brenta

Roberto Zoanetti, Massimo Corradi, Cristiano Trotter (responsabili dell'attività del PNAB), Matteo Viviani (coordinamento del GdL PNAB), Valentina Cunaccia, Ilaria Rigatti, Chiara Grassi

Consulente

Silvia Vaghi

Si ringrazia il Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette della Provincia autonoma di Trento per il confronto costante e i contributi forniti in fase di stesura del Piano.

Struttura del Piano

Parte I – Introduzione e quadro conoscitivo

- ❖ Introduzione
- ❖ Quadro conoscitivo
 - Zonizzazione
 - Norme, piani e programmi vigenti
 - Inquadramento territoriale
 - Caratterizzazione delle Reti di riserve
 - Argomentazioni a supporto della denominazione di Parco fluviale

Parte II - Strategie gestionali e azioni di tutela attiva

- ❖ Obiettivi e strategie
- ❖ Azioni di conservazione attiva
- ❖ *Governance* delle Reti di riserve della Sarca
- ❖ Strumenti finanziari vigenti e potenziali
- ❖ Programma finanziario
- ❖ Programma di azioni triennale 2019/2021
- ❖ VAS e VINCA

Appendice alla Parte II – Catalogo delle idee

Cartografia

Allegati

Indice della Parte II

1.	OBIETTIVI E STRATEGIE.....	2
1.1.	Conservazione e tutela attiva della biodiversità	2
1.2.	Conservazione e tutela attiva dei corpi idrici	6
1.1.	Piani studi e monitoraggi	10
1.2.	Comunicazione e formazione.....	12
1.3.	Sviluppo locale sostenibile	15
1.4.	Fruizione e valorizzazione	18
1.5.	Carta Europea del Turismo Sostenibile del Sistema delle Reti di riserve del Trentino	21
2.	AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA	23
2.1.	Biodiversità	23
2.2.	Corpi idrici.....	111
3.	GOVERNANCE DELLE RETI DI RISERVE DELLA SARCA	136
4.	STRUMENTI FINANZIARI VIGENTI E POTENZIALI	140
5.	PROGRAMMA FINANZIARIO	142
6.	INDIRIZZI PER IL PRIMO PROGRAMMA DI AZIONI TRIENNALE.....	145
7.	VAS E VINCA	147

1. OBIETTIVI E STRATEGIE

1.1. Conservazione e tutela attiva della biodiversità

Per la definizione dei contenuti del presente ambito tematico, che rappresenta il cuore del Piano di Gestione Unitario delle Reti di riserve Sarca, ci si è avvalsi di diversi studi scientifici, accompagnati da analisi sul campo, atte a rilevare le tendenze in atto e lo stato generale e specifico di conservazione di habitat e specie.

Il Piano fornisce quindi un quadro completo e organizzato delle analisi raccolte e, laddove fossero presenti piccole differenze interpretative da parte dei vari studiosi, ha operato una sintesi e una sistematizzazione dei contenuti stessi grazie anche al supporto del dott. Lucio Sottovia del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT.

In linea di massima, si è proceduto operando questa selezione:

- **SITI NATURA 2000** – ci si è avvalsi prevalentemente dei contenuti presenti nel documento “Piano di Gestione - Studio propedeutico relativo alle Zone Speciali di Conservazione afferenti al territorio delle Reti di riserve Sarca” redatto dallo Studio PAN.
- **RISERVE LOCALI E AREE DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA** – ci si è avvalsi prevalentemente dei contenuti presenti nel documento “Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell’Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Sarca” redatto dai dott. Bertolli e Marchesi nell’ambito del progetto LIFE+ TEN - Trentino ecological network.

Tutti i contenuti sono stati oggetto di presentazione e confronto sia con specifici stakeholder sia nei tavoli partecipativi aperti al pubblico.

Il **grado di priorità attuativa di ogni singola azione** è stato definito dagli studi sopra richiamati, secondo criteri scientifici in coerenza con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità cui le Reti di riserve è demandato l’assolvimento.

Preme ricordare che gli obiettivi e le azioni individuate per il presente ambito sono riferiti all’intera durata del Piano di Gestione Unitario, salvo problematiche di assoluta rilevanza che possano mostrarsi nel corso degli anni.

Il macro-obiettivo generale comune a tutti gli ambiti è il **rafforzamento della rete ecosistemica territoriale**, per questo è necessario procedere al raggiungimento degli obiettivi di tutela attiva in modo integrato tra i diversi ambiti territoriali, protetti e non.

In riferimento a quest’ambito tematico, il Piano individua tre macro classificazioni che fanno riferimento a diversi strumenti normativi vigenti. Per ciascuno delinea gli obiettivi perseguiti organizzati secondo le macro tipologie ambientali presenti nel territorio delle Reti di riserve Sarca.

OBIETTIVI - SITI NATURA 2000

Le Reti di riserve della Sarca sono fondate soprattutto su uno straordinario complesso di valori ambientali, che si riferiscono ai paesaggi, agli habitat, alle specie della flora e della fauna, alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche. Nel territorio sono presenti 10 siti natura 2000 di cui 5 Riserve naturali Provinciali (ex biotopi provinciali): Fiaavè, Lomasona, Lago di Toblino, Marocche di Dro, Monte Brione che si differenziano per specifiche peculiarità ambientali e proprie norme di tutela passiva, sulla base delle quali le Reti di riserve Sarca sono chiamate a salvaguardare habitat e specie presenti.

Gli obiettivi generali nell’ambito della conservazione della natura nei siti Natura 2000 sono di seguito riassunti:

- **Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco**, tramite la tutela diretta di specie e habitat, il miglioramento degli habitat in condizioni non soddisfacenti e, se necessario, la ricostruzione di habitat in rarefazione. Quest’obiettivo sarà rivolto alle specie e agli habitat tutelati dalle Direttive Europee Uccelli (79/409/CEE e s.m.i.) e Habitat (92/43/CEE), secondo le indicazioni metodologiche definite da documenti appositamente predisposti a livello provinciale. È importante sottolineare come le azioni proposte per il conseguimento di quest’obiettivo avranno rilevanti ricadute anche su una parte significativa delle altre specie e degli altri habitat presenti nel territorio del Parco;

- **Migliorare la gestione attiva e la manutenzione ordinaria delle aree protette**, favorendo il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali e degli attori territoriali, anche al fine di promuovere una cultura gestionale della biodiversità nelle aree protette superando la cultura del mero vincolo normativo;
- **Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica**, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie Floro faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; si tratta di riconoscere all'agricoltura un ruolo essenziale nella conservazione attiva.

OBIETTIVI - RISERVE LOCALI

Le riserve locali istituite nel territorio riferito alle Reti di riserve della Sarca sono 19. La loro gestione è stata sino ad ora in capo ai singoli Comuni che ne hanno proposta l'istituzione stessa. Attualmente le riserve locali presentano un diversificato stato di conservazione e di frequente spesso versano in uno stato di abbandono che conferisce a queste limitate porzioni di territorio caratteri di marginalità con frequente perdita delle peculiarità ambientali inizialmente riconosciute.

Laddove possibile, le azioni di tutela attiva mirano al raggiungimento dei seguenti **obiettivi primari**:

- recuperare le caratteristiche ambientali specifiche che ne hanno determinato l'istituzione,
- riattivare le dinamiche ecologiche
- reinserirle in modo attivo all'interno della rete ecologica territoriale.

A questi si affiancano gli obiettivi di tutela attiva analoghi a quelli già definiti per le altre tipologie di aree naturali (siti natura 2000 e aree di integrazione ecologica):

- mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat tramite la loro tutela diretta, il miglioramento degli habitat in condizioni non soddisfacenti e, se necessario, la ricostruzione di habitat in rarefazione;
- migliorare la gestione attiva e la manutenzione ordinaria delle riserve locali, favorendo anche il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali e degli attori territoriali, anche al fine di promuovere una cultura gestionale della biodiversità nelle aree protette superando la cultura del mero vincolo normativo;
- contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie Floro faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; si tratta di riconoscere all'agricoltura un ruolo essenziale nella conservazione attiva.

Si evidenzia che per questa tipologia di aree, di frequente nelle vicinanze di aree urbanizzate, le azioni di tutela attiva sono condotte con particolare attenzione verso un'attenta **integrazione tra gli obiettivi di conservazione e quelli orientati a migliorare gli aspetti fruitivi e di accessibilità** delle riserve stesse.

OBIETTIVI - AREE DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA

Il fiume Sarca scorre perlopiù in un territorio pesantemente antropizzato ed ecologicamente poco permeabile, costituito da aree agricole intensive attraversate anche da viabilità a elevato scorrimento e inframezzate da aree urbanizzate più o meno estese. In questo contesto la funzione di corridoio ecologico della Sarca si può esprimere solo parzialmente, mancando connessioni trasversali tra il corridoio fluviale e il territorio circostante.

Nelle Reti di riserve della Sarca, oltre ai siti Natura2000, al reticolo idrografico principale e minore, alle riserve naturali provinciali e alle riserve locali si aggiunge la presenza di *hot spot*, in altre parole **aree di elevato valore floristico o faunistico** su cui non vigono specifici vincoli di tutela, ma che svolgono un'importantissima funzione di potenziamento della connettività ecologica alla scala territoriale. E' pertanto auspicabile che esse siano gestite attraverso criteri omogenei applicando accorgimenti tecnici operativi volti a contrastare la frammentazione ecologica.

E' utile rammentare che importanti studi hanno evidenziato nel corso del tempo l'inefficacia di politiche di conservazione della biodiversità applicate solo entro confini definiti dovendo superare il progressivo avanzamento della frammentazione ecologica, in particolare a causa dell'espansione di insediamenti e infrastrutture unitamente a pratiche colturali di tipo intensivo. A tal proposito si richiama che progetti europei quali "Rete Natura 2000" per la conservazione della biodiversità ed Ecorecct per il miglioramento della connettività ecologica nelle Alpi ponevano a fondamento della loro impostazione un approccio ecologico sistemico tra le aree protette e le altre risorse naturali o

semi naturali.ⁱ Nel solco di questo cambio di paradigma è ancora l'Unione Europea che nel 2006 ricorda che *“l'approccio politico dell'UE riconosce che la biodiversità non è diffusa uniformemente e che alcuni habitat e specie sono più a rischio di altri. Per questo attribuisce particolare importanza alla creazione e alla protezione di una rete consistente di siti a elevato valore naturalistico: la rete Natura 2000. Questo approccio riconosce però anche che gran parte della biodiversità si trova al di fuori di questi siti. (...)”*. Già nel 1998 il Secondo Report sullo stato dell'ambiente in Europa evidenziava che *“la conservazione della biodiversità non è realizzabile separatamente dalle decisioni concernenti altri settori economici. Anche le specie e le aree meglio gestite e protette non sono isolate dall'ambiente che le circonda. Per la sua importanza cruciale, la politica di protezione delle aree naturali dev'essere integrata da misure di più ampia portata (...)”*. La scarsa integrazione delle problematiche relative alla biodiversità in altre politiche attualmente è uno dei maggiori ostacoli alla realizzazione degli obiettivi di conservazione”.

Le azioni proposte in quest'ambito mirano quindi alla **ricostruzione di un “mosaico ambientale”** caratterizzato dall'alternanza di aree aperte, boschi e coltivi, dove è possibile garantire la presenza di habitat funzionali alle specie floro-faunistiche citate nelle singole schede azione. Le azioni proposte non differiscono da quelle previste per i Siti Natura 2000, in quanto perseguono obiettivi simili.

Gli **obiettivi generali** di questo ambito sono di seguito riassunti:

- Migliorare il grado di connettività ecologica all'interno del territorio del Parco, con azioni destinate a incrementare la “permeabilità” ecologica.
- **Favorire la connettività ecologica tra il territorio delle Reti di riserve e le aree a esso esterne**, iniziando dagli ambiti territoriali che per caratteri naturalistici o situazione amministrativa si presentano maggiormente favorevoli a eventuali azioni di miglioramento.
- **Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica**, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie floro-faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo “estensivo”; si tratta di riconoscere all'agricoltura un ruolo essenziale nella conservazione attiva.
- **Assicurare la dispersione degli esemplari faunistici** e la conseguente conservazione delle popolazioni vitali per le specie sensibili ai processi di frammentazione ambientale

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA DELLA BIODIVERSITA'

Gli obiettivi generali di conservazione della natura sono perseguiti attraverso **strategie concrete di tutela attiva** a favore di habitat e specie, che sono state definite partendo da **macro tipologie ambientali** caratteristiche del territorio delle Reti di riserve Sarca:

- **Prati ricchi di specie**: questa macroarea si differenzia in alcune sottocategorie specifiche, per ciascuna delle quali trovano evidenza azioni con diverse finalità. Il denominatore comune è il recupero e/o il mantenimento delle superfici prative a rischio di chiusura a causa dell'ingresso di specie arbustive o arboree e/o la riduzione di pratiche colturali eccessivamente intensive, fattori che entrambi porterebbe a una perdita di biodiversità in termini di habitat e specie. Particolare attenzione va prestata alle modalità di taglio e sgombero del materiale.
 - Prati aridi
 - Prati magri
 - Prati umidi
 - Praterie montane da fieno
- **Zone umide**: gli habitat igrofilici sono fondamentali per garantire la presenza di specie faunistiche e floristiche legate all'acqua. Torbiere, stagni, rive paludose di specchi d'acqua sono spesso minacciate da fattori naturali (come l'invasione di alcune specie arbustive ed erbacee) o antropici (pratiche colturali inadeguate). Questo può condurre a un progressivo degrado dell'ambiente umido e a un profondo cambiamento della vegetazione erbacea. Le azioni previste riguardano l'ampliamento delle zone umide, il loro sfalcio e controllo delle specie arbustive.
- **Oliveti e castagneti**: queste particolari formazioni, in bilico tra il bosco e il frutteto, ospitano comunità molto fragili e preziose di animali e vegetali. Dagli **oliveti del monte Brione** sotto cui crescono molte specie di orchidee rare, ai **castagneti vetusti** che offrono nicchie ecologiche uniche a molti rapaci notturni e picidi, tutti rappresentano

ambienti di elevato valore naturalistico. Le pratiche gestionali riguardano prevalentemente le concimazioni e le modalità di recupero di vecchi esemplari arborei.

- **Foreste:** la gestione forestale è in capo al Corpo Forestale Provinciale, titolare delle funzioni programmatiche e decisionali, con il quale le Reti di riserve attivano sinergie specifiche e mantiene costanti collaborazioni. Le strategie per questa tipologia ambientale sono quindi preliminarmente definite e concordate con il Corpo Forestale Provinciale.

Nel macro ambito della voce foreste, si distinguono alcune peculiarità territoriali che necessitano di modalità di gestione differenziate e specifiche:

- formazioni forestali a carattere residuale come le leccete del basso Sarca (al di fuori dell'areale tipico di diffusione della specie, il leccio)
- boschi igrofili, sviluppatisi lungo le rive dei corsi d'acqua e particolarmente rilevanti nel mantenimento della funzionalità ecologica dell'habitat fluviale;
- popolamenti artificiali come le peccete secondarie, conseguenza dei rimboschimenti con abete rosso in evidente contrasto con i principi attuali della selvicoltura naturalistica.

In tutti i casi, le azioni passano attraverso un'adeguata gestione selvicolturale che tenderà a mitigare gli squilibri in essere, valorizzare le componenti più significative, ripristinare e/o mantenere le funzionalità ecologiche e tutelare la biodiversità.

Due strategie trasversali all'ambito forestale, sono il controllo della **rinnovazione del pino nero** (Riserva Provinciale delle Marocche di Dro) e il contenimento delle **specie alloctone invasive** (ailanto, robinia, poligono del Giappone, ecc.) che rappresenta uno degli assi portanti delle politiche europee di tutela della biodiversità (aste fluviali in particolare).

- **Chiroteri:** l'importanza dei pipistrelli nel ridimensionamento del numero d'insetti dannosi ha giustificato la loro tutela da parte sia della legislazione nazionale sia delle direttive comunitarie. Le cause di declino delle popolazioni di Chiroteri sono attribuite all'alterazione e alla distruzione degli habitat che non risultano più idonei a fornire siti di rifugio e cibo, oltre che al disturbo antropico diretto. Per questi motivi la loro tutela si concretizza attraverso la conoscenza e la protezione dei loro siti riproduttivi localizzati generalmente in aree prossime ai ponti, in edifici abbandonati, in cavità di alberi o ipogee (ZSC Bus del Diaol).

A completamento vengono individuate specifiche azioni di tutela attiva volte a ridurre il **disturbo antropico** verso habitat e specie protette, come ad esempio la rimozione di rifiuti, la riqualificazione di aree degradate, la riduzione di impatti (elettrocuzione).

All'interno delle Aree di Integrazione Ecologica tali strategie vengono declinate al fine di contribuire a **ridurre o limitare la frammentazione ecologica** aumentando in questo modo il grado di permeabilità ecologica del territorio. Si tratta ad esempio di favorire e/o mantenere tutti quegli elementi naturali del paesaggio che offrono nicchie adatte ad ospitare specie faunistiche di elevato valore ecologico e in molti casi di interesse comunitario. Tali strategie sono articolate **per macro tipologie ambientali**:

- in ambienti forestali il mantenimento di singoli alberi vetusti e di grandi dimensioni in diversi contesti forestali, la gestione di limitate porzioni di foresta ad elevato valore ecologico con criteri specifici, o valutando il rilascio alla loro evoluzione naturale per garantire l'esistenza di molteplici cavità naturali essenziali alla riproduzione di molte specie ornitiche;
- In ambienti igrofili la rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali fortemente artificializzati che esprimono un valore naturalistico assai inferiore a quello potenziale e la realizzazione di zone idonee alla riproduzione degli anfibi;
- In ambiente agricolo il potenziamento di fasce arbustive per diversificare il paesaggio e incrementare le popolazioni di passeriformi;
- Negli ambienti prativi il denominatore comune è il recupero e/o il mantenimento delle superfici prative a rischio di chiusura a causa dell'ingresso di specie arbustive o arboree e/o la riduzione di pratiche colturali eccessivamente intensive, fattori che entrambi porterebbe a una perdita di biodiversità in termini di habitat e specie.

Nelle schede azioni, le **strategie di conservazione e tutela attiva sopra delineate sono classificate secondo l'ambito di attuazione**:

- F.CN.A – SITI NATURA 2000
- F.CN.B – RISERVE LOCALI
- F.CN.C – AREE INTEGRAZIONE ECOLOGICA

1.2. Conservazione e tutela attiva dei corpi idrici

Per la definizione dei contenuti del presente ambito tematico ci si è avvalsi dello studio scientifico “Studio Ambientale a supporto della redazione del piano di gestione delle Reti di riserve della Sarca alto, medio e basso corso” affidato all’Università di Trento – Dipartimento di Ingegneria ambientale, Civile e Meccanica. Tale studio ha integrato analisi di dati esistenti, approcci modellistici ed è stato accompagnato da analisi sul campo, per poter rilevare le tendenze in atto e lo stato generale e specifico di conservazione del corpo idrico.

Contestualmente per la definizione degli obiettivi e delle strategie sono stati assunti a riferimento i contenuti già presenti nei seguenti documenti:

- Studio ambientale e Relazione illustrativa del progetto “Quattro comuni verso il parco fluviale della Sarca” - G.Trentini, M. Deriu, P. Martini, G. Fossi;
- Progetti di attuazione Reti di riserve fiume Sarca-alto, medio e basso corso.

Per quanto attiene la definizione dettagliata della strategia “F.F.D riqualificazione ambientale” e relative azioni, il Piano sistematizza una pluralità di indirizzi gestionali derivanti anche da altri studi quali “Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell’Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Sarca” redatto dai dott. Bertolli e Marchesi e “Linee guida per la gestione sostenibile della vegetazione fluviale” redatte dall’ing. G.Trentini entrambi elaborati nell’ambito del progetto LIFE+ TEN - Trentino ecological network.

Ulteriori contributi propositivi presenti in questo ambito tematico sono stati raccolti tramite un confronto aperto e costante con il territorio, in particolare con i tavoli partecipativi condotti da PNAB tenutisi nel corso dell’anno 2015 e successivamente con gli organi di gestione delle Reti di riserve della Sarca.

La strategia “F.F.E gestione delle portate in alveo e deflusso minimo vitale” mira a esplicitare gli orientamenti delle Reti di riserve Sarca sul tema specifico in virtù degli studi sopra richiamati. **Tali indirizzi necessitano di essere discussi e validati attraverso l’avvio di un tavolo di concertazione con i diversi attori istituzionali, per una valutazione congiunta del grado di condivisione e reale attuazione. Solo a seguito, gli obiettivi e le proposte di azione/intervento potranno essere confermate all’interno del Piano di Gestione.**

Obiettivi strategie e azioni presenti nel presente documento sono state presentate per una prima valutazione al Servizio Bacini Montani PAT e laddove alcune abbiano ricevuto parere negativo non sono state inserite nel Piano mentre le ulteriori osservazioni del SBM sono state recepite modificando il documento.

Va inoltre sottolineato inoltre che gli interventi previsti nell’area del Demanio sono soggetti alla legge provinciale sulle acque pubbliche e devono pertanto essere adeguati, già nella progettazione preliminare, alle esigenze di sicurezza idraulica e ai “Principi per la gestione dei corsi d’acqua”, di cui alla l.p 11/2007.

Preme evidenziare che le competenze istituzionali assegnano al Servizio bacini Montani, tramite loro programmazione e risorse dirette, l’attuazione di interventi sui corpi idrici, pertanto il presente Piano di Gestione individua azioni che, per essere realizzate, necessitano preliminarmente di specifici accordi con il servizio provinciale competente.

Per tali ragioni, i costi riferiti all’attuazione delle azioni relative agli interventi sui corpi idrici, non sono inseriti nel piano finanziario complessivo del Piano di gestione Unitario delle Reti Sarca, bensì forniscono stime generali di riferimento per un’eventuale concertazione in fase di attuazione, con il Servizio Provinciale competente.

OBIETTIVI PER LA GESTIONE DI CORPI IDRICI FLUVIALI E LACUSTRI

Gli ambienti dell’ecosistema fluviale e lacustre rappresentano la specificità ecologica e istitutiva del Parco stesso. Per tale ragione è prevista nel Piano di Gestione una sezione mirata volta a declinare obiettivi e strategie gestionali afferenti al bacino idrografico.

Gli approcci alla gestione dei corsi d’acqua sono andati modificandosi nel corso dei tempi, e in particolare negli ultimi decenni si assiste, soprattutto nei paesi industrializzati, a una transizione da un approccio fortemente basato

sull'intervento infrastrutturale, e marcatamente orientato alla sicurezza idraulica e allo sfruttamento della risorsa fiume, a un approccio che considera il sistema fluviale come una componente da tutelare e valorizzare per un ambiente integro. Le recenti tendenze alla gestione dei corsi d'acqua a livello internazionale e anche nazionale, anche in ottemperanza a direttive europee quali la Direttiva Quadro Acque (2000/60) e la Direttiva Quadro sul Rischio Alluvioni (2007/60), si orientano a cercare un equilibrio fra le esigenze di sfruttamento della risorsa e di tutela ambientale, nel rispetto prioritario della sicurezza della società e delle attività umane. È in questo contesto che nascono proposte di riqualificazione o riabilitazione fluviale, i cui approcci metodologici sono anch'essi in evoluzione. I corsi d'acqua riflettono il risultato di innumerevoli interazioni tra la società e l'ecosistema e possono difficilmente considerarsi naturali. Inoltre, i sistemi fluviali non sono per nulla statici, ma fortemente dinamici. Per questi motivi, è ormai largamente accertato come non sia né operativamente né concettualmente possibile definire una condizione di riferimento naturale, staticamente definita per un corso d'acqua. L'idea che gli interventi di riqualificazione fluviale dovessero mirare a ripristinare uno stato, quasi naturale, dei corsi d'acqua ha causato spesso problemi, fallimenti degli interventi e spreco di risorse.

Più recentemente si è fatto dunque strada il concetto di “dinamica di riferimento”, sostitutivo di quello di stato di riferimento. In altri termini, l'approccio da perseguire per interventi di tutela attiva non è quello di ripristinare o creare, che rappresenterebbe solo un'ulteriore artificializzazione del sistema, ma piuttosto è volto a ripristinare una serie di processi e dinamiche che siano il più possibile in grado di auto-sostenersi.

In coerenza con tale approccio, sono stati individuati alcuni **obiettivi generali**, perseguiti dalle Reti di riserve Sarca attraverso interventi/azioni integrate alla cui realizzazione concorrono diversi attori, per ruolo, competenze istituzionali/formali e dotazioni di risorse, che rappresentano gli interlocutori privilegiati delle Reti di riserve Sarca nelle fasi attuative:

- Sviluppare la capacità del fiume Sarca (e dei suoi affluenti) di agire come **corridoio ecologico** in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello- Brenta, in particolare attraverso la riduzione dell'**artificialità delle sponde**, la riqualificazione ed estensione delle **fasce di vegetazione riparia** (in termini di sviluppo lineare, spessore e qualità vegetazionale), la **riduzione delle interruzioni** nella continuità longitudinale dell'alveo e il recupero dei **popolamenti ittici**;
- Promuovere la **mitigazione e la compensazione** degli **impatti idro-morfologici** a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica, in particolare con proposte di azioni volte alla **riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo e gestione dei sedimenti**;
- Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio perfluviale che permetta di **coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni**, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC) e Alluvioni (2007/60/EC).
- Perseguire il **miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua** nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti, in coerenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore e dalle direttive europee.

Come evidenziato dagli studi analitici, gli attuali usi dell'acqua sono molteplici. La scelta di quali utilizzi del corso d'acqua privilegiare, o, più in generale, di quale bilanciamento fra i diversi servizi e benefici che il corso d'acqua è in grado di offrire all'uomo e all'ambiente, spetta ai territori e ai relativi amministratori. In quest'ottica, un approccio basato sui **servizi ecosistemici** consente di tenere in considerazione i diversi usi della risorsa fiume, di confrontare su base quantitativa i benefici derivanti da ciascuna scelta gestionale e, di conseguenza, come potrebbero rispondere gli attori territoriali e interessati dalle scelte di gestione. I servizi ecosistemici possono essere definiti come benefici multipli forniti dagli ecosistemi agli esseri umani, secondo la definizione del Millenium Ecosystem Assessment, 2005. Per ognuno di questi servizi, a cui sono associati differenti stakeholder, è possibile quantificare la risposta al variare delle condizioni idromorfologiche del corso d'acqua, che cambiano a seconda degli scenari di gestione e delle scelte di intervento operate.

Lo stato delle conoscenze attuali pone le basi per una futura identificazione specifica dei servizi ecosistemici di maggior rilievo, che andrebbe eventualmente focalizzata rispetto alle tre principali aree del bacino (Alto, Medio e Basso corso). Tale contributo potrebbe costituire un importante strumento a supporto di una pianificazione e una gestione integrata dell'uso della risorsa fiume in grado di bilanciare le esigenze e le richieste dei differenti attori coinvolti nel rispetto della tutela ambientale.

Al fine del perseguimento degli obiettivi sopra delineati, **sono individuate specifiche strategie** che trovano attuazione mediante azioni diversificate:

- **Riqualficazione morfologica:** sono presentati gli interventi integrati di “riqualificazione naturalistica fluviale”, organizzati per tratti omogenei dell’asta principale della Sarca;
- Interventi a favore della **fauna ittica:** vengono proposti gli interventi puntuali per il ripristino della continuità longitudinale;
- Miglioramento delle **qualità chimico fisiche delle acque:** azioni che concorrono a ridurre gli impatti negativi sulla qualità delle acque, in coerenza con le misure del Piano di Tutela delle Acque;
- **Miglioramento ambientale:** sono presentati interventi puntuali che concorrono a qualificare l’ambiente fluviale e lacustre;
- **Gestione delle portate in alveo** e Deflusso Minimo Vitale: sono presentate proposte innovative i cui approfondimenti attuativi e il grado di fattibilità sono da verificare e sviluppare assieme ad altri enti/attori, tra cui in particolare i soggetti gestori dell’uso idroelettrico dei corsi d’acqua;
- **Approfondimenti e monitoraggi:** vengono inseriti gli studi specifici volti a migliorare la conoscenza, la pianificazione e la gestione degli interventi, da avviarsi anche in collaborazione con altri enti/soggetti.

STRATEGIE PER LA GESTIONE DI CORPI IDRICI FLUVIALI E LACUSTRI

F.F.A - RIQUALIFICAZIONE MORFOLOGICA

Per riqualficazione morfologica intendiamo una categoria di interventi basati sul principio del lavoro attraverso la natura, e **del lasciare più spazio al fiume**, che sia messo così in grado di recuperare una maggiore diversità morfologica, e di conseguenza ecologica e degli habitat, vedendosi localmente restituita la possibilità di riattivare processi idro-morfodinamici, già in parte o totalmente inibiti da precedenti regolazioni morfologiche e di alterazioni del regime idrologico. I risultati delle esperienze internazionali, insieme ai progressi della ricerca, hanno chiaramente mostrato come l’efficacia degli interventi e la loro sostenibilità sia legata all’effettiva possibilità del corso d’acqua di **riattivare processi morfodinamici dovuti all’interazione fra la variabilità delle portate, i processi di trasporto solido, e la dinamica della vegetazione riparia.**

L’analisi della qualità e delle dinamiche idromorfologiche, unitamente alle proposte emerse dagli attori locali, suggeriscono una serie di localizzazioni potenzialmente idonee a interventi di diversificazione morfologica dell’alveo da progettarsi con l’obiettivo di riattivare dinamiche e processi in grado di autosostenersi. **La realizzazione di interventi dinamici di diversificazione morfologica in uno o più dei siti indicati dovrà essere preceduta da uno studio di fattibilità** con dettaglio locale accompagnata da adeguata progettazione.

Infine, la prossimità spaziale e l’interconnessione funzionale di una serie di proposte di interventi localizzati emerse durante il percorso partecipato suggeriscono di considerare molti degli **interventi in ottica sistemica, perlomeno a scala spaziale di tratto** fluviale se non di segmento, anziché in ottica isolata di scala spaziale puntuale. Tale scelta ha infatti prospettive di **efficacia ecologica molto maggiori**, sul medio e lungo termine, rispetto alla realizzazione di alcuni interventi di piccola scala scollegati fra loro.

F.F.B - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ITTICA

Allo stato attuale, la conservazione della popolazione di trota marmorata richiede l’immissione regolare di uova o individui a stadi diversi del ciclo vitale provenienti da impianti ittiogenici, data l’impossibilità della popolazione di auto sostentarsi per la mancanza di continuità longitudinale, la scarsa qualità dell’habitat e la presenza di numerose altre pressioni antropiche. **Il miglioramento della qualità ittica del corso d’acqua passa perciò per un miglioramento dell’habitat, che consenta l’insediamento di una popolazione di trota numerosa e stabile, in grado di sostenersi. A tal fine l’azione che risulta avere un primo alto grado di fattibilità prevede interventi puntuali di ripristino della continuità longitudinale.**

Nella Sarca sono però presenti anche altri pesci interessanti sotto diversi aspetti, quali ad esempio il temolo, l’anguilla, il salmerino del Trentino. Per molte specie, le preferenze sulla scelta dell’habitat non sono ancora disponibili o non sono validate per le diverse aree geografiche. Si propone pertanto di **continuare l’attività di ricerca per la modellazione degli habitat per le specie ittiche**, con l’intento di valutare le preferenze e l’idoneità dell’habitat per diverse specie e ottenere risultati utilizzabili per la gestione dell’intera comunità ittica. Nell’ottica di una gestione ambientalmente sostenibile delle Reti di riserve e della sua fauna ittica, qualora gli strumenti di valutazione e di pianificazione fossero disponibili, si potrebbe **passare da una prospettiva di gestione della singola specie a una di**

gestione integrata dell'intera comunità ittica, fino ad allargare la gestione ambientale del fiume a tutte le componenti biotiche della comunità fluviale (macroinvertebrati, piante acquatiche).

F.F.C - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ CHIMICO FISICHE DELLE ACQUE

Il Piano di tutela delle acque (PTA), assieme al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e al Piano provinciale di risanamento delle acque (PGUAP), sono i principali strumenti con cui l'amministrazione pubblica persegue la salvaguardia della risorsa idrica e dell'ambiente. In particolare sia il PGUAP sia il PTA si configurano come strumenti di pianificazione sovraordinata alle altre pianificazioni provinciali (Piano urbanistico provinciale, Piani regolatori generali, Programma di sviluppo rurale, Piani energetici, ecc.) e definiscono obiettivi specifici e tipologie di azioni da attivare. Le Reti di riserve assumono tali indirizzi e concorre, con la realizzazione di interventi puntuali e azioni sistemiche, al miglioramento atteso. In particolare propone di **potenziare la capacità autodepurativa del reticolo idrografico** (principale e minore), aumentando l'effetto tampone delle fasce di vegetazione spondale e tramite la realizzazione di aree umide artificiali di fitodepurazione. Rispetto alla riduzione degli apporti di inquinanti derivanti da possibili fonti locali quali agricoltura/allevamento (inquinamento diffuso) e da scarichi fognari (es: di abitazioni isolate non allacciate, dalle pisciculture e dagli scarichi di altre attività produttive), le Reti di riserve promuovono **azioni di sensibilizzazione** assieme agli altri attori del territorio e **appoggia e favorisce gli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica**.

F.F.D - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Questa strategia promuove azioni/interventi volti a **ricercare il più alto stato di naturalità del fiume per esaltare le qualità ambientali**, in modo da potenziare il ruolo del fiume Sarca (e dei laghi) quale corridoio ecologico all'interno del sistema Parco Naturale Adamello Brenta - Lago di Garda, rendendolo anche esteticamente gradevole per chi lo frequenta. Si intendono quindi sostenere interventi di riqualificazione ecologica e paesaggistica del corridoio fluviale e dei corpi lacustri favorendo contestualmente la rete ecologica del territorio e l'interconnessione tra le aree naturalisticamente rilevanti.

In questa prospettiva particolare rilevanza viene assegnata alla gestione sostenibile della vegetazione fluviale. A tal fine le Reti di riserve della Sarca assumono a riferimento gli indirizzi gestionali delle **“Linee guida per la gestione sostenibile della vegetazione fluviale” elaborate nell'ambito del Life+TEN**. In particolare gli interventi specifici sono realizzati in coerenza con il **“Piano di Gestione della vegetazione fluviale della Sarca”** la cui redazione è a cura del Servizio Bacini Montani.

F.F.E - GESTIONE DELLE PORTATE IN ALVEO E DEFLUSSO MINIMO VITALE

Il regime idrologico della Sarca è profondamente modificato rispetto a un'ipotetica situazione in assenza di regolamentazione antropica. La gestione e la pianificazione dell'uso della risorsa idrica sono regolate da un quadro normativo locale in continua evoluzione. Molteplici sono gli attori che, a diversi livelli, risulta ancora necessario coinvolgere per valutare la fattibilità attuativa delle proposte tratteggiate dal Piano di Gestione.

Da tali premesse, la strategia “gestione delle portate in alveo e deflusso minimo vitale” mira a esplicitare gli orientamenti delle Reti di riserve Sarca sul tema specifico. Tali proposte saranno portate quale contributo a un tavolo di concertazione con i diversi attori istituzionali, per una valutazione congiunta del grado di condivisione e reale attuazione. Solo a seguito, le proposte di azione/intervento potranno essere validate e confermate all'interno del Piano di Gestione.

Le indicazioni formulate relativamente alla gestione del regime idrologico si muovono a partire dal **concetto stesso di DMV**, per proporre una sua modulazione articolata nel tempo in modo tale da massimizzare la fornitura di beni e servizi ecosistemici, di carattere ambientale, idro-morfologico e ricreativo. Questo approccio ha le sue basi concettuali in un nuovo orientamento nella gestione della qualità degli ambienti naturali in generale e dei corpi idrici superficiali. **Un approccio di protezione della qualità dei corsi d'acqua basato su un regime di variabilità e non esclusivamente sul più restrittivo concetto di soglia**, consente infatti di superare i limiti dell'approccio tradizionale, rivelatosi inadeguato soprattutto laddove l'inquinamento chimico non rappresenti più un fattore limitante.

Quest'ottica si traduce nella proposta di considerare la realizzazione di **“deflussi ambientali”** (environmental flows), che si riferisce alla possibilità di modulare nel tempo i volumi rilasciati in alveo, in funzione di servizi e benefici desiderati, al fine di promuovere processi idromorfologici con attesi benefici per gli ecosistemi fluviali e ripari e per attività di fruizione. Nell'ambito del Piano di Gestione si propone in particolare l'applicazione di due diverse modalità di modulazione dei rilasci in alveo che appaiono rispettivamente più idonee per l'Alto e per il Basso Sarca.

Come quantificato dallo “Studio ambientale a supporto della redazione del piano di gestione” UNITN il regime idrologico della Sarca risulta fortemente alterato, con importanti conseguenze ecologiche e sui processi morfodinamici. **L'asta principale ha una disponibilità idrica sostanzialmente legata al DMV** imposto dalle opere di regolazione, ed è prevista un'ulteriore riduzione del DMV dal PTA appena entrato in vigore, con conseguente ulteriore diminuzione della disponibilità idrica in alveo. I risultati della modellazione di habitat indicano che **l'asta principale della Sarca, in diversi tratti, si trova per lunghi tempi in condizioni di disponibilità di habitat non particolarmente abbondante**, e in una condizione per cui a **piccole variazioni di portata possono corrispondere variazioni sensibili della disponibilità di habitat**. A questi risultati si aggiunge l'osservazione **che il reticolo secondario risulta in alcuni casi ancora di alta o elevata qualità idro-morfologica ed ecologica, da mantenere e preservare secondo le indicazioni del PTA. E' inoltre ormai accertato anche a livello internazionale, che la realizzazione di centraline ad acqua fluente difficilmente trova un'adeguata giustificazione sia sul piano energetico sia dal punto di vista ambientale, in contesti dove è garantito l'accesso alla rete di distribuzione dell'energia**. Benché presenti un impatto ambientale localmente più elevato e concentrato, la grande derivazione idroelettrica risulta infatti molto più efficiente e giustificabile dal punto di vista energetico e, in diversi casi, anche in termini ambientali, se considerata a scala regionale. **Sulla base di queste considerazioni, il Piano di Gestione auspica una forte limitazione, se non addirittura l'esclusione di realizzazione di nuove centraline idroelettriche sul reticolo principale e minore, fatte salve circostanze eccezionali.**

Si coglie l'occasione per ricordare che le Reti di riserve della Sarca, ai sensi di legge, non hanno alcun titolo né di parere consultivo né autorizzativo in merito alla realizzazione di centraline idroelettriche.

1.1. Piani studi e monitoraggi

OBIETTIVI PIANI STUDI E MONITORAGGI

La **Direttiva Habitat** (Dir. 92/43/CEE) individua una strategia di conservazione della biodiversità su scala continentale che prevede la tutela degli habitat, delle specie e delle attività umane strettamente connesse con il mantenimento degli stessi habitat e specie, in particolare agendo sui siti della rete Natura 2000, da intendersi come ‘nodi’ della rete continentale che come tali devono essere funzionalmente connessi con gli altri nodi.

La Direttiva si pone come obiettivo complessivo il **mantenimento in uno stato di conservazione favorevole di tutti gli habitat e specie di interesse comunitario o il ripristino di tale condizione** nei casi in cui sia compromessa. Per verificare tale obiettivo, l'art. 11 della Direttiva introduce un sistema di **monitoraggio periodico** dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, che risulta **essenziale ai fini dell'implementazione della Direttiva stessa**, ma anche **di cruciale importanza per stabilire i trend più generali della biodiversità a livello continentale**. Tale monitoraggio è di responsabilità degli stati membri, che ne devono comunicare gli esiti alla Commissione ogni sei anni. Secondo la Direttiva Habitat, il monitoraggio è:

- necessario per l'attuazione del contenuto della direttiva stessa attraverso il miglioramento delle conoscenze scientifiche e tecniche;
- necessario per la conoscenza di ciascuna specie, in particolare per quanto riguarda distribuzione, biologia ed ecologia, minacce e sensibilità alle alterazioni ambientali, esigenze di conservazione, per poter attuare significative misure di conservazione della natura e delle specie viventi secondo gli auspici della direttiva.

Il monitoraggio deve portare a un quadro chiaro, consapevole e aggiornato del reale stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e del suo trend a vari livelli, e deve indicare l'efficacia della Direttiva in termini di conseguimento del suo scopo, contribuendo a:

- valutare l'efficacia delle misure gestionali nei Siti Natura 2000 e delle altre disposizioni della Direttiva;
- valutare il contributo della Direttiva alla strategia di conservazione della biodiversità più ampia, fornire le informazioni necessarie e le linee guida per fissare le priorità nella strategia di conservazione a livello nazionale ed europeo;
- fissare priorità ed emergenze per il monitoraggio futuro (sempre a scala nazionale ed europea);
- supportare la valutazione dell'impatto di piani e progetti potenzialmente negativi per specie habitat o siti della Rete Natura 2000;

- sostenere la valutazione del corretto uso delle deroghe e dare indicazioni sulla necessità di adattare gli allegati della Direttiva (ad esempio con modifiche dello stato di priorità, inclusione o esclusione di specie dalle liste, etc.).

Alle amministrazioni regionali (e a quella provinciale nel caso della Provincia Autonoma di Trento), è affidata gran parte della gestione e della responsabilità della Rete: esse devono pertanto dotarsi di strutture tecniche adeguate, in grado di promuovere, coordinare e aggiornare la raccolta e l’elaborazione delle informazioni, implementando specifici programmi di monitoraggio e di rilevamento di specie, habitat e siti, diventando in tal modo protagoniste attive della conservazione della biodiversità in Europa.

Oltre al monitoraggio previsto dalla Direttiva Habitat, all’interno di questa sezione del Piano saranno realizzati altri **interventi immateriali di studio, monitoraggio e pianificazione, sulle tematiche rilevanti per il territorio**. A titolo di esempio, due temi che emergono sin da ora come rilevanti dal quadro conoscitivo sono rispettivamente la presenza e diffusione di specie aliene invasive, che rischiano di compromettere la biodiversità del territorio (fra le altre, si cita il poligono del Giappone) e la necessità di approfondire i diversi aspetti dell’ambiente fluviale (quali la dinamica dei sedimenti, la modellazione degli habitat e così via). Questi temi saranno oggetto di verifica e aggiornamento durante la fase di attuazione del Piano.

Alla luce delle premesse esplicitate, gli obiettivi generali delle attività di piani, studi e monitoraggi sono:

- monitorare lo stato di conservazione degli habitat, della flora e della fauna delle ZSC, secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat, in continuità con gli studi realizzati a supporto della redazione del PdG e in coerenza con quanto stabilito all’interno del Progetto Life + TEN (Azione A5 – “Definizione di linee guida provinciali per l’attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000”);
- studiare e monitorare l’evoluzione dei fenomeni più rilevanti per la conservazione della biodiversità e per la qualità ambientale del territorio, al fine di definire più specifici piani di intervento.

STRATEGIE PIANI STUDI E MONITORAGGI

Nel contesto operativo delle Reti di riserve del Sarca Alto e Medio-Basso corso, le **strategie del monitoraggio** vengono suddivise per:

B1 - VERIFICARE L’EFFICACIA DELLE AZIONI DI TUTELA

B2 - AMPLIARE LE CONOSCENZE PRELIMINARI AGLI INTERVENTI AMBIENTALI

1.2. Comunicazione e formazione

Questa sezione raggruppa le proposte relative al **meta obiettivo culturale riconosciuto alle Reti di riserve volto alla diffusione della cultura della sostenibilità e responsabilità ambientale e sociale**. I contenuti sono stati declinati attraverso diversi canali:

- la riflessione critica sull’esperienza svolta nei primi anni di attività delle Reti di riserve Sarca,
- il confronto costruttivo con i tanti soggetti che a diverso titolo hanno partecipato ai workshop organizzati nell’ambito del progetto “Comunicare la Biodiversità partecipata” promosso dalla PAT,
- la raccolta di idee e proposte emerse nell’ambito dei tavoli del processo partecipativo per il Piano di Gestione Unitario condotto da PNAB, la ripresa di proposte inserite nel primo master plan per il parco fluviale approvato nel 2010 dai quattro comuni di Arco, Nago Torbole, Dro, Riva del Garda recupero.

L’analisi dei target di riferimento per il perseguimento degli obiettivi e proposte di questo ambito tematico evidenzia la **necessità di operare tenendo in considerazione due macro gruppi: gli ospiti** (afferenti quindi al settore turistico) **e i locali** (nelle variegate accezioni assunte). Per quanto attiene al primo target, è opinione diffusa tra gli organi di gestione delle Reti di riserve Sarca, l’indirizzo di sviluppare sempre più le sinergie con le APT/Consorzi Turistici, enti che hanno tale mission nei loro fondamenti istitutivi. Al contempo, si ritiene che il maggiore impegno delle Reti di riserve sia profuso verso la sensibilizzazione e comunicazione rivolta alle comunità locali.

Preme evidenziare che alcune proposte nell’ambito della comunicazione e sensibilizzazione non possono che assumere carattere di continuità nel tempo per poter raggiungere gli obiettivi preposti. Si prenda ad esempio la produzione di materiale informativo, la gestione dei canali on line quanto piuttosto le attività formative in ambito scolastico.

OBIETTIVI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Piano di Comunicazione delle Reti di riserve Sarca è sviluppato e strutturato nel perseguimento di alcuni obiettivi generali comuni all’intero ambito territoriale:

1. **promuovere la conoscenza della biodiversità** con particolare riferimento al proprio territorio e dei servizi essenziali che la natura ci offre (servizi ecosistemici di approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto);
2. **promuovere la consapevolezza delle relazioni di interdipendenza che legano l’uomo alla natura**, da cui consegue la necessità di improntare l’uso delle risorse naturali alla responsabilità e al senso del limite;
3. **promuovere la conoscenza del sistema delle Aree Protette** e del loro ruolo in Trentino favorendo anche la comprensione delle scelte gestionali (misure di conservazione – piani di gestione);
4. **promuovere il senso di appartenenza al territorio**, ovvero rafforzare la condivisione di un nucleo valoriale e culturale strettamente connesso al proprio luogo di vita e ai relativi caratteri territoriali, naturali e paesaggistici;
5. **stimolare/favorire la crescita di competenze legate al territorio** e alla sua gestione sostenibile, in modo che si diffonda spontaneamente l’attenzione e la cura dell’ambiente con lo sviluppo di comportamenti personali e sociali.

Le strategie e le azioni previste nell’ambito comunicazione formazione, sensibilizzazione vengono finanziate e realizzate trasversalmente a tutti gli ambiti territoriali, garantendo un’equa distribuzione di ricadute su tutto il territorio delle Reti di riserve della Sarca.

APPROCCI, METODI, CARATTERISTICHE

In tutte le strategie dell’ambito comunicativo viene privilegiato **l’approccio trasversale della partecipazione attiva e del coinvolgimento diretto**, pur declinato diversamente a seconda del contesto. Lo si applica promuovendo esperienze nel territorio che coinvolgano i saperi locali, con riscontri emotivi ed esperienziali in grado di favorire l’instaurarsi di legami positivi fra le persone; sviluppando la partecipazione ai processi decisionali, anche per la risoluzione dei conflitti socioeconomici che ostacolano le misure di conservazione e la crescita comune del progetto di gestione territoriale.

Nella ricerca dei metodi con cui proporre e costruire le azioni di educazione e sensibilizzazione si dimostrano **particolarmente efficaci le forme di auto-apprendimento, apprendimento attivo e peer education** (alla lettera "istruzione tra pari", dove una persona opportunamente formata intraprende attività formative con altre persone sue pari). Le Reti sono particolarmente attive nello **sperimentare l’utilizzo di linguaggi diversificati** in campo artistico e umanistico, quali diverse espressioni artistiche (letteratura, teatro, musica, arti figurative, ...) e di strumenti scientifici innovativi come ad esempio la citizen science, che avvicina i cittadini alla ricerca scientifica tramite il supporto di un ricercatore che guida all’osservazione e alla raccolta di dati ambientali.

Molte delle progettualità messe in campo portano a costruire progetti con caratteristiche di concretezza e replicabilità, che lascino un segno sul territorio e che trasmettano la percezione di “poter fare la differenza” anche come singoli. Questo tipo di iniziative non prevede spiegazioni o approcci frontali, ma si traduce in attività che, per il solo fatto di essere svolte, fanno partecipare il pubblico nel processo stesso di costruzione e implementazione della Rete.

ADESIONE PROGETTI DI SISTEMA DELLE RETI DI RISERVE DEL TRENTINO

Dal 2011 il “**Manuale di riferimento per l’immagine coordinata delle Reti di riserve del Trentino**” (redatto a cura del Gruppo di lavoro “Comunicazione” nominato dalla Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai ex art. 51 della L.P. 11/07) fornisce a tutte le Reti di riserve i modelli ai quali fare riferimento per la realizzazione di loghi, pannelli illustrativi e pubblicazioni. Le Reti di riserve della Sarca aderiscono al Manuale, pertanto i depliant e la cartellonistica sono redatti in conformità.

Dal 2013 le Reti di riserve hanno attivato **siti web seriali**, per facilitarne la riconoscibilità e l’appartenenza al sistema provinciale, con un’iniziale ottimizzazione dei costi di avvio. Tali siti presentano un medesimo interfaccia grafico e analogo albero di navigazione. Attualmente le Reti di riserve hanno aderito al modello seriale e sono on line con due siti web distinti uno per la sezione alto Sarca e l’altro per la sezione basso Sarca. Nel confermare l’adesione al “sito web seriale delle Reti di riserve del Trentino” si evidenzia l’orientamento di disporre in futuro di un unico sito web Parco fluviale Sarca.

Nel dicembre 2014 il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia di Trento ha avviato, in collaborazione con MUSE – APPA – PARCHI E RETI - la realizzazione del progetto “**La biodiversità partecipata - Piano strategico di comunicazione ed educazione alla biodiversità nelle Aree Protette**”, con l’obiettivo di definire, tramite il coinvolgimento dei principali attori del territorio, una strategia condivisa che possa accompagnare le Reti di riserve nella definizione di progetti educativi e comunicativi orientati ai medesimi principi, contenuti e metodologie. Le Reti di riserve aderiscono a tale progetto, sebbene ancora in fase di ultimazione, e recepiscono gli indirizzi metodologici\proposte operative nell’ambito del proprio Piano di Gestione Unitario.

Nel 2015 le Reti di riserve Sarca hanno inoltre sottoscritto assieme alle altre Reti di riserve l’accordo di sistema per l’adesione e attuazione dei progetti comuni nell’ambito della **Carta Europea del Turismo Sostenibile**, alcuni dei quali sono attinenti all’ambito della Comunicazione, Formazione e Sensibilizzazione.

Le Reti di riserve si impegnano all’attuazione dei progetti di sistema delle Reti di riserve del Trentino specificandoli, laddove necessario, sulla base delle esigenze e peculiarità del territorio di competenza.

STRATEGIE COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Per raggiungere gli obiettivi prefissati le Reti di riserve della Sarca hanno individuato **5 strategie prioritarie** che delineano campi di azione/intervento differenziati e funzionali, nella loro visione integrata e sistemica, a promuovere una efficace comunicazione con il territorio, inteso nella più ampia e variegata accezione di persone e comunità presenti. In fase di definizione del programma operativo triennale, si raccomanda di prevedere una scelta di azioni trasversalmente alle 5 strategie ed equamente distribuita, in quanto esse sono da considerarsi complementari l’una all’altra e non alternative tra loro.

C.1 - DIVERSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Sulla base dell’esperienza maturata negli anni di attività, le Reti di riserve della Sarca si orientano **all’utilizzo di una rosa variegata di strumenti di comunicazione**, da attivare in base alle esigenze specifiche di comunicazione. Il principio di differenziazione degli strumenti muove dal riconoscimento della varietà di target ed esigenze presenti sul territorio che non possono essere assolte con modalità comunicative univoche. Gli strumenti di comunicazione sono quindi modulati dal più tradizionale opuscolo cartaceo ai più innovativi social media (facebook, instagram, app, sito web), affiancati da iniziative che favoriscono l’attivazione di un rapporto diretto con le persone. In generale, nell’attuazione di questa strategia, si sottolinea la necessità di operare secondo il principio di trasparenza e accessibilità (vedi strategia C5).

C.2 - COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI

La **valorizzazione delle conoscenze e competenze locali** presenti nella collettività può aiutare a ricostruire un legame vivo e attuale col fiume e il territorio circostante attraverso un versamento spontaneo di saperi ed esperienze. In coerenza con i principi del progetto di sistema “Comunicare la biodiversità partecipata”, il coinvolgimento diretto attivo e pro attivo in esperienze anche a carattere collettivo è riconosciuto come strumento fondamentale anche per la sedimentazione e la nascita di nuove conoscenze e consapevolezza verso comportamenti orientati alla sostenibilità. In

questa prospettiva, la strategia privilegia azioni proiettate a sperimentare forme di co-realizzazione, riconoscendo autonomia propositiva e attuativa alle persone/gruppi locali. In particolare le azioni proposte si fondano, per quanto possibile, sulla co-progettazione (o progettazione partecipata) al fine di implementare e diffondere senso di appartenenza e condivisione.

C.3 - ATTIVAZIONE DI PROPOSTE FORMATIVE IN AMBITO SCOLASTICO

Le Reti di riserve della Sarca riconoscono di fondamentale priorità concorrere, assieme alle altre agenzie del territorio, alla diffusione di una cultura della sostenibilità e della responsabilità. E' orientato a mantenere la **gratuità dell'offerta formativa** alle scuole territoriali, sostenendone anche gli eventuali costi di trasporto per uscite sul territorio, riconoscendo nella pratica e nell'esperienza diretta dei luoghi un'importante componente formativa. Laddove si rendesse necessario, sulla base delle risorse disponibili nei diversi trienni, si valuterà l'opzione di individuare un tetto massimo di classi aderenti, con una equa distribuzione territoriale, al fine di assicurare comunque l'offerta didattica.

In coerenza con le esperienze già maturate dal Parco Naturale Adamello Brenta e dalla Rete di Riserve Alpi Ledrensi, che coinvolgono territori confinanti con le Reti di riserve della Sarca e con i quali si hanno casi di scuole coincidenti, si ritiene possibile valutare in prospettiva di giungere alla definizione di un **curriculum verticale** anche per le scuole delle Reti di riserve della Sarca.

Si delineano sinteticamente gli orientamenti strategici per l'offerta formativa differenziata per le diverse classi di età e tipologie:

- per le attività con le **scuole primarie**, si intende dare continuità ai progetti di sistema delle Aree Protette, privilegiando l'attivazione di convenzioni con il PNAB sulla base della positiva e pregressa esperienza e in attuazione dello specifico progetto "parco fluviale Sarca" già progettato e attuato negli anni 2014/17;
- per le attività con le **scuole secondarie di primo grado** si privilegia una sperimentazione che coinvolge realtà formative, in primis quelle territoriali, con competenze mirate all'utilizzo di strumenti didattici e linguaggi diversificati (es: teatro, forme artistiche originali, ecc....) nell'intento di sperimentare formule innovative;
- per le attività con le **scuole secondarie di secondo grado** si propone l'attuazione di progetti ad hoc co-progettati e attuati sulla base delle specificità e delle esigenze formative espresse dalle singole scuole.
- per quanto attiene le scuole ricadenti nelle Reti di riserve della Sarca e che contestualmente rientrano nella **Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Giudicaria**, sulla base delle positive sperimentazioni pregresse, saranno proposte formule di raccordo tra l'offerta didattica delle Reti di riserve e quella del MAB Unesco per giungere ad un'offerta integrata e non sovrapposta dei diversi moduli formativi, al fine di razionalizzare i costi nonché le attività rivolte alle scuole.

C.4 - POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE DIFFUSE

Al fine di una **disseminazione e crescita culturale nella direzione della sostenibilità**, si ritiene importante potenziare l'importante ruolo già oggi ricoperto da molti attori del territorio, offrendo loro occasioni di scambio, conoscenza e formazione affinché essi stessi possano diventare, a loro volta, attivatori e agenti di formazione in grado di trasmettere tematiche specifiche inerenti le Reti di riserve e i relativi obiettivi di tutela, conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.

C.5 - TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ ALLE INFORMAZIONI

Si intende dare a tutti la possibilità di comprendere, approfondire e raggiungere facilmente i dati e le fonti delle scelte operative intraprese **attraverso la trasparenza e accessibilità alle informazioni**. Tale strategia si esplicita in alcune azioni specifiche e contestualmente si riconosce anche come pratica diffusa nel modus operandi delle Reti di riserve della Sarca. A titolo esemplificativo si riporta la co-gestione attivata dal 2015 con i referenti dei Laboratori Territoriali della Pagina Facebook e del Profilo Instagram. In tale prospettiva si auspica potranno essere implementate altre forme di co-gestione e coproduzione anche coinvolgendo altri **soggetti del territorio**.

1.3. Sviluppo locale sostenibile

Per la stesura dei contenuti relativi al presente ambito tematico si è proceduto con un **confronto aperto e costante con il territorio**, ricercando prevalentemente di mettere in valore le buone pratiche e le esperienze virtuose coerenti con gli obiettivi di conservazione delle aree protette e delle aree ambientali di pregio. In particolare, pur cercando di apportare elementi di innovazione nei contenuti e nei metodi di attuazione, l'impegno più significativo è stato quello di **riportare le molte esperienze e progettualità spesso frammentate all'interno di un quadro organico e coerente, al fine di mettere in valore il sistema territorio** evitando duplicazioni e sperpero di risorse pubbliche.

I tavoli partecipativi hanno contribuito con molte idee e proposte, che il presente documento riporta in appendice, senza indicazione di priorità, ad eccezione per le azioni inserite nella CETS Sarca che, per sua natura, rappresenta gli impegni potenziali delle Reti di riserve della Sarca nel prossimo quinquennio.

Gli obiettivi individuati per il presente ambito fungono da indirizzo generale per l'intera durata del Piano di Gestione Unitario: in coerenza con tali obiettivi, saranno individuate le azioni da realizzare tramite Accordo di programma triennale, a partire da quelle riportate nel Catalogo delle idee (Appendice alla Parte II del PdG).

OBIETTIVI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

La gestione delle Reti di riserve della Sarca è **fortemente orientata alla promozione dello sviluppo socioeconomico sostenibile**, ovvero alla proposta di processi di cambiamento tali per cui l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento delle scelte istituzionali siano coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali. La sostenibilità ha tre componenti fondamentali: **sostenibilità economica**, intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; **sostenibilità sociale**, intesa come capacità di garantire a tutti condizioni di benessere umano; **sostenibilità ambientale**, intesa come la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, "pilastro" che sostiene l'idea stessa di Parco. La sostenibilità ambientale non solo condiziona strettamente le componenti economica e sociale dello sviluppo sostenibile, ma cerca in esse sostegno e sinergie per affermarsi pienamente e in maniera duratura.

Le Reti di riserve della Sarca, riconoscendo nel **territorio, ancorato a ecosistemi solidi e paesaggi di qualità, il primo fattore di attrattiva**, promuove e sostiene qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività che rispettino e preservino nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuiscano in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette.

Nella realizzazione delle azioni proposte, il Parco sostiene l'adozione di **metodologie partecipative** volte a promuovere il coinvolgimento delle realtà sociali e delle attività economiche sostenibili che si svolgono entro il Parco e nelle sue immediate vicinanze.

I temi dello sviluppo locale sostenibile sono stati oggetto di numerosi confronti che hanno portato all'individuazione di alcuni **obiettivi generali condivisi e trasversali ai diversi ambiti territoriali**, che si richiamano sinteticamente:

1. **SOSTENERE LA MICRO ECONOMIA LOCALE:** le Reti di riserve della Sarca, nell'ambito delle loro possibilità, **sostengono e favoriscono tutte quelle forme di microeconomie locali legate al territorio** (ad es. cooperative di comunità, fornitori di servizi sostenibili, filiere corte, cura del paesaggio, ecc.) attive in pratiche, progetti e attività che risultano **coerenti con gli obiettivi di tutela attiva del patrimonio ambientale**, al fine di sostenere il vivere e lavorare nel contesto montano. A tal fine, favorisce prioritariamente il coinvolgimento dei giovani professionisti e delle giovani realtà nelle proprie attività;
2. **VALORIZZARE IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA:** il paesaggio rurale è l'esito di un'attività produttiva articolata e complessa alla ricerca di modalità di coltivazione vitali che siano contemporaneamente in grado di garantire reddito e sostenibilità economica all'attività agricola e di continuare a offrire il fondamentale contributo alla cura del paesaggio. Riconoscendo alle aree rurali un **ruolo fondamentale nel contrastare le problematiche di impoverimento della diversità colturale e della biodiversità**, e anche sottolineando il particolare rilievo che la valenza del paesaggio rurale assume per qualificare l'offerta turistica del Trentino, le Reti di riserve della Sarca, tramite l'avvio di azioni diversificate, **concorrono a sostenere i processi produttivi di qualità, la multifunzionalità,**

le produzioni a km0 e le iniziative di sviluppo di distretti biologici nonché le competenze diffuse espresse dai soggetti attivi in questo settore;

- 3. POTENZIARE LA MOBILITA' SOSTENIBILE:** per migliorare la qualità ambientale si intendono favorire pratiche di mobilità alternativa all'auto, anche con l'obiettivo di ridurre gli impatti derivanti dagli importanti spostamenti dei flussi turistici (ma anche residenziali), anche rilevando che la qualità delle proposte di una destinazione turistica si evince anche dai servizi di mobilità alternativa che il territorio è in grado di offrire, dando la possibilità all'utente di vivere una vacanza "senz'auto" e sostenere l'opportunità di scoperta dell'"entroterra" al fine di ampliare l'offerta connessa e creare ulteriori opportunità di sviluppo di microeconomie;
- 4. PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE:** premesso e condiviso che il Turismo Natura vede le Aree Protette quale soggetto con trend in crescita d'interesse da una grande popolarità di diversi target in cerca di uno stile di vita più sano, si intendono favorire le attività/progetti anche già avviati sul territorio da diverse competenze/realità/soggetti pubblici e privati che agiscono in queste prospettive, potenziando le collaborazioni per poter dare organicità e più ampia diffusione alle proposte. **A tal fine, tramite il progetto provinciale TURNAT sono stati selezionati alcuni ambiti prioritari su cui concentrare le progettualità strategiche inerenti il turismo sostenibile nel territorio della Sarca. Inoltre, per dare concretezza a tale obiettivo, le Reti di riserve della Sarca hanno aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile del Sistema delle Reti di riserve Trentine, da cui è scaturito il piano di azioni CETS/Sarca.**

STRATEGIE SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Nel perseguimento degli obiettivi generali, sono state individuate strategie prioritarie per lo sviluppo locale sostenibile attraverso cui vengono delineate azioni specifiche, che in molti casi assumono la valenza di progetti articolati e complessi, per la cui efficacia si sottolinea **la necessità di agire specificatamente una preliminare e diffusa condivisione con gli attori del territorio.**

È importante evidenziare che molte azioni presenti all'interno dell'ambito sviluppo locale sostenibile trovano espliciti riferimenti e richiami ad azioni presenti nell'ambito fruizione e valorizzazione, in quanto gli organi di gestione delle Reti di riserve Sarca hanno condiviso l'indirizzo di dare **priorità attuativa ad azioni integrate (intervento materiale/azione immateriale), al fine di sostenere la capacitazione e la mobilitazione dei soggetti del territorio attorno a "proposte di sistema"** con l'auspicio che esse siano generative di nuove opportunità concrete a beneficio di un sistema territoriale ampio. Analogamente, si è ritenuto di favorire le progettualità che si attuano tramite il concorso attivo di diversi attori (es: APT, Comunità di Valle, Ecomusei, Associazioni di produttori, ecc.), **promuovendo quindi la nascita di economie di sistema** piuttosto che la polverizzazione in micro azioni disgiunte tra loro.

D.1 CERTIFICAZIONE DELL'IMPEGNO DEL TERRITORIO E CREAZIONE PROGETTI CONDIVISI

Le Reti di riserve intendono **promuovere comportamenti virtuosi e pratiche d'eccellenza a favore della sostenibilità** non solo in campo ricettivo e ristorativo, ma anche in campo agricolo, socio- culturale e sportivo. Si intende quindi favorire lo sviluppo di reti lunghe e alleanze internazionali con progetti già esistenti e di successo (es: Bandiere Arancioni, EMAS, Alliance in the Alps, Bergsteigdorfer, Alparc...); l'eventuale l'adozione di marchi riconosciuti (es: Ecolabel, Ecoristorazione, biologico, ecc); il supporto e la compartecipazione alle progettualità diffuse e promosse dai diversi attori territoriali; nonché promuovere il miglioramento continuo mediante attività di formazione mirata. All'interno di questa strategia si collocano quindi gli **eventuali progetti specificatamente condivisi col territorio per i quali la presenza delle Reti di riserve può rappresentare un valore aggiunto** e che concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali delle Reti. Caratteristica peculiare di questa strategia è che le proposte attuative specifiche nascono nel tempo sulla base delle progettualità nascenti nel territorio.

D.2 BIODIVERSITÀ A PIEDI

La strategia intende riscoprire il valore della lentezza come elemento integrante della vita della montagna, riconoscere il valore del limite introducendo forme di governo dei flussi. **Promuove gli itinerari pedonali di fondovalle e di lunga percorrenza**, quale mezzo per scoprire il territorio in modo lento, profondo, contemplativo, senza fretta, per scoprire la natura e se stessi, facilitando sia una fruizione autonoma che accompagnata. Concorre alla **creazione di un sistema integrato di servizi di accoglienza**, mobilità di supporto, ricettività, materiali informativi specifici e quanto utile a **definire delle vere e proprie "proposte di turismo sostenibile"** che le APT possono inserire nel loro ventaglio di proposte vacanza offerti all'ospite, dando valore alla **socialità della vacanza lenta**.

D.3 BIODIVERSITÀ IN BICI

La strategia è orientata a favorire il cicloturismo e la mobilità sostenibile nonché i relativi servizi di supporto al cicloturismo, quali mezzi volti alla scoperta lenta del paesaggio e a basso impatto ambientale. Si propone di articolare una o più proposte di itinerari di cicloturismo “*dai ghiacciai dell’Adamello al Garda*” che attraversano le Reti di riserve Sarca, da integrarsi eventualmente con le eccellenze limitrofe (es: MAB, PNAB ecc.), nella prospettiva di favorire il *sistema territorio*. La strategia si integra con i servizi di accoglienza e ricettività per promuovere le proposte concrete anche tramite canali e tour operator specializzati.

D.4 BIODIVERSITÀ DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Questa strategia si propone di ampliare, di concerto con gli attori che sul territorio si occupano di agricoltura e turismo, le proposte di **interazione attiva tra l’ospite e le realtà produttive locali** (agricoltore, allevatore, ecc) per sviluppare le basi di un’offerta che rende il turista (e il residente) protagonista in prima persona, condividendo la quotidianità rurale alla ricerca di stili di vita in armonia con la natura. Mira a facilitare e promuovere **un’accoglienza diffusa di qualità** nelle forme dell’agriturismo, dei rifugi, delle baite e dei masi per trasmettere i valori del territorio e rispondere alla crescente domanda di personalizzazione e autenticità delle proposte. Sono altresì promossi programmi di formazione per operatori territoriali (agricoli, turistici, ecc) per incentivare il loro **ruolo di ambasciatori del territorio e della sostenibilità**.

D.5 DOLCI ACQUE

Il fiume è l’elemento caratterizzante le Reti di riserve della Sarca su cui confluiscono molte attività ludico-sportive ed economiche, diversi interessi, oltre alle esigenze di conservazione. Con le azioni di questa strategia si punta a facilitare la **compresenza di pratiche ludico-sportive** varie e sviluppate in maniera collaborativa per promuovere **un’offerta unitaria e differenziata nel corso dell’anno**, svolta in coerenza con le aree protette e i loro valori, qualificando la formazione degli “operatori” sulle tematiche ambientali e naturalistiche specifiche delle Reti di riserve della Sarca.

1.4. Fruizione e valorizzazione

Per la stesura dei contenuti relativi al presente ambito tematico si è proceduto con la messa a sistema dei contributi raccolti tramite un **confronto aperto e costante con il territorio**, che si è tenuto nel corso dell'anno 2015 con i tavoli partecipativi e con gli organi di gestione delle Reti di riserve Sarca e nel corso del 2016 tramite il percorso della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

L'impegno più significativo del Piano di Gestione Unitario è stato quello di riportare le molte proposte di progettualità diffuse all'interno di un quadro organico e coerente, al fine di mettere in valore il *sistema territorio* avente il fiume Sarca come asse centrale di interesse e le aree protette come nodi portanti della rete fruitiva.

Alcune delle proposte sulle quali vi è stata una prioritaria convergenza di interesse e condivisione sono già state avviate (es: progetto porte parco e percorsi tematici). Tutte le altre **progettualità raccolte sono riportate in appendice senza indicazioni di priorità**, ad eccezione per le azioni inserite nella CETS Sarca che, per sua natura, rappresenta gli impegni potenziali delle Reti di riserve nel prossimo quinquennio.

Al fine di potenziare le effettive ricadute e impatti positivi sulle comunità e sul territorio si ritiene auspicabile che gli interventi concreti di valorizzazione siano coerenti e integrati con le azioni di sviluppo locale e sostenuti da un'adeguata ed efficace azione di comunicazione.

Per il raggiungimento di tali scopi, risulta indispensabile la condivisione con gli altri soggetti che operano a diverso titolo sul territorio afferente alle Reti di riserve della Sarca, auspicando di **individuare modalità di co-realizzazione integrando le specifiche competenze e missioni istituzionali**.

Gli **obiettivi individuati per il presente ambito fungono da indirizzo generale per l'intera durata del Piano di Gestione Unitario**. In coerenza con gli obiettivi definiti, saranno individuate le azioni e i progetti da realizzare, a partire da quelli identificati nel Catalogo delle idee, riportato in appendice.

OBIETTIVI PER LA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

Le Reti di riserve della Sarca, attraverso la realizzazione di interventi concreti, concorrono a **valorizzare le potenzialità di fruizione dei luoghi facenti riferimento al fiume, ai laghi e alle aree protette**, garantendo il prioritario rispetto delle caratteristiche naturali specifiche di ciascun ambiente e salvaguardando la biodiversità presente. In tale prospettiva è auspicabile che **gli interventi di valorizzazione presentino carattere di sobrietà**, seguano a un'attenta valutazione d'inserimento paesaggistico e si limitino a opere strettamente necessarie e funzionali a generare effettivi miglioramenti concreti. Inoltre, gli interventi infrastrutturali dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ambientale nel caso siano realizzati all'interno delle ZSC o nelle immediate vicinanze.

Gli interventi di valorizzazione sono orientati a favorire la conoscenza, scoperta e godibilità degli aspetti legati all'ambiente e perseguono i seguenti **obiettivi generali**:

1. **Potenziare e recuperare fruibilità e accessibilità al fiume, ai laghi e alle aree protette;**
2. **Ampliare e diversificare le attuali possibilità di fruizione del fiume, dei laghi e delle aree protette;**
3. **Recuperare e rafforzare i legami della comunità con il fiume Sarca.**

Per il raggiungimento di tali finalità, il piano individua progettualità di sistema che potenzialmente interconnettono le diverse valenze naturali, nella prospettiva di promuovere una fruizione integrata e trasversale all'intero territorio delle Reti di riserve per valorizzare la presenza di paesaggi e ambienti assai diversi tra loro: dai ghiacciai dell'Adamello al Garda. A tal fine **si intende privilegiare la realizzazione di tutti quegli interventi che promuovono una fruizione sistemica e che hanno l'obiettivo di generare ricadute congiunte su più ampie porzioni di territorio, limitando gli interventi puntuali d'interesse molto localizzato**.

Vista la grande offerta di sentieri e infrastrutture già presenti sul territorio, **le Reti di riserve della Sarca sono orientate prioritariamente alla valorizzazione e miglioramento della rete di percorrenze esistenti, limitando quindi le nuove infrastrutturazioni**. All'interno di tale rete, si ritiene inoltre importante definire una scala di priorità relativa agli interventi di manutenzione da parte delle Reti di riserve della Sarca, al fine di promuoverne un'efficiente gestione. **In fase di programmazione triennale viene data priorità alle opere che risultano essere coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti ed in particolare a quelle alla cui realizzazione concorrono le realtà locali con risorse proprie.**

Particolare attenzione è rivolta alla pannellistica informativa di nuova realizzazione, dato l'obiettivo condiviso di contenere gli impatti paesaggistici e la confusione comunicativa. A tal fine le Reti adottano la tipologia prevista dal Manuale dell'immagine coordinata delle Reti di riserve del Trentino. Onde promuovere una sempre più ampia omogeneità, le Reti di riserve collaborano con gli enti locali nel rimodulare e/o integrare eventuali contenuti di pannelli esistenti.

Attualmente l'accessibilità diretta al corso principale del fiume è, in molti tratti, limitata sia per mancanza di segnalazioni che per presenza di barriere fisiche. E' frequente quindi che siano le conoscenze degli abitanti e le loro abitudini a creare la rete degli accessi. Tale situazione non sempre risulta confacente agli usi che si svolgono nelle aree limitrofe al corso d'acqua, né pare funzionale alla fruizione da parte dei visitatori. Nell'ottica di incrementare un rapporto positivo tra fiume e territorio urbano ed extraurbano, il piano di gestione ha il compito di individuare la **rete dei percorsi pedonali esistenti ritenuti preferenziali** con priorità di segnalazione, ed eventuale **sistemazione e relativi accessi**.

Il piano, facendo proprie le sensibilità espresse dai fruitori del fiume, sostiene la realizzazione di percorsi e accessi al fiume tali da consentire la vicinanza all'acqua anche ai **soggetti portatori di disabilità**.

L'esperienza maturata evidenzia come la realizzazione di alcune piccole aree attrezzate lungo gli argini abbia consentito un incremento nella fruizione da parte degli abitanti, con un conseguente aumento dell'interesse e del rispetto verso l'ambiente fluviale. Nella volontà di garantire un **equilibrio tra strutturazione dell'asta fluviale e valorizzazione della sua naturalità**, il piano contempla la possibilità di realizzare piccole aree attrezzate, caratterizzandole attraverso una forte relazione con il fiume. **Le aree a verde pubblico attrezzate lungo fiume già previste nei piani regolatori, hanno priorità di realizzazione.**

Il piano pone attenzione alla rispondenza tra le potenzialità naturalmente espresse dai diversi tratti del corso d'acqua e il loro **potenziamento fruitivo, privilegiando quindi gli interventi strutturali nei tratti già oggi maggiormente artificializzati, mantenendo invece i caratteri di naturalità negli altri tratti**, con l'intento di diversificare le possibilità di fruizione e percezione del paesaggio fluviale garantendo il prioritario rispetto del corso d'acqua.

STRATEGIE PER LA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

Il raggiungimento degli obiettivi generali è perseguito attraverso **cinque strategie prioritarie che pongono in evidenza la fruizione delle aree protette, del fiume e dei laghi integrandola nel più vasto territorio circostante**. L'intento perseguito è quello di qualificare la fruizione lenta offrendo diversificate possibilità per connettere ambienti pregiati, solo apparentemente distanti, che nel loro insieme possono costituire un'occasione importante di conoscenza e attraverso la quale creare nuove offerte per *turismi eco-responsabili*.

E.1 FAVORIRE L'ACCESSIBILITÀ A FIUMI E LAGHI

Un aspetto importante che viene evidenziato da questa strategia è l'impegno di **rendere maggiormente fruibile il territorio delle Reti di riserve della Sarca a persone diversamente abili** sia tramite l'adeguamento di percorsi e/o accessi, sia tramite la realizzazione di "strutture adeguate" e di attività (pesca, canoa ecc.) pensate per aumentare le possibilità di una fruizione autonoma.

E.2 VALORIZZAZIONE DELLE AREE RICREATIVE E SENTIERI

Lungo il territorio delle Reti di riserve insistono alcune aree che si prestano particolarmente ad assumere (talvolta a recuperare) una connotazione "ricreativa", ovvero di qualificarsi come spazio rivolto alla fruizione dell'ambiente fluviale o alla visita delle aree protette, per le loro caratteristiche di accesso facilitato o perchè tradizionalmente usate a questo scopo. Le linee progettuali in questi casi puntano a **sviluppare in maniera integrata gli aspetti di miglioramento e tutela naturalistica e contemporaneamente quelli di potenziamento della funzione fruitiva e ricreativa**.

E.3 VALORIZZAZIONE CAMMINI LUNGA PERCORRENZA

Nelle Reti di riserve della Sarca già attualmente corrono itinerari di lunga percorrenza, **ovvero percorsi che consentono di attraversare e connettere diversi ambiti territoriali, tra loro anche diversificati per tipologie ambientali e biodiversità presente**. Il "turismo dei cammini", per le sue caratteristiche di impatto minimo sull'ambiente e di attenzione alla cultura locale, risponde pienamente all'idea di fruizione sostenibile che il PF sostiene e incoraggia. Tale

strategia, oltre a valorizzare itinerari esistenti che richiedono perfezionamenti e integrazioni, mira a progettualità qualificate da una valorizzazione più mirata e approfondita verso gli aspetti naturali, storici e sensoriali. In particolare sono stati individuati tre tematismi - usi dell'acqua, paesaggio e memoria – che fungono da elementi narratori del territorio e dell'ambiente.

E.4 POTENZIAMENTO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE PEDONALE

Con questa strategia le Reti di riserve della Sarca puntano a **dare continuità e completezza a percorsi già esistenti inserendoli all'interno di progettualità di sistema** e completandoli con una comunicazione integrata. In particolare, l'individuazione di un asse portante ciclopeditone che segue il fiume dalle sorgenti alle foci, qualificherà l'offerta delle Reti di riserve della Sarca "dai Ghiacciai dell'Adamello al Garda" con un tour che attraverso la storia, l'economia, il turismo, l'ambiente, lo sport, ma anche altri stimoli quali la cucina, l'arte e la poesia guiderà la persona a conoscere le specificità dell'ambiente fluviale e delle aree protette. Si tratta di percorsi o luoghi rimasti nella memoria e nelle consuetudini locali, che in alcuni casi necessitano di adeguamenti ai fini della sicurezza e percorribilità, in altri richiedono perfezionamenti, integrazioni e rinnovata accessibilità.

E.5 VALORIZZAZIONE FRUITIVA DELLE AREE PROTETTE (SITI NATURA 2000 ECC.)

Tale strategia punta a **migliorare, ampliare, completare l'offerta fruitiva delle aree protette comprese nel territorio di riferimento, mantenendo una necessaria coerenza con le indispensabili misure di tutela specifiche**. In particolare gli interventi proposti dovranno essere finalizzati al potenziamento delle possibilità di conoscenza ed esperienza degli ambienti naturali e della biodiversità. Attualmente a livello nazionale si registra un trend costante di crescita delle presenze turistiche nelle Aree Protette, il che conferma il ruolo cruciale che Parchi e Riserve giocano nell'affermazione dell'ecoturismo. Le aree protette possono quindi essere viste dagli operatori e vissute dai visitatori come occasioni in grado di arricchire l'esperienza fruitiva in ambienti naturali di pregio, aumentando il potere della capacità di attrazione del territorio.

1.5. Carta Europea del Turismo Sostenibile del Sistema delle Reti di riserve del Trentino

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) rappresenta una certificazione di risalto internazionale e un metodo di *governance* partecipata per strutturare le collaborazioni delle aree protette in ambito turistico e per favorire così, attraverso maggior integrazione e collaborazione, la **concretizzazione di un'offerta credibile di turismo sostenibile ispirata alla strategia provinciale TurNAT**.

Per perseguire gli obiettivi di sistema e per essere efficaci a livello locale, nel 2015 le Reti di riserve del Trentino hanno sottoscritto un protocollo di intesa, cofinanziando un **percorso comune volto alla certificazione CETS del sistema provinciale delle Reti**, in raccordo con i principali attori del settore turistico trentino. Sono stati inoltre definiti per ogni ambito territoriale, in accordo con APT/CPL, gli **obiettivi locali** da tenere in considerazione e **le idee prioritarie prodotto Turnat**.

A tal proposito, tramite il progetto TurNAT sono stati individuati 7 assi strategici generali:

- Scienza-esperienza in Trentino
- Biodiversity watching: la biodiversità nelle 4 stagioni
- Biodiversità a piedi (Il camminare)
- Biodiversità in bici (Il cicloturismo)
- Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola
- Benessere all'aria aperta
- Dolci acque.

Per prodotto turistico si intende quell'insieme di servizi e di beni materiali e immateriali di un'area in grado di soddisfare le esigenze di specifici flussi turistici, con lo scopo di fare vivere al turista un'esperienza unica.

Il prodotto turistico è quindi quanto percepito e vissuto dal turista, una rete di risorse e servizi che si basa su una serie di condizioni che spesso non sono prettamente turistiche ma hanno a che fare con politiche e interventi culturali, formativi, di tutela, di infrastruttura, nonché di marketing e di organizzazione.

Al fine di avviare la **CETS di sistema** è stato affidato un incarico a **Federparchi** che nel corso del 2016 ha assicurato il **coinvolgimento dei portatori d'interesse del turismo sostenibile delle Reti di riserve** del Trentino attraverso un coordinamento efficace e delle metodologie operative che possano garantire l'ascolto dei diversi punti di vista e la responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti a diversi livelli. Nell'ambito di questo percorso, si è provveduto alla stesura del **rapporto diagnostico**, che è un'analisi condivisa del contesto territoriale che si candida all'ottenimento della CETS. Tale Rapporto serve a identificare quali sono le **principali tendenze e i fondamentali** sui cui si innesta lo strumento CETS ed è uno degli strumenti previsti da EUROPARC FEDERATION per sottoporre la domanda di candidatura.

Il Piano di Azione del sistema delle Reti si compone di 240 Azioni, coerenti con la Strategia TURNAT e basate sull'elaborazione dei risultati emersi dai diversi ambiti territoriali, organizzate secondo tre tipologie:

- Azioni legate ai progetti di sistema
- Azioni sinergiche a più Reti
- Azioni locali.

A **ottobre 2017**, Europarc Federation ha riconosciuto la **certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile** per l'intero sistema delle Reti di riserve, con validità quinquennale per il periodo 2017-2021.

CETS SARCA

A livello di Reti di riserve della Sarca, le attività mirate al coinvolgimento degli attori locali e alla definizione delle azioni specifiche Sarca sono state avviate a **settembre 2016**.

All'interno del percorso per la CETS, si sono confermati i 4 assi strategici già articolati per l'ambito Sviluppo Locale Sostenibile, al fine di promuovere azioni coerenti e sinergiche:

- Biodiversità a piedi (Il camminare)
- Biodiversità in bici (Il cicloturismo)

- Biodiversità rurale: dalla terra alla tavola
- Dolci acque.

Tale scelta risulta funzionale anche alla **volontà di inserire la “carta di azione CETS Sarca” all’interno del presente PdG**, valorizzando quindi in modo formale l’impegno dei diversi attori del territorio.

Le azioni CETS proposte dalle Reti di riserve della Sarca evidenziano un **impegno prioritario, ma non esclusivo**, delle Reti stesse alla loro realizzazione nel corso del quinquennio di validità della CETS. Rispetto invece all’eventuale concorso economico delle Reti alle **azioni proposte dagli altri attori del territorio**, gli **organi di gestione si riservano la facoltà di definire criteri di co-finanziamento e supporto alla loro attuazione**, in fase di stesura del piano triennale di azioni allegato all’Accordo di Programma o nel corso di successivi rinnovi.

Per quanto attiene le **azioni CETS valide per l’area Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria**, che vede interessato parte del territorio di competenza delle **Reti di riserve della Sarca** e in parte quello della **Rete di riserve Alpi Ledrensi**, si è ritenuto di procedere con una **valutazione congiunta** delle azioni emerse nei rispettivi ambiti territoriali tali da rispondere efficacemente ai principi e obiettivi della Biosfera Unesco. **Le azioni CETS così individuate, sono pertanto contrassegnate dal logo MAB UNESCO** e potranno, previa validazione da parte degli organi decisionali della Biosfera, rientrare anche nel programma di azioni MAB ed essere co-finanziate dal MAB stesso.

L’elenco delle azioni che costituiscono il piano di azione delle Reti di riserve della Sarca è riportato nell’Appendice alla Parte II – Capitolo Sviluppo locale sostenibile.

2. AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

2.1. Biodiversità

Numero scheda	Titolo azione	Comuni interessati	F.CN.A Siti Natura 2000	F.CN.B Riserve locali	F.CN.C AIE	Pag.
F.CN.1	RECUPERO DEI PRATI ABBANDONATI	GIUSTINO, TIONE DI TRENTO, PORTE DI RENDENA, TRE VILLE FIAVE', DRO, RIVA DEL GARDA, ARCO	☒	☒	☒	28
F.CN.2	MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI IN SPECIE	GIUSTINO, TIONE DI TRENTO, PORTE DI RENDENA, COMANO TERME, MADRUZZO, RIVA DEL GARDA, ARCO	☒		☒	37
F.CN.3	RECUPERO DEI BOSCHI DEGRADATI	GIUSTINO, SPIAZZO, FIAVE', COMANO TERME, DRO	☒	☒		44
F.CN.4	PROGETTO PICCHI	GIUSTINO, CADERZONE TERME, BOCENAGO, MASSIMENO, SPIAZZO, PORTE DI RENDENA, TIONE DI TRENTO, TRE VILLE, FIAVE, COMANO TERME, MADRUZZO, DRO, ARCO, RIVA DEL GARDA	☒		☒	50
F.CN.5	TUTELA DEI CASTAGNI VETUSTI E DEI CASTAGNETI DA FRUTTO	CARISOLO, PORTE DI RENDENA, TIONE DI TRENTO, ARCO, NAGO-TORBOLE	☒		☒	56
F.CN.6	CONTENIMENTO DELLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE	GIUSTINO, CADERZONE TERME, BOCENAGO, MASSIMENO, PORTE DI RENDENA, TIONE DI TRENTO, TRE VILLE, BORGO LARES, COMANO TERME, MADRUZZO, DRO, RIVA DEL GARDA, ARCO	☒	☒		60
F.CN.7	GESTIONE DELLE AREE UMIDE	PINZOLO, TIONE DI TRENTO, COMANO TERME, FIAVE', MADRUZZO, DRO, TRE VILLE, COMANO TERME	☒	☒		69
F.CN.8	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE CON DISTURBO ANTROPICO NELLA ZSC "LE SOLE"	TIONE DI TRENTO	☒			76
F.CN.9	GESTIONE DEI PRATI PINGUI	CADERZONE TERME, BOCENAGO, MASSIMENO, GIUSTINO, SPIAZZO, TRE VILLE, TIONE DI TRENTO, FIAVE', COMANO TERME,	☒	☒		78
F.CN.10	IMPIANTO DI SIEPI	GIUSTINO, SPIAZZO, FIAVE', STENICO, COMANO TERME	☒		☒	80
F.CN.11	TUTELA E CONSERVAZIONE DI AREE UMIDE E TORBIERE	PINZOLO, TIONE DI TRENTO, FIAVE'	☒	☒		82
F.CN.12	CONTRASTO A FORME DI DISTURBO ANTROPICO NELLE AREE PROTETTE	COMANO TERME, DRO, RIVA DEL GARDA, ARCO	☒			84
F.CN.13	INTERVENTO <i>Cladium mariscus</i> A TOBLINO	MADRUZZO	☒			87

Numero scheda	Titolo azione	Comuni interessati	F.CN.A Siti Natura 2000	F.CN.B Riserve locali	F.CN.C AIE	Pag.
F.CN.14	PROGETTO CHIROTTERI	MADRUZZO, ARCO	☒	☒	☒	89
F.CN.15	RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELL'ELETTROCUZIONE\ ELIMINAZIONE LINEE ELETTRICHE AEREE	TRE VILLE, BREGUZZO, COMANO TERME, MADRUZZO, SAN LORENZO DORSINO, STENICO, MADRUZZO, DRO, ARCO, RIVA DEL GARDA	☒		☒	91
F.CN.16	GESTIONE E RECUPERO DEGLI OLIVETI	RIVA DEL GARDA, ARCO, NAGO-TORBOLE	☒		☒	93
F.CN.17	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA "RIO FOLON"	BORGO LARES			☒	98
F.CN.18	TUTELA DI SPECIE FLORISTICHE RARE	BLEGGIO SUPERIORE, ARCO			☒	101
F.CN.19	RISERVA LOCALE "VAL DI GOLA" - ZONA DI SALVAGUARDIA E RIPOPOLAMENTO DEGLI HABITAT LACUSTRI	RIVA DEL GARDA		☒		104
F.CN.20	GESTIONE A PASCOLO OVICAPRINO ESTENSIVO DEI PRATI ARIDI	SAN LORENZO DORSINO, ARCO			☒	105
F.CN.21	CONVERSIONE DI PRATI DA FIENO PINGUI CON COLTIVAZIONI DI CEREALI	PORTE DI RENDENA, TIONE DI TRENTO, TRE VILLE, FIAVE', STENICO, COMANO TERME, MADRUZZO			☒	107
F.CN.22	INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANFIBI	MASSIMENO, GIUSTINO, SPIAZZO, TIONE DI TRENTO, FIAVE', MADRUZZO, DRO, ARCO, SAN LORENZO DORSINO			☒	108
F.CN.23	PROGETTO INTEGRATO LAGOLO	MADRUZZO			☒	111
F.CN.24	PROGETTO GAMBERO	MADRUZZO			☒	112

Azione F.CN.1	RECUPERO DEI PRATI ABBANDONATI
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.B RISERVE LOCALI F.CN.C AIE
OBIETTIVI Azione 1a¹ - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI e Azione 2d¹ – RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI L'azione si prefigge di recuperare superfici prative di particolare valore dal punto di vista floristico-vegetazionale, conservando così il tradizionale paesaggio rurale e aumentando la biodiversità sia di specie che di habitat. LOCALIZZAZIONE - ZSC – Flanginech - ZSC – Tione – Villa Rendena - ZSC – Le Sole - ZSC – Lago di Toblino - ZSC – Monte Brione - ZSC – Monte Brento - Hot Spot – Prati aridi Arco - Hot Spot – Prati aridi Nago Torbole - Hot Spot – Prati aridi Bolognano - Hot Spot – Prati aridi Banale - Riserva Locale Saone DESCRIZIONE Azione 1a - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI e Azione 2d – RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI - <u>eliminazione</u> di tutta la vegetazione arbustiva presente con un'intensità variabile dal 90 al 100%. È importante, conforme alle situazioni, la tutela di specie arbustive di particolare pregio floristico (es. arbusti termofili a carattere mediterraneo) - <u>taglio</u> dell'eventuale presenza arborea con un'intensità dal 90% al 100% della copertura. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati. Gli interventi potranno essere effettuati con utilizzo di motosega e decespugliatore; - <u>sgombero</u> del materiale tagliato. Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non è raggiungibile con mezzi e lo sgombero risulta eccessivamente difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento, comunque evitando di sottrarre superfici a prato arido; - se necessario effettuare una <u>semina pacciamata</u> nell'area di intervento, utilizzando un adeguato miscuglio di specie autoctone, adatto alla situazione ambientale nella quale si svolge l'intervento; ACCORGIMENTI ATTUATIVI Azione 1a - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI e Azione 2d – RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI - articolare, per quanto possibile, il nuovo margine del bosco in modo da favorire un elevato sviluppo del perimetro, condizione favorevole per la fauna selvatica; - eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (evitare la primavera/estate); - se a seguito dell'intervento si effettua la semina, il materiale di propagazione da utilizzare deve essere di origine locale e in particolare deve provenire da praterie spontanee formate da ecotipi erbacei autoctoni,	

¹ Codice attribuito all'azione all'interno dell'Inventario ATO Sarca, elaborato nell'ambito del LIFE TEN

- rispecchianti le caratteristiche dei prati aridi che si vuole recuperare;
- monitorare gli effetti degli interventi e la numerosità delle specie rare (orchidee)
- tutelare eventuali entità arbustive di pregio;
- rilasciare, qualora fossero presenti, qualche cespuglio di Rosa canina, allo scopo di favorire l’insediamento di Averla piccola e Bigia padovana.

MANUTENZIONE

Azione 1a - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI

A seconda delle caratteristiche del prato arido si possono avere due diverse tipologie di manutenzione:

- se il prato arido presenta elevata pendenza, affioramenti rocciosi, difficoltà a raggiungerlo, dimensioni ridotte, ecc.... si prevede una gestione futura che si basa su interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni, seguendo le indicazioni contenute nella presente scheda.
- se il prato arido si presenta pianeggiante e con una superficie sufficientemente estesa, si prevede una gestione futura basata sullo sfalcio annuale o al massimo biennale, dell’area. Per questa gestione vi è un’azione precisa a cui si rimanda per maggiori dettagli: “1.b – Gestione a sfalcio dei prati aridi”.

In alcune situazioni si può prevedere come pratica di manutenzioni il pascolo ovicaprino. Per questa gestione vi è un’azione precisa cui si rimanda per maggiori dettagli: “1.c – Gestione a pascolo ovicaprino dei prati aridi”.

Azione 2d - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI

Perpetuare nel tempo le operazioni annuali di sfalcio delle superfici a prato recuperate, rifacendosi, conforme le caratteristiche del prato, alle azioni: 7.a – Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazioni (Br, FA, Na e prati igrofili) o 7.b – Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie con concimazioni limitate (Av, Ar0, Ar1, TT0, Tr0)

HABITAT E SPECIE

Azione 1a - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI

Habitat favoriti: 6210, 6210*

Specie di flora favorite: *Heteropogon contortus*, *Scilla autumnalis*, *Opuntia humifusa*, *Lens nigricans*, *Minuartia capillacea*, *Erysimum aurantiacum*, *Minuartia mutabilis*, *Pseudolysimachion pallens*, *P. spicatum*, *Poa molinieri*, *Potentilla incana*

Specie di fauna favorite: Averla piccola, Bigia padovana.

Azione 2d – RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI

Habitat favoriti: 6210, 6510, 6520

Specie di flora favorite:

Specie di fauna favorite: Re di quaglie, Averla piccola, Bigia padovana, Ortolano.

COSTO

Costo unitario dell’azione: 5.000,00 €/ha

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3

RR - art. 96 L.P. 11/07

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni e proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 39 azione 1a - RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI ARIDI ARBUSTATI

- pag. 63 azione 2d – RECUPERO E MANTENIMENTO PRATI DA FIENO ABBANDONATI

Piano gestione ZSC

pag. 173 scheda 1 - RECUPERO DEI PRATI ABBANDONATI

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC - Monte Brione 7,78 ha	1a	€ 38.930	€ 12.976	€ 12.976	€ 12.976	€ 77.858
ZSC - Monte Brione 0,26 ha	1a	-	€ 1.330	€ 443	€ 443	€ 2.216
ZSC - Monte Brento 9,1 ha	1a	-	€ 45.050	€ 15.016	€ 15.016,00	€ 75.082
ZSC – Toblino 1,93 ha	1a	€ 9.650	€ 3.216	€ 3.216	€ 3.216	€ 19.298
ZSC – Toblino 0,89 ha	1a	-	€ 4.445	€ 1.481	€ 1.481	€ 7.407
ZSC Flanginech 3,88 ha	2d	€ 19.400	€ 6.466	€ 6.466	€ 6.466	€ 38.798
ZSC Tione Villa Rendena 4,42 ha	2d	-	€ 22.100	€ 7.366	€ 7.366	€ 36.832
ZSC Le Sole 2,62 ha	2d	-	€ 13.100	€ 4.366	€ 4.366	€ 21.832
Hot Spot Prati Aridi Arco 3,12 ha	1°	-	€ 15.600	€ 5.200	€ 5.200	€ 26.000
Hot Spot Prati Aridi Nago Torbole 1,33 ha	1°	-	€ 6.650	€ 2.216	€ 2.216	€ 11.083
Hot Spot Prati Aridi Bolognano 3,5 ha	1°	-	€ 17.500	€ 5.833	€ 5.833	€ 29.166
Hot Spot Prati Aridi Banale 5,6 ha	1°	€ 28.000	€ 9.333	€ 9.333	€ 9.333	€ 56.000
Hot Spot Prati Ricchi specie Val Brenta 3,78 ha	2d	-	€ 18.900	€ 6.300	€ 6.300	€ 31.500
Riserva Locale Saone – Pez 6,86 ha	2d	-	-	€ 34.450	€ 6.300	€ 40.750
Hot Spot Prati Ricchi specie Iron 0,12 ha	2d	-	€ 600	€ 100	€ 100	€ 800
Hot Spot Prati Ricchi Stenico, Banale, Nembia, Ranzo 4,67 ha	2d	-	€ 23.000	€ 7.666	€ 7.666	€ 38.333
Hot Spot Prati Ricchi specie Monte Casale 0,13 ha	2d	€ 650	€ 216	€ 216	€ 216	€ 1.300
Hot Spot Prati Ricchi specie Poia 0,04 ha	2d	-	€ 200	€ 66	€ 66	€ 332
Hot Spot Prati Ricchi specie Arco Calvarine 0,6 ha	2d	-	€ 3.000	€ 1.000	€ 1.000	€ 5.000
Hot Spot Prati Ricchi specie Arco San Giovanni Al monte 0,35 ha	2d	€ 1.750	€ 583	€ 583	€ 583	€ 3.500
TOTALE		€ 98.380	€ 204.265	€ 124.293	€ 91.143	€ 323.081

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione degli interventi per l'Azione 1a.

Vista la numerosità e l'ampia distribuzione sul territorio, le aree soggette all'azione 2.d non sono elencate in sottotabelle ma sono comunque cartografate puntualmente in GIS e per ciascuna è indicata una priorità di intervento.

1a - ZSC "Monte Brione" - Area 1	
priorità	Alta
descrizione area	zona ad oliveti, intervallati da prati aridi, in parte con invasione di orniello e bosso. Importantissima presenza di specie con elevato pregio floristico

superficie	6,85 ha
localizzazione	confinante con il ZSC “Monte Brione”, ma esterna ad aree protette e anche dai confini dell’ATO Sarca
proprietà	Privata
pp.ff (pp.ee)	3650, 3652, 3653/1, 3653/2, 3654, 3654, 3655, 3658/2, 3670/1, 3671, 3672, 3677, 3678, 3679, 3680, 3681, 3686, 3687, 3688, 3689, 4526, 4528/1 (strada bene pubblico), 3675, 3676, 3683
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> i prati aridi abbandonati presenti tra gli oliveti con interventi di decespugliamento mirati all’eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. Eliminare anche il bosso dato che la sua invasione crea la perdita di un ambiente di maggior valore, facendo tuttavia attenzione a non intaccare i punti dove la presenza del bosso si manifesta come formazione ad habitat (5110). L’intervento non interessa tutta l’area individuata sul GIS ma solo i tratti a prati aridi arbustati, dunque l’intervento non deve essere riferito ad una superficie di 6,85 ha, ma minore. A seguito del recupero l’area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni, possibilmente da inglobare nella normale gestione degli oliveti (1): è molto probabile che sul versante esposto ad ovest del monte Brione, esternamente al confine del ZSC, ci siano altre aree con simili caratteristiche. (2): i prati aridi sono solo una minima parte rispetto all’area individuata sul GIS, servirebbero degli ulteriori sopralluoghi mirati.
1a - ZSC “Monte Brione” - Area 3	
priorità	Alta
descrizione area	area aperta a prato arido ma molto arbustata, sita su di una costa, in parte con affioramento rocciosi.
superficie	0,23 ha
localizzazione	interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	Privata
pp.ff (pp.ee)	3714/1, (un tratto cade entro la particella di strada 3674/2, bene pubblico)
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> il prato arido e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all’eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. Eliminare anche bosso se presente, dato che la sua invasione crea la perdita di un ambiente di maggior valore. A seguito del recupero l’area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.
1a - ZSC “Monte Brione” - Area 4	
priorità	Alta
descrizione area	zona di cresta del Monte Brione in prossimità delle antenne e oltre verso sud. Presenza di prati aridi, sito dove era nota la crescita di <i>Orchis provincialis</i> . È possibile allargare gli spazi aperti con degli interventi mirati.
superficie	0,33 ha
localizzazione	interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	private: .2718, .2719, .3194, .3487, 3769/12 pubbliche: .2717, 3769/2, 3769/11 (solo in minima parte interessata)
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u>, <u>allargare</u> e <u>mantenere</u> i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all’eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l’area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. (1): l’azione prevista per questa area sarebbe più un allargamento prati aridi che un recupero. (2): l’area potrebbe essere estesa ulteriormente verso sud fino ad un grande edificio. Tra l’altro andrebbe ad interessare superfici di proprietà pubblica p.f. 3769/3 (comune catastale di Riva).
1a - ZSC “Monte Brione” - Area 5	
priorità	Alta
descrizione area	area aperta con prato arido di ridottissima superficie ormai quasi del tutto compromessa
superficie	0,016 ha
localizzazione	interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	privata: 3714/7 pubblica: 3666/1
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> il prato arido e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all’eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l’area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.
1a - ZSC “Monte Brione” - Area 6	
priorità	Alta
descrizione area	area aperta pianeggiante divisa in due parti: un prato arido con parziale arbustamento marginale e due aree poste una a sud e una a nord rispetto al prato arido, con forte arbustamento e quindi da recuperare
superficie	0,1 ha
localizzazione	interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	3665 e 3664/1 (solo in minima parte interessata)

comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>mantenere</u> il prato arido contenendo l'avanzata degli arbusti e <u>recuperare</u> le aree con forte arbustamento tramite interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita a sfalcio (azione: <i>1.b – Gestione a sfalcio dei prati aridi</i>) (1): si tratta di mantenere il prato arido dove è presente, contenendo gli arbusti al margine e di intervenire, con una vera e propria azione di recupero, nelle due zone con forte arbustamento
1a - ZSC "Monte Brione" - Area 8	
priorità	Media
descrizione area	prato arido pianeggiante con presenza di arnie. Vi è una leggera invasione arbustiva, soprattutto al margine. Inoltre risulta leggermente disturbato causa transito mezzi
superficie	0,076
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	pubblica e privata (piccola porzione)
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 3663/4 (c.c. Riva) privata: 1346/1 (c.c. Arco)
comune catastale	Riva e Arco
comune amm.	Riva e Arco I confini catastali e amministrativi non combaciano
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> il prato arido e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita a sfalcio (azione: <i>1.b – Gestione a sfalcio dei prati aridi</i>) (1): si tratta di recuperare il prato arido eliminando e contenendo gli arbusti e successivamente mantenerlo con la gestione a sfalcio
1a - ZSC "Monte Brione" - Area 9	
priorità	Alta
descrizione area	area su dolce pendio caratterizzata da un bel prato arido e da ex aree aperte fortemente alberate e arbustate però ancora recuperabili
superficie	0,19 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	3663/3, 3663/4, 3663/5, 3663/7
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u>, <u>allargare</u> e <u>mantenere</u> i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita a sfalcio (azione: <i>1.b – Gestione a sfalcio dei prati aridi</i>) (1): l'intervento di recupero prato arido oltre ad interessare il prato già esistente agisce anche su formazioni arboree/arbustive e di fatto va ad allargare il prato arido. (2): l'intervento potrebbe espandersi ulteriormente verso sud fino alla stradina. L'area in questione risulta maggiormente boscata, però pianeggiante con qualche residuo di spazio aperto e su proprietà pubblica.
1a - ZSC "Monte Brione" - Area 12	
priorità	Alta
descrizione area	area in cui, secondo la cartografia degli Habitat, è presente il Codice 5110 "Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi", ma che in realtà risulta essere caratterizzata un prato arido arbustato da bosso e da orniello
superficie	0,07 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	3656, 3657
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. Valutare se eliminare anche bosso dato che la sua invasione crea la perdita di un ambiente di maggior valore.
1a - ZSC "Monte Brione" - Area 13	
priorità	Media
descrizione area	tre aree a prato arido di limitate dimensioni, più o meno arbustate, quella sita più ad ovest con bosso. Non sono state visitate durante l'uscita (indicate con codice 6210 dalla cartografia degli habitat).
superficie	0,19 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	pubblica, solo una minima parte è privata
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 3660, 3665, 3666/1, 3666/3, 3674/5 privata: 3668/2
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	<u>recuperare</u> e <u>mantenere</u> i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. Eliminare anche bosso se presente, dato che la sua

	invasione crea la perdita di un ambiente di maggior valore. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. (1): il prato arido localizzato a nord-est, risulta pressoché pianeggiante, valutare la possibilità di una sua gestione futura tramite lo sfalcio e quindi creare una nuova azione <i>Gestione a sfalcio dei prati aridi</i>. (2): sempre a riguardo del prato sito a nord-est, si potrebbe proporre un intervento di allargamento/recupero prato arido in modo tale da congiungersi con la vicina Area 6. La porzione in questione risulta boscata, con qualche ridotto spazio aperto, pianeggiante e su proprietà pubblica. Magari si può riportare la zona come nel 73 (foto aerea)
--	--

1a - ZSC "Monte Brento" - Area 1	
priorità	Media
descrizione area	aree aperte cacuminali a prati aridi rupestri e arbustati, a tratti intensamente arbustati (area individuata tramite cartografia degli habitat)
superficie	6,67 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brento"
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	2906/2 (c.c. Dro) 3251/1, piccola parte (c.c. Romarzollo)
comune catastale	Dro e Romarzollo
comune amm.	Dro e Arco I confini catastali e amministrativi che non combaciano
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. Essendo un'area abbastanza estesa, questi interventi potranno essere "rateizzati" nel corso degli anni su più aree di superficie limitata. Inizialmente ci si dovrà concentrare sulle aree con maggior arbustamento, per poi passare a quelle più aperte. L'intervento di recupero prati aridi su quest'area dovrà concludersi entro 4/5 anni dal suo inizio. A seguito del recupero l'area si adatterebbe ad una gestione a pascolo ovicaprino (azione: 1.b – Gestione a pascolo ovicaprino estensivo dei prati aridi). Nel caso non si riesca ad attuare il pascolo ovicaprino, l'area dovrà essere mantenuta tramite ulteriori interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4/5 anni, ideale sarebbe seguire la sequenza adottata nell'intervento di recupero. L'azione potrebbe interessare anche il resto della zona cacuminale del monte Brento, sita più a sud ed esterna ai confini del ZSC
1a - ZSC "Monte Brento" - Area 2	
priorità	Media
descrizione area	prato arido su ghiaione con invasione di pino nero e altri arbusti (area individuata tramite cartografia degli habitat). Valutare il grado di colonizzazione del pino nero, dove si configura come pineta l'indirizzo è lasciare a evoluzione naturale.
superficie	2,34 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brento"
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	2906/2 (c.c. Dro)
comune catastale	Dro
comune amm.	Dro
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree, in particolare del pino nero che dovrà essere eliminato totalmente. A seguito del recupero l'area dovrà essere mantenuta tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.

1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 1	
priorità	Media
descrizione area	prato arido rupestre arbustato. Dalla cartografia degli Habitat risulta che sia caratterizzato da splendida fioritura di orchidee
superficie	0,1 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	Privata
pp.ff (pp.ee)	2318/1
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere il prato arido e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.
1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 2	
priorità	Media
descrizione area	prato arido rupestre arbustato, con presenza di ailanto
superficie	0,059 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	Pubblica
pp.ff (pp.ee)	2297

comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere il prato arido e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.
1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 3	
priorità	Alta
descrizione area	area caratterizzata da prati aridi arbustati e alberati. Una parte di quest'area è stata recentemente oggetto di un bell'intervento di disboscamento e ampliamento degli spazi aperti, eseguito tramite l'Ufficio Biotopi della Provincia di Trento. Attualmente è necessario controllare i ricacci presenti nella porzione dell'intervento effettuato e prevedere una nuova azione per ampliare ulteriormente gli spazi aperti. Nell'intervento dovranno essere eliminate tutte le piante di pino nero presenti, rilasciando quelle adulte di margine con significato ecologico. In quest'area crescono specie di particolare valore quali: <i>Oxytropis pilosa</i> , <i>Melampyrum cristatum</i> e <i>Anacamptis pyramidalis</i>
superficie	0,54 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2088 (in minima parte), 2089, 2092, 2093 (in minima parte), 2166 (in minima parte)
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	mantenere il prato arido e gli spazi aperti ricavati dal recente intervento tramite decespugliamenti mirati all'eliminazione e al contenimento dei ricacci arbustivi. Recuperare, allargare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti nel resto dell'area (non interessate dal recente intervento) tramite interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arborea/arbustive, con particolare attenzione agli esemplari di pino nero rilasciando quelle adulte di margine con significato ecologico. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. (1): qui si tratta di fare due interventi simili: 1) controllare i ricacci dell'intervento già fatto; 2) ampliare gli spazi aperti con un altro intervento. (2): l'area di intervento si potrebbe espandere verso sud ovest.
1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 4	
priorità	alta
descrizione area	area caratterizzata dall'orno-ostrieto, al cui interno sono sparsi dei limitati lembi residui di prati aridi. Questi spazi aperti sono fortemente compromessi infatti la loro superficie è davvero ridotta. Per questo motivo la priorità d'azione risulta bassa. Va comunque sottolineato che se non vi sarà un intervento di recupero nell'immediato futuro, questi limitati prati aridi andranno persi irrimediabilmente, soffocati dall'avanzata arbustiva e arborea.
superficie	0,62 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2156/1, 2156/3, 2163
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare, allargare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. L'intervento non interessa tutta l'area individuata sul GIS ma si concentrerà sui prati aridi presenti, espandendosi a macchia d'olio per qualche metro, dunque l'intervento non deve essere riferito ad una superficie di 0,62 ha, ma minore. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. (1): l'area individuata sul GIS è abbastanza grande poiché, include più tratti a prato arido. Infatti come spiegato sopra gli eventuali interventi devono partire dai prati aridi presenti ed espandersi, quindi non interessare tutta l'area.
1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 5	
priorità	media
descrizione area	area caratterizzata da un dosso con prati aridi arbustati e alberati. Presenza di <i>Melampyrum cristatum</i> . Una porzione di questa area (sud-ovest) è stata recentemente soggetta ad un intervento di decespugliamento, molto probabilmente da parte dei cacciatori, infatti è presente una salina. È importante recuperare i prati aridi presenti, eliminando e contendo le invasioni arbustive prima che sia troppo tardi.
superficie	0,22 ha
localizzazione	limitrofa al ZSC "Lago Toblino", ma esterna ad aree protette
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	1991 (in minima parte), 1992, 1993/1, 1993/2, 1993/3, 1994 (in minima parte)
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. (1): per questo intervento (ma anche per gli altri proposti in questa zona: area 4, area 5, area 7) si potrebbe creare una collaborazione con le sezioni cacciatori visto che qualche intervento lo hanno già effettuato (però su proprietà private).

1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 6	
priorità	alta
descrizione area	area caratterizzata da un dosso con prati aridi arbustati e alberati. Molto simile all'area 6, però più interessante dal punto di vista floristico. È presente una bella popolazione di <i>Ophrys apifera</i> e anche <i>Melampyrum cristatum</i> . È importante recuperare i prati aridi presenti, eliminando e contendo le invasioni arbustive prima che sia troppo tardi.
superficie	0,77 ha
localizzazione	limitrofa al ZSC "Lago Toblino", ma esterna ad aree protette
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2009/1, 2009/2, 2009/4
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.
1a - ZSC "Lago Toblino" - Area 8	
priorità	media
descrizione area	prati aridi rupestri arbustati
superficie	0,51 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2296, 2318/1
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree, tutelando eventuali arbusti di carattere mediterraneo come la <i>Phillyrea latifolia</i> . A seguito del recupero l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni.

1a - Hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole" - Area 1	
priorità	media/alta
descrizione area	insieme di prati aridi da conservare nel tempo, tramite azione di decespugliamento volte al contenimento degli arbusti. Dove è possibile si auspica un allargamento degli spazi aperti ai danni della vegetazione legnosa. Alcuni prati aridi sono caratterizzati dalla presenza di specie rare come: <i>Lens nigricans</i> (subito a valle del rudere del castello), <i>Scilla autumnalis</i> , <i>Minuartia capillacea</i> ; in questi casi la priorità d'intervento risulta alta
superficie	1,33 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole"
proprietà	privata/pubblica (limitata)
pp.ff (pp.ee)	private: 788/7-8, 1098/1-53-54-55-57-70-71-74, 1122, 1123, 1302, 1306, 1307, 1391, 1400/1, 1406, 1408/1-2, 1409/2-3, 1634, 1658/1, 1664 pubbliche: 1104/1-2, 1105 (particelle interessate dalla presenza di <i>Lens nigricans</i>), 1093/1, 1384, 1699/4
comune catastale	Nago-Torbole
comune amm.	Nago-Torbole
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero le varie zone dovranno essere gestite tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4/5 anni.

1a - Hotspot Prati Aridi "Bolognano" - Area 1	
priorità	media/alta
descrizione area	insieme di prati aridi da conservare nel tempo, tramite azione di decespugliamento volte al contenimento degli arbusti. Dove è possibile si auspica un allargamento degli spazi aperti ai danni della vegetazione legnosa, buona parte di questi prati si alternano a oliveti. L'area è caratterizzata da una consistente presenza di <i>Scilla autumnalis</i> . In alcune situazioni vi è una forte invasione da parte dell'ailanto e in minor misura di pino nero, in questi casi la priorità dell'intervento è alta, a carico soprattutto di ailanto.
superficie	3,5 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Bolognano" e per una limitata porzione anche esterne
proprietà	pubblica/privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 281, 309/2, 3440 privata: 274/3, 275/1-6-10-11-12, 277, 309/1-2-3, 310/2-3
comune catastale	Oltresarca
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree. A seguito del recupero le varie zone dovranno essere gestite tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni. In questa area viene proposto il mantenimento dei prati aridi tramite il pascolo ovicaprino (azione: 1.c – Gestione a pascolo ovicaprino estensivo dei prati aridi), se questa pratica porta a buoni risultati la gestione dei prati aridi tramite interventi saltuari di decespugliamento viene meno.

1a - Hotspot Prati Aridi "Banale" - Area 1	
priorità	alta

descrizione area	insieme di prati aridi (brometi e xerobrometi) in aree rupestri, talvolta anche con pendenze molto elevate e caratterizzati da invasioni arbustive. Sono prresenti specie rare come: <i>Erysimum aurantiacum</i> , <i>Minuartia capillacea</i> , <i>Minuartia mutabilis</i> , <i>Pseudolysimachion pallens</i> , <i>P. spicatum</i> , <i>Poa molinieri</i> , <i>Potentilla incana</i> . Queste situazioni vegetali sono da conservare nel tempo, tramite azione di decespugliamento volte al contenimento degli arbusti e dove è possibile si auspica un allargamento degli spazi aperti ai danni della vegetazione legnosa. Ovviamente gli interventi verranno eseguiti solo dove la morfologia del terreno lo permetta.
superficie	3,00 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Banale"
proprietà	pubblica/privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 1387 privata: 1388/1-2
comune catastale	Sclemo
comune amm.	Stenico
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree, interventi da effettuare solamente dove la morfologia del suolo lo permetta. In seguito all'intervento di decespugliamento, per il mantenimento dei prati aridi di questa zona, viene proposto il pascolo ovicaprino (azione: 1.c – Gestione a pascolo ovicaprino estensivo dei prati aridi). Se il pascolo ovicaprino non verrà eseguito l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4/5 anni.
1a - Hotspot Prati Aridi "Banale" - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	insieme di prati aridi in aree più o meno rupestri, talvolta con pendenze molto elevate e caratterizzati da invasioni arbustive. Sono prresenti specie rare come: <i>Erysimum aurantiacum</i> , <i>Minuartia mutabilis</i> . Queste situazioni vegetali sono da conservare nel tempo, tramite azione di decespugliamento volte al contenimento degli arbusti e dove è possibile si auspica un allargamento degli spazi aperti ai danni della vegetazione legnosa. Ovviamente gli interventi verranno eseguiti solo dove la morfologia del terreno lo permetta.
superficie	2, 43 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Banale"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 2389 (Stenico 1^), 1051 (Seo)
comune catastale	Stenico 1^ e Seo (minima parte)
comune amm.	Stenico
indicazioni/motivazioni specifiche	recuperare e mantenere i prati aridi e gli spazi aperti con interventi di decespugliamento mirati all'eliminazione e al contenimento delle invasioni arbustive/arboree, interventi da effettuare solamente dove la morfologia del suolo lo permetta. In seguito all'intervento di decespugliamento, per il mantenimento dei prati aridi di questa zona, viene proposto il pascolo ovicaprino (azione: 1.c – Gestione a pascolo ovicaprino estensivo dei prati aridi). Se il pascolo ovicaprino non verrà eseguito l'area dovrà essere gestita tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4/5 anni.

Azione F.CN.2	MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI IN SPECIE
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.C AIE
OBIETTIVI 1b - GESTIONE A SFALCIO DEI PRATI ARIDI L'obiettivo è quello di conservare nel tempo le superfici a prato arido, ambienti di particolare valore floristico-vegetazionale, sempre più minacciati dall'abbandono. Così facendo si mantiene il tradizionale paesaggio rurale e si aumenta la biodiversità sia di specie che di habitat. 2a – GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE IN ASSENZA DI CONCIMAZIONI L'obiettivo di questa azione è gestire e tutelare i prati da fieno ricchi di specie, caratterizzati da assenza di concimazioni, in modo da favorire la ricchezza floristica e le specie faunistiche esclusive di questi ambienti. Si tratta infatti dei prati con maggiore biodiversità sia floristica che faunistica (entomofauna in particolare) e nello stesso tempo a maggior rischio di abbandono a causa della scarsa produzione e della loro localizzazione, infatti spesso queste tipologie di prato si trovano in situazioni sfavorevoli (elevata pendenza, difficile accesso...). Le tipologie dei prati ricchi di specie (e i suggerimenti gestionali) derivano da Scotton <i>et al.</i>, 2012: - Mesobrometo (Br, hab. 6210) - Festuceto a <i>F. rupicola</i> (Fe, hab. 6210) - Festuco-Agrostideto (FA, hab 6230*) - Nardeto (Na, hab. 6230*) - prati igrofili: molini (hab. 6410) e torbiere basse (hab. 7140 e 7230). Spesso queste praterie di pregio possono ospitare specie rare e a rischio estinzione sia vegetali (es. orchidee), che animale (es. Re di Quaglie). In questi casi risulta necessario adeguare la gestione del prato alla conservazione di tali specie, adattando le pratiche gestionali alle loro necessità. Risulta che la principale funzione di questi prati non è più quella produttiva, ma è la conservazione naturalistica. 2b - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE CON CONCIMAZIONI LIMITATE L'obiettivo di questa azione è gestire e tutelare i prati da fieno ricchi di specie, gestiti con pratiche di concimazioni limitate, in modo da favorire la ricchezza floristica e le specie faunistiche esclusive di questi ambienti. La problematica che si presenta in queste tipologie è data dal fatto che la loro localizzazione, solitamente in aree favorevoli alle pratiche agricole, li rende appetibili ad una intensificazione della gestione, causando di conseguenza la perdita dell'elevato valore conservativo naturalistico intrinseco di questi ambienti. Le tipologie dei prati ricchi di specie (e i suggerimenti gestionali) derivano da Scotton <i>et al.</i>, 2012: - Avenuleto (Av, hab. 6210) - Arrenatereto magro (Ar0, hab. 6510) - Arrenatereto tipico (Ar1, hab 6510) - Triseteto di transizione magro (TT0, hab. 6520) - Triseteto magro (Tr0, hab 6520) Anche queste praterie spesso possono ospitare specie rare e a rischio estinzione, sia vegetali (es. orchidee) che animale (es. re di quaglie). In questi casi risulta necessario adeguare la gestione del prato alla conservazione di tali specie, adattando le pratiche gestionali alle loro necessità. Un fattore determinante per il mantenimento della biodiversità in queste tipologie di prato è data dal tipo e dalla qualità dei concimi zootecnici utilizzati. Per i prati in questione l'ideale sarebbe l'utilizzo di letame di qualità, formatosi secondo il protocollo di maturazione controllata con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach. Risulta dunque importante trovare il giusto equilibrio tra la funzioni di conservazione naturalistica e quella produttiva. LOCALIZZAZIONE - ZSC Flanginech - ZSC Tione – Villa Rendena	

- ZSC Le Sole
- ZSC Fiavé
- ZSC Torbiera Lomasona
- ZSC Lago di Toblino
- ZSC Monte Brione
- Hot Spot Prati aridi Arco
- Hot Spot prati ricchi in specie Mavignola – Val Brenta
- Hot Spot prati ricchi in specie Carisolo - Campolo
- Hot Spot prati ricchi in specie Villa - Tione
- Hot Spot prati ricchi in specie Tione – le Sole
- Hot Spot prati ricchi in specie Iron
- Hot Spot prati ricchi in specie Stenico, Banale, Nembia, Ranzo
- Hot Spot prati ricchi in specie Casale
- Hot Spot prati ricchi in specie Malga Poia
- Hot Spot prati ricchi in specie Arco - Calvarine

DESCRIZIONE

1b - GESTIONE A SFALCIO DEI PRATI ARIDI

- Sfalcio annuale o biennale delle superfici a prato arido
- Asporto della biomassa (fieno), possibilmente secca per favorire la disseminazione

NB: alcune aree soggette a questa azione sono state precedentemente interessate dall'intervento "1.a – *Recupero e mantenimento prati aridi arbustati*"

2a – GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE IN ASSENZA DI CONCIMAZIONI

Generale:

- la cessazione del taglio di questi prati porta abbastanza rapidamente al ritorno del bosco attraverso fasi di arbusteto più o meno lunghe, ciò costituisce un ulteriore motivo per una gestione conservativa di questi ambienti anche attraverso interventi particolare e mirati. dato il notevole valore ambientale che hanno le formazioni prative sopra descritte si dovrebbe disincentivare gli eventuali cambi di coltura dei prati falciati a favore dei coltivi.

Mesobrometo e Festuceto a *F. rupicola*:

- concimazioni: nessuna (anche se un massimo di 40 kg/ha anno di azoto (N), potrebbero essere consentiti e non pregiudicherebbero la conservazione del brometo)
- n° di tagli annuali: 1, normalmente tardivo (eccezionalmente sono consentiti 2 tagli o 1 taglio poi seguito da pascolamento autunnale)
- altre indicazioni: su suoli superficiali operazioni di concimazioni possono portare alla formazione di mesobrometi ricchi di graminacee e poveri di altre specie, comportando una perdita dal punto di vista naturalistico. Nelle stazioni più favorevoli operazioni di concimazioni possono causare il passaggio del mesobrometo verso l'arrenatereto magro, ma data la rarità e il pregio del Br è assolutamente da evitare

Festuco-Agrostideto:

- concimazioni: nessuna
- n° di tagli annuali: 1
- altre indicazioni: la non (o ridotta) concimazione è la condizione necessaria per il mantenimento di questo tipo di prato. L'eventuale pascolamento, ad inizio e/o fine stagione estiva, tende a favorire il nardo, grazie alla maggiore resistenza al morso ed al calpestio

Nardeto:

- concimazioni: nessuna
- n° di tagli annuali: 1 abbastanza tardivo, eventualmente seguito da pascolamento
- altre indicazioni: i nardeti utilizzati a prato sono molto rari e si rilevano principalmente nel piano montano superiore, dove la loro presenza è da considerare residuale; la loro rarità e il loro inserimento tra gli habitat prioritari di Rete Natura 2000 ne giustificano interventi particolari di conservazione. Dopo il taglio si può eventualmente praticare il pascolo

Prati igrofilo: molinieti e torbiere basse

- concimazioni: nessuna

- n° di tagli annuali: 1 a fine estate/inizio autunno (anche un taglio biennale)
- altre indicazioni: i prati igrofili sono ambienti di elevatissimo valore e devono essere assolutamente conservati. In casi particolari, di torbiere con elevate presenza d'acqua, per non arrecare danno al suolo, si può prevedere lo sfalcio invernale con terreno ghiacciato. Il prodotto dello sfalcio ha scarsissimo valore foraggero e può essere utilizzato quasi esclusivamente come stame

2b - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE CON CONCIMAZIONI LIMITATE

Generale:

- la cessazione del taglio di questi prati porta rapidamente al ritorno del bosco attraverso fasi di arbusteto, ciò costituisce un ulteriore motivo per una gestione conservativa di questi ambienti anche attraverso interventi particolare e mirati. Dato il notevole valore ambientale che hanno le formazioni prative sopra descritte si dovrebbe disincentivare gli eventuali cambi di coltura da prati falciati a coltivo.

Avenuleto:

- concimazioni: da 15 a 145 kg/ha anno di azoto (N)
- n° di tagli annuali: 1-2
- altre indicazioni: la gestione poco intensiva di questa tipologia permette la conservazione di un numero elevato di specie

Arrenatereto magro:

- concimazioni: da 0 a 108 kg/ha anno di azoto (N)
- n° di tagli annuali: 1-2
- altre indicazioni: per il mantenimento dell'arrenatero magro e della sua ricchezza floristica si consiglia una concimazione annuale non superiore ai 50 kg/ha anno di azoto (N)

Arrenatereto tipico:

- concimazioni: da 45 a 150 kg/ha anno di azoto (N)
- n° di tagli annuali: 2 (3)
- altre indicazioni: il livello di concimazione consentito permette ancora un buon livello di biodiversità. È la tipologia di prato a maggior rischio passaggio a prati pingui con bassa biodiversità. Fare molto attenzione ai livelli di concimazioni e al numero dei tagli, serve equilibrio

Triseteto di transizione magro:

- concimazioni: da 10 a 55 kg/ha anno di azoto (N)
- n° di tagli annuali: 2, a volte 1
- altre indicazioni: le quote abbastanza elevate e le pendenze intermedie determina un buon equilibrio tra l'utilizzazioni e le concimazioni

Triseteto magro:

- concimazioni: da 5 a 90 kg/ha anno di azoto (N)
- n° di tagli: 1, a volte 2
- altre indicazioni: la tradizionale intensità ridotta di gestione di questi prati è dovuta alla bassa potenzialità produttiva legata al breve periodo vegetativo. Questo permette di conservare la diversità floristica e le caratteristiche paesaggistiche dei triseteti, ambienti che risultano sempre più rari.

ACCORDIMENTI ATTUATIVI

1b - GESTIONE A SFALCIO DEI PRATI ARIDI

- La biomassa falciata deve possibilmente essere affienata; è sconsigliato trinciare o martellare l'erba
- eseguire le operazioni di sfalcio rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (orchidee e specie ornitiche)
- nel caso in cui le aree soggette a questa azione siano state precedentemente interessate dall'intervento "1.a – *Recupero prati aridi arbustati*", con necessaria semina pacciamata, le operazioni di sfalcio non dovranno essere attuate fino al completo attecchimento del cotico erboso

2a – GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE IN ASSENZA DI CONCIMAZIONI

La gestione di questi prati deve tenere in considerazione la presenza delle specie rare sia vegetali che animali, dunque è bene seguire questi accordimenti gestionali:

- eseguire lo sfalcio rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli sia vegetali che animali;
- per tutelare i siti riproduttivi di Averla piccola e Bigia padovana mantenere, durante lo sfalcio ordinario, una fascia di 2 m dai cespugli di bordura non falciata; tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dal 15 agosto

al 15 febbraio;

- mantenere la piena funzionalità biologica delle fasce ecotonali (cespugli singoli o filari attualmente esistenti) attraverso la tutela di questi cespugli, evitando potature drastiche che non riducano l'altezza degli stessi a valori inferiori al 1,8 m;
- le potature dei cespugli vanno eseguite al di fuori del periodo riproduttivo delle specie ornamentali di pregio, quindi dal 15 agosto al 30 marzo;
- eseguire lo sfalcio con mezzi provvisti di barre d'involto e con una procedura che non accerchi gli animali. Per ridurre i rischi di mortalità e favorire il successo riproduttivo delle specie che si riproducono in ambienti prativi (Re di quaglie, Lepre europea, Capriolo ecc.), la macchina operatrice deve procedere sempre dall'interno verso l'esterno dell'appezzamento o con andata e ritorno sempre sullo stesso lato, in modo da consentire la fuga degli animali presenti nel prato.

2b - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE CON CONCIMAZIONI LIMITATE

La gestione di questi prati deve tenere in considerazione la presenza delle specie rare sia vegetali che animali, dunque è bene seguire questi accorgimenti gestionali:

- eseguire lo sfalcio rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli sia vegetali che animali;
- per scopi faunistici (Re di quaglie, Averla piccola, Bigia padovana e Ortolano) durante lo sfalcio ordinario mantenere una fascia di 2 m dai cespugli di bordura non falciata; tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dal 15 agosto al 15 febbraio;
- mantenere la piena funzionalità delle fasce ecotonali (cespugli singoli o filari attualmente esistenti) attraverso la tutela di questi cespugli, evitando potature drastiche che non riducano l'altezza degli stessi a valori inferiori al 1,8 m;
- le potature dei cespugli vanno eseguite al di fuori del periodo riproduttivo delle specie ornamentali di pregio, quindi dal 15 agosto al 30 marzo;
- sfalcio eseguito con mezzi provvisti di barre d'involto e con una procedura che non accerchi gli animali. Per ridurre i rischi di mortalità e favorire il successo riproduttivo delle specie che si riproducono in ambienti prativi (re di quaglie, lepre europea, capriolo ecc.), la macchina operatrice deve procedere sempre dall'interno verso l'esterno dell'appezzamento o con andata e ritorno sempre sullo stesso lato, in modo da consentire la fuga degli animali presenti nel prato;
- utilizzo di un letame di qualità. Per poter disporre di letame di qualità è necessario attuare un programma di gestione delle deiezioni in allevamento, che segue il "protocollo di maturazione controllata" con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach. Nel periodo di maturazione (almeno 3 mesi) il protocollo prevede la copertura del letame con teli in geotessile permeabili ai gas e periodiche movimentazioni del cumulo per garantire condizioni di aerobiosi necessarie ai processi di umificazione e mineralizzazione della sostanza organica. Tale procedimento richiede l'utilizzo di adeguate superfici in campo aperto per l'accumulo del letame da maturare e di un idoneo quantitativo di paglia come lettiera (almeno 4 kg/capo al giorno) per innalzare il contenuto di sostanza secca nella biomassa da trattare. La paglia richiesta potrebbe in questo caso provenire dalle fasce di prato non sfalciate. Il prodotto finito avrebbe buone capacità ammendanti e fertilizzanti con concrete possibilità di utilizzo in frutticoltura e quindi di creare degli utili economici.

MANUTENZIONE

- ripetizione nel tempo dello sfalcio regolare (anche se periodico) delle superfici a prato arido secondo le indicazioni della scheda;
- eliminazione dell'eventuale vegetazione arborea ed arbustiva di invasione;

HABITAT E SPECIE

Azione 1b - GESTIONE A SFALCIO DEI PRATI ARIDI

Habitat favoriti: 6210, 6210*

Specie di flora favorite: Orchis provincialis

Specie di fauna favorite: Averla piccola, Bigia padovana, Succiacapre.

Azione 2a - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE IN ASSENZA DI CONCIMAZIONI

Habitat favoriti: 6210, 6230*, 6410, 7140, 7230 Specie di flora favorite: Specie di fauna favorite: Re di quaglie, Averla piccola, Bigia padovana. Azione 2b - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE CON CONCIMAZIONI LIMITATE Habitat favoriti: 6210, 6510, 6520 Specie di flora favorite: Specie di fauna favorite: Re di quaglie, Averla piccola, Bigia padovana, Ortolano. COSTO Costo unitario dell'azione: - 1b - 1.000,00 €/ha - 2a - 450,00 €/ha - 2b - 400,00 €/ha Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3 RR - art. 96 L.P. 11/07 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni e proprietari
APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 50 azione 1b - GESTIONE A SFALCIO DEI PRATI ARIDI - pag. 55 azione 2a - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE IN ASSENZA DI CONCIMAZIONI - pag. 58 azione 2b - GESTIONE E MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI DI SPECIE CON CONCIMAZIONI LIMITATE Piano gestione ZSC - pag. 175 scheda 2 - MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI IN SPECIE

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC - Monte Brione	1b	€ 360	€ 120	€ 120	€ 120	€ 720,00
0,36 ha						
ZSC – Toblino	1b	€ 120	€ 40	€ 40	€ 40	€ 240,00
0,12 ha						
ZSC Flanginech	2a	€ 90	€ 30	€ 30	€ 30	€ 180,00
0,21 ha						
ZSC Tione Villa Rendena	2a	-	€ 900	€ 300	€ 300	€ 1.500,00
2,00 ha						
ZSC Le Sole	2a	-	€ 1.201	€ 400	€ 400	€ 2.001,00
2,67 ha						
ZSC Fiavè	2a	€ 8.347	€ 2.782	€ 2.782	€ 2.782	€ 16.693,00
18,55 ha						
ZSC Fiavè	2b	€ 4.000	€ 1.333	€ 1.333	€ 1.333	€ 7.999,00
10,00 ha						
ZSC Flanginech	2b	€ 2.240	€ 746	€ 746	€ 746	€ 4.478,00
5,6 ha						
ZSC Le Sole	2b	€ 124	€ 41	€ 41	€ 41	€ 247,00
0,31 ha						
ZSC Lomasona	2b	-	-	€ 536	€ 178	€ 714,00
1,34 ha						
ZSC Tione Villa Rendena	2b	-	€ 4.500	€ 1.500	€ 1.500	€ 7.500,00
11,25 ha						
ZSC – Toblino	2b	€ 410	€ 136	€ 136	€ 136	€ 818,00
0,41 ha						
Hot Spot Prati aridi Arco	1b	€ 340	€ 113	€ 113	€ 113	€ 679,00
0,34 ha						
Hot Spot Prati aridi Arco	1b	-	€ 540	€ 180	€ 180	€ 900,00

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
0,54 ha						
Hot Spot prati ricchi in specie Mavignola – Val Brenta 20,4 ha	2b	-	€ 8.160	€ 2.720	€ 2.720	€ 13.600,00
Hot Spot prati ricchi in specie Carisolo – Campolo 4,96 ha	2b	-	€ 1.984	€ 661	€ 661	€ 3.306,00
Hot Spot prati ricchi in specie Villa – Tione 24,72 ha	2b	-	€ 9.888	€ 3.296	€ 3.296	€ 16.480,00
Hot Spot prati ricchi in specie Tione – le Sole 31,67 ha	2b	-	€ 12.688	€ 4.222	€ 4.222	€ 21.132,00
Hot Spot prati ricchi in specie Iron 3,78 ha	2b	-	€ 1.512	€ 504	€ 504	€ 2.520,00
Hot Spot prati ricchi in specie Stenico, Banale, Nembia, Ranzo 54,5 ha	2b	-	€ 21.800	€ 7.266	€ 7.266	€ 36.332,00
Hot Spot prati ricchi in specie Casale 0,25 ha	2b	€ 100	€ 33	€ 33	€ 33	€ 199,00
Hot Spot prati ricchi in specie Malga Poia 2,87 ha	2b	-	€ 1.148	€ 382	€ 382	€ 1.912,00
Hot Spot prati ricchi in specie Arco – Calvarine 9,6 ha	2b	-	€ 3.840	€ 1.280	€ 1.280	€ 6.400,00
Hot Spot prati ricchi in specie Arco – San Giovanni Monte 5,88 ha	2b	€ 2.352	€ 784	€ 784	€ 784	€ 4.704,00
Hot Spot fauna Arco – Mandrea 3,31 ha	2b	-	€ 1.324	€ 441	€ 441	€ 2.206,00
Hot Spot prati aridi Nago 0,1 ha	2b	-	-	€ 40	€ 13	€ 53,00
		€ 18.483,00	€ 75.643,00	€ 29.886,00	€ 29.501,00	€ 153.513,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione per l'Azione 1b. Vista la numerosità e la ampia distribuzione sul territorio, le aree soggette all'azione 2.a e 2b non sono elencate in sottotabelle ma sono comunque cartografate puntualmente in GIS e per ciascuna è indicata una priorità di intervento.

1b - ZSC "Monte Brione" - Area 6	
priorità	media
descrizione area	area aperta pianeggiante divisa in due parti: un prato arido con parziale incespugliamento marginale e due aree poste a sud e a nord del prato arido con forte arbustamento e quindi da recuperare
superficie	0,1 ha
localizzazione	interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	pubblica
pp.ffa (pp.ee)	3665 e 3664/1 (solo in minima parte interessata)
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	in seguito al recupero (azione "1.a – Recupero prati aridi arbustati"), eseguire le operazioni di sfalcio annuali (o biennali) per la conservazione nel tempo del prato arido
1b - ZSC "Monte Brione" - Area 8	
priorità	media
descrizione area	prato arido pianeggiante con presenza di arnie. Vi è una leggera invasione arbustiva, soprattutto al margine. Inoltre risulta leggermente disturbato causa transito mezzi

superficie	0,076
localizzazione	Interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	pubblica e privata (piccola porzione)
pp.ff (pp. ee)	pubblica: 3663/4 (c.c. Riva) privata: 1346/1 (c.c. Arco)
comune catastale	Riva e Arco
comune amm.	
indicazioni/motivazioni specifiche	in seguito al recupero (azione “1.a – Recupero prati aridi arbustati”), <u>eseguire le operazioni di sfalcio annuali</u> (o biennali) per la conservazione nel tempo del prato arido
1b - ZSC “Monte Brione” - Area 9	
priorità	alta
descrizione area	area su dolce pendio caratterizzata da un bel prato arido e da ex aree aperte fortemente alberate e arbustate però ancora recuperabili
superficie	0,19 ha
localizzazione	interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	3663/3, 3663/4, 3663/5, 3663/7
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	in seguito al recupero (azione “1.a – Recupero prati aridi arbustati”), <u>eseguire le operazioni di sfalcio annuali</u> (anche ogni due anni) per la conservazione nel tempo del prato arido

1b - Hotspot Prati Aridi “Arco” - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	zona in località “Laghel” con prati aridi frammisti a formazioni arboree termofile e limitatamente presenza di invasione arbustiva, vi è presente un roccolo. In quest’area si trova l’unico sito di crescita trentino oggi noto della rara <i>Orchis provincialis</i>
superficie	0,35 ha
localizzazione	esterna all’hotspot Prati Aridi “Arco”
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	2439/5, 2440, 24,64, 2465, 2466
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	necessario mantenere e tutelare in maniera rigorosa la presenza di <i>Orchis provincialis</i> . Non è necessario ampliare gli spazi aperti ma solamente mantenere quelli attualmente presenti
1b - Hotspot Prati Aridi “Arco” – Area 4	
priorità	media
descrizione area	prati aridi con qualche arbusto in fase di rinnovazione soprattutto e con qualche pianta di olivo. Siti a nord di Arco
superficie	0,54 ha
localizzazione	interna all’hotspot Prati Aridi “Arco”
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	2232/1-2, 2233, 2234, 2301/2, 2321/1-2, 2322/2-5-6-7
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	in seguito al recupero (azione “1.a – Recupero prati aridi arbustati”), <u>eseguire le operazioni di sfalcio annuali</u> (anche ogni due anni) per la conservazione nel tempo del prato arido

Azione F.CN.3	RECUPERO DEI BOSCHI DEGRADATI
STRATEGIA GESTIONALE	SITI NATURA 2000 RISERVE LOCALI
OBIETTIVI 5c - RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE CON PECCETE SECONDARIE e 5d - SOSTITUZIONE DELLE PECCETE SECONDARIE CON BOSCHI MESOIGROFILI Si vuole rinaturalizzare alcune aree caratterizzate da peccete secondarie, formazioni di palese origine antropica (impianti), attraverso una graduale sostituzione del peccio con specie di latifoglie a carattere mesofilo ecologicamente più idonee al contesto ambientale nel quale ricadono queste peccete. Il processo di “sostituzione” si attua attraverso le normali operazioni di utilizzazione del bosco. 5e - CONTROLLO DELLA RINNOVAZIONE DEL PINO NERO Evitare l’espansione del pino nero. Il controllo andrà esercitato soprattutto in corrispondenza dei margini e degli individui problematici. Dove il pino nero si è ben affermato, l’ipotesi di taglio e asportazione del pino lascia un suolo attivo che porterà ad una successiva colonizzazione di altri arbusti tipici delle aree aride come orniello, crespino ma più probabilmente specie alloctone quali ailanto e robinia. Nel complesso andrà valutata caso per caso la fattibilità tecnica dell’intervento. LOCALIZZAZIONE – ZSC Flanginech – ZSC Fiavé – ZSC Torbiera Lomasona – ZSC Marocche di Dro – Riserva locale Ches – Riserva locale Lomasona – Riserva locale Pozza del prete DESCRIZIONE 5c - RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE CON PECCETE SECONDARIE e 5d - SOSTITUZIONE DELLE PECCETE SECONDARIE CON BOSCHI MESOIGROFILI L'azione prevede i seguenti interventi: - <u>graduale riduzione della componente a peccio</u> per favorire l’affermazione delle latifoglie, da effettuare tramite interventi di <u>taglio</u>. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno, utilizzando motosega e/o decespugliatore. Gli alberi saranno sramati e depezzati. Le operazioni di taglio saranno distribuite su più o meno anni conforme la densità, l’età, la struttura e la composizione delle peccete secondarie. - <u>impianto di latifoglie nobili</u> idonee per le condizioni ambientali caratterizzanti l’area d’intervento. La scelta delle specie da utilizzare dovrà essere effettuata a seguito di indagine dell’area in modo da individuare quali sono le componenti meso-igrofile maggiormente rappresentate. In linea teorica le specie da utilizzare sono: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Acer platanoides</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Alnus incana</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Populus nigra</i>, <i>Salix alba</i>... Gli alberi piantati dovranno essere curati con controlli, eventuali irrigazioni e se necessario con recinzioni per evitare danni dovuti alla fauna selvatica. Le operazioni di piantumazioni possono essere distribuite su più anni dipendentemente dalla lunghezza della prima fase di riduzione del peccio - <u>valorizzazione dei nuclei o degli esemplari di latifoglie già presenti</u>, per esempio se questi sono gestiti a ceduo, prevedere un avviamento a fustaia. Così facendo questi alberi avranno una valida funzione di matricine 5e - CONTROLLO DELLA RINNOVAZIONE DEL PINO NERO - <u>taglio</u> (o <u>sradicamento</u> dove è possibile) della rinnovazione di pino nero con un’intensità del 100%. Il taglio dovrà essere il più vicino possibile alla superficie del terreno e potrà essere eseguite tramite motosega o roncola. Gli alberi con maggiori dimensioni saranno sramati e depezzati. - <u>sgombero</u> del materiale tagliato	

Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non è raggiungibile con mezzi e lo sgombero risulta difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento. Il materiale se di grandi dimensioni dovrà essere ridotto per favorire la decomposizione

ACCORDIMENTI ATTUATIVI

- durante il processo di sostituzione evitare interventi troppo intensi ai danni del peccio che potrebbero favorire l'ingresso di specie alloctone, arbustive o nitrofile aggressive;
- le essenze piantumate che per qualsiasi motivo muoiono, devono essere sostituite
- evitare di eseguire la piantumazione con distanze regolari, ma prediligere un impianto "a gruppi" più simile alla rinnovazione naturale, al fine di evitare l'effetto "a filare";
- in qualsiasi area dove per motivi economici questa azione risultasse impraticabile, dovrà essere rimpiazzata dall'azione: 5.c – *Rinaturalizzazione delle aree con peccete secondarie*
- è importante effettuare un'efficace intermediazione con il proprietario, se queste formazioni sono di proprietà privata
- ottimizzare l'impiego dei mezzi per minimizzare il disturbo alla fauna

MANUTENZIONE

5c - RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE CON PECCETE SECONDARIE e 5d - SOSTITUZIONE DELLE PECCETE SECONDARIE CON BOSCHI MESOIGROFILI

Attuare una gestione selvicolturale naturalistica in modo da portare, tramite un'evoluzione controllata, il bosco al suo equilibrio. Una volta raggiunta la stabilità della formazione si può valutare la possibilità di lasciare ad evoluzione naturale o perseguire con una gestione selvicolturale naturalistica che garantisca la permanenza del bosco meso-igrofilo.

5e - CONTROLLO DELLA RINNOVAZIONE DEL PINO NERO

La gestione futura dell'area può essere di due tipi:

- lasciare l'instaurarsi delle specie autoctone, facendo sempre attenzione all'eventuale ingresso di specie alloctone
- pianificare monitoraggi periodici per individuare la presenza di nuova rinnovazione di pino nero;
- mantenimento degli spazi aperti ottenuti tramite interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni (vedi azione: 1.a – *Recupero prati aridi arbustati*), sempre controllando con particolare attenzione la rinnovazioni di specie alloctone

HABITAT E SPECIE

5c - RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE CON PECCETE SECONDARIE, 5d - SOSTITUZIONE DELLE PECCETE SECONDARIE CON BOSCHI MESOIGROFILI

Habitat favoriti: 9180, 91E0

Specie di flora favorite:

Specie di fauna favorite: localmente alcune specie di Picidi che selezionano le latifoglie mesofile per nidificare (Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Picchio cenerino, potenzialmente Picchio rosso minore). In genere tale intervento accresce la ricchezza e il valore dell'entomofauna, una volta raggiunto un certo grado di senescenza del bosco, fungendo da richiamo per molte specie insettivore.

5e - CONTROLLO DELLA RINNOVAZIONE DEL PINO NERO

Habitat favoriti: 8130

Specie di flora favorite:

Specie di fauna favorite: Passero solitario, Codirossone. Potenzialmente la Monachella.

Si demanda la definizione degli interventi e il loro costo ad una fase progettuale da definire in collaborazione con il Servizio foreste e Fauna

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni e proprietari
APPROFONDIMENTI Inventario ATO – pag. 111 azione 5c - RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE CON PECCETE SECONDARIE – pag. 115 azione 5d - SOSTITUZIONE DELLE PECCETE SECONDARIE CON BOSCHI MESOIGROFILI – pag. 118 azione 5e - CONTROLLO DELLA RINNOVAZIONE DEL PINO NERO Piano gestione ZSC - pag. 178 scheda 4 - RECUPERO DEI BOSCHI DEGRADATI

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione. Nella tabella precedente sono aggregate le superfici interne alla stessa ZSC o Hot Spot con analogia di priorità.

5c - ZSC "Lomasona" - Area 6	
priorità	bassa
descrizione area	area boscata, interessata per la maggior parte da peccete secondarie (impianti artificiali). Al loro interno è possibile trovare nuclei o esemplari di latifoglie nobili, marginalmente si manifesta il corileto.
superficie	1,98 ha
localizzazione	sita nell'area di ampliamento ZSC "Lomasona"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	178/1
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole rinaturalizzare gradualmente la pecceta secondaria presente, favorendo l'instaurarsi di un bosco meso-igrofilo più idonei all'ecologia del ZSC "Lomasona". Questo processo si effettua attraverso le consuete pratiche selvicolturali, che dovranno essere finalizzate al contenimento del peccio e allo stesso tempo alla valorizzazione delle latifoglie nobili come: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Allnus incana</i> ecc... L'intervento di rinaturalizzazione sarà distribuito su più anni conforme la densità, l'età, la struttura e la composizione della pecceta secondaria. Essendo di proprietà privata è necessaria una collaborazione con il proprietario.

5c - ZSC "Fiavè" - Area 6	
priorità	bassa
descrizione area	aree forestali di varie superfici caratterizzate da un bosco misto, ma con una forte componente di peccio.
superficie	10 ha
localizzazione	interna al ZSC "Fiavè"
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 2368/2, 2368/4, 2386/3, 2388/1, 2416, 2422, 2427, 2428, 2432/1, 2441/1, 2441/2, 2471/1, 2472, 2473, 2476, 2489/4, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 3017, 3018, 3019 private: 1707, 2368/87, 2392, 2396, 2400, 2412/1, 2412/2, 2415, 2417, 2418, 2419, 2420, 2423, 2426, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2454, 2455, 2462, 2463, 2470, 2471/2, 2474, 2475, 2477, 2478/1, 2478/2, 2478/3, 2478/4, 2479, 2480, 2482, 2483, 2484, 2485, 2488, 2489/1, 2489/2, 2489/3 ci potrebbero essere anche altre particelle
comune catastale	Fiavè
comune amm.	Fiavè
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole rinaturalizzare gradualmente le formazioni forestali sopra indicate, favorendo l'instaurarsi di un bosco meso-igrofilo, che bene si adatterebbe all'ecologia del ZSC "Fiavè". Questo processo si effettua attraverso le consuete pratiche selvicolturali, che dovranno essere finalizzate al contenimento e alla riduzione della componente a peccio e allo stesso tempo alla valorizzazione delle latifoglie nobili come: <i>Fagus sylvatica</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Allnus incana</i> ecc... L'intervento di rinaturalizzazione sarà distribuito su più anni conforme la densità, l'età, la struttura e la composizione del bosco misto e l'entità della componente a peccio. Essendo, in parte, boschi di proprietà privata è necessaria una collaborazione/mediazione con il proprietario.

5c - ZSC "Flanginech" - Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	aree forestali di varie superfici caratterizzate da un bosco a peccio e in minor parte a larice di origine secondaria, ma con una forte componente di peccio.
superficie	10,3 ha
localizzazione	interna al ZSC "Flanginech"
proprietà	pubblica e privata

pp.ff (pp. ee)	private: 1546/7, 1658/1, 1658/2, 1658/5, 1658/7, 1658/8, 1659/2, 1660/1, 1661/1, 1662/1, 1663/1, 1664/1, 1665/1, 1681, 1682/2, 1682/3, 1683, 1685/1, 1685/4, 1703, 1709, 1710/2, 1711, 1714, 1715/1, 1716, 1720, 1722, 1725, 1726, 1729, 1733, 1734, 1735, 1736/1, 1736/2, 1739, 1741/1, 1741/2, 1802/2, 1803 pubbliche: 1546/1, 1546/2, 1546/5, 1721, 1731, 1743/1
comune catastale	Giustino 1^
comune amm.	Giustino
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole rinaturalizzare gradualmente le formazioni forestali sopra indicate, favorendo l'instaurarsi dell'abete bianco e del faggio, che bene si adatterebbe all'ecologia del ZSC "Flanginech". Questo processo si effettua attraverso le consuete pratiche selvicolturali, che dovranno essere finalizzate al contenimento e alla riduzione della componente a peccio e allo stesso tempo alla valorizzazione dell'abete bianco del faggio e di altre latifoglie nobili. L'intervento di rinaturalizzazione sarà distribuito su più anni conforme la densità, l'età, la struttura e la composizione del bosco misto e l'entità della componente a peccio. Essendo, in parte, boschi di proprietà privata è necessaria una collaborazione/mediazione con il proprietario. Inoltre è da sottolineare che queste pratiche sarebbe bene esportarle anche al resto del ZSC "Flanginech".

5d - ZSC "Lomasona" - Area 3	
priorità	media
descrizione area	aree boscate, interessate per la maggior parte da formazioni di peccete secondarie (impianti artificiali). Al loro interno è possibile trovare nuclei o esemplari di latifoglie nobili, marginalmente si manifesta il corileto.
superficie	5,6 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lomasona"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	130/1, 175, 176, 178/2, 178/3, 181, 264/2, 264/3
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole sostituire gradualmente le peccete secondarie presenti con dei boschi meso-igrofilo più idonei all'ecologia del ZSC "Lomasona". Questo processo si effettua, oltre che con le consuete pratiche selvicolturali, che vanno a ridurre la componente di peccio, anche tramite la impianto di latifoglie nobili. In particolare le specie da utilizzare sono: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Acer platanoides</i> e <i>Carpinus betulus</i> (quest'ultimo da provare vista la presenza di un carpinetto non lontano dal ZSC), inoltre nei tratti dove sono presenti piccoli corsi d'acqua o dove la presenza igrofila è maggiore non sarebbe male utilizzare: <i>Alnus incana</i> e <i>Alnus glutinosa</i>. Oltre a queste operazioni è importante tutelare e valorizzare i nuclei o gli esemplari di latifoglie già presenti in modo tale che fungano da matricine.

5d - ZSC "Fiavè" - Area 5	
priorità	media
descrizione area	quattro impianti di peccio artificiali
superficie	1,18 ha
localizzazione	interna al ZSC "Fiavè"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	1714, 2421, 2439, 2443, 2444, 2453, 2454, 2455, 2535, 2534/2
comune catastale	Fiavè
comune amm.	Fiavè
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole sostituire gradualmente gli impianti di peccio artificiali presenti con dei boschi meso-igrofilo i quali sarebbero in sintonia con l'ecologia del ZSC "Fiavè". Questo processo si effettua, oltre che con le consuete pratiche selvicolturali, che vanno a ridurre la componente di peccio, anche tramite la impianto di latifoglie nobili. In particolare le specie da utilizzare sono: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Acer platanoides</i>... Inoltre nei tratti dove è presente una elevata componente igrofila, sarebbe interessante l'utilizzazione di: <i>Alnus incana</i> e <i>Alnus glutinosa</i>. Se presenti è importante tutelare e valorizzare i nuclei o gli esemplari di latifoglie in modo tale che fungano da matricine. Essendo questi impianti di proprietà privata, è necessaria una collaborazione/mediazione con i proprietari. Nel caso in cui questo intervento non si riesca ad effettuare per vari motivi, un'alternativa è la conversione della pecceta in prato. Ovviamente il prato dovrà avere caratteristiche idonee alla situazione, in questo caso si potrebbero formare dei molineti che dovranno essere gestiti secondo le indicazioni presenti nella misura: "2.a – Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazione".

5e - ZSC "Marocche di Dro" - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	aree limitrofe ai rimboschimenti di Pino nero dove si presuppone sia presente la maggior parte della rinnovazione di Pino nero; controllo sui margini e a carico degli individui problematici.
superficie	54,25 ha in totale anche se l'intervento è previsto su 1/5 di questa superficie
localizzazione	per la maggior parte interna al ZSC "Marocche di Dro", con qualche tratto esterno ai confini, per prevenire nuove fonti di disseminazione
proprietà	pubblica (maggior parte) e privata
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 712/1-3-4-15-24, 754/1 3269/1, 3275/1-2-3, 3943/3 (c.c Dro) private: 3938, 3943/12-13, 4171/2, 4215, 712/6-10-13 (c.c Dro). 838/1 (c.c Brusino)
comune catastale	Dro e Brusino
comune amm.	Dro e Cavedine
indicazioni/motivazioni specifiche	eliminare la rinnovazione di pino nero sulle marocche tramite taglio (o sradicamento). Il materiale legnoso dovrà essere accumulato e lasciato in loco, preferibilmente in qualche depressione tra le marocche. In seguito lasciare a libera evoluzione, permettendo l'instaurarsi delle specie autoctone, e facendo sempre attenzione all'eventuale ingresso di specie alloctone, tramite piani di monitoraggio periodici

5d - Riserva locale "Pozza del Prete" – Area 2	
priorità	media
descrizione area	la riserva locale "Pozza del Prete" si presenta come una modesta conca umida invasa dalla <i>Phragmites australis</i> , circondata da una fascia arborea composta per la maggior parte da peccio di probabile origine secondaria, oltre che a larici, pini silvestri e qualche latifolia. La presente azione andrà ad interessare la fascia arborea.
superficie	0,39
localizzazione	interna alla Riserva locale
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	321/1, 231/2
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Lomaso
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole sostituire gradualmente la componente a peccio artificiali presenti nella fascia arborea, con specie meso-igrofile, le quali sarebbero in sintonia con l'ecologia della Riserva Locale "Pozza del Prete". Questo processo si effettua, oltre che con le consuete pratiche selvicolturali, che vanno a ridurre la componente di peccio, anche tramite la impianto di latifoglie nobili. In particolare le specie da utilizzare sono: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Acer platanoides</i>, <i>Alnus incana</i>, <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Carpinus betulus</i> (quest'ultimo da provare vista la presenza di un carpinetto non lontano dalla Riserva locale). Se presenti è importante tutelare e valorizzare i nuclei o gli esemplari di latifoglie in modo tale che fungano da matricine. Essendo questi impianti di proprietà privata, è necessaria una collaborazione/mediazione con i proprietari.

5c - Riserva Locale "Lomasona" - Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	area boscata, interessata per la maggior parte da un impianto di peccio e i parte minore da peccete secondarie. Al loro interno è possibile trovare nuclei o esemplari di latifoglie nobili, marginalmente si manifesta il corileto.
superficie	2,31 ha
localizzazione	all'interno della Riserva locale "Lomasona"
proprietà	privata e pubblica (limitatamente)

pp.ff (pp. ee)	privata: 178/1 pubblica: 264/2
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole rinaturalizzare gradualmente le formazioni a pecceta secondaria presenti, favorendo l'instaurarsi di un bosco meso-igrofilo più idonei all'ecologia della Riserva Locale "Lomaso". Questo processo si effettua attraverso le consuete pratiche selvicolturali, che dovranno essere finalizzate al contenimento del peccio e allo stesso tempo alla valorizzazione delle latifoglie nobili come: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Allnus incana</i> ecc... L'intervento di rinaturalizzazione sarà distribuito su più anni conforme la densità, l'età, la struttura e la composizione della pecceta secondaria. Essendo di proprietà privata è necessaria una collaborazione con il proprietario. Per la porzione di impianto di peccio si può valutare l'opzione di una sua eliminazione a favore di formazioni prative.

5c - Riserva Locale "Ches" - Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	bosco igrofilo con presenza latifoglie nobili, ma caratterizzato da una forte componente di peccio di origine secondaria
superficie	0,7 ha
localizzazione	all'interno della Riserva locale "Ches"
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	918, 919, 923, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934
comune catastale	Fisto
comune amm.	Spiazzo
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole rinaturalizzare gradualmente le formazioni a pecceta secondaria presenti, favorendo l'instaurarsi di un bosco meso-igrofilo più idonei all'ecologia della Riserva Locale "Lomaso". Questo processo si effettua attraverso le consuete pratiche selvicolturali, che dovranno essere finalizzate al contenimento del peccio e allo stesso tempo alla valorizzazione delle latifoglie nobili come: <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Acer pseudoplatanus</i>, <i>Tilia cordata</i>, <i>Tilia platyphyllos</i>, <i>Ulmus glabra</i>, <i>Allnus incana</i> ecc... L'intervento di rinaturalizzazione sarà distribuito su più anni conforme la densità, l'età, la struttura e la composizione della pecceta secondaria. Essendo di proprietà privata è necessaria una collaborazione con il proprietario.

Azione F.CN.4	PROGETTO “PICCHI”
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.C AIE
OBIETTIVI Proseguendo nel solco di una strategia di tutela e potenziamento della biodiversità esplicitata dalle politiche europee, assumono particolare importanza quei lembi di bosco che hanno sviluppato caratteri di vetustà, preziosi serbatoi di biodiversità, in particolare faunistica, oltre che come luoghi particolarmente adatti ai fini dell’interconnessione di pregiati habitat all’interno di matrici agricole e urbanizzate. Sono i principi gestionali propri della selvicoltura naturalistica, da tempo adottata e praticata dal CFP, che oggi possono essere implementati grazie anche in seguito a esiti di ricerche e monitoraggi messi in atto nella Provincia di Trento. Su queste basi e nell’ottica di proseguire la collaborazione già avviata in più occasioni con il CFP - sia in sede di condivisione preliminare dell’Inventario delle azioni di tutela attiva, che in sedi più operative quali sopralluoghi, tavoli di lavoro, progetti sperimentali - in questa scheda azione si intendono fornire concreti spunti integrativi alla pianificazione forestale, per un ulteriore sforzo volto a migliorare la biodiversità faunistica. I contenuti proposti dovranno trovare condivisione, attuazione e spazio negli strumenti di gestione forestale. 5h – CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI CON CAVITÀ NIDO REALIZZATE DAI PICIDI Negli ecosistemi forestali gli alberi con cavità nido realizzate dai Picidi costituiscono un fattore fondamentale per garantire l’esistenza di comunità biologiche diversificate e di pregio. Gli animali “ospiti” di queste cavità vanno da molte specie di insetti (tra cui api, vespe e calabroni sono i più vistosi) ad altrettante specie di uccelli e di mammiferi, molti dei quali di interesse comunitario. Lo scopo di questa azione è quello di evidenziare l’importanza ecologica degli alberi con le cavità nido realizzate dai Picchi, al fine di conservare questi elementi puntiformi di biodiversità faunistica, siti esclusivi di riproduzione nell’ATO Sarca di 4 specie ornitiche di interesse comunitario (Picchio nero, Picchio cenerino, Civetta nana e Civetta capogrosso), di alcune specie di Chiroteri e di molti altri vertebrati e invertebrati. 5i – TUTELA DELLE PARTICELLE AD ELEVATO VALORE ECOLOGICO Questa azione propone, all’interno della gestione selvicolturale ordinaria, di riservare una particolare attenzione agli elementi arborei che ospitano alberi con cavità nido realizzate dai Picchi o cavità naturali di altro genere lungo gli argini fluviali, al fine di conservare le popolazioni di Chiroteri che si riproducono al loro interno, oltre ai siti riproduttivi del Picchio cenerino e del Picchio nero. Questa azione favorisce inoltre la connettività ecologica contribuendo ad evitare la totale assenza di elementi arborei lungo il Sarca e rappresenta un miglioramento ambientale per molte specie tra cui Upupa, Strigiformi, Pigliamosche, Rampichino, insetti xilofagi e imenotteri impollinatori. 5m – RILASCIO DI ALCUNE PORZIONI DI FORESTE A EVOLUZIONE NATURALE Questa azione propone di preservare alcune porzioni di foreste che contengono abete bianco, lasciandole a completa evoluzione naturale. Il risultato atteso (a medio e lungo termine) è dunque quello di lasciare invecchiare 12 aree con abetine, al fine di diversificare la struttura e l’idoneità all’insediamento della fauna nel suo complesso, aiutando anche a mantenere la connettività tra le zone forestali più vetuste. Grazie all’invecchiamento progressivo, tali aree conseguiranno così nel tempo un grado di diversificazione strutturale tale da renderle particolarmente idonee all’insediamento delle specie faunistiche forestali. Nel contempo, in virtù della loro localizzazione geografica, esse si configureranno pure come delle piccole oasi destinate a favorire gli spostamenti di molte specie faunistiche. Questa azione accresce la naturalità e l’età dei boschi coinvolti favorendo l’intero sistema biologico della foresta, e costituisce un miglioramento ambientale per molte specie in modo più o meno diretto, tra cui gli Strigiformi, i Piciformi, il Gallo cedrone, il Francolino di monte, alcune specie di Chiroteri e rapaci diurni piuttosto esigenti nella selezione del sito riproduttivo, come l’Astore e il Falco pecchiaiolo. 5n – RILASCIO DI NECROMASSA IN ALCUNE FORESTE DELL’ATO Questa azione evidenzia il ruolo ecologico della necromassa nelle foreste, attualmente presente in proporzioni assai	

variabili in relazione a molteplici fattori, sia gestionali sia dovuti alla tipologia di bosco. Una certa quantità di necromassa è indispensabile per l'ecologia di tutti gli ambienti forestali, oltre che costituire importanti aree di foraggiamento per molte specie di interesse comunitario tra cui Picidi e Galliformi e grandi mammiferi come l'Orso bruno. E' importante sottolineare che solamente i primi due anni dopo la morte dell'albero sono utili per la colonizzazione di insetti potenzialmente dannosi per la loro capacità di pullulare su piante vive (e quindi costituire un problema fitosanitario), mentre negli anni successivi la necromassa va incontro a lenti processi disaggregativi che interessano, per molti decenni, moltissime specie animali.

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

L'azione propone la realizzazione di radure all'interno delle arene di Gallo cedrone e in aree limitrofe, al fine da un lato di contrastarne la loro progressiva chiusura ad opera della vegetazione arborea e dall'altro di accrescere le disponibilità alimentari per il Gallo cedrone e il Francolino di monte. L'intervento favorisce lo sviluppo di specie erbacee e dei cespugli bassi fruttiferi, importanti per l'alimentazione dei galliformi.

5p - TUTELA DELLE ZONE DI RIPRODUZIONE DEL SUCCIACAPRE

Il Succiapre è una specie ornitica di interesse comunitario che si riproduce al suolo in vari contesti ambientali: nell'ATO Sarca prevalentemente all'interno di pinete (pino silvestre) o orno-ostrieti. Lo scopo dell'azione è quello di tutelare la locale popolazione di Succiapre minimizzando il disturbo ai siti riproduttivi che, trovandosi sul terreno, sono soggetti a distruzioni frequenti.

Importanti a questo scopo diventano quindi la tempistica e la modalità delle conduzioni di pratiche di gestione forestale, quali l'esbosco. In genere il Succiapre abbandona il sito riproduttivo per due ragioni: distruzione diretta dei nidi causata dal calpestio delle uova o dei pulli (anche durante il trascinarsi del legname) o allontanamento definitivo della femmina dal sito riproduttivo a causa del disturbo nelle immediate vicinanze del sito riproduttivo.

LOCALIZZAZIONE

- ZSC Flanginech
- ZSC Tione - Villa Rendena
- ZSC Le Sole
- ZSC Fiavé
- ZSC Torbiera Lomasona
- ZSC Lago di Toblino
- ZSC Marocche di Dro
- ZSC Monte Brento
- ZSC Bus del Diaol
- ZSC Monte Brione
- AIE varie

DESCRIZIONE

5h – CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI CON CAVITÀ – NIDO REALIZZATE DAI PICIDI e 5i – TUTELA DELLE PARTICELLE AD ELEVATO VALORE ECOLOGICO

- Individuazione e marcatura (tramite apposizione della lettera "P" di colore rosso a 1,5 m di altezza sui tronchi) degli elementi arborei con cavità – nido di Picidi; tale simbologia è già stata utilizzata in varie parti della provincia di Trento ed è conosciuta dal personale forestale.
- rilevamento di alcune variabili forestali e faunistiche in accordo con l'Archivio degli elementi puntiformi di biodiversità forestale (AEPBF)
- Consegna all'Ufficio Pianificazione e Selvicoltura (PAT) dei file -gis relativi alla localizzazione degli alberi marcati.

5m – RILASCIO DI ALCUNE PORZIONI DI FORESTE A EVOLUZIONE NATURALE

- L'individuazione preliminare delle 12 aree nelle abetine (64,5 ha complessivi) è stata effettuata sulla base di informazioni faunistiche e della struttura dei boschi tenendo conto dell'assenza di strade forestali e in genere è ricaduta in aree di non facile accesso, al fine di rendere economicamente più accettabile la rinuncia al prelievo di legname da parte dei proprietari. Questa prima selezione è stata condivisa con i

distretti forestali di competenza.

- Un possibile approccio alternativo potrebbe esser quello di privilegiare l'individuazione di alcune particelle di superficie più estesa (almeno qualche decina di ettari) invece della dislocazione di numerose particelle di limitata estensione. Tale criterio potrebbe risultare vantaggioso sia in termini gestionali che di efficacia ecologica.

5n – RILASCIO DI NECROMASSA IN ALCUNE FORESTE DELL'ATO

- Nelle foreste che ricadono all'interno delle aree protette (ZSC) si propone di mantenere una media non inferiore a 4/ha elementi di necromassa arborea (alberi morti in piedi);
- Nelle foreste comprese negli Hot Spot (fauna) e in tutti i boschi (sezioni) che contengono abete bianco si propone di mantenere una media non inferiore a 2/ha elementi di necromassa arborea;
- Le fustaie di faggio meritano particolare attenzione, data la generale scarsità di necromassa (soprattutto di faggio) sia al suolo che radicata, evitandone il prelievo e privilegiando l'assegno di piante vive.

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

- Nelle arene di canto: creazione di radure con forme e orientamenti variabili in relazione alle zone d'intervento, mediante il taglio di un certo numero di (giovani) alberi che stanno causando la chiusura dell'arena;
- In zone limitrofe alle arene: creazione di radure con decorso verticale nelle zone con pendenze accentuate (superfici comprese tra qualche centinaio e qualche migliaio di metri quadrati), favorendo lo sviluppo di cespugli bacciferi eventualmente già presenti oppure incentivandone il numero attraverso l'impianto.

5p - TUTELA DELLE ZONE DI RIPRODUZIONE DEL SUCCIACAPRE

L'azione riguarda le pinete e gli orno-ostrieti dove è segnalato il Succiacapre.

Premesso che il Succiacapre è la specie ornitica più criptica nidificante nell'ATO, quasi impossibile da individuare quando è in cova sul terreno e con una distanza di fuga anche inferiore al metro,

l'indicazione è di prevedere azioni di esbosco al di fuori del periodo di nidificazione del Succiacapre concentrato tra l'1 maggio e il 10 agosto, al fine di non disturbare-distruggere i siti riproduttivi della specie.

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

5h – CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI CON CAVITÀ – NIDO REALIZZATE DAI PICIDI e 5i – TUTELA DELLE PARTICELLE AD ELEVATO VALORE ECOLOGICO

- realizzare la "P" sempre sul lato a monte ben visibile, tranne nei casi in cui è prevedibile che il personale forestale provenga da altra direzione (nel qual caso realizzare due "P", una a monte e l'altra secondo la direzione più visibile);
- è consigliata l'eliminazione di piccoli alberi che crescono davanti o sotto i nidi di Picchio nero (entro 2 m dal tronco con i fori), al fine di ridurre periodici eventi di predazione da parte di mammiferi arboricoli (Faina, Ghiro e Scoiattolo), soprattutto nei casi in cui l'albero con i nidi sia circondato da fitta rinnovazione di altezza compresa tra 1 e 10 m;
- qualora (ad esempio per ragioni di sicurezza) si rendesse necessario l'abbattimento di un albero con cavità nido di picchi, non tagliarlo tra il mese di marzo e quello di agosto per evitare la morte di eventuali pulli; il periodo più idoneo è quello da settembre ad ottobre, in cui è più bassa la probabilità che ci possano essere occupanti, siano essi uccelli o mammiferi, incapaci di abbandonare repentinamente l'albero;
- informare del significato della "P" rossa il personale coinvolto nelle azioni di esbosco lungo gli argini fluviali, sensibilizzandolo sul ruolo ecologico di questi alberi.

5m – RILASCIO DI ALCUNE PORZIONI DI FORESTE A EVOLUZIONE NATURALE

- all'interno delle aree selezionate evitare qualunque prelievo, soprattutto per quanto riguarda la necromassa;
- cercare di evitare il più possibile il passaggio, nelle zone da lasciare ad evoluzione naturale, di attrezzature da esbosco, ecc., al fine di tutelare l'integrità delle porzioni di bosco selezionate;
- qualora (ad esempio per ragioni di sicurezza) si rendesse necessario l'abbattimento di un albero all'interno delle aree da lasciare ad evoluzione naturale, evitare il periodo compreso tra marzo e agosto in cui sono in corso le covate.

5n – RILASCIO DI NECROMASSA IN ALCUNE FORESTE DELL'ATO

- evitare in particolare l'abbattimento di necromassa ancora in piedi;
- è consigliabile marcare la necromassa (in piedi) con una simbologia idonea (attualmente è in uso nelle ZSC una "P" realizzata con la sgorbia a 1,30 m di altezza a monte);
- qualora si individuassero, all'interno delle faggete o nelle ZSC, grandi porzioni forestali totalmente prive di necromassa, è possibile procedere alla cercinatura di alcuni elementi arborei vivi (aventi diametri non inferiori alla media dei diametri degli alberi presenti nella particella forestale d'intervento);
- considerare che i tempi di decadimento della necromassa del faggio sono molto più rapidi di quelli delle conifere.

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

- Le ramaglie ottenute dal taglio dei pecci e altri essenze arboree e arbustive possono essere lasciate in loco e in parte utilizzate per la creazione ai margini delle aree d'intervento di qualche catasta da destinare a riparo per la fauna. La ramaglia ammucchiata e lasciata in loco può infatti favorire la riproduzione del Gallo cedrone e del Francolino di monte. Per facilitare l'utilizzo delle cataste da parte dei Galliformi e di altre specie, gli elementi lignei andranno posati cercando di creare una sorta di nicchia a livello del terreno, e successivamente ricoperti con ramaglie lasciando nel contempo qualche "corridoio" di accesso, così da incrementare l'"effetto capanna" delle strutture stesse;
- eseguire i lavori al di fuori del periodo pre-riproduttivo e riproduttivo del Gallo cedrone e del Francolino di monte (aprile-luglio);

5p - TUTELA DELLE ZONE DI RIPRODUZIONE DEL SUCCIACAPRE

Rilasciare, ove possibile, esemplari di pino silvestre morti o deperienti, alla base dei quali molto spesso nell'ATO Sarca il succiacapre depone le uova. Si tratta infatti di una specie altamente criptica che imita i pezzi di corteccia di pino caduti al suolo.

MANUTENZIONE

5h – CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI CON CAVITÀ – NIDO REALIZZATE DAI PICIDI e 5i – TUTELA DELLE PARTICELLE AD ELEVATO VALORE ECOLOGICO

Il colore utilizzato per realizzare la "P" permette una permanenza variabile a seconda della specie arborea e di fattori climatici; verosimilmente occorre mediamente "rinnovare" il colore delle "P" ogni 20 anni.

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

Nelle arene occorrono interventi periodici di rimozione della rinnovazione variabili da zona a zona, indicativamente ogni 5 anni. Nelle radure con decorso verticale tempi variabili da zona a zona.

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 5h – 14.000,00 €
- 5i – 2.000,00 €
- 5m – /
- 5n – /
- 5o – 2.800,00 €/ha
- 5p – /

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 16.5.1; Misura 8.5.1

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.1

5p - TUTELA DELLE ZONE DI RIPRODUZIONE DEL SUCCIACAPRE

Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 16.5.1

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 130 azione 5h – Conservazione degli alberi con cavità – nido realizzate dai Picidi
- pag. 132 azione 5i – Tutela delle particelle ad elevato valore ecologico
- pag. 136 azione 5m – Rilascio di alcune porzioni di foreste a evoluzione naturale
- pag. 138 azione 5n – Rilascio di necromassa in alcune foreste dell'ATO
- pag. 140 azione 5o – Miglioramenti ambientali per Galliformi
- pag. 141 azione 5p - Tutela delle zone di riproduzione del Succiacapre

Piano gestione ZSC

- pag. 180 scheda 5 - PROSECUZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE IN ATTO

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC	5h	€ 938	-	-	-	€ 938
Monte Brione Ha 45,31						
Fiavè Ha 11,16						
Fiavè Ha 73,78						
Le Sole Ha 3,16						
Ville Tione Ha 170,52						
Toblino Ha 69,66						
(totale 373,61 ha è il 6,7% del totale in ATO)						
ZSC – Marocche di Dro	5i	€ 74	-	-	-	€ 74
14,77 ha (3,77%)						
ZSC – Flanginech 34,65 ha	5m	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
(37,57%)						
ZSC vari 574,53 ha(7,7%)	5n	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
Non cartografato	5o	-	x	-	-	-
ZSC vari 208,74 ha	5p	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
(26,9%)						
AIE varie 5.195,02 ha	5h	€ 13.060	-	-	-	€ 13.060
(93,3%)						
AIE varie 377,91 ha	5i	€ 1.924	-	-	-	€ 1.924
(96,23%)						
AIE varie 57,56 ha	5m	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
(62,43%)						
AIE varie 6.805 ha (92,3%)	5n	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
Non cartografato 566,92	5o	-	-	x	-	-
ha (79,9%)						
AIE varie 566,92 ha	5p	€ 0,00	-	-	-	€ 0,00
(73,1%)						
Totale		€ 15.996,00				€ 15.996,00

LOCALIZZAZIONE DI DETTAGLIO

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

5h – CONSERVAZIONE DEGLI ALBERI CON CAVITÀ – NIDO REALIZZATE DAI PICIDI

L'azione deve essere attuata diffusamente su tutto il territorio dell'ATO Sarca, nell'ambito di una vasta area di 5535 ha di foreste potenzialmente

idonee, con particolare attenzione per le aree protette, gli Hotspot e tutti i boschi che contengono abete bianco e nelle fustaie di faggio; le 7 aree dove verosimilmente si trovano la maggior parte degli alberi sono le seguenti:

- Boschi di produzione, prevalentemente di abete rosso, dell'alta Val Rendena (foreste circostanti Campiglio)
- Foreste miste, anche di abete bianco nei pressi di S. Antonio di Mavignola e sull'intero Doss del Sabion fino al ZSC Valle Flanginech;
- Foreste di abete bianco sul versante orografico destro della Val Rendena (da Carisolo a Pelugo);
- Foreste di abete bianco
- Foreste di abete bianco del M. Misone (comuni di Fivè e Lomaso);
- Foreste di abete bianco del M. Casale (comune di Lomaso);
- Foreste di faggio del M. Baina (comune di Arco);

attualmente risultano già protetti 23 alberi con cavità nido scavate da Picidi, localizzati in 13 sezioni forestali.

5i – TUTELA DELLE PARTICELLE AD ELEVATO VALORE ECOLOGICO

ZSC: Marocche di Dro

- limtrofo a ZSC: Tione - Villa Rendena
- Nelle Riserve locali presenti lungo il Sarca in Val Rendena (Caderzone, Iscla), nei pressi di Tione (Selecce-Molina, Saone-Pez) e nei pressi di Dro (Ischia di Sopra, Le Gere);
- Negli Hotspot fauna: Spiazio Giustino, Tione-Villa Rendena, Ponte Pia, Sarche-Pergolese, Lago di Cavedine-Marocche, Ceniga – Bocca del Creer, Torbole-Monte Brione;

Situazioni adatte a questa azione sono comunque da ricercare diffusamente lungo tutte le tratte fluviali presenti nell'ATO Sarca.

5m – RILASCIO DI ALCUNE PORZIONI DI FORESTE A EVOLUZIONE NATURALE

Rilascio di 12 limitate porzioni di particella, localizzate all'interno di foreste di proprietà pubblica con abete bianco, per una superficie complessiva di 64,5 ha. Due di queste aree ricadono all'interno del ZSC Valle Flanginech

proprietà	NUMPART	ha
COMUNE GIUSTINO	38	2,7273
COMUNE GIUSTINO	7	4,1847
A.S.U.C. ANDOGNO	12	10,1063
A.S.U.C. MORTASO	1	3,392
A.S.U.C. ANDOGNO	14	6,5749
A.S.U.C. DORSINO	16	17,4804
A.S.U.C. BORZAGO	5	2,6802
A.S.U.C. FISTO	5	0,8534
COMUNE BREGUZZO	7	3,0607
A.S.U.C. FIAVE	12	6,6019
A.S.U.C. FIAVE	13	3,3443
COMUNE DRO	42	3,472

5n – RILASCIO DI NECROMASSA IN ALCUNE FORESTE DELL'ATO

Azione che deve essere attuata diffusamente su tutto il territorio dell'ATO Sarca, con particolare attenzione per le aree protette, gli Hotspot e tutti i boschi che contengono abete bianco e nelle fustaie di faggio (che risulta essere la tipologia forestale attualmente con livelli di necromassa più bassi).

- Complessivamente la superficie coinvolta dall'azione ammonta a 2479 ha (con rilascio necromassa = 4/ha)
- Complessivamente la superficie coinvolta dall'azione ammonta a 5256 ha (con rilascio necromassa = 2/ha).

5o – MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER GALLIFORMI

per motivi conservazionistici non è stata prodotta alcuna mappa per la presente azione.

- ZSC: Flanginech
- Hotspot fauna: Dos del Sabbion, Malga Grual, Malga Diaga, Le Sole
- Altre aree: Pian degli Uccelli.

5p - TUTELA DELLE ZONE DI RIPRODUZIONE DEL SUCCIACAPRE

- ZSC: Lago di Toblino, Monte Brento, Marocche di Dro
- Hotspot fauna: Le Sole (3 sezioni), Ponte Pià (4) Sclemo (4) Nembia (2) Sarche – Pergolese (4), Toblino – S. Massenza (1), Calavino (4), L. di Cavedine – Marocche (6), Ceniga – Bocca del Creer.
- Complessivamente sono coinvolti 776 ha di superficie forestale;
- Elenco sezioni coinvolte dall'azione: 15/25,24; 24/40,42; 08/13,14,15,17,22,23,27,31,36; 152/102; 260/7;268/79; 338/12,15; 339/29; 515/3; 518/3; 545/2; 546/1; 573/1; 579/13,15,16,19; 827/7,8,9,18,24; 836/6.

Azione F.CN.5	TUTELA DEI CASTAGNI VETUSTI E DEI CASTAGNETI DA FRUTTO
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.C AIE
OBIETTIVI 4c - PROTEZIONE DEI CASTAGNI VETUSTI La presenza di castagni vetusti all'interno dei boschi (spesso originatisi dall'abbandono di pratiche agricole o di pascolo) garantisce l'esistenza di molteplici cavità naturali essenziali per la riproduzione di molte specie faunistiche, anche di elevato pregio e/o di interesse comunitario. Lo scopo di questa azione è quello di evitare l'eliminazione dei singoli esemplari di castagno (non gestiti) che si trovano all'interno dei boschi pubblici e privati per tutelare i siti riproduttivi dei Chiroteri e molte specie ornitiche, tra cui il Picchio cenerino, mantenendone la connettività ecologica. Nell'area dell'ATO SARCA sono presenti singoli elementi vetusti soprattutto in alcune zone nei comuni di Nago Torbole, Arco e Drena e nel comune di Carisolo (loc. S. Stefano), mentre molto più rari sono i castagni vetusti nei pressi del ZSC Lago di Toblino e Tione Villa Rendena. 4d - TUTELA DEI CASTAGNETI DA FRUTTO I boschi di castagno, soprattutto se da frutto, presentano un sottobosco caratterizzato da una certa naturalità e sono frequentati da una serie di specie animali. Essi si sviluppano su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi che nell'ATO sono tutt'altro che diffusi. Questi boschi di <i>Castanea sativa</i> sono riconosciuti a livello europeo come habitat di interesse comunitario (cod. 9260). Si tratta quindi di comunità vegetali singolari, che meritano di conseguenza un'adeguata attenzione e valorizzazione. In passato il castagno è stato molto diffuso in ragione del valore alimentare dei suoi frutti e delle ottime caratteristiche del legname. A partire dal secondo dopoguerra però la coltivazione del castagno in tutto il Trentino si è grandemente ridimensionata. Anche i lembi di castagneto da frutto presenti nell'ATO hanno vissuto periodi di abbandono che ne hanno gravemente compromesso lo stato fitosanitario. Anche se in vari casi questi castagneti sono ancora gestiti, in molte località sono abbandonati e ciò amplifica gli effetti degli attacchi parassitari. Le stazioni in fase evolutiva possono inoltre essere invase da gruppi di resinose artificiali, da specie esotiche e dal nocciolo. L'azione quindi è finalizzata a: 1) Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente i castagneti da frutto attualmente gestiti che risultano molto importanti dal punto di vista paesaggistico, botanico e faunistico. 2) Recuperare antichi castagneti da frutto abbandonati anche in aree non molto vocate per il proseguimento remunerativo della coltura da frutto: il mantenimento di alcuni nuclei di castagneto, spesso con soggetti monumentali, riveste infatti un'importante valenza storico-paesaggistica, in particolare se all'interno di aree di interesse naturalistico. LOCALIZZAZIONE - ZSC Tione - Villa Rendena - Hot Spot prati aridi Nago Torbole - Hot Spot prati aridi Bolognano - AIE Loc. Braila e Monte Ben - AIE Loc. Carisolo - AIE varie DESCRIZIONE 4c - PROTEZIONE DEI CASTAGNI VETUSTI Individuazione di tutti i singoli elementi arborei vetusti ancora presenti nei boschi dell'ATO e loro georeferenziazione; - misurazione di alcune variabili strutturali (altezza, diametro, presenza di cavità, ecc.) in accordo con quanto effettuato nell'ambito dell'Archivio degli elementi puntiformi di biodiversità forestale (PAT); - marcatura tramite apposizione della lettera "P" di colore rosso a 1,5m di altezza sui tronchi, al fine di evitarne il taglio.	

4d - TUTELA DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

È necessario continuare ad effettuare le regolari ripuliture del sottobosco con decespugliamento della cotica erbosa e asportazione della lettiera, operazioni che risultano necessarie al mantenimento della coltura dei castagneti da frutto e dell'interesse naturalistico degli stessi.

Nei territori ove si intenda mantenere o ripristinare la coltura del castagneto da frutto sono necessarie altre operazioni tipiche dei frutteti estensivi, quali potature, sbrancature e ringiovanimento delle chiome, eliminazione delle altre essenze arboree competitive e tagli fitosanitari

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

4c - PROTEZIONE DEI CASTAGNI VETUSTI

- realizzare la "P" sempre sul lato a monte o comunque in posizione ben visibile;
 - informare i proprietari dei boschi privati dell'azione, dell'importanza di tali alberi per l'ecosistema nel suo complesso e del significato della simbologia adottata ("P" rossa);
 - il personale forestale è già informato del significato della simbologia adottata, tuttavia è utile informarlo della precisa localizzazione degli elementi arborei marcati.

4d - TUTELA DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

Gli alberi monumentali o secolari e quelli con cavità vanno sempre mantenuti.

Il recupero del castagneto da frutto abbandonato va evitato dove il castagno è in posizione minoritaria rispetto alle altre specie.

MANUTENZIONE

4c - PROTEZIONE DEI CASTAGNI VETUSTI

Il colore utilizzato per realizzare la "P" permette una permanenza variabile a seconda dei fattori climatici locali; verosimilmente occorre "rinnovare" il colore delle "P" ogni 20 anni.

4d - TUTELA DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

Sia nel caso vengano mantenute le regolari pratiche di gestione del castagneto, sia nel caso vengano recuperati castagneti da frutto abbandonati, è necessario continuare ad effettuare le regolari ripuliture del sottobosco con decespugliamento della cotica erbosa e asportazione della lettiera.

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 4c – 7.000,00 €
- 4d – 6.500,00 €/ha

Possibilità di finanziamento:

4c - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 16.5.1

4d - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Misura 11; Misura 13; Azione 4.4.3

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 102 azione 4c - PROTEZIONE DEI CASTAGNI VETUSTI

- pag. 103 azione 4d - TUTELA DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

Piano gestione ZSC

- pag. 183 scheda 6 - TUTELA DEI CASTAGNETI E DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
--	---------------------	----------------------	----------------------	----------------------------	--------

ZSC – Villa Rendena – Tione 133,37 ha (21,5%)	4c	€ 1.000	-	-	-	€ 1.000,00
ZSC – Villa Rendena – Tione 4,56 ha (5%)	4d	€ 16.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 31.000,00
AIE varie 1.031,17 ha (88,5%)	4c	€ 6.000	-	-	-	€ 6.000,00
AIE Carisolo 5,15 ha	4d	-	€ 15.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 25.000,00
AIE Arco (Loc. Braila e Monte Ben) 55,0 ha	4d	€ 75.000	€ 40.000	€ 40.000	€ 40.000	€ 195.000,00
Hot Spot prati aridi Bolognano 20,7 ha	4d	€ 70.000	€ 10.000	€ 9.000	€ 8.000	€ 97.000,00
Hot Spot prati aridi Nago Torbole 6,4 ha	4d	€ 30.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 45.000,00
TOTALE		€ 198.000,00	€ 75.000,00	€ 64.000,00	€ 63.000,00	€ 400.000,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

4c – diverse aree	
Localizzazione/ Sez. forestali	- Carisolo (S. Stefano), sezioni forestali: 285/30,41,42,44,58; 441/4; 494/3,4; - hotspot fauna Spiazzo-Giustino, sezioni forestali: 500/3; 504/2; - hotspot fauna Toblino-Santa Massenza (e aree limitrofe), sezioni forestali: 338/19; 356/1,2,9; 827/17; 842/2; - ZSC Tione – Villa Rendena (e aree limitrofe), sezioni forestali: 152/31,42,43, 238/34; 239/9; 505/2; 507/9; 518/12,13,14; - vasta area compresa tra Nago e Dro, n°41 sezioni forestali.

4d - Hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole" – Area 3	
priorità	alta
descrizione area	castagneti in parte abbandonati da recuperare e gestire in maniera estensiva. L'area è interessata dalla presenza della rara Campanula cervicaria, specie tipica dei castagneti.
superficie	6,40 ha
localizzazione	all'interno e poco fuori l'hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	2333/1 (Oltresarca), 617/1, 617/23, 617/25, 617/26 (Nago-Torbole)
comune catastale	Oltresarca e Nago-Torbole
comune amm.	Arco, Nago-Torbole
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole in primis recuperare le porzioni abbandonate dei castagneti e successivamente attuare una gestione estensiva in modo da garantire e tutelare l'importante biodiversità, sia vegetale che animale, presente nei castagneti.

4d - Hotspot Prati Aridi "Bolognano" - Area 4	
priorità	alta
descrizione area	castagneti in parte abbandonati da recuperare e gestire in maniera estensiva.
superficie	20,7 ha
localizzazione	all'interno e poco fuori l'hotspot Prati Aridi "Bolognano"
proprietà	pubblica, privata
pp.ff (pp. ee)	privata: 2823, 2824, 2988, 3179, 3220, 3223, 3225, 3228, 3231, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3242, 2825/1, 2987/1, 2987/2, 2990/1, 3222/1, 3222/2, 3224/1, 3245/2 pubblica: 3174, 3175, 3177, 3178, 3221, 3226, 2803/1, 2803/2, 2803/4, 3227/2, 3229/1, 3229/2, 3245/1
comune catastale	Oltresarca
comune amm.	Arco

4d - ZSC "Tione - Villa Rendena" - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	castagneti in parte abbandonati da recuperare e gestire in maniera estensiva.
superficie	4,94 ha
localizzazione	nel ZSC "Tione - Villa Rendena"
proprietà	privata

pp.ff (pp.ee)	3459,3634/2, 3460, 3460, 2540/5, 2560, 2562, 2568/1, 2547, 2561, 1592/1, 2548/3, 2544/1, 2546, 2909/2, 2556, 2548/1, 2589, 2537/3, 2549, 2557/2, 2535, 2545, 2898, 2577/2, 2533, 2582/1, 2550, 2926, 2908, 2558, 2567/1, 2453/2, 2540/6, 2551, 2534, 2565, 2537/1, 2542/1, 2537/2, 2566/1
comune catastale	Tione 1^
comune amm.	Tione

4d - Altre aree	
priorità	alta
descrizione area	castagneti in parte abbandonati da recuperare e gestire in maniera estensiva.
superficie	55 ha
localizzazione	Braila
proprietà	pubblica, privata
pp.ff (pp.ee)	3597/3, 3597/1, 4011, 4016, 4018, 4033, 4019, 4022, 4021, 3597/4, 3598/1, 3598/2, 3958/1, 3949, 3947, 3953, 3951, 3950, 3946, 3945, 3597/33, 3597/51, 3597/34, 3597/35, 3915/1, 3915/2, 3597/36, 3898, 3900, 3597/58, 3901, 3896, 3913, 3908, 3907, 3895, 3912, 3894, 3928, 3929, 3927, 3936/2, 3918, 3892/4, 3893, 3892/2, 3890, 3930, 3886, 3892/3, .1772, 3892/1, 3881, 3891, 3925, 3940, 3919, .639/1, 3924, 3882, 3921, 3938, 3939, 3694/2, 3694/1, 3922, 3944, 3943, 3709, 3880, 3711, 3708, 3707, 3706, 3879, 3694/8, 3705/1, 3713, .1653, 3694/7, 3697/1, 3878, 3702/1, 3704, 3877, 3694/6, 3701, 3714/1, 3716, 3702/2, 3700/2, 3874, 3700/1, 3697/2, 3717, 3718, 3695/1, 3683, 3696, 3727/1, 3674, 3783, 3787/1, 3675, 3787/5, 3782/1, 3677, 3676, 3727/2, 3852, 3787/4, 3647/2, 3848, 3787/6, 3849, 3847, 3838, 3679, 3647/3, 3637, .621/3, 3671, 3787/2, 3787/3, 3788, 3638, 3793, 4431, 3692, 3641, 3836, 3837, 3633, 3841, 3835/1, 3842, 3639, 3794, 3640, 3845, 3632, 3789, 3839, 3795, 3834/1, 3829, 3797, 3642, 3824, 3791, 3792, 3682, 3825/1, 3827, 3828, 3631, 3819, 3831, 3825/2, 3834/2, 3833/2, 3643, 3835/2, 3644, 3790, 3833/3, 3680/3, 3646, 3832/1, 3832/2, 3818/2, 3818/1, 3818/3, 3817, 3548/1, 3806, 3807/2, 3814, 3807/1, 3815/2, 3805, 3815/1, 3804, 3809/1, 3812/1, 3813, 3767/1, 3767/3, 3812/2, .1615, 3811, 3765, 3809/2, 3810, 3760, 3597/55, 3548/3, 3467, 3465, 3464, 3471, 3466, 3472, 3470, 3597/56, 3510/5, 3469, 3510/3, 3521, 3522, 3474, 3528, 3529, 3530, 3475, 3531, 3532, 3477/1, 3535, 3533, 3538, 3539, 3541, 3516/5, 3516/4, 3520, 3516/1, .1660, 3516/3, 3514/6, 3514/3, 3516/2, 3514/7, 3514/2, 3513/2, 3513/4, 3512
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco

4d - Altre aree	
priorità	media
descrizione area	castagneti in parte abbandonati da recuperare e gestire in maniera estensiva.
superficie	5,15 ha
localizzazione	Carisolo, antica vetreria
proprietà	pubblica, privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 313, 191, 4200, 38180 privata: 1431, 536, 860, 867, 838, 507, 500, 756, 583, 637, 295, 198, 245, 450, 613, 177, 7443, 1071, 738, 809, 980, 471, 1057, 790, 302, 424, 201, 101, 453, 295, 295, 324, 365, 205, 169, 608, 867, 683, 270, 755, 362, 379, 378, 720, 557, 687, 1022, 824
comune catastale	Carisolo 1^
comune amm.	Carisolo

Azione F.CN.6	CONTENIMENTO DELLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE
STRATEGIA GESTIONALE	SITI NATURA 2000 RISERVE LOCALI
OBIETTIVI Questa azione raccorda i due indirizzi contenuti nell’inventario avente come tema il contenimento delle specie vegetali invasive, integrandolo nel senso più ampio del problema, in cui vanno a confluire anche le specie animali. Si punta in questo modo ad avere un contenitore di riferimento per lo scenario dinamico della problematica del controllo specie alloctone invasive, uno degli assi portanti delle politiche europee di tutela degli ambienti naturali e della biodiversità. 5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE e 5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO) La diffusione delle specie alloctone vegetali è favorita dalla presenza di aree perturbate, frequentemente a causa di intensi disturbi antropici (movimenti terra ecc.). In questo quadro le strade, i corridoi fluviali e le ex aree di discarica sono da annoverare tra le aree a maggior rischio di invasione. Nell’ATO Sarca sono state rilevati diversi gradi di problematicità e di diffusione: data la dimensione del problema, considerate le difficoltà implicite alle operazioni di eradicazione e/o contenimento in termini di risorse finanziarie, umane, metodologiche (restando nell’ambito di tecniche sostenibili), il problema delle specie invasive implica attente valutazioni caso per caso. Per dare concretezza agli interventi, si individuano alcuni punti\indirizzi: 1. l’importanza della prevenzione che ad oggi, in mancanza di riferimenti legislativi, passa obbligatoriamente attraverso un’azione di sensibilizzazione\informazione\formazione, volta a fornire le nozioni di base per riconoscere la specie ed evitarne la diffusione involontaria. A questo proposito il PFS ha partecipato attivamente a <u>comporre una proposta formativa</u> rivolta a operatori del verde e figure tecniche comunali (già proposta in due comuni dell’alto e basso corso), da standardizzare e costruire congiuntamente ad altri enti (FEM, SSAAPP, altre AAPP e RR); a <u>produrre due depliant informativi</u>, uno specifico sulla problematica del poligono del Giappone (<i>Reynoutria japonica</i>), anche in considerazione dei potenziali danni in ambiente urbano e uno generico sulla problematica delle specie aliene invasive vegetali. 2. la tutela massima dei siti a potenziale rischio di invasione, ma non ancora colonizzati; 3. l’individuazione di diversi gradi di priorità nella necessità di intervento, che potranno variare a seconda delle dinamiche evolutive. Nel contesto attuale dell’Ato Sarca si concentra l’attenzione sulle seguenti specie, facilmente rinvenibili in habitat fluviali, raggruppate in base al grado di problematicità. GRADO 1 - SPECIE INVASIVE A MAGGIORE PROBLEMATICITÀ 5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE Poligono del Giappone (<i>Reynoutria japonica</i>) – specie particolarmente presente negli habitat fluviali, è stata oggetto di una recente mappatura specifica per valutarne la distribuzione e la densità lungo la Sarca (tesi di laurea Filippo Stabile, Uni PD\FEM, 2016), che dettaglia quanto già rilevato dalla FMCR: la specie ha ampiamente invaso (forse irreversibilmente) tutto il corso della Sarca a monte di Ponte Pià, coprendo in modo esclusivo superfici anche di alcune centinaia di metri quadrati. GRADO 2 - SPECIE INVASIVE CON PROBLEMATICITÀ IN AUMENTO si tratta di specie erbacee e arbustive a fiore, diffuse principalmente lungo le rive dei corsi d’acqua: Balsamina (<i>Impatiens glandulifera</i>)- la specie è presente nell’ATO Sarca con discreti popolamenti, in particolare nel basso corso del fiume, monospecifici ed esclusivi. Inserita nel 2017 nella Lista di specie invasive di rilevanza unionale (reg.es.UE 2017/1263 della Commissione del 12.07.17). Albero delle farfalle (<i>Buddleja davidii</i>) – specie presente lungo tutto il corso del fiume con diversi gradi di densità. Ambrosia con foglie di artemisia (<i>Ambrosia artemisiifolia</i>) – specie rilevata nell’alto Garda in poche stazioni, ma potenzialmente in espansione. I problemi sanitari connessi alla specie (fortemente allergenica) potrebbero richiedere interventi mirati in particolari contesti.	

GRADO 3 - SPECIE INVASIVE CON PROBLEMATICITA' LOCALIZZATA

5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO)

Robinia (*Robinia pseudoacacia*) – la specie è ampiamente diffusa in tutto l'ATO. Restano sempre validi e attuali i principi da seguire negli interventi selvicolturali per non aggravare il problema (evitare l'eccessiva apertura del soprassuolo) e valutare attentamente istanze che portino ad un'ulteriore diffusione della specie per scopi produttivi (arboricoltura da legno, apicoltura..).

Ailanto (*Ailanthus altissima*) - la specie trova ampia diffusione soprattutto nel basso Sarca, in molti casi mostrandosi ormai incontenibile. In alcune situazioni, come nella ZSC e RNP monte Brione, l'infestazione nell'olivaia è di particolare impatto e merita la valutazione di un intervento di contenimento.

LOCALIZZAZIONE

- ZSC Tione – Villa Rendena
- ZSC Torbiera Lomasona
- ZSC Lago di Toblino
- ZSC Marocche di Dro
- ZSC Monte Brione
- Riserva locale Saone Pez
- Riserva locale Selecce Molina
- Riserva locale Iscla
- Riserva locale Caderzone
- Riserva locale Rio Folon
- Riserva Locale Le Gere
- Riserva Locale Ischia di sopra
- Hot Spot zone umide Cava di Ceole

DESCRIZIONE

GRADO 1 - SPECIE INVASIVE A MAGGIORE PROBLEMATICITÀ

5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE

Gli aspetti principali da considerare nell'affrontare un programma di contenimento del Poligono del Giappone sono:

- le caratteristiche della specie, a rapido accrescimento, resistente e dotata di un esteso sistema ipogeo che rappresenta anche il suo mezzo di diffusione (da piccoli pezzetti di rizoma può svilupparsi un nuovo individuo): ciò implica una particolare attenzione alla prevenzione durante opere di movimento terra per non espandere l'infestazione
- le tecniche finora adottate, escludendo il metodo chimico, prevedono: eradicazione e/o sfalcio manuale ripetuti più volte all'anno per più anni, pacciamatura con teli, metodi combinati tra i precedenti. Alcuni prodotti biologici, oggetto di sperimentazioni condotte con il supporto della FEM, potranno essere utilizzati in situazioni ritenute adatte
- non esistono soluzioni rapide per l'eliminazione del Poligono, i programmi di contenimento devono essere svolti per una durata di diversi anni (5 almeno), necessari a indebolire l'esteso sistema di rizomi ipogei.
- lotta meccanica: ci sono più metodi di lotta meccanica
 - sfalcio intensivo: è il metodo meccanico più utilizzato e consiste nel gestire la superficie, durante tutto il periodo vegetativo (da aprile fino ad ottobre), con 1-2 sfalci al mese, per un totale di 6-8 (anche 10) tagli all'anno. Maggiore importanza hanno i tagli effettuati nel primo periodo quando la pianta sta accumulando le sostanze di riserva nei rizomi. I residui devono essere attentamente raccolti e smaltiti in appositi centri, assolutamente vietato la dispersione di frammenti in natura. A tal proposito per le operazioni di sfalcio sono da evitare decespugliatori e falciatrici analoghe che creerebbero un'eccessiva frammentazione dei fusti rendendo impossibile il totale asporto dei residui. Questo tipo di gestione deve essere operata per un periodo di almeno 4 anni (anche fino a 7) e accompagnata se possibile dalla piantumazione di specie autoctone concorrenti (es. *Phragmites australis*, *Phalaris arundinacea*, *Carex acutiformis*, *Petasites* sp., *Alnus glutinosa*, *Salix* sp., ecc..). Questo tipo di lotta indebolisce e contiene l'espansione dei nuclei di poligono trattati, ma spesso non è in grado di eliminarli completamente. Si ha comunque una significativa diminuzione del vigore della pianta, aumentando

quindi di conseguenza l'efficacia di altri metodi e lasciando il tempo alle piante autoctone di insediarsi.

- estirpazione manuale: adatto per combattere nuclei presenti su ridotte superfici e durante le fasi terminali di interventi di lotta con altri metodi meccanici o chimici. L'operazione consiste nell'asportare quanto più materiale ipogeo possibile, ripetendo l'operazione fino a quando la ricrescita della parte aerea cessa e successivamente mantenere monitorata l'area d'intervento per almeno 3-4 anni. Il suolo rimaneggiato dall'estirpazione dovrà essere rinverdito con specie vegetali autoctone competitive in modo da prevenire erosioni o nuovi ingressi di neofite. Anche per questo metodo si deve fare particolare attenzione allo smaltimento dei residui;
 - eradicazione con mezzo meccanico: metodo relativamente efficace ma molto impegnativo economicamente e anche dal punto di vista dell'impatto ambientale. Infatti con questa tipologia di lotta si va a scavare profondamente il terreno contenente i rizomi della *Reynoutria*, con conseguente volumi di materiale da smaltire potenzialmente molto elevati, dato che i rizomi si estendono ben oltre il perimetro della porzione aerea della pianta (fino a 7 m in orizzontale e 3 m in verticale). La scelta di questo metodo deve essere soppesata molto attentamente, infatti ha molti aspetti negativi: i costi, l'impatto ambientale, le problematiche legate allo smaltimento del materiale da sterro, la necessità di ulteriori lavori per la sistemazione dell'area movimentata. Non ultimo, il reperimento del materiale da usare per il riporto oppure la scelta di procedere all'interramento del Poligono (con uno scavo profondo almeno 3 m), con alto rischio di frammentazione e quindi di moltiplicazione della pianta.
 - copertura con teli di polietilene (pacciamatura): si adatta a superfici ridotte e con caratteristiche specifiche (accessibilità, distanza dall'alveo per evitare rischi di asportazione dei teli). Dà migliori risultati se abbinato a interventi manuali di taglio o eradicazione.
 - combustione: Il pirodiserbo è un metodo che potrà essere preso in considerazione in via sperimentale, soprattutto per la positiva implicazione dello smaltimento dei residui, che rappresenta una parte importante dei programmi di contenimento.
- lotta biologica: ci sono più metodi di lotta biologica
- pascolo: il principio è analogo alla lotta tramite lo sfalcio, con il vantaggio di dover sostenere costi minori. Con il pascolo si crea un continuo disturbo alla crescita vegetativa della pianta indebolendo così la pianta ed esaurendo le sostanze di riserva presenti nei rizomi, inoltre il poligono risulta essere una buona foraggera visto l'elevata produttività e il suo contenuto in azoto. Per far sì che il pascolo risulti un metodo di lotta efficace deve essere esercitato in modo intenso per un breve periodo, ripetendo l'operazione per più volte durante la stagione vegetativa (aprile-ottobre). Prima dell'attività di pascolo, a inizio stagione è necessario rimuovere i fusti morti dell'anno precedente, smaltendoli in maniera idonea; se la pianta è già in avanzato stadio di sviluppo, è opportuno effettuare uno sfalcio per indebolire il popolamento e stimolare la crescita dei giovani germogli. Il bestiame da utilizzare può essere: pecore, capre, manze, asini e cavalli. Particolarmente adatta a questo scopo è la vacca scozzese (in Svizzera sono stati ottenuti risultati molto incoraggianti con la razza *Galloway*).
 - concorrenza con specie autoctone: consiste nel creare condizioni ecologiche stabili grazie alla messa in dimora di piante legnose ed erbacee con velocità e strategia di crescita paragonabili a quelle delle neofite (es. *Phragmites australis*, *Phalaris arundinacea*, *Carex acutiformis*, *Petasites* sp., *Alnus glutinosa*, *Salix* sp., ecc..). Questo metodo si adatta bene alle misure di prevenzione o come complemento ad altri metodi di lotta.
- lotta chimica: l'utilizzo di prodotti fitosanitari (erbicidi) attualmente risulterebbe il metodo più efficace per la lotta alla *Reynoutria*, ma le problematiche annesse suggeriscono di sperimentare vie alternative. Una prima sperimentazione di lotta con prodotti biologici (acido betullico, acetico e pelargonico), condotta nel 2015 dalla RR in collaborazione con la FEM, ha mostrato una certa efficacia solo con l'applicazione fogliare dell'acido pelargonico. La bassa efficacia (rispetto agli erbicidi tradizionali) e i costi elevati consigliano l'uso combinato di questa tecnica con metodi meccanici.

GRADO 2 - SPECIE INVASIVE CON PROBLEMATICITÀ IN AUMENTO

la problematica emerge con intensità diversa nei diversi tratti della Sarca:

- la Balsamina (*Impatiens glandulifera*)- è assai diffusa nel basso corso, da Arco a Pietramurata;
- l'Albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) è presente con densità diverse in alto e basso corso;
- l'Ambrosia con foglie di artemisia (*Ambrosia artemisiifolia*), considerati i problemi sanitari connessi per la

forte allergenicità, necessita di un monitoraggio costante.

Le eventuali azioni di contenimento da mettere in atto dovranno essere valutate nelle singole situazioni. Le metodologie a cui fare riferimento derivano dalle indicazioni del documento Life+TEN , Azione C18 “atlante di 50 specie floristiche esotiche del Trentino”. In linea generale, trattandosi di specie con diffusione prevalentemente per seme, il contenimento deve essere fatto con tagli ripetuti prima della fioritura, in modo da limitare la diffusione per seme.

GRADO 3 - SPECIE INVASIVE CON PROBLEMATICITA' LOCALIZZATA

5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO)

La lotta a specie invasive arboree come Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*) è molto complicata e onerosa, inoltre se impostata male può avere effetti controproducenti. Resta fondamentale agire nell'ottica della prevenzione, continuando con pratiche selvicolturali attente volte a limitarne la diffusione naturale.

Nel caso si valuti necessario intervenire, si riportano alcune indicazioni per il controllo/eliminazione:

- lotta meccanica da effettuare in un periodo di più anni:

1. nel primo anno si deve prevedere la cercinatura delle piante adulte, attraverso la rimozione di una stretta striscia di fusto su una larghezza di almeno 15 cm ad un'altezza di 100/150 cm, comprendente corteccia, cambio e un sottile strato di legno disposta attorno all'intera circonferenza delle piante di robinia in piedi, in modo che le radici non ricevano più sostanze nutritive e l'anno successivo gli alberi possano essere abbattuti senza la produzione di polloni. (Da effettuare in primavera - inizio estate).

È necessario provvedere allo stradicamento manuale delle giovani piantine nate da seme, da effettuare quando le condizioni del terreno permettano uno stradicamento totale della piantina.

Eliminare le infiorescenze per evitare la diffusione ulteriore della specie alloctona.

Procedere all'impianto di arbusti e di alberi competitivi, adatti alla stazione interessata da specie alloctone, in tutti gli spazi aperti e lungo il perimetro dell'area di intervento. Gli arbusti e gli alberi piantati dovranno essere curati con controlli periodici, eventuali irrigazioni e se necessario con recinzioni per evitare danni dovuti alla fauna selvatica.

2. nel secondo e nel terzo anno effettuare il taglio di buona parte delle piante adulte precedentemente cercinate (80 %) e dei polloni generati da radici e ceppaie.

Effettuare pacciamatura delle aree di taglio con uno strato organico di 5 cm di spessore, ovviamente non utilizzando residui delle specie alloctone oggetto della lotta.

Eseguire cercinatura delle piante adulte “dimenticate” l'anno precedente.

Perpetuare lo stradicamento manuale delle giovani piantine nate da seme.

Eliminare le infiorescenze per evitare la diffusione ulteriore della specie alloctona.

Completare con impianto, su suolo scoperto dal taglio, di arbusti e alberi competitivi

Monitorare le piante messe a dimora nell'anno precedente.

3. nel quarto anno, effettuare il taglio totale delle restanti piante cercinate e dei polloni generati da radici e ceppaie.

Effettuare pacciamatura delle aree di taglio con uno strato organico di 5 cm di spessore, ovviamente non utilizzando residui delle specie alloctone oggetto della lotta.

Perpetuare lo stradicamento manuale delle giovani piantine nate da seme.

Eliminare le infiorescenze per evitare la diffusione ulteriore della specie alloctona.

Completare con impianto, negli spazi aperti dopo il taglio, di arbusti e alberi competitivi.

Monitorare le piante messe a dimora.

4. dal quinto anno fino alla scomparsa delle specie alloctona, effettuare il taglio dei polloni generati da radici e ceppaie.

Perpetuare lo stradicamento manuale delle giovani piantine nate da seme.

Eliminare le infiorescenze per evitare la diffusione ulteriore della specie alloctona.

Monitorare le piante messe a dimora.

Monitorare l'invecchiamento del popolamento alloctono fino a naturale sostituzione da parte di specie indigene

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE e 5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO)

E' importante sottolineare l'importanza dello smaltimento e dell'evitare qualsiasi dispersione dei residui organici delle piante alloctone (fusti, polloni, radici), che devono essere allontanati dalla zona d'intervento e possibilmente

bruciati in appositi inceneritori o conferiti in luoghi controllati per essere avviati a decomposizione.

In ogni situazione è di fondamentale importanza evitare aperture (es. con taglio a raso) confinanti con formazioni di specie invasive, le quali troverebbero ottimali condizioni per un'ulteriore espansione.

A completamento degli interventi è importante riportare una copertura vegetale di specie autoctone e compatibili con le caratteristiche ecologiche e climatiche della stazione. Di seguito vengono indicate alcune specie potenzialmente adatte:

Salix alba, Salix elaeagnos, Salix purpurea, Alnus glutinosa, Alnus incana, Populus alba, Populus nigra, Fraxinus excelsior, Sambucus nigra, Ulmus glabra, Acer pseudoplatanus, Quercus robur, Tilia platyphyllos, Euonymus europaeus, Ligustrum vulgare, Cornus mas, Cornus sanguinea, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Humulus lupulus

MANUTENZIONE

5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE

5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO)

Mantenere monitorate le zone di intervento per almeno 4-5 anni dopo gli interventi di lotta e attuare sull'intero territorio dell'ATO tutti gli accorgimenti preventivi necessari per evitare la diffusione di nuovi nuclei; favorire l'instaurarsi delle specie autoctone.

HABITAT E SPECIE

Habitat favoriti: -

Specie di flora favorite: -

Specie di fauna favorite: molto difficile descrivere e quantificare un effetto positivo sulla fauna a seguito di questo intervento, a causa delle grandi differenze ambientali che contraddistinguono le aree nelle quali sono presenti le due specie alloctone.

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 5.g – 2.000,00 €/ha
- 5.f – 2.000,00 €/ha x anno

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3, Azione 8.5.1

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 120 azione 5f - ELIMINAZIONE SPERIMENTALE DELLA REYNOUTRIA JAPONICA E DI ALTRE SPECIE INVASIVE

- pag. 126 azione 5g - CONTROLLO/ELIMINAZIONE DELLE SPECIE ALLOCTONE (ROBINIA, AILANTO)

Piano gestione ZSC

- pag. 210 scheda 16 - CONTENIMENTO DELLE SPECIE VEGETALI ALLOCTONE

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC – Lomasona 0,2 Ha	5f	€ 1.200	€ 400	-	-	€ 1.600
ZSC – Tione Villa Rendena 0,34 Ha	5g	-	-	€ 680	-	€ 680
ZSC – Toblino 0,59 Ha	5g	-	-	€ 1.180	-	€ 1.180
Riserva locale Saone Pez 2,21 Ha	5f	-	€ 13.260	€ 4.420	-	€ 17.680

Riserva locale Selecce Molina 1,67 Ha	5f	-	€ 10.020	€ 3.340	-	€ 13.360
Riserva locale Iscla 5,56 Ha	5f	-	€ 33.360	€ 11.120	-	€ 44.480
Riserva locale Caderzone 2,15 Ha	5f	-	€ 12.900	€ 4.300	-	€ 17.200
Riserva locale Rio Folon 2,42 Ha	5f	-	€ 14.520	€ 4.840	-	€ 19.360
Riserva Locale Le Gere 0,49 Ha	5g	-	€ 980	-	-	€ 980
Riserva Locale Ischia di sopra 1,04 Ha	5g	-	€ 2.080	-	-	€ 2.080
Riserva Locale Saone Pez 6,76 Ha	5g	-	€ 13.520	-	-	€ 13.520
Hot Spot zone umide Cava di Ceole 0,88 Ha	5g	-	€ 1.760	-	-	€ 1.760
		€ 1.200	€ 102.800	€ 29.880		€ 133.880,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

5f - ZSC "Lomasona" - Area 4	
priorità	alta
descrizione area	area appena fuori dal ZSC, sita all'interno dell'ex discarica (già ex cava) con invasione di <i>Reynoutria japonica</i> . Vi è urgente necessita di un intervento per l'eradicazione.
superficie	0,2 ha
localizzazione	esterna al ZSC "Lomasona"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	264/3,
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'eradicazione della Reynoutria dovrà essere seguita dall'azione: 7.g – Rinaturalizzazione della ex cava/discarica limitrofa al ZSC Lomasona.

5f - Riserva locale "Saone-Pez" - Area 1	
priorità	media
descrizione area	bosco ripariale caratterizzato da presenza, a tratti molto elevata, di <i>Reynoutria japonica</i>
superficie	2,21 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Saone-Pez"
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp. ee)	Ragoli 1^ privata: 1589, 1592, 1593, 1596, 1600, 1604, 1607, 1620, 1622, 1627, 1635, 1636/1-2, 1637 pubblica: 1597, 1598, 1628, 1638, 1639/1-2, 1640/1-2, 3694/1 Saone privata: 1413, 1414, 1416 pubblica: 1105/3 541105/3
comune catastale	Ragoli 1^ e Saone
comune amm.	Ragoli e Tione di Trento
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'azione se necessario deve interessare, non solo l'aree individuate ma anche quelle limitrofe

5f - Riserva locale "Selecce-Molina" - Area 1	
priorità	media
descrizione area	bosco ripariale frammisto ad un fregmiteto, caratterizzato da presenza, a tratti molto elevata, di <i>Reynoutria japonica</i>
superficie	1,67 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Selecce-Molina"
proprietà	pubblica e privata

pp.ff (pp.ee)	Preore pubblica: 1359 Saone privata: 158/3, 159/1, 160/1, 161, 162, 198 pubblica: 1553/1-2
comune catastale	Preore e Saone
comune amm.	Preore e Tione di Trento
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'azione se necessario deve interessare, non solo l'aree individuate ma anche quelle limitrofe

5f - Riserva locale "Iscla" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	aree disturbate invase dalla Reynoutria japonica e boschi igrofili con presenza, in casi anche elevata, di Reynoutria japonica
superficie	5,56 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Iscla" (quasi tutta la superficie della Riserva locale è interessata da Reynoutria)
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	Darè privata: 649, 651/1-2, 654/1-2, 657/4-5 pubblica: 746, 747 Javrè privata: 221/2, 395, 397, 661, 662, 663, 665, 687, 688, 694, 695, 700/1, 700/2, 701, 702, 703, 704, 705, 706/1, 706/2, 707/1, 707/2, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714/1, 714/2, 715, 717, 738, 739, 740, 741, 742, 746, 751, 752/1, 752/2, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 764, 765, 766, 769, 771, 772, 775, 776, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 790/1, 790/2, 790/3, 791, 794, 796, 803, 804 pubblica: 1881, 1893, 1937, 1938, 1939, 1941, 221/3, 226/3, 398, 787
comune catastale	Darè e Javrè
comune amm.	Darè e Villa Rendena
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'azione se necessario deve interessare, non solo l'aree individuate ma anche quelle limitrofe

5f - Riserva locale "Caderzone" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	argini fluviali caratterizzati dalla presenza di Reynoutria japonica
superficie	2,15 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Caderzone"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	Caderzone: 751/1, 838, 1000/1, 1799/1, 1800/1-2, 1805/1 Giustino 1^: 1805/1 Massimeno 1^: 948/1
comune catastale	Caderzone, Giustino 1^, Massimeno 1^
comune amm.	Caderzone, Giustino, Massimeno
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'azione se necessario deve interessare, non solo l'aree individuate ma anche quelle limitrofe

5f - Riserva locale "Rio Folon" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	Riserva locale "Rio Folon"
superficie	2,42 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Rio Folon"
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	privata: 677, 678/1, 679/1-4-5-6, 680/2, 681, 682, 683, 684/1-2, 685, 687, 688, 689/2, 690, 699/2, 699/3, 699/4 pubblica: 673, 674, 675, 676, 678/2
comune catastale	Zuclo 1^
comune amm.	Zuclo
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare anche tenendo conto dei risultati dell'azione dimostrativa in Val di Genova del progetto Life+ Ten. L'azione viene indicata per l'intera Riserva locale "Rio Folon", si dovrà quindi localizzare successivamente i siti con presenza di Reynoutria japonica. Rifarsi al Piano di Gestione della Riserva locale

5g - ZSC "Monte Brione" - Area 11	
priorità	media
descrizione area	area esterna al ZSC "Monte Brione", completamente invasa da robinia e ailanto
superficie	0,33 ha
localizzazione	esterna al ZSC "Monte Brione" e anche all'ATO Sarca

proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	3648 (particella maggiormente interessata), 3650, 3653/1-2-3, 4526
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	invecchiamento del popolamento alloctono fino a naturale sostituzione, da parte di specie indigene, inoltre è di fondamentale importanza evitare (vietare) aperture (es con taglio a raso) confinanti con quest'area, nelle quali robinia e ailanto troverebbero ottimali condizioni per un'ulteriore espansione

5g - ZSC "Tione - Villa Rendena" - Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	area interezzata dalla presenza di robinia. L'area è stata individuata tramite la cartografia degli habitat disponibile.
superficie	0,34 ha
localizzazione	interna al ZSC "Tione - Villa Rendena"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2589, 2898, 2908, 2909/1-2, 2924, 2926
comune catastale	Tione 1^
comune amm.	Tione
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare. L'azione se necessario deve interessare, non solo l'aree individuate ma anche quelle limitrofe

5g - Riserva locale "Le Gere" - Area 1	
priorità	media
descrizione area	neoformazioni arbore a robinia e Ulmus minor
superficie	0,49 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	212, 4179, 4187
comune catastale	Dro
comune amm.	Dro
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare.

5g - Riserva locale "Ischia di sopra" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	boschi igrofili con presenza diffusa di robinia e altre specie alloctone
superficie	1,04 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 456/3, 457/2, 4179, 4182/5 privata: 456/2, 457/1, 560, 573/1-2, 575, 576/1, 577, 579, 2415
comune catastale	Dro
comune amm.	Dro
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare.

5g - Riserva locale "Saone-Pez" – Area 2	
priorità	media
descrizione area	boschi igrofili con presenza diffusa di robinia e altre specie alloctone
superficie	6,76 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	Ragoli 1^ privata: 1589, 1592, 1593, 1596, 1600, 1604, 1607, 1620, 1622, 1627, 1635, 1636/1-2, 1637 pubblica: 1597, 1598, 1628, 1638, 1639/1, 1639/2, 1640/1, 1640/2, 3694/1 Saone privata: 1262, 1265, 1270, 1271, 1275, 1280, 1281, 1282, 1285/1, 1285/2, 1287, 1290, 1293/1, 1293/2, 1297/1, 1298, 1299, 1300/1, 1300/3, 1302, 1336/1, 1336/2, 1337, 1341, 1342, 1343 pubblica: 1105/3, 1297/2, 1307, 1312, 1518/1, 1554/3, 1565
comune catastale	Ragoli 1^ e Saone
comune amm.	Ragoli e Tione
indicazioni/motivazioni specifiche	il metono da utilizzare è da sperimentare.

5g - Hotspot Zone Umide "Cava di Ceole" - Area 2	
priorità	media
descrizione area	area limitrofa all'Hotspot Zone Umide "Cava di Ceole", completamente invasa da robinia e ailanto, zona di ex cava.
superficie	0,88 ha

localizzazione	esterna a Hotspot Zone Umide “Cava di Ceole” e in parte esterna ad Ato Sarca
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	Romarzollo: 137/2,139/2-4-5, 144/1 Riva: 2682, 2684
comune catastale	Romarzollo e Riva
comune amm.	Arco e Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	Invecchiamento del popolamento alloctono fino a naturale sostituzione, da parte di specie indigene, inoltre è di fondamentale importanza evitare (vietare) aperture (es con taglio a raso) confinanti con quest’area, nelle quali robinia e ailanto troverebbero ottimali condizioni per un’ulteriore espansione

Azione F.CN.7	GESTIONE DELLE AREE UMIDE
STRATEGIA GESTIONALE	SITI NATURA 2000 RISERVE LOCALI
OBIETTIVI La gestione di queste aree mira ad assicurare una diversificazione dello spazio, sia in estensione che in altezza, attraverso l'articolazione di spazi e di corridoi di penetrazione, il mantenimento di piccole radure e di margini, il rilascio di nuclei arborei più sviluppati. Il fragmiteto e le formazioni a salici e frangola hanno una forte capacità di invasione e di estensione a carico di zone umide (molini, torbiere basse). Nello stesso tempo però, tanto i canneti quanto i saliceti hanno anch'essi funzione di carattere ecologico, perchè costituiscono elementi di tessitura vegetazionale. Il controllo su queste aree umide si esprime quindi nella capacità di far sì che venga mantenuto nel tempo un equilibrio distribuito delle diverse formazioni, cercando di mantenere un mosaico quanto più possibile articolato; non si intende perciò un'eliminazione diffusa di queste forme, ma un loro riequilibrio con le altre formazioni. 3b CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE L'azione ha lo scopo di conservare/recuperare ambienti igrofili di pregio (prati umidi e torbiere basse) e/o elementi floristici di particolare valore che risultano minacciati dall'invasione, talvolta in forma massiccia, della cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>). Questo processo dinamico-evolutivo avviene soprattutto a causa della cessazione/riduzione dello sfalcio, oltre che di altri fattori come diminuzione della risorsa idrica o apporto di elementi nutritivi. Ciò comporta un notevole degrado per l'ambiente umido presente e reca profondi cambiamenti nel corteggio della vegetazione erbacea, in termini sia di una sua semplificazione che di una sostituzione di specie (meso)igrofile - oligotrofiche con specie mesofile o nitrofile. 3c CONTROLLO DELLE SPECIE ARBUSTIVE NELLE AREE UMIDE L'azione ha lo scopo di salvaguardare ambienti igrofili di pregio (prati umidi e torbiere basse) o specie notevoli, che risultano minacciati dall'invasione arbustiva di specie come la frangola (<i>Rhamnus frangula</i>), salici e altre, o di rinnovazione di specie arboree come per esempio il peccio. Questo processo dinamico-evolutivo avviene soprattutto a causa della cessazione/riduzione delle gestioni tradizionali come sfalcio e (in alcuni casi) anche pascolo. Ciò comporta un notevole degrado per l'ambiente umido presente e reca profondi cambiamenti, causando disidratazione del terreno e una conseguente semplificazione floristica favorendo specie mesofile o nitrofile. LOCALIZZAZIONE - ZSC Le Sole - ZSC Fiavé - ZSC Torbiera Lomasona - ZSC Marocche di Dro - ZSC Lago di Toblino - Riserva locale San Faustino - Riserva locale Pozza del Prete - Riserva locale Blanco A - Riserva locale Blanco B - Riserva locale Zeledria C DESCRIZIONE 3b CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE - <u>sfalcio/decespugliamento</u> periodico del fragmiteto; la cadenza dei tagli verrà indicata per ogni area d'intervento. Il periodo di taglio deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il meno disturbo possibile alla fauna presente; - <u>asportazione</u> del materiale falciato.	

3c CONTROLLO DELLE SPECIE ARBUSTIVE NELLE AREE UMIDE

- eliminazione tramite decespugliamento di tutta la componente arbustiva presente. Il periodo dell'intervento deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il meno disturbo possibile alla fauna presente.
 - sgombero del materiale decespugliato.

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

3b CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE

- eliminare nelle operazioni di sfalcio anche l'eventuale componente arbustiva presente nel fragmiteto, perlopiù si tratterà di piante in rinnovazione o affermate di frangola o salice;
- valutare attentamente le condizioni idriche (livello di falda, presenza di pozze..) di ogni zona soggetta all'azione, in modo tale da organizzare al meglio gli interventi. Per esempio in zone con un livello dell'acqua alto conviene intervenire in pieno inverno quando il soprassuolo risulta ghiacciato;
- articolare, per quanto possibile, il nuovo margine tra la parte tagliata e il fragmiteto che non sarà interessato dall'intervento così da favorire un elevato sviluppo del perimetro, condizione favorevole per la fauna selvatica;
- ottimizzare l'utilizzo dei mezzi per minimizzare il disturbo alla fauna;
- per il contenimento del fragmiteto, oltre agli interventi diretti di sfalcio, risulterebbe molto importante agire indirettamente limitando l'apporto di elementi nutritivi provenienti da aree limitrofe, per effetto dei quali la canna di palude anticipa il suo risveglio primaverile e cresce più fitta e omogenea;
- in situazioni dove il fragmiteto risulti molto vigoroso e affermato, o nel caso in cui si voglia sostituire totalmente il fragmiteto con prati umidi, i gli interventi dovranno essere più intensi. Si dovrà procedere per un periodo di almeno 4 anni con tagli più frequenti in periodo vegetativo due volte all'anno, indicativamente a maggio (indebolimento) e ad agosto (prima della fioritura e della disseminazione), provvedendo poi ad asportare il materiale tagliato;
- per gli interventi a favore di specie notevoli eventualmente presenti al momento dello sfalcio, è importante tutelarle in modo da avvantaggiarle ulteriormente.

3c CONTROLLO DELLE SPECIE ARBUSTIVE NELLE AREE UMIDE

- se l'area oggetto dell'azione è caratterizzata anche dalla presenza del fragmiteto oltre che dalla vegetazione arbustiva, l'intervento dovrà prevedere contemporaneamente l'eliminazione degli arbusti (azione: 3.c – Controllo delle specie arbustive nelle aree umide) e il controllo del fragmiteto (azione: 3.b – Controllo del fragmiteto nelle aree umide);
- valutare attentamente le condizioni idriche (livello di falda, presenza di pozze..) di ogni zona soggetta all'azione in modo tale da organizzare al meglio gli interventi; per esempio in zone con un livello dell'acqua alto conviene intervenire in pieno inverno quando il soprassuolo risulta ghiacciato;
- ottimizzare l'utilizzo dei mezzi per minimizzare il disturbo alla fauna.

MANUTENZIONE

3b CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE

Perpetuare le indicazioni contenute in questa scheda.

3c CONTROLLO DELLE SPECIE ARBUSTIVE NELLE AREE UMIDE

Le aree soggette al controllo della vegetazione arbustiva possono essere gestite in più modi a seconda del contesto:

- se l'area soggetta all'azione non verrà in seguito gestita attivamente si possono prevedere interventi periodici a cadenza di 5-6 anni per mantenere controllata la vegetazione arbustiva;
- se oltre alla vegetazione arbustiva è presente anche il fragmiteto e si intende mantenerlo controllato, a seguito dell'eliminazione della componente arbustiva si dovrà procedere annualmente con l'azione: 3.b – Controllo del fragmiteto nelle aree umide

HABITAT E SPECIE

3b CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE

- Habitat favoriti: 6410, 7140, 7230

Specie di flora favorite: *Cladium mariscus*, *Ranunculus lingua*, *Carex pseudocyperus*, *Senecio paludosus*, *Epipactis*

palustris, *Dactylorhiza incarnata*, *Carex lasiocarpa*, *Liparis loeselii*.

Specie di fauna favorite: Ululone dal ventre giallo (localmente).

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 3.b – 3.000,00 €/ha
- 3.c – 3.900,00 €/ha

Possibilità di finanziamento: 3b - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1

RR - art. 96 L.P. 11/07

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 70 azione 3b- CONTROLLO DEL FRAGMITETO NELLE AREE UMIDE

- pag. 75 scheda 3c- CONTROLLO DELLE SPECIE ARBUSTIVE NELLE AREE UMIDE

Piano gestione ZSC

- pag. 189 scheda 9 - GESTIONE DELLE AREE UMIDE

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC – Fiavè 15,01 Ha	3b	€ 45.030	€ 15.010	€ 15.010	€ 15.010	€ 90.060
ZSC – Lomasona 7,89 Ha	3b	€ 23.670	€ 7.890	€ 7.890	€ 7.890	€ 47.340
ZSC – Marocche di Dro 0,19 Ha	3b	-	€ 570	€ 190	€ 190	€ 950
ZSC – Toblino 0,52 Ha	3b	-	€ 1.560	€ 520	€ 520	€ 2.600
ZSC – Toblino 0,52 Ha	3c	-	€ 2.028	-	-	€ 2.028
ZSC – Le Sole 0,77 Ha	3c	-	€ 3.003	-	-	€ 3.003
ZSC – Lomasona 3,82Ha	3c	€ 14.898	-	-	-	€ 14.898
Riserva locale San Faustino 0,018 Ha	3b	-	-	€ 54	€ 18	€ 72
Riserva locale Pozza del Prete 0,016 Ha	3b	-	€ 48	€ 16	€ 16	€ 80
Riserva locale Bianco A 0,62 Ha	3c	-	-	€ 2.418	-	€ 2.418
Riserva locale Bianco B 1,01 Ha	3c	-	€ 3.939	-	-	€ 3.939
Riserva locale Zeledria C 0,80 Ha	3c	€ 3.120	-	-	-	€ 3.120
Totale		€ 86.718	€ 34.048	€ 26.098	€ 23.680	€ 170.544

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

3b - ZSC "Marocche di Dro" - Area 4	
priorità	media
descrizione area	fragmiteto sito attorno al laghetto di "Laghisol", caratterizzato dalla presenza di <i>Cladium mariscus</i> (specie segnalata come EN <i>endangered</i> a scala provinciale)
superficie	0,19 ha
localizzazione	Interna al ZSC "Marocche di Dro"

proprietà	pubblica (maggior parte) e privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 716 private: 717, 718
comune catastale	Dro
comune amm.	Dro
indicazioni/motivazioni specifiche	Si vuole controllare la componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici (ogni 3-4 anni) in modo tale da favorire la presenza del <i>Cladium mariscus</i> . È da segnalare che il <i>Cladium mariscus</i> non è distribuito in tutta l'area individuata, quindi gli sfalci inizialmente dovranno interessare le zone limitrofe alla sua presenza e in seguito ad una sua espansione, intervenire anche nel resto dell'area. Ovviamente nelle operazioni di sfalcio, il <i>Cladium mariscus</i> dovrà essere salvaguardato.

3b - ZSC "Lago Toblino" - Area 10	
priorità	media
descrizione area	Limitate fasce di fragmiteto con un elevata componente arbustiva, site sulle rive del lago di Toblino caratterizzate dalla presenza di specie con elevato pregio floristico. In particolare lungo la sponda N-O in prossimità del <i>Taxodium distichum</i> sono presenti <i>Ranunculus lingua</i> (segnalata come CR <i>critically</i> a scala provinciale) e <i>Carex pseudocyperus</i> (segnalata come VU <i>vulnerable</i> a scala provinciale), mentre sulla sponda S-O, presso la chiusa, è localizzato <i>Senecio paludosus</i> (segnalata come EN <i>endangered</i> a scala provinciale). Per quanto riguarda la zona con <i>Senecio paludosus</i> , è prevista anche l'azione: 3.a - Recupero e rinaturalizzazione (parziale o totale) della costa sud-ovest del lago Toblino.
superficie	0,52 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2229, 2239/3, 2929
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	Si vuole controllare la componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici (ogni 3-4 anni) in modo tale da favorire la presenza delle specie sopra menzionate di elevato valore floristico. Importantissimo è organizzare l'intervento in modo da non apportare disturbo alla fauna presente, in particolar modo alla Moretta, uccello acquatico che in tutto il Trentino nidifica solo a Toblino. Precedentemente all'intervento sopradescritto, nell'area dovrà effettuarsi l'azione: 3.c – <i>Controllo delle specie arbustive nelle aree umide</i> .

3b - ZSC "Lomasona" - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	Molinieto in buona parte interessato dalla presenza di <i>Phragmite australis</i> , con possibili aree ad habitat 7230. In questa area è presente l'unico tratto di molinieto non ancora invaso dal fragmiteto ed è dunque importante mantenerlo tale. Sono presenti <i>Epipactis palustris</i> e <i>Succisia pratensis</i> .
superficie	4,07 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lomasona"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	130/1, 178/2, 178/3, 178/4
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	Si vuole controllare la componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire gli ambienti del molinieto e delle torbiere basse e conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Gli interventi potrebbero effettuarsi quando il soprasuolo risulta ghiacciato. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni su sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre. Nel caso in cui invece gli interventi portassero alla formazione di un molinieto clasZSCo (Habitat 6410) la gestione di quest'area dovrà seguire le indicazioni dell'azione: 2.a – <i>Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazioni (prati igrofili)</i> .

3b - ZSC "Lomasona" - Area 2	
priorità	media
descrizione area	Molinieto caratterizzato da un'elevatissima componente di <i>Phragmites australis</i> e dalla presenza di invasioni arbustive (frangola, salici e rinnovazioni di peccio). Sono presenti <i>Epipactis palustris</i> , <i>Dactylorhiza incarnata</i> e <i>Selinum carvifolia</i> .
superficie	3,82 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lomasona"
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 130/1, 130/2, 178/3 privata: 145 (piccola area)
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme

indicazioni/motivazioni specifiche	Si vuole controllare la componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire gli ambienti del moliniato e delle torbiere basse e conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Precedentemente all'intervento sopradescritto, l'area sarà soggetta all'azione: 3.c – <i>Controllo delle specie arbustive nelle aree umide</i>. Gli interventi potrebbero effettuarsi quando il soprasuolo risulta ghiacciato. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni di sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre.
------------------------------------	---

3b - ZSC "Fiavè" - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	Complesso di prati umidi (moliniati-6410) e, in parte, di torbiere basse (7140, 7230), caratterizzate da un'elevata invasione di <i>Phragmites australis</i>. Oltre al fragmiteto questo intervento dovrà contrastare anche l'elevata presenza del <i>Cirsium palustre</i> che si manifesta in alcuni tratti e l'eventuale rinnovazione arbustiva. Sono presenti: <i>Carex lasiocarpa</i>, <i>Dactylorhiza incarnata</i>, <i>Sparganium</i> sp., <i>Carex rostrata</i>. L'azione 3.b nel ZSC "Fiavè", deve riprendersi direttamente e ampliare, le misure di controllo del fragmiteto indicate nel Piano di Gestione di quest'area protetta, le quali attualmente vengono regolarmente eseguite.
superficie	14,8 ha
localizzazione	interna al ZSC "Fiavè"
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp. ee)	pubblica: 2368/3, 2368/4, 2368/6, 2368/7, 2368/8, 2368/9, 2368/10, 2368/11, 2368/12, 2368/13, 2368/14, 2368/15, 2368/16, 2368/17, 2368/18, 2368/19, 2368/24, 2368/25, 2368/26, 2368/27, 2368/33, 2368/34, 2368/35, 2368/36, 2368/37, 2368/39, 2368/40, 2368/41, 2368/42, 2368/43, 2368/44, 2368/45, 2368/46, 2368/47, 2368/48, 2368/49, 2368/50, 2368/52, 2368/53, 2368/54, 2368/55, 2368/56, 2368/57, 2368/59, 2368/60, 2368/61, 2368/62, 2368/63, 2368/64, 2368/65, 2368/67, 2368/68, 2368/69, 2368/70, 2368/71, 2368/72, 2368/73, 2368/74, 2368/80, 2368/81, 2368/82, 2368/83, 2368/84, 2368/91, 2368/93, 2368/94, 2368/95, 2368/96, 2368/97, 2368/104, 2368/105, 2368/106, 2368/107, 2368/108, 2368/110, 2368/115, 2368/116, 2368/117, 2368/118, 2368/119, 2368/120, 2368/121, 2368/122, 2368/123, 2368/124, 2368/125, 2368/126, 2368/127, 2368/128, 2368/129, 2368/130, 2368/133, 2368/134, 2368/137, 2368/138, 2368/139, 2368/140, 2368/141, 2368/142, 2368/143, 2368/144, 2368/145, 2368/146, 2368/147, 2368/148, 2368/150, 2368/151, 2368/152, 2368/153, 2368/154, 2368/155, 2368/156, 2368/157, 2368/158, 2368/159, 2368/160, 2368/161, 2368/167, 2368/176, 2369/1, 2407, 2409, 3004/4. privata: 2346, 2368/5, 2368/28, 2368/38, 2368/51, 2368/58, 2368/66, 2368/102, 2368/103, 2368/109, 2368/111, 2368/112, 2368/131, 2368/132, 2368/149, 2412/1, 2412/2, 2415, 2417, 2423, 2425, 3004/3, 3037.
comune catastale	Fiavè
comune amm.	Fiavè
indicazioni/motivazioni specifiche	Si vuole controllare la componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire gli ambienti del moliniato e delle torbiere basse e conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Alcuni tratti dell'area soggetta all'intervento hanno un'elevata quantità di acqua e presentano pozza di dimensioni variabili, per queste situazioni gli interventi si potrebbero effettuare quando il soprasuolo risulta ghiacciato. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni su sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre.
3b - ZSC "Fiavè" - Area 2	
priorità	bassa
descrizione area	piccolo moliniato invaso da <i>Phragmites australis</i> , sito in posizione marginale alla torbiera. Si localizza nella parte a nord-ovest del ZSC, in discreta pendenza.
superficie	0,21 ha
localizzazione	interna al ZSC "Fiavè"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	2471/1 e 2472
comune catastale	Fiavè
comune amm.	Fiavè
indicazioni/motivazioni specifiche	Controllo della componente del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire l'ambiente del moliniato conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni su sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre.

3b - Riserva locale "Pozza del Prete" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	La riserva locale "Pozza del Prete" si presenta come una modesta conca umida invasa dalla <i>Phragmites australis</i>, circondata da una fascia arborea composta per la maggior parte da peccio di probabile origine secondaria, oltre che a larici, pini silvestri e qualche latifolia. La presente azione è strettamente collegata con l'azione: "3.e – Alzare la falda acquifera nella Riserva Locale "Pozza del Prete"
superficie	0,16
localizzazione	interna alla Riserva locale
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	321/1, 231/2

comune catastale	Lomaso
comune amm.	Lomaso
indicazioni/motivazioni specifiche	Controllo del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire ambienti igrofili di maggior pregio (es: molinieto). In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni su sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre. L'intervento dovrà eliminare anche la limitata componente arbustiva presente all'interno del fragmiteto

3b - Riserva locale "San faustino" – Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	Piccola area interessata da zone umide molto variegate tra loro, tra le quali, esterno al confine della Riserva locale, vi è anche un phragmiteto frammisto ad arbusti di Salix.
superficie	0,18
localizzazione	esterna alla Riserva locale
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	156, 157, 158, 159/1-2, 162, 163/1-2, 165/1
comune catastale	Ragoli 1^
comune amm.	Ragoli
indicazioni/motivazioni specifiche	Controllo del fragmiteto tramite interventi di sfalcio periodici annuali in modo tale da favorire ambienti igrofili di maggior pregio (es: molinieto). In questo modo si evita anche l'entrata di specie arbustive. Se interventi annuali risultassero economicamente insostenibili, si può organizzare le operazioni su sfacio ogni due anni o al massimo ogni tre. L'intervento dovrà eliminare anche la limitata componente arbustiva presente all'interno del fragmiteto

3c - ZSC "Lago Toblino" - Area 10	
priorità	media
descrizione area	limitate fasce di fragmiteto con un elevata componente arbustiva, site sulle rive del lago di Toblino caratterizzate dalla presenza di specie con elevato pregio floristico. In particolare lungo la sponda N-O in prossimità del <i>Taxodium distichum</i> sono presenti <i>Ranunculus lingua</i> (segnalata come CR <i>critically</i> a scala provinciale) e <i>Carex pseudocyperus</i> (segnalata come VU <i>vulnerable</i> a scala provinciale), mentre sulla sponda S-O, presso la chiusa, è localizzato <i>Senecio paludosus</i> (segnalata come EN <i>endangered</i> a scala provinciale). Per quanto riguarda la zona con <i>Senecio paludosus</i> , è prevista anche l'azione: 3.a - Recupero e rinaturalizzazione (parziale o totale) della costa sud-ovest del lago Toblino.
superficie	0,52 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lago Toblino"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2229, 2239/3, 2929
comune catastale	Calavino
comune amm.	Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole eliminare la componente arbustiva presente nell'area, tramite un intervento di decespugliamento, in modo tale da favorire la presenza delle specie sopra menzionate di elevato valore floristico. Importantissimo è organizzare l'intervento in modo da non apportare disturbo alla fauna presente, in particolar modo alla Moretta, uccello acquatico che in tutto il Trentino nidifica solo a Toblino. In contemporanea e in seguito a questo intervento si dovrà eseguire anche l'azione: 3.c – <i>Controllo delle specie arbustive nelle aree umide</i> , che verrà ripetuta periodicamente ogni 3-4 anni.

3c - ZSC "Lomasona" - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	molinetto caratterizzato da un'elevatissima componente di <i>Phragmites australis</i> e dalla presenza di invasioni arbustive (frangola, salici e rinnovazioni di peccio). Sono presenti <i>Epipactis palustris</i> , <i>Dactylorhiza incarnata</i> e <i>Selinum carvifolia</i>
superficie	3,82 ha
localizzazione	interna al ZSC "Lomasona"
proprietà	pubblica e privata
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 130/1, 130/2, 178/3 privata: 145 (piccola area)
comune catastale	Lomaso
comune amm.	Comano Terme
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole eliminare la componente arbustiva presente nell'area, tramite un intervento di decespugliamento, in modo tale da favorire gli ambienti del molinetto e delle torbiere basse e conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. In contemporanea e in seguito a questo intervento si dovrà eseguire anche l'azione: 3.c – <i>Controllo delle specie arbustive nelle aree umide</i> , che verrà ripetuta ogni anno.

3c - ZSC "Le Sole" - Area 2	
priorità	media
descrizione area	molineti con invasione arbustive non segati a cespi
superficie	0,77 ha
localizzazione	interna al ZSC "Le Sole"

proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp. ee)	privata: 1846/1, 1847/1-2, 1848/4, 1856/2-3, 1858/2, 1859/9-12 pubbliche: 3834/1
comune catastale	Tione 1^
comune amm.	Tione
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole eliminare la componente arbustiva presente nell'area, tramite interventi di decespugliamento, in modo tale da recuperare le superfici prative del molinetto ed eventualmente delle torbiere basse e conseguentemente di tutte le specie legate ad essi. A seguito di questo intervento di recupero i molinieti dovranno essere soggetti all'azione: 2.a-Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazioni (Br, FA, Na e prati igrofili)

3c - Riserva locale "Blano A" – Area 1	
priorità	bassa
descrizione area	zona umida (molinetto/torbiera) con una porzione a nardeto nella zona più ad est. L'area attualmente presenta un limitato e marginale fenomeno di invasione arbustiva. Risulta necessario mantenere controllata la zona e nel caso in cui l'invasione arbustiva iniziasse a diventare problematica provvedere ad un intervento di decespugliamento
superficie	0,62 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Blano A"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	3834/1
comune catastale	Tione 1^
comune amm.	Tione
indicazioni/motivazioni specifiche	nel caso in cui l'area risultasse minacciata dall'invasione arbustiva si deve intervenire eliminando la componente legnosa presente nell'area, tramite un intervento di decespugliamento, in modo tale da recuperare le superfici di molinetto e di torbiera bassa. Questo intervento è direttamente legato all'azione: "3.f – Tutela e conservazione di aree umide e torbiere"

3c - Riserva locale "Blano B" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	area caratterizzata dalla presenza di un molinetto più o meno arbustato e confinante con peccete
superficie	1,01 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Blano B"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	3834/1
comune catastale	Tione 1^
comune amm.	Tione
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole eliminare la componente arbustiva e quella arborea in rinnovazione presente nell'area, tramite interventi di decespugliamento, in modo tale da recuperare il molinetto e conseguentemente le specie legate ad esso. Le formazioni a pecceta mature devono essere lasciate e non danneggiate

3c - Riserva locale "Zeledria C" – Area 1	
priorità	alta
descrizione area	zona di torbiera caratterizzata da una diffusa presenza arbustiva ed arborea (pecceta) e da lembi di nardeto
superficie	0,8 ha
localizzazione	interna alla Riserva locale "Zeledria C", solo in minima parte esterna
proprietà	pubblica
pp.ff (pp. ee)	4443/76
comune catastale	Pinzolo
comune amm.	Pinzolo
indicazioni/motivazioni specifiche	si vuole eliminare la componente arbustiva e quella arborea in rinnovazione presente nell'area, tramite interventi di decespugliamento, in modo tale da recuperare la torbiera e conseguentemente le specie legate ad essa. Valutare l'opzione di eliminare anche le formazioni di pecceta matura presenti all'interno della torbiera

Azione F.CN.8		RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE CON DISTURBO ANTROPICO NELLA ZSC “LE SOLE”	
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.A SITI NATURA 2000	
OBIETTIVI			
La ZSC Le Sole, soprattutto la parte ovest, convive da sempre con la presenza antropica e a dimostrazione di ciò rimane il carattere privato dei terreni, oltre che le numerose <i>ca da mont</i> site nei pressi dell’area protetta. La presenza attiva dell’uomo è diventata in alcuni casi un fattore di disturbo e degrado (ad es. tentativi di rimboschimento e di bonifica eseguiti tramite drenaggi, movimenti e riporti di terreno, infrastrutture), provocando impatti sulle formazioni prative umide caratterizzanti “Le Sole”. Questa azione mira a riqualificare l’area protetta attraverso – la salvaguardia e il recupero dello stato di conservazione delle zone umide ancora presenti, <u>interessate da impatti antropici ancora attivi</u>; – il ripristino delle torbiere, laddove si presentino condizioni che effettivamente giustifichino gli interventi. A questo scopo si rende necessario programmare una <u>verifica preventiva</u> dello stato attuale per censire le aree effettivamente integre e quelle alterate. Di grande importanza è sostenere lo sfalcio dei molinieti (habitat 6410, formazioni prative tipiche di terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi) per contrastarne il degrado dovuto all’abbandono delle pratiche colturali. Collegata a questa scheda sarà l’azione: <i>5.d – Sostituzione delle peccete secondarie con boschi meso-igrofilo</i>, che persegue gli stessi scopi di rinaturalizzazione della ZSC “Le Sole”.			
LOCALIZZAZIONE			
ZSC “Le Sole”			
n°area	C.C.	C. amm	proprietà-pp. ff. (pp. ee.) privata: 1845/1 (esterna al SIC, ma dentro RL), 1845/2, 1845/3, 1845/4, 1846/1, 1847/1, 1847/2, 1848/1, 1848/4, 1854/1, 1854/4, 1857/1, 1857/4, 1858/1, 1858/3, 1858/5, 1858/6 sup.(ha) 0,7
1-a	Tione 1^	Tione	
1-b	Tione 1^	Tione	privata: 1848/2, 1859/6, 1859/7 pubblica: 3834/1 - (lineare)
1-c	Tione 1^	Tione	privata: 1857/1, 1857/2, 1858/1, 1858/2, 1858/6 0,24
DESCRIZIONE			
Una volta individuate le cause di degrado ancora attive (in seguito a verifica preventiva), si potrà procedere con interventi mirati a: – eliminazione dei fattori di disturbo – eventuale ripristino del contenuto d’acqua del suolo in modo da permettere l’affermazione dei prati umidi – pacciamatura con i residui dello sfalcio di prati umidi limitrofi in modo da avere disseminazione, protezione e sostanza organica al suolo – individuazione e localizzazione dei fossi drenanti ancora attivi, eventuale riempimento degli stessi con terreno torboso – rimozione delle strutture, materiali ecc. presenti nel rimboschimento a pecceta, taglio e successivo sgombero – accorgimenti selvicolturali volti a favorire l’affermazione del faggio.			
ACCORDIMENTI ATTUATIVI			
– durante gli interventi di riqualificazione ambientale è necessario tutelare le specie floristiche e faunistiche, nonché i molinieti e le torbiere presenti nelle vicinanze – per la riqualificazione rispettare i periodi di nidificazione dell’avifauna – limitare l’accesso alle aree riqualificate nei primi periodi dopo l’intervento in modo che la vegetazione igrofila possa affermarsi			
MANUTENZIONE			

Una volta che la vegetazione erbacea igrofila si è affermata, queste aree dovranno essere gestite secondo le indicazioni dell'azione: *2.a – Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie in assenza di concimazione (prati igrofili).*

HABITAT E SPECIE

Habitat preferiti: 6410, 7140, 9180, 91E0

Specie di flora favorite:

Specie di fauna favorite: nessuna in particolare.

COSTO

Costo unitario dell'azione: 15.000,00 €

possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 78 azione 3d - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE CON DISTURBO ANTROPICO NEL ZSC "LE SOLE"

Periodo di realizzazione	-	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
ZSC – Le Sole 1,25 Ha	3d	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000

Azione F.CN.9	GESTIONE DEI PRATI PINGUI
STRATEGIA GESTIONALE	SITI NATURA 2000 RISERVE LOCALI
OBIETTIVI Azione 2c - GESTIONE ESTENSIVA DEI PRATI DA Fieno PINGUI POVERI DI SPECIE La presente azione si concentra sui prati pingui presenti nelle aree protette dell'ATO Sarca, quali ZSC e Riserve locali. Attualmente questi prati vengono gestiti in maniera intensiva, attuando un'elevata frequenza di sfalci e forti concimazioni con uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati. Le elevate concimazioni selezionano un ridotto numero di specie floristiche adattate ad alti contenuti di azoto, mentre i tagli ravvicinati e precoci non permettono alla piante nutrici di numerosi insetti di portare a compimento il loro ciclo annuale. Ne consegue un impoverimento delle zoocenosi e in particolare della comunità di insetti che svolgono l'importante ruolo ecologico di impollinatori. Con questa azione si intende promuovere e sostenere azioni di sensibilizzazione, educazione culturale e formazione per portare a conoscenza dei soggetti interessati (agricoltori e proprietari in genere) il valore naturalistico, ambientale ed ecologico di questi ambienti. In un'ottica di promuovere la sostenibilità nelle diverse declinazioni possibili, è particolarmente importante coinvolgere le persone direttamente interessate affinché siano consapevoli per primi dei rischi ecologici di una banalizzazione ambientale. Nello specifico della gestione dei prati pingui, le pratiche colturali influiscono fortemente sulla biodiversità floristica e sulla creazione di situazioni idonee all'insediamento e/o alla riproduzione di specie animali rare (ad es. Re di quaglie e Staccino) e di numerose altre specie vertebrate e invertebrate. LOCALIZZAZIONE - ZSC Fiavé - ZSC Torbiera Lomasona - Riserva locale Caderzone - Riserva locale Ches - Riserve locali Selecce Molina e San Faustino - Riserva locale Lomasona e limitrofe DESCRIZIONE Alcune indicazioni specifiche per una gestione estensiva degli ambienti prativi, da approfondire nelle sedi adeguate, possono riguardare accorgimenti finalizzati a minimizzare il disturbo: - temporalizzazione degli interventi che tenga conto del ciclo biologico delle specie animali (Averla piccola, Re di quaglie, Ortolano) e vegetali (orchidee) di particolare interesse - mantenere la piena funzionalità delle fasce ecotonali (cespugli, siepi) evitando potature drastiche - eseguire gli sfalci con mezzi provvisti di barre d'involto e con una procedura atta a favorire la fuga delle specie tipiche degli habitat prativi (re di quaglie, lepre europea, capriolo ecc.) - riduzione dello spargimento degli effluenti zootecnici nei prati attraverso un programma di gestione delle deiezioni in allevamento, finalizzato alla produzione di letame di qualità, secondo il protocollo di maturazione controllata con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach. - limitare l'apporto di letame di qualità ad un massimo di 150 kg/ha anno - adeguare il numero dei tagli alla quantità di concimazioni e viceversa - valutare la necessità, in caso di prati degradati, di provvedere alla semina di un miscuglio adeguato di specie autoctone ACCORGIMENTI ATTUATIVI Impostare un programma di monitoraggio sui cambiamenti e miglioramenti che subisce il prato nel passaggio da una gestione intensiva ad una estensiva, prevedendo rilievi floristici e censimenti faunistici periodici. MANUTENZIONE Perpetuare nel tempo le indicazioni specifiche seguenti agli indirizzi forniti in questa azione.	

HABITAT E SPECIE Habitat favoriti: 6210, 6510, 6520 COSTO Costo unitario dell'azione: 300,00 €/ha Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 10.1.1 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni e proprietari						
APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 61 azione 2c - GESTIONE ESTENSIVA DEI PRATI DA Fieno PINGUI POVERI DI SPECIE Piano gestione ZSC - pag. 177 scheda 3 - GESTIONE DEI PRATI PINGUI						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC – Fiavè 30,36 ha	2c	€ 9.108	€ 9.108	€ 9.108	€ 9.108	€ 36.432
ZSC – Lomasona 0,64 ha	2c	-	-	€ 192	€ 192	€ 384
Riserva locale Caderzone 1,96 ha	2c	-	-	€ 588	€ 588	€ 1.176
Riserva locale Ches 0,13 ha	2c	-	-	€ 39	€ 39	€ 78
Riserve locali Selecce Molina e San Faustino 0,22 ha	2c	-	€ 66	€ 66	€ 66	€ 198
Riserva locale Lomasona e limitrofe 6,22 ha	2c	-	-	€ 1.866	€ 1.866	€ 3.732
TOTALE		€ 9.108,00	€ 9.174,00	€ 11.859,00	€ 11.859,00	€ 42.000,00
Vista la numerosità e la ampia distribuzione sul territorio, le aree soggette all'azione 2.c non sono elencate in sottotabelle ma sono comunque cartografate puntualmente in gis (vedi file azione_2c).						

Azione F.CN.10	IMPIANTO DI SIEPI
STRATEGIA GESTIONALE	SITI NATURA 2000 AIE
OBIETTIVI Il valore ecologico delle siepi, soprattutto lungo le linee dei reticoli idrografici minori o nel caso di riqualificazione di aree estesamente aperte, è sempre fattore di sostegno e miglioramento della biodiversità. È quindi auspicabile procedere con l'impianto di siepi qualora si verifichino le condizioni di fattibilità. 2e PIANTUMAZIONE DI SIEPI Intervento di diversificazione ambientale localizzato in ambienti agricoli o pascolati, attualmente caratterizzati da livelli molto scarsi o nulli in termini di estensione lineare di fasce cespugliate. L'intervento si realizza attraverso l'impianto di cespugli di specie idonee a seconda del luogo (soprattutto baccifere) lungo i confini di particella oppure in macchie puntiformi (2m x 2m), al fine di favorire o incrementare i popolamenti dei passeriformi di interesse comunitario (Averla piccola, Bigia padovana e Ortolano) e creare al contempo importanti aree di alimentazione e rifugio per molte specie animali. LOCALIZZAZIONE Hot Spot fauna: Spiazzo-Giustino, Ponte Pià, Stenico, Sclemo, Comano DESCRIZIONE impianto di filari di cespugli con una larghezza non inferiore a 2 m; – impianto di macchie "puntiformi" di cespugli con area non inferiore a 2m x 2m; – le specie da utilizzare per la impianto variano a seconda dei siti; – utilizzare solo specie autoctone preferibilmente provenienti da vivai forestali della PAT; – piantumare anche specie già largamente utilizzate per nidificare dalle specie ornamentali indicate, quali rosa canina, biancospino e ligustro; – durante lo sfalcio ordinario mantenere una fascia di 2 m, dai cespugli, di bordura non falciata, allo scopo di realizzare delle aree di rifugio per molte specie faunistiche; tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dal 15 agosto al 15 febbraio. ACCORGIMENTI ATTUATIVI Le potature dei cespugli vanno eseguite dal 15 agosto al 15 febbraio, evitando di ridurre la larghezza dei cespugli sotto i 2 m e l'altezza sotto 1,8 m. MANUTENZIONE I cespugli richiedono in genere un intervento di potatura parziale ogni 5 anni. HABITAT E SPECIE Habitat favoriti: 3150, 91E0 Specie di flora favorite: Specie di fauna favorite: avifauna del paesaggio rurale e acquatica, microfauna terrestre e invertebrata COSTO Costo unitario dell'azione: 7,25 €/m Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari	

APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 65 azione 2e - IMPIANTO SIEPI Piano gestione ZSC - pag. 194 scheda 11 - IMPIANTO SIEPI (RINATURALIZZAZIONE CANALE CARERA E FASCE TAMPONE FIAVE')						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Hot Spot fauna: Spiazzo-Giustino, Ponte Pià, Stenico, Sclemo, Comano 1.344 m lineari	2e	€ 9.744	-	€ 3.248	-	€ 12.992
Totale		€ 9.744	€ 0,00	€ 3.248	-	€ 12.992

2e - Hotspot fauna Spiazzo-Giustino, Ponte Pià, Stenico, Sclemo, Comano	
priorità	alta
descrizione area	Aree prative localizzate all'interno degli Hotspot faunistici, attualmente povere di fasce ecotonali.
superficie	Circa 1344 m lineari
localizzazione	Negli Hotspot faunistici Spiazzo-Giustino, Ponte Pià, Stenico, Sclemo, Comano
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	Comano 864; Godenzo 956; Mortaso 1° 866, 867, 957; Premione 878/1; Ragoli 1° 2222, 2290, 2737, 2786, 3638; Stenico 1° 2422; Strembo 1° 290/1 e 2, 288, 416, 417; Villa banale 617, 618/3..
comune amm.	Lomaso, Stenico, Ragoli, Spiazzo e Strembo.
indicazioni/motivazioni specifiche	Realizzazione di filari di cespugli bacciferi al fine di favorire la nidificazione dell'Averla piccola e di altre specie di interesse comunitario.

Azione F.CN.11	TUTELA E CONSERVAZIONE DI AREE UMIDE E TORBIERE
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.B RISERVE LOCALI
OBIETTIVI azione 3f - TUTELA E CONSERVAZIONE DI AREE UMIDE E TORBIERE La presente azione ha lo scopo di salvaguardare gli ambienti igrofili di particolare valore ambientale che a causa delle loro caratteristiche (ecologia, morfologia, dinamiche evolutive, localizzazione, utilizzazioni, ecc.) possono essere soggetti a gravi danni o perfino a scomparsa. Infatti, sono oggetto della scheda le aree caratterizzate da habitat igrofili, dove è risaputa la presenza di fattori (antropico, biotico, abiotico) più o meno gravi di minaccia e quindi di possibile pressione. In pratica con questa azione si mira a controllare e gestire questi fattori in modo che non diventino un pericolo per la tutela e la conservazione degli ambienti igrofili ed eventualmente contrastarli tramite interventi appositi. Quindi, per alcune aree di torbiera, come ZSC Fiaavè e le Riserve Locali Blano A e B, per le quali il maggior fattore di trasformazione è l'invecchiamento naturale che porterebbe in tempi relativamente brevi alla chiusura delle pozze d'acqua, diviene necessario periodicamente ripristinarle con interventi puntiformi o su piccole aree. LOCALIZZAZIONE – ZSC Fiaavè – Riserva locale "Blano A" – Riserva locale "Blano B" DESCRIZIONE Controllo del fattore di minaccia. Nel caso in cui si manifestasse una situazione di pericolo, si intervenga per eliminare la pressione e tutelare l'area igrofila ACCORGIMENTI ATTUATIVI Nell'effettuare l'intervento di conservazione è necessario avere il rispetto degli habitat o delle specie limitrofe MANUTENZIONE Mantenere controllati i fattori di minaccia ed intervenire nel caso in cui la conservazione dell'ambiente igrofilo in questione presenti dei rischi. Individuare altre aree con situazioni di minaccia e se risultassero opportune attuare misure di conservazione. HABITAT E SPECIE Habitat favoriti: 3150, 7110, 7140, 7230 Specie di flora favorite: Utricularia minor, C. lasiocarpa, Cyperus flavescens, Drosera rotundifolia, D. longifolia, Vaccinium microcarpum Specie di fauna favorite: varie specie di Uccelli acquatici, localmente i Chiropteri, varie specie di Libellule e Anfibi. COSTO Costo unitario dell'azione: 1.000,00 €/ha Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1 RR - art. 96 L.P. 11/07 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari	
APPROFONDIMENTI Inventario ATO	

- pag. 81 azione 3f - TUTELA E CONSERVAZIONE DI AREE UMIDE E TORBIERE						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	tot
ZSC Fiavè 2,00 ha	3f	-	-	€ 2.000	€ 2.000	€ 4.000
Riserva locale "Blano A" 0,62 ha	3f	-	€ 620	€ 620	€ 620	€ 1.860
Riserva locale "Blano B" 1,01 ha	3f	-	€ 1.010	€ 1.010	€ 1.010	€ 3.030
totale		0	€ 1.630	€ 3.630,00	€ 3.630,00	€ 8.890,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione. Nella tabella precedente sono aggregate le superfici interne alla stessa ZSC o Hot Spot con analogia di priorità.

ZSC "Fiavè" - Area 3	
priorità	bassa
descrizione area	complesso di pozze (laghi eutrofici – hab. 3150) situati all'interno della torbiera di Fiavè. Queste pozze hanno un'importantissima valenza faunistica e floristica, è dunque importante conservarle
superficie	2 ha
localizzazione	interna al ZSC "Fiavè"
proprietà	pubblica
pp. ff (pp. ee)	2386/2, 2368/3, 2368/33, 2368/34, 2368/45, 2368/46, 2368/52, 2368/53, 2368/54, 2368/55, 2368/56, 2368/57, 2368/89, 2368/93, 2368/95, 2368/120, 2368/121, 2368/125, 2368/126, 2368/127, 2368/133, 2368/134, 2368/135, 2368/136, 2368/165, 2368/172, 2368/175, 2369/1, 2388/1, 2389
comune catastale	Fiavè
comune amm.	Fiavè
indicazioni/motivazioni specifiche	si deve tenere controllato lo stato delle pozze, infatti il fattore di minaccia è il loro graduale riempimento e relativa chiusura. Questo avviene, con tempi molto lunghi, a seguito delle normali dinamiche evolutive delle torbiere. Questa azione ha lo scopo di mantenere aperte le pozze presenti nel ZSC "Fiavè". L'intervento sarà da effettuare quando i sintomi di chiusura sono evidenti e dovrà svolgersi tramite mezzi adeguati e nel pieno rispetto degli habitat e delle specie (faunistiche, floristiche) limitrofi. Inoltre è da tutelare in maniera assoluta in sito archeologico delle palafitte.

Azione F.CN.12		CONTRASTO A FORME DI DISTURBO ANTROPICO NELLE AREE PROTETTE			
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.A SITI NATURA 2000			
OBIETTIVI					
7- RIMOZIONE LAMIERE SUL MONTE BRIONE					
alcune vecchie coperture in lamiera ondulata metallica abbandonate nei pressi di un sentiero rappresentano un elemento di degrado oltre che d’impatto ambientale e paesaggistico. L’azione prevede la rimozione di tale deposito					
7b- EVITARE IL PRELIEVO DI SPECIE FLORISTICHE NOTEVOLI DAL MONTE BRIONE					
È riconosciuto che il Brione presenta molte entità floristiche rarissime in tutto il resto del Trentino e alcune di queste sono soggette a recenti fenomeni di regresso continui e preoccupanti (ad es. <i>Orchis provincialis</i>). Questa peculiarità accentua l’impatto del prelievo indebito di specie floristiche di notevole valenza (in particolare orchidee), dovuto sia dall’azione mirata dei collezionisti che alla pressione antropica.					
Con la presente azione si vuole quindi contenere l’attività di prelievo di tali specie notevoli sul Monte Brione, sensibilizzando e rendendo conscia la popolazione locale e i turisti sullo straordinario valore di queste specie.					
7d- BONIFICA DELL’EX POLIGONO DI TIRO DELLE MAROCCHIE DI DRO - L’attività del poligono ha immesso nell’ambiente un’enorme quantità di piombo, che risulta praticamente impossibile da recuperare vista la particolare struttura del luogo su cui cadono i pallini. Tale metallo entra nei cicli ecosistemici delle Marocche, rimanendovi per un lunghissimo tempo così da poter predisporre possibili condizioni di rischio ambientale, come per esempio l’entrata nelle reti trofiche.					
Oltre ai pallini di piombo un altro elemento di inquinamento, meno problematico e relativamente più facile da asportare, causato dall’attività di tiro a segno, sono i residui dei piattelli.					
L’azione mira all’asportazione della maggior quantità possibile dei residui, sulla base degli esiti di uno studio di fattibilità\perizia per valutarne l’effettiva fattibilità.					
7e –ELIMINARE\RIDURRE L’ABBANDONO DEI RIFIUTI ALLE MAROCCHIE DI DRO					
L’abbandono rifiuti si concentra lungo la viabilità (primaria, secondaria e di campagna) presente nella ZSC Marocche di Dro, la quale in molti casi combacia con i confini della area protetta.					
L’abbandono di rifiuti singoli solitamente è di piccola entità, ma risulta molto frequente e ben distribuito lungo tutta la rete di transito presente nell’area protetta.					
Questa pratica causa degrado dal punto di vista paesaggistico ed estetico.					
LOCALIZZAZIONE					

- sensibilizzare la popolazione con strumenti diversificati e tramite incontri sul territorio, sul grande valore di questi elementi floristici

7d - BONIFICA DELL'EX POLIGONO DI TIRO DELLE MAROCCHIE DI DRO

attuazione dell'intervento secondo le modalità indicate dalla perizia preventiva.

- delimitazione dell'area contaminata in maniera precisa per orientare al meglio l'intervento di bonifica;
- asportazione con escavatore a risucchio della maggior quantità possibile dei pallini di piombo;
- asportazione con escavatore a risucchio della maggior quantità possibile dei residui dei piattelli.

7e – ELIMINARE\RIDURRE L'ABBANDONO DEI RIFIUTI ALLE MAROCCHIE DI DRO

- prevedere un periodico servizio di pulizia (annuale o biennale) organizzando\ sostenendo iniziative di associazioni locali sensibili al problema (GIORNATA ECOLOGICA)
- sensibilizzare della popolazione attraverso campagne informative, incontri mirati sul tema.

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

7a RIMOZIONE LAMIERE SUL MONTE BRIONE

nessuna

7b EVITARE IL PRELIEVO DI SPECIE FLORISTICHE NOTEVOLI DAL MONTE BRIONE

impostare un inventario dei luoghi ove sono presenti le specie notevoli, da eseguirsi con rilievo GPS, documentazione fotografica e conteggio esemplari annuale

7d - BONIFICA DELL'EX POLIGONO DI TIRO DELLE MAROCCHIE DI DRO - le operazioni di asportazione dei residui causati dall'attività di tiro a segno dovranno essere svolte nella massima tutela dell'ecosistema presente, evitando danni o disturbi a specie vegetali e animali

MANUTENZIONE

7b EVITARE IL PRELIEVO DI SPECIE FLORISTICHE NOTEVOLI DAL MONTE BRIONE

perseguire nel tempo con nuovi metodi per la sensibilizzazione della popolazione, mantenere aggiornato nel tempo l'inventario dei luoghi di presenza delle specie notevoli

7d - BONIFICA DELL'EX POLIGONO DI TIRO DELLE MAROCCHIE DI DRO

Gestire e conservare l'area in maniera consona al particolare ecosistema presente

7e – ELIMINARE\RIDURRE L'ABBANDONO DEI RIFIUTI ALLE MAROCCHIE DI DRO

perseguire nel tempo la sorveglianza della rete di transito presente nella ZSC e continuare la pulizia periodica

HABITAT E SPECIE

7b EVITARE IL PRELIEVO DI SPECIE FLORISTICHE NOTEVOLI DAL MONTE BRIONE

Le specie oggetto della misura sono in particolare:

Ophrys apifera, O. benacensis, O. sphegodes, O. tetraloniae, O. insectifera, Orchis provincialis, O. militaris, O. morio, O. simia, O. pallens, O. tridentata, Spiranthes spiralis, Serapias vomeracea, Anacamptis pyramidalis x Orchis morio, Kickxia elatine, K. spuria, Gladiolus italicus, Carpesium cernuum, Vicia peregrina, Ranunculus parviflorus, Legousia hybrida, Erodium malacoides, Cynoglossum creticum. Melilotus altissimus, Ononis reclinata, Reseda phyteuma, Scilla autumnalis, Thymelaea passerina, Heteropogon contortus, Lactuca saligna, Lathyrus latifolius, Lotus tenuis, Anacamptis pyramidalis, Limodorum abortivum.

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 7.a – 2.000,00 €
- 7.b – 2.000,00 €
- 7.d – 10.000,00 €
- 7.e – 5.000,00 €

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca						
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE						
Comuni proprietari						
APPROFONDIMENTI						
Inventario ATO						
- pag. 145 azione 7a - RIMOZIONE LAMIERE SUL MONTE BRIONE						
- pag. 146 azione 7b - EVITARE IL PRELIEVO DI SPECIE FLORISTICHE NOTEVOLI DAL MONTE BRIONE						
- pag. 149 azione 7d- BONIFICA DELL'EX POLIGONO DI TIRO ALLE MAROCCHIE DI DRO						
- pag. 150 azione 7e - ELIMINARE/RIDURRE L'ABBANDONO DI RIFIUTI ALLE MAROCCHIE DI DRO						
Piano gestione ZSC						
- pag. 206 scheda 15 - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DI AREE DEGRADATE						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC – Monte Brione	7a	-	-	-	2.000	€ 2.000
ZSC – Monte Brione	7b	-	-	€ 2.000	-	€ 2.000
ZSC – Marocche di Dro	7d	-	-	€ 10.000	-	€ 10.000
ZSC – Marocche di Dro	7e	-	-	€ 5.000	-	€ 5.000
Totale		0	0	€ 17.000,00	0	€ 19.000,00

Azione F.CN.13		F.CN.13 INTERVENTO <i>Cladium mariscus</i> A TOBLINO				
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.A SITI NATURA 2000				
OBIETTIVI						
Le sponde del lago di Toblino presentano alcune microaree di margine potenzialmente utili per mantenere e/o migliorare le condizioni della fascia limitrofa all’acqua e il relativo stato di connessione ecologica. L’aumento di superficie occupata da formazioni tipiche di habitat igrofilo sarebbe senz’altro un’importante elemento per la conservazione di molte specie, da individuare prioritariamente su aree di proprietà pubblica per avere concrete possibilità di realizzare gli interventi.						
LOCALIZZAZIONE						
ZSC Lago di Toblino						
n°area	C.C.	C. amm	proprietà-pp.ff. (pp.ee.)		sup.(ha)	
9	Calavino	Calavino	Privata: 2229, 2263/6, 2926, 2928, 2929, 2328, 2330/1/2, 2332, 2351/2, 2355/1/2.		4,23	
DESCRIZIONE						
A seguito di valutazioni specifiche, nel maggio 2018 è stata individuata una zona lungo la sponda ovest del Lago in cui reintrodurre zolle di Falasco (<i>Cladium mariscus</i>), specie di prioritario interesse conservazionistico segnalata solo qui e in loc. Laghisoli (zona umida all’interno delle Marocche di Dro). L’intervento è stato eseguito con piante provenienti dal vivaio di piante acquatiche e palustri demaniale di Mattarello; le zolle di Falasco sono state trasportate in acqua, collocate lungo la riva e fissate al fondo con paletti in legno in attesa del loro radicamento spontaneo.						
MANUTENZIONE						
Monitorare l’evoluzione dell’area per rilevare gli eventuali azioni di disturbo di origine antropica e lo sviluppo del Falasco reintrodotta. Lasciare a libera evoluzione e monitorare periodicamente le presenze faunistiche e floristiche, individuando possibili accorgimenti per favorirle.						
HABITAT E SPECIE						
Habitat favoriti: 3150, 6410, 91E0						
Specie di flora favorite: <i>Senecio paludosus</i>						
Specie di fauna favorite: Moretta, Martin pescatore, Tarabusino, Nibbio bruno, Chirotteri (varie specie), Ululone dal ventre giallo.						
COSTO						
Costo per interventi nel secondo triennio: €5.000,00						
CAPOFILA/REALIZZATORI						
PFSarca						
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE						
Comuni proprietari						
APPROFONDIMENTI						
Inventario ATO						
- pag. 68 azione 3a - RECUPERO E RINATURALIZZAZIONE (PARZIALE) DELLA COSTA SUD-OVEST DEL LAGO TOBLINO						
Piano gestione ZSC						
- pag. 191 scheda 10 - INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE A TOBLINO						
Periodo di realizzazione	-	1° TRIENNIO	2° TRIENNIO	3° TRIENNIO	4° TRIENNIO	TOTALE
PRIORITÀ		alta	media	bassa	molto bassa	

ZSC – Toblino 4,21 Ha	3a	€5000	€5000	-	-	€ 10.000
-----------------------	----	-------	-------	---	---	-------------

Azione F.CN.14	PROGETTO CHIROTTERI
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.B RISERVE LOCALI F.CN.C AIE
OBIETTIVI Considerato che i dati a disposizione sulla presenza quali quantitativa di chiroterri risultavano essere scarsi e ormai datati, nel 2017 sono state avviate nuove indagini, concentrate in prima battuta sulla ZSC Bus del Diaol, un'ampia grotta ad andamento pressoché orizzontale con uno sviluppo di oltre 800m, particolarmente frequentata anche a scopo turistico. Lo studio a cura del dott. Claudio Torboli si è esteso anche ad una serie di cavità molto vicine al Bus del Diaol, ma meno note e frequentate. Fondamentale sottolineare la costituzione del tavolo “progetto chiroterri”, aperto a tutti gli stakeholder, per arrivare a condividere le necessarie misure di conservazione e tutela attiva in modo partecipato, proseguendo in particolare la fruttuosa collaborazione già sperimentata in passato con i gruppi speleo. Piano gestione ZSC, scheda 13 - INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEI CHIROTTERI 6a INDAGINE SUL RUOLO DEI PONTI (SUL SARCA) QUALE AREE DI RIFUGIO PER I CHIROTTERI La tutela dei Chiroterri si concretizza necessariamente con la protezione dei loro siti riproduttivi e di svernamento, che in molti casi si ritrovano all'interno di edifici o in altre strutture realizzate dall'uomo. I ponti sulla Sarca ospitano cavità di vario genere (spesso nelle arcate) ed è stato osservato, in modo preliminare, che esse sono attualmente molto utilizzate da varie specie di Chiroterri, probabilmente sia per scopi riproduttivi sia per lo svernamento. L'azione prevede un'indagine conoscitiva dettagliata dei ponti quale luogo di rifugio dei Chiroterri, al fine di preservarne l'esistenza a seguito di interventi di restauro dei ponti (chiusura dell'accesso a cavità interne, abbandono dei siti, ecc.). 6b - CONSERVAZIONE DELLA COLONIA DI CHIROTTERI DI CASTEL TOBLINO Alcuni anni fa è stata individuata una colonia di Vespertili maggiori (<i>Myotis myotis</i>) all'interno di alcuni locali di Castel Toblino. Dai recenti monitoraggi (2017) non è stata più riscontrata la presenza della colonia. L'edificio rimane comunque sito di interesse per la possibile frequentazione di chiroterri, ragione per cui si valuterà in concerto con i proprietari del Castello la possibilità di avviare periodici monitoraggi. 6c - REGOLAMENTAZIONE DELL'ACCESSO ALLE CAVITÀ IPOGEE NEL ZSC BUS DEL DIAOL I monitoraggi da poco conclusi rilevano lo spostamento della colonia della grotta Bus del Diaol verso siti adiacenti soggetti a minor disturbo. Dal campionamento estivo è emerso che l'intero complesso di cavità ospita una chiroterrofauna diversificata, ricca di specie di cui almeno 2 inserite nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE, il che configura l'area complessiva come un sito di importanza nazionale ai fini della conservazione dei Chiroterri. Il campionamento autunnale conferma come gli animali ritornino ad utilizzare la grotta sul finire dell'estate quando il flusso turistico e il disturbo conseguente va calando, il che fa presupporre che il sito venga utilizzato per l'effettivo svernamento di un certo numero di animali. LOCALIZZAZIONE - ZSC Lago di Toblino - ZSC Bus del Diaol - Lungo tutta l'asta della Sarca DESCRIZIONE 6a INDAGINE SUL RUOLO DEI PONTI (SUL SARCA) QUALE AREE DI RIFUGIO PER I CHIROTTERI - Monitoraggio dei popolamenti di Chiroterri presenti lungo il Sarca, con particolare riferimento alle aree prossime ai ponti, tramite Bat detector e ispezioni diurne; - Creazione di un canale comunicativo efficace tra Reti di riserve e uffici comunali competenti al fine per quanto possibile di prevenire, a seguito di interventi di restauro dei ponti, la distruzione dei siti riproduttivi e di svernamento dei chiroterri. 6b - CONSERVAZIONE DELLA COLONIA DI CHIROTTERI DI CASTEL TOBLINO	

in accordo con i proprietari del Castello, valutare la possibilità di effettuare monitoraggi periodici per rilevare eventuali presenze di chiroterri.

6c - REGOLAMENTAZIONE DELL'ACCESSO ALLE CAVITÀ IPOGEE NEL ZSC BUS DEL DIAOL

I risultati dell'azione di monitoraggio hanno portato all'individuazione di alcune misure di conservazione della ZSC ai fini di una possibile ricolonizzazione.

- Nel 2018 proseguirà l'attività di monitoraggio nell'area complessiva che si sviluppa attorno alla ZSC Bus del Diaol e nell'intorno della ZSC monte Brione, soprattutto nei pressi delle fortificazioni storiche.
- Realizzazione di materiale informativo cartaceo (depliant) e pannellistica in loco. Saranno organizzati inoltre momenti divulgativi ed esperienziali sul tema
- Definizione, da parte del Servizio Aree Protette PAT, di una regolamentazione degli accessi alla grotta e di un protocollo di comportamento al fine di minimizzare il disturbo dei chiroterri (in particolare per la tutela di *Rhinolophus euryale*)
- realizzazione di una serie di azioni di tutela passiva (recinzione attorno al sito)

ACCORDIMENTI ATTUATIVI

6c - REGOLAMENTAZIONE DELL'ACCESSO ALLE CAVITÀ IPOGEE NEL ZSC BUS DEL DIAOL

1. Le limitazioni\calendarizzazioni degli accessi dovranno essere rese note negli ambienti dei gruppi speleo.
2. posizionare cartelli informativi all'imbocco della grotta
3. mantenere il canale comunicativo avviato con i gruppi speleo con la costituzione del tavolo "progetto chiroterri"

COSTO

Costo unitario dell'azione:

- 6.a – 8.000,00 €
- 6.b – 500,00 €/anno
- 6.c – 75.000,00 €

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 16.5.1

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 143 azione 6b - CONSERVAZIONE DELLA COLONIA DI VESPERTILI MAGGIORI DI CASTEL TOBLINO
- pag. 144 azione 6c - REGOLAMENTAZIONE DELL'ACCESSO ALLE CAVITÀ IPOGEE NEL ZSC BUS DEL DIAOL
- pag. 142 azione 6a - INDAGINE SUL RUOLO DEI PONTI (SUL SARCA) QUALE AREE DI RIFUGIO PER I CHIROTTERI

Piano gestione ZSC

- pag. 201 scheda 13 - INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEI CHIROTTERI

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	tot
ZSC – Lago di Toblino	6b		€ 1.500	€ 1.500	€ 1.500	€ 4.500
ZSC – Bus del Diaol	6c	€ 30.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 75.000
AIE – tutta l'asta della Sarca	6a	€ 8.000	-	-	-	€ 8.000
totale		€ 38.000	€ 1.500	€ 16.500	€ 16.500	€ 87.500

Azione F.CN.15	RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELL'ELETTROCUZIONE\ELIMINAZIONE LINEE ELETTRICHE AEREE
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.C AIE
OBIETTIVI L'elettrocuzione, cioè la folgorazione su linee elettriche, costituisce un problema conservazionistico di vasta portata in provincia di Trento, in particolare a carico della locale popolazione di Gufo reale. Questi animali sono particolarmente soggetti a questa problematica, che rappresenta per loro a livello provinciale ed europeo la prima causa di morte, sia per la loro grande apertura alare (che facilita in genere il contatto contemporaneo con un conduttore e la struttura di sostegno) sia perché sono soliti utilizzare i tralicci quali posatoi di caccia e di canto. L'elettrocuzione rappresenta la prima causa di morte in provincia di Trento per il Gufo reale e coinvolge altre specie di rapaci notturni (Allocco) e diurni (Biancone, Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo). A questo scopo sono già stati attuati interventi a carico di alcuni tratti (zona Marocche – Brento – Arco) per isolare alcune tratte di linee elettriche a media tensione al fine di ridurre gli eventi di elettrocuzione a carico in particolare della locale popolazione di Gufo reale. Contestualmente, dove fosse possibile, l'eliminazione totale di linee elettriche aeree, o perché dismesse o tramite interrimento, consentirebbe anche di migliorare l'aspetto naturalistico, estetico e paesaggistico dei territori interessati. Due zone potenzialmente interessate da questa tipologia di intervento sono le Marocche di Dro, la Val Lomasona e la Val di Breguzzo. Il soggetto deputato a realizzare gli interventi è esclusivamente l'ente gestore di distribuzione energia elettrica (SET\CEIS). LOCALIZZAZIONE - ZSC Lago Toblino - ZSC Monte Brione - ZSC Val Lomasona - Hot Spot fauna Nembia - Hot Spot fauna Ponte Pià - Hot Spot fauna Sclemo - Hot Spot fauna Stenico - Hot Spot fauna Toblino – Santa Massenza - AIE Arco e Dro DESCRIZIONE L'isolamento delle linee MT (20000V) può essere ottenuto in molti modi; per il Gufo reale è fondamentale l'isolamento della porzione di linea nei pressi dei sostegni, in quanto sono utilizzati frequentemente dalla specie come posatoi. Si può utilizzare il metodo della gomma auto agglomerante quale rivestimento dei tre conduttori per circa 2 m da ogni sostegno. Molto efficaci sono anche altre metodologie quali il posizionamento di strutture in legno, nella parte più elevata del traliccio, specificatamente realizzate per impedire che il Gufo reale possa toccare contemporaneamente un conduttore e la struttura metallica. Una zona particolarmente è contraddistinta da alte densità di Gufo reale è tutta l'area di fondovalle compresa tra Tione e Nago-Torbole, dove stati già effettuati nel corso del 2017 nel Basso Sarca (zona Arco\Marocche). L'azione andrebbe condotta in vaste aree dell'ATO, sulla base dei rilevamenti che individuano i siti di nidificazione e/o frequentazione dei rapaci. ACCORGIMENTI ATTUATIVI Per queste categorie di intervento è obbligatorio volta per volta riferirsi al soggetto gestore e proprietario della linea che definisce modalità di intervento e relativi costi. Risulta quindi imprescindibile aggiornare l'azione in modo dinamico coordinandosi con la pianificazione dell'azienda. COSTO Costo unitario dell'azione: 1.500,00 €/pilone - stima	

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca						
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari						
APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 157 azione 7i - RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELL'ELETTROCUZIONE						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC Monte Brione n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
Hot Spot fauna Nembia n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
Hot Spot fauna Ponte Pià n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
Hot Spot fauna Sclemo n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
Hot Spot fauna Stenico n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
Hot Spot fauna Toblino – Santa Massenza n. 10 piloni	7i	-	-	€ 15.000	-	€ 15.000
totale		€ 15.000	0	€ 90.000	0	€ 105.000

Azione F.CN.16	GESTIONE E RECUPERO DEGLI OLIVETI
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.A SITI NATURA 2000 F.CN.C AIE
OBIETTIVI È assodato che la coltivazione dell'olivo nel basso Sarca produce un contesto ambientale unico in Trentino: tale paesaggio, insolito per latitudini così settentrionali, mantiene elementi strutturali peculiari (come muretti a secco, gradoni, ambienti infraperto), conserva habitat idonei a numerose specie floristiche (in particolar modo orchidee) e particolari specie di avifauna rurale. Si tratta perciò di ambiti di grande interesse per il PFS, che mette in campo ogni supporto possibile per sostenere azioni utili al fine di preservarne i valori intrinseci di biodiversità. Trattandosi però di aree private e soggette a gestioni prettamente agricole, il ruolo del PFS si può esplicitare soprattutto nella trasmissione dei valori ambientali e di conseguenza nell'acquisizione di una consapevolezza che porti all'adozione di pratiche gestionali sostenibili. 4a GESTIONE ESTENSIVA OLIVETI Il coinvolgimento diretto dei proprietari per procedere in questa direzione è già previsto nell'ambito di un progetto collettivo d'area "Incolta biodiversità" in avvio con la fase b. La formazione specifica sulle pratiche agricole e le modalità gestionali restano però in capo agli enti specializzati e preposti alla formazione. 4b RECUPERO OLIVETI In questo ambito si possono prevedere azioni mirate a supporto, da valutare a seguito di sopralluoghi e di confronti con tecnici di settore. LOCALIZZAZIONE – ZSC Monte Brione – Hot Spot prati aridi Arco – Hot Spot prati aridi Nago Torbole – Hot Spot prati aridi Bolognano – Hot Spot prati aridi Arco DESCRIZIONE 4b RECUPERO OLIVETI – <u>eliminazione</u> di tutta la vegetazione arbustiva presente con un'intensità del 100%. – <u>taglio</u> dell'eventuale presenza arborea con un'intensità del 100% della copertura. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati. Gli interventi potranno essere effettuati con utilizzo di motosega e decespugliatore; – <u>sgombero</u> del materiale tagliato. ACCORGIMENTI ATTUATIVI MANUTENZIONE perpetuare nel tempo la gestione estensiva degli oliveti HABITAT E SPECIE Habitat favoriti: 6210 Specie di flora favorite: Scilla autumnalis, Convolvulus cantabrica, Ajuga chamaeptytis, Heteropogon contortus, Misopates orontium, Orchis provincialis Specie di fauna favorite: molte specie ornitiche insettivore tra cui l'Upupa, il Picchio verde, il Picchio cenerino e molte specie di Chiroteri. COSTO Costo unitario dell'azione: 4.a GESTIONE ESTENSIVA OLIVETI – 700,00 €/ha	

4.b RECUPERO OLIVETI – 5.000,00 €/ha possibilità di finanziamento: 4a - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Misura 11; Misura 13; 4b - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 95 azione 4a - GESTIONE ESTENSIVA OLIVETI - pag 100 azione 4b – RECUPERO OLIVETI Piano gestione ZSC - pag. 187 scheda 8 - GESTIONE DEGLI OLIVETI						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
ZSC – Monte Brione 1,53 Ha	4a	€ 1.071	-	-	-	€ 1.071
Hot Spot prati aridi Arco 39,09 ha	4a	€ 27.363	-	-	-	€ 27.363
Hot Spot prati aridi Nago Torbole 6,64 ha	4a	€ 4.648	-	-	-	€ 4.648
Hot Spot prati aridi Bolognano 2,45 ha	4a	€ 1.715	-	-	-	€ 1.715
Hot Spot prati aridi Arco 2,37 ha	4b	-	€ 11.850	€ 3.950	€ 3.950	€ 19.750
ZSC – Monte Brione 0,6Ha	4b	-	€ 3.000	€ 1.000	€ 1.000	€ 5.000
totale		€ 34.797,00	€ 14.850,00	€ 4.950,00	€ 4.950,00	€ 59.547,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

4a - ZSC "Monte Brione" - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	zona ad oliveti, intervallati da prati aridi, in parte con invasione di orniello e bosso. Importante presenza di specie notevoli
superficie	6,85 ha
localizzazione	confinante con il ZSC "Monte Brione", ma esterna ad aree protette
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	3650, 3652, 3653/1, 3653/2, 3654, 3654, 3655, 3658/2, 3670/1, 3671, 3672, 3677, 3678, 3679, 3680, 3681, 3686, 3687, 3688, 3689, 4526, 4528/1 (strada bene pubblico) 3675, 3676, 3683
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc.. (1): è molto probabile che sul versante esposto ad ovest del monte Brione, esternamente al confine del ZSC, ci siano altre aree con simili caratteristiche. Bisognerebbe poter fare delle uscite mirate all'individuazione di queste aree con elevato valore floristico e di habitat e se individuate prevedere le azioni sopracitate.
4a - ZSC "Monte Brione" - Area 2	
priorità	media
descrizione area	oliveti abbandonati con presenza di invasione legnosa (arbustiva e arborea). con possibile pregio floristico elevato
superficie	0,6 ha
localizzazione	Interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp. ee)	pubbliche: 3660, 3670/3 private: 3670/1

comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Prima di attuare questa azione è necessario un intervento di recupero (azione 3.b – recupero oliveti)
4a - ZSC “Monte Brione” - Area 14	
priorità	media
descrizione area	oliveti, in parte non visitati durante l'uscita, con possibile pregio floristico elevato
superficie	0,79 ha
localizzazione	Interna al ZSC “Monte Brione”
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	pubbliche: 3656, 3657, 3658/1, 3660, 4623 (c.c Riva) private: 3658/4, 3658/4, 3770/1, 3770/2 (c.c Riva); 1226/2-3-4-5, 1227/4 (c.c Arco)
comune catastale	Riva e Arco
comune amm.	Riva e Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Se gli oliveti qui presi in considerazione sono abbandonati/arbustati, prima di attuare questa azione, prevedere un' intervento di recupero oliveti (azione 3.b – recupero oliveti)

4a - Hotspot Prati Aridi “Arco” – Area 10	
priorità	media
descrizione area	oliveto, vicino al sito di crescita dell'Orchis provincialis
superficie	0,41 ha
localizzazione	esterna all'hotspot Prati Aridi “Arco”
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	2439/5, 2440
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Mantenere i tratti a prati aridi all'interno dell'oliveto
4a - Hotspot Prati Aridi “Arco” – Area 7	
priorità	media
descrizione area	oliveti estensivo, a tratti abbandonati con presenza di invasione arbustiva (ailanto), con tratti marginali a prato magro
superficie	2,38 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi “Arco”
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	privata: 2228, 2229, 2230/1-2, 2231/1-2-3-4, 2232/1-2, 2233, 2234, 2235, 2242/3-4, 2279/3, 2331/1, 2333 pubblica: 2221, 2222, 2223, 2241, 2242/1-5, 2243/1, 2332
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Prima di attuare questa azione è necessario un intervento di recupero (azione 3.b – recupero oliveti) Mantenere i tratti a prati aridi all'interno degli oliveti
4a - Hotspot Prati Aridi “Arco” – Area 8	
priorità	media
descrizione area	oliveti in buona parte già gestiti in modo estensivo
superficie	16,1 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi “Arco”
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	privata: 2214/2, 2214/3, 2214/5, 2215, 2216/1, 2216/2, 2217, 2232/1, 2233, 2234, 2242/2, 2242/4, 2242/6, 2243/2, 2243/3, 2243/4, 2243/5, 2244/3, 2244/4, 2245/1, 2245/2, 2245/3, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2255/1, 2262/2, 2262/3, 2262/4, 2262/5, 2270/1, 2270/2, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2277/2, 2277/3, 2277/4, 2277/5, 2278/1, 2278/5, 2279/2, 2279/3, 2279/4, 2280, 2281, 2282/2, 2284, 2285, 2286, 2287, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293/1, 2293/2, 2293/3, 2294, 2295, 2296, 2297/1, 2297/2, 2297/3, 2297/4, 2298/1, 2298/2, 2299, 2300, 2301/1, 2301/2, 2302, 2303, 2304, 2305, 2313, 2316, 2318, 2319, 2320, 2321/1, 2322/1, 2322/2, 2322/3, 2322/4, 2322/6, 2322/7, 2323, 2324/1, 2324/2, 2325/1, 2325/2, 2325/3, 2327, 2328/1, 2328/2, 2329/1, 2329/3, 2330, 2331/1, 2333, 2334, 2336/1, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 4311, 4578 pubblica: 2243/1, 2279/5, 2223, 2277/1, 2279/1, 2240, 4309, 4303, 2218, 2350/1, 2835/1, 4305, 4312, 2262/6, 4312, 4312, 4312, 4312, 4312, 4312, 4308, 2335, 2221, 4307/1, 2242/5, 2283, 2222, 2332, 2220/1, 2242/1, 2262/7, 2282/1
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Mantenere i tratti a prati aridi all'interno degli oliveti
4a - Hotspot Prati Aridi “Arco” – Area 9	

priorità	media
descrizione area	oliveti in buona parte già gestiti in modo estensivo
superficie	20,2 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Arco"
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp.ee)	privata: 1445, 1446/1, 1448, 1449/1, 1449/2, 1450, 1451, 1452, 1453, 1456/1, 1456/2, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1467, 1468, 1469, 1471/1, 1471/2, 1473, 1612, 1615/1, 1615/2, 1621/2, 1621/3, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1636, 1640/1, 1640/3, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1658, 1659/1, 1659/2, 1660, 1661, 1662/1, 1662/2, 1662/3, 1662/4, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668/1, 1668/2, 1668/3, 1670, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676/1, 1676/2, 1678, 1679, 1680/1, 1680/2, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1688, 1689, 1691, 1692, 1693, 1694/10, 1694/11, 1694/12, 1694/13, 1694/14, 1694/15, 1694/16, 1694/17, 1694/18, 1694/19, 1694/2, 1694/20, 1694/21, 1694/22, 1694/23, 1694/24, 1694/25, 1694/26, 1694/27, 1694/28, 1694/29, 1694/3, 1694/30, 1694/31, 1694/32, 1694/34, 1694/35, 1694/36, 1694/37, 1694/38, 1694/39, 1694/4, 1694/40, 1694/42, 1694/5, 1694/6, 1694/7, 1694/8, 1694/9, 1695, 1696, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1708, 1709, 1710, 1711, 1713, 1715, 1716, 1717, 1718/1, 1718/2, 1719/1, 1719/2, 1721, 1722, 1724, 1725, 1726, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742/1, 1742/2, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747/1, 1747/2, 1748, 1749, 1750, 1754/1, 1754/2, 1755, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762/1, 1762/2, 1762/3, 1763, 1764, 1765/1, 1765/2, 1766/1, 1766/2, 1767, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790/1, 1790/2, 1790/3, 1790/4, 1791, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1815/1, 1815/2, 1815/3, 1816, 1817, 1818, 1819, 1821, 1822, 1823/1, 1823/2, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831/1, 1831/2, 1831/3, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837/1, 1837/2, 1837/3, 1837/4, 1837/5, 1838, 1839, 1840/1, 1840/2, 1840/3, 1841/1, 1841/2, 1841/4, 1841/5, 1841/6, 1842, 1845, 1847/1, 1847/2, 1848, 1849, 1850, 1851/1, 1851/2, 1902, 1911, 1912/1, 1912/2, 1913, 1915, 1916, 1917, 1918, 1920/2, 1921, 1927, 1928, 1929, 1933/1, 1933/2, 1935/2, 1935/3, 1936, 1937/11, 1937/12, 1937/13, 1937/14, 1937/15, 1937/16, 1937/5, 1937/6, 1937/7, 1937/9, 2003, 2004/1, 2004/2, 2005, 2006, 2007, 2008/1, 2008/2, 2008/3, 2009/1, 2009/2, 2018, 2021, 2022/25, 2022/3, 2022/4, 2023, 2024, 2026/1, 2026/2, 2026/3, 2026/4, 2026/5, 2026/6, 2026/7, 2026/8, 2027, 2028, 2029, 2030/10, 2030/11, 2030/12, 2030/13, 2030/14, 2030/15, 2030/17, 2030/5, 2030/6, 2030/7, 2030/8, 2030/9, 2031/1, 2031/2, 2031/3, 2031/4, 2032/1, 2032/2, 2032/3, 2033/1, 2033/10, 2033/104, 2033/105, 2033/106, 2033/107, 2033/108, 2033/109, 2033/11, 2033/110, 2033/111, 2033/112, 2033/113, 2033/114, 2033/115, 2033/116, 2033/117, 2033/118, 2033/119, 2033/12, 2033/121, 2033/126, 2033/127, 2033/128, 2033/129, 2033/13, 2033/130, 2033/131, 2033/132, 2033/133, 2033/134, 2033/135, 2033/136, 2033/137, 2033/14, 2033/149, 2033/15, 2033/150, 2033/16, 2033/17, 2033/18, 2033/19, 2033/199, 2033/2, 2033/20, 2033/201, 2033/21, 2033/22, 2033/23, 2033/24, 2033/25, 2033/26, 2033/27, 2033/28, 2033/29, 2033/3, 2033/30, 2033/31, 2033/32, 2033/33, 2033/34, 2033/35, 2033/36, 2033/37, 2033/38, 2033/39, 2033/4, 2033/40, 2033/41, 2033/42, 2033/43, 2033/44, 2033/45, 2033/46, 2033/47, 2033/48, 2033/49, 2033/5, 2033/50, 2033/51, 2033/52, 2033/53, 2033/54, 2033/56, 2033/58, 2033/59, 2033/6, 2033/61, 2033/62, 2033/63, 2033/64, 2033/65, 2033/66, 2033/67, 2033/68, 2033/69, 2033/7, 2033/70, 2033/71, 2033/8, 2033/9, 2037/2, 2040/1, 2040/3, 2041, 2042, 2043/1, 2044, 2045/1, 2045/2, 2046/1, 2046/2, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2054, 2056, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069/1, 2069/10, 2069/11, 2069/12, 2069/13, 2069/14, 2069/15, 2069/16, 2069/17, 2069/18, 2069/19, 2069/2, 2069/22, 2069/23, 2069/24, 2069/25, 2069/26, 2069/27, 2069/28, 2069/29, 2069/3, 2069/30, 2069/31, 2069/32, 2069/33, 2069/34, 2069/35, 2069/36, 2069/37, 2069/38, 2069/39, 2069/4, 2069/40, 2069/41, 2069/42, 2069/5, 2069/6, 2069/7, 2069/8, 2069/9, 2070, 2071, 2072, 2073, 2075, 2076, 2077, 2078, 2089, 2090, 2094, 2095, 2096, 2097/1, 2097/2, 2098, 2099, 2101, 2102, 2103, 2105, 2106, 2108, 2110, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2163, 2164, 2165, 2385/7, 2385/8, 2385/9, 3735/2, 3735/3 pubblica: 1446/2, 1506/1, 1506/2, 1513, 1524, 1526, 1535/1, 1535/2, 1537, 1538/1, 1538/2, 1694/1, 1694/33, 1694/41, 1751, 1752, 1753, 1790/5, 1790/6, 1790/7, 1790/8, 1820, 1824, 1935/1, 1937/1, 1937/1, 1937/1, 1937/10, 1937/8, 2020/2, 2022/1, 2022/2, 2030/1, 2033/202, 2033/57, 2033/60, 2033/72, 2033/73, 2038, 2040/2, 2043/2, 2069/20, 2069/21, 2069/43, 2069/44, 3704, 3707, 3708, 3709, 3711, 3721, 3723, 3724, 3725, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730/1, 3730/2, 3735/1, 3809, 3809, 3839, 3847, 3848
comune catastale	Romarzollo
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Mantenere i tratti a prati aridi all'interno degli oliveti

4a - Hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole" – Area 2	
priorità	media
descrizione area	oliveti in minima parte già gestiti in modo estensivo, con presenza di giardini e disturbi antropici
superficie	6,64 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Nago-Torbole"
proprietà	privata e pubblica (minima parte)
pp.ff (pp.ee)	privata: 1098/1, 1122, 1123, 1130, 1276, 1282, 1284, 1285, 1286/1, 1286/2, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294/1, 1294/2, 1294/3, 1294/4, 1294/5, 1294/6, 1295/1, 1295/2, 1297/1, 1297/2, 1297/3, 1298, 1299, 1300, 1301/1, 1301/2, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309/1, 1309/2, 1309/3, 1310, 1311/1, 1311/2, 1312/1, 1312/2, 1312/3, 1313, 1314, 1316, 1317, 1318, 1320, 1321, 1377/1, 1377/2, 1377/3, 1378, 1379/1, 1383/2, 1386, 1388, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399/1, 1399/2, 1399/3, 1399/4, 1400/1, 1400/2, 1401/1, 1401/2, 1401/3, 1402, 1403/1, 1403/2, 1404/1, 1404/2, 1404/3, 1405, 1406, 1407, 1408/1, 1408/2, 1409/2, 1409/3, 1410/1, 1410/2, 1410/3, 1410/4, 1410/5, 1415, 1417/1, 1417/2, 1417/3, 1417/4, 1418, 1419/1, 1419/2, 1421, 1424, 1425, 1428/1, 1428/2, 1428/3, 1428/4, 1429, 1430, 1433, 1434, 1435,

	1436/1, 1436/2, 1436/3, 1436/4, 1437/1, 1437/2, 1437/3, 1437/4, 1437/5, 1439/1, 1439/2, 1440/1, 1658/1, 1661, 1662, 1663, 1664, 788/7, 788/8 pubblica: 1093/1, 1382, 1383/1, 1384, 1385
comune catastale	Nago-Torbole
comune amm.	Nago-Torbole
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Conservare i tratti a prati aridi all'interno degli oliveti

4a - Hotspot Prati Aridi "Bolognano" – Area 3	
priorità	media
descrizione area	oliveti in minima parte già gestiti in modo estensivo, con presenza di prati aridi
superficie	2,45 ha
localizzazione	sia interna che esterna all'hotspot Prati Aridi "Bolognano"
proprietà	privata e pubblica (minima parte)
pp.ff (pp. ee)	privata: 108, 109, 110/1, 110/2, 111/1, 111/2, 112/1, 112/2, 113/1, 113/2, 113/3, 117/1, 117/2, 117/3, 117/4, 119/1, 119/2, 119/3, 119/4, 120, 274/1, 274/2, 274/3, 275/1, 275/10, 275/11, 275/12, 275/13, 275/14, 275/15, 275/8, 275/9, 278, 279, 280, 309/1, 309/2, 309/3, 310/1, 310/2, 310/3, 312, 336/2 pubblica: 105, 273/1, 304/1, 3448, 3455, 3456
comune catastale	Oltresarca
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	gestione estensiva degli oliveti: non utilizzare concimi chimici, non fare trattamenti intensivi, rispettare ciclo biologico specie rare ecc... Conservare i tratti a prati aridi all'interno degli oliveti

4b - ZSC "Monte Brione" - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	oliveti abbandonati con presenza di invasione legnosa (arbustiva e arborea). con possibile pregio floristico elevato
superficie	0,6 ha
localizzazione	Interna al ZSC "Monte Brione"
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp. ee)	pubbliche: 3660, 3670/3 privata: 3670/1
comune catastale	Riva
comune amm.	Riva
indicazioni/motivazioni specifiche	recupero oliveti tramite decespugliamento arbusti invasivi. Eliminare anche bosso. A seguito di questo intervento l'oliveto dovrà essere gestito in maniera estensiva (azione 3.a – <i>Gestione estensiva oliveti</i>)

4b - Hotspot Prati Aridi "Arco" – Area 7	
priorità	media
descrizione area	oliveti estensivo, a tratti abbandonati con presenza di invasione arbustiva (ailanto), con tratti marginali a prato magro
superficie	2,38 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Arco"
proprietà	privata e pubblica
pp.ff (pp. ee)	privata: 2228, 2229, 2230/1-2, 2231/1-2-3-4, 2232/1-2, 2233, 2234, 2235, 2242/3-4, 2279/3, 2331/1, 2333 pubblica: 2221, 2222, 2223, 2241, 2242/1-5, 2243/1, 2332
comune catastale	Arco
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	recupero oliveti tramite decespugliamento arbusti invasivi, particolare attenzione all'ailanto A seguito di questo intervento l'oliveto dovrà essere gestito in maniera estensiva (azione 3.a – <i>Gestione estensiva oliveti</i>) Se sono presenti tratti a prato arido all'interno degli oliveti si dovrà eliminare, anche su queste superfici, l'eventuale invasione arborea

Azione F.CN.17		RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA “RIO FOLON”			
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.C AIE			
OBIETTIVI					
3I - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA LOCALE “RIO FOLON”					
Con la presente azione si vuole conferire maggiore naturalità all’area del Rio Folon, attuando varie misure contenute nel relativo Piano di Gestione, redatto dalla Studio PAN nel 2014. In particolare si vuole migliorare il corso del Rio Folon, garantire la presenza di habitat particolari, valorizzare la vegetazione igrofila, favorire la presenza di determinate specie faunistiche, creare una forte connettività ecologica e mantenere gli elementi del paesaggio tradizionale. Gli interventi di seguito descritti interessano anche zone esterne ai confini della Riserva locale “Rio Folon”.					
Il recente “Piano di gestione del Gambero di fiume in Trentino”, realizzato nell’ambito dell’azione C10 “Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni autoctone di gambero di fiume” del Progetto LIFE+TEN (2012 – 2017), riporta che “nel Rio Folon NON sono presenti specie aliene, bensì esclusivamente una popolazione di <i>A. pallipes</i> ”.					
Si mantengono quindi le sole azioni di riqualificazione.					
7.h - PULIZIA STRAORDINARIA DELLA RISERVA LOCALE “RIO FOLON” DAI RIFIUTI PRESENTI Attualmente sono diffusamente presenti rifiuti di varia natura: copertoni delle ruote, lamiere, bottiglie, lattine ecc. In particolare questi rifiuti si trovano concentrati nel bosco igrofilo, nelle aree di sorgente e nell’alveo del Rio Folon.					
La pulizia degli ambienti della R.L. dai rifiuti presenti è un’azione da eseguire al più presto per la conservazione e la valorizzazione degli habitat.					
LOCALIZZAZIONE					
Riserva Rio Folon					
n°area	C.C.	C. amm	proprietà-pp.ff. (pp.ee.)		sup.(ha)
			privata: 677, 678/1, 679/1-4-5-6, 680/2, 681, 682, 683, 684/1-2, 685, 687, 688, 689/2, 690, 699/2, 699/3, 699/4		
1	Zuclo 1^	Zuclo	pubblica: 673, 674, 675, 676, 678/2		2,42
DESCRIZIONE					
3I - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA LOCALE “RIO FOLON”					
Interventi per la riqualificazione ambientale:					
1) Diversificazione morfologia del Rio Folon:					
– asportazione delle lamiere presenti nel tratto occidentale del Rio					
– modellamento irregolare delle sponde: creazione di margini irregolari, pozze di ristagno, elementi di discontinuità. Così facendo si vanno a formare varie nicchie ecologiche idonee ad una maggiore biodiversità					
– creazione di varici d’alveo e di diverticoli con ripristino di almeno un ambiente di morta					
– creazione di rifugi sottosponda per il gambero d’acqua dolce e della fauna acquatica bentonica in genere					
– posa in alveo di materiali lapidei grossolani e di ceppi					
– eseguire i lavori di scavo del fondo finalizzandoli al modello “riffle and pool”, cioè alternando tratti a fondo scabro poco profondi a tratti con fosse a maggior profondità					
– concentrare le sopradette azioni, in particolare, sulla sponda destra del Rio e nella parte centrale della Ris. Loc.					
3) Realizzazione di fasce tampone lungo il Rio Folon:					
– realizzazione di una fascia arbustiva continua in sinistra idrografica del Rio, nel tratto interno alla Ris. Loc.					
– realizzazione di un impianto per nuclei arbustivi nei tratti a monte e a valle della Ris. Loc.					
– utilizzo di specie igrofile autoctone					
4) Manutenzione pozze e zone umide:					

- sfalci irregolari della vegetazione erbacea
- diramento della vegetazione arborea
- procedere a piccole manutenzioni e parziali riaperture di tratti disgiunti di fossati interrati, in modo da creare pozze d’acqua ferme e contrastare il naturale interrimento

5) Realizzazione di piccoli specchi d’acqua:

- creazione di 3 nuovi piccoli stagni, con caratteristiche differenti (grado di trofia, morfologia, connessione o meno con il Rio), allo scopo di favorire la diversità ambientale e la frequentazione della fauna
- (per i modi di realizzazione rifarsi alle indicazioni presenti sul PdG redatto dallo studio PAN nel 2014)

6) Reintroduzione trota marmorata:

- avviare un programma di gestione che possa sostituire l’attuale destinazione del Rio Folon (T. fario) a favore della Trota marmorata ed eventualmente anche del Temolo (entrambe specie di interesse comunitario). Il programma dovrà essere attuato in collaborazione dell’Associazione pescatori Alto Sarca
- per il ripopolamento utilizzare soggetti locali
- sospensione delle semine della Trota fario, per ridurre problemi legati all’ibridazione con la Trota marmorata
- vietata l’immissione di specie alloctone e della sottospecie “redband” della Trota iridea
- le immissioni della Trota marmorata sono da effettuare esclusivamente nel corso principale del Rio Folon, escludendo gli affluenti secondari dove è prevista la reintroduzione del gambero di fiume

7) Recupero della connettività longitudinale Rio Folon-Fiume Sarca:

- redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una scala di risalita per pesci nel tratto di foce del Rio Folon
- azioni dirette a promuovere, congiuntamente ad altri portatori di interessi (PAT, Ass. Pescatori), la progettazione e la realizzazione di un passaggio per pesci alla foce del Rio Folon

8) Manutenzione degli elementi del paesaggio tradizionale:

- ripristino e manutenzione dei muretti a secco
- ripristino e manutenzione delle arginature in pietrame lungo il corso del Rio Folon
- manutenzione dei filari di gelso e di salici
- individuare modalità per l’incentivazione di queste pratiche
- da effettuare con i privati o con comune

9) Rinaturalizzazione delle peccete secondarie presenti all’interno della Riserva Locale:

intervento che si rifà alle indicazioni presenti nell’azione: *“5.c-Rinaturalizzazione delle aree con peccete secondarie”*

7.h - PULIZIA STRAORDINARIA DELLA RISERVA LOCALE “RIO FOLON” DAI RIFIUTI PRESENTI raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti presenti all’interno dell Riserva Locale “Rio Folon”

ACCORGIMENTI ATTUATIVI

rifarsi al Piano di Gestione redatto dallo Studio PAN nel 2014

7.h - PULIZIA STRAORDINARIA DELLA RISERVA LOCALE “RIO FOLON” DAI RIFIUTI PRESENTI proporre, per la raccolta dei rifiuti, di una giornata a partecipazione pubblica: “Pulizia della Riserva Locale Rio Folon”

- attuare un servizio di vigilanza più intenso per prevenire il deposito di altri rifiuti

MANUTENZIONE

rifarsi al Piano di Gestione redatto dallo Studio PAN nel 2014

perpetuare nel tempo la pulizia periodica e la sorveglianza della Ris. Locale Rio Folon

HABITAT E SPECIE

Habitat favoriti: 6430

Specie di flora favorite: nessuna in particolare

Specie di fauna favorite: *Austropotamobius pallipes*, Ululone dal ventre giallo, Martin pescatore, molte specie ittiche, molte specie di uccelli in sosta migratoria.

COSTO

Costo unitario dell’azione:

- 3.l - 40.000,00 €
- 7.h - 5.000,00 €

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1

SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI

PFSarca

ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE

Comuni proprietari

APPROFONDIMENTI

Inventario ATO

- pag. 91 azione 3l - RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA LOCALE "RIO FOLON"

- pag. 91 azione 7.h - PULIZIA STRAORDINARIA DELLA RISERVA LOCALE "RIO FOLON" DAI RIFIUTI PRESENTI

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Riserva locale Rio Folon 2,42 ha	3l	-	-	-	€ 40.000	€ 40.000
Riserva locale Rio Folon 2,42 ha	7h	-	-	€ 5.000	-	€ 5.000
totale		0	0	€ 5.000	€ 40.000	€ 45.000

Azione F.CN.18	TUTELA DI SPECIE FLORISTICHE RARE
STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.B RISERVE LOCALI
OBIETTIVI L'azione si occupa della tutela di alcune specie rare e dei loro ambienti di crescita, che assumono particolare valore conservazionistico. In particolare si riferisce a – LIPARIDE (<i>Liparis loeselii</i>) - la RL Le Caiane è registrata come una delle 7 stazioni a livello nazionale per la presenza della rara orchidea <i>Liparis loeselii</i>, localizzata in Trentino e Lombardia. Negli ultimi anni si è registrata una riduzione del numero di stazioni di presenza della specie da 7 a 3-4. La stazione della Riserva locale Le Caiane è la più ricca con un numero di individui attorno alle 50 unità, per questo è necessario prevenire ogni azione di disturbo e favorire il mantenimento e la diffusione della specie – LINO D'ACQUA (<i>Samolus valerandi</i>) - questa Primulacea è rarissima in Trentino e il suo areale in provincia di Trento è limitato esclusivamente al basso Sarca. È una specie che cresce su terreno argilloso umido, in particolare, è stata rilevata nell'Hotspot Zone Umide "Cava di Ceole" e lungo il corso di alcuni canali/rii, siti sulle pendici soprastanti i paesi arcensi di Chiarano, Vigne e Varignano, i quali ricadono entro negli Hotspot Zone Umide "Sorgenti del Murlo" e Prati Aridi "Arco". La tutela del <i>Samolus</i> è necessariamente legata alla conservazione dei suoi ambienti di crescita, ma ex-cave e canali sono habitat mutevoli e facilmente soggetti a modificazioni, in gran parte di natura antropica. Risulta dunque importantissimo mantenere questi ambienti idonei alla permanenza del <i>Samolus valerandi</i>. LOCALIZZAZIONE <i>Liparis loeselii</i>: Riserva locale Le Caiane, Comune Bleggio Superiore <i>Samolus valerandi</i>: Hot Spot Zone Umide cave di Ceole, Hot Spot Zone Umide Sorgenti del Murlo, Hot Spot Prati Aridi Arco DESCRIZIONE L'azione prevede per entrambe le specie una campagna di monitoraggio per conoscere nel dettaglio l'andamento e lo stato di salute delle popolazioni, nonché per l'individuazione di eventuali nuovi siti di crescita. Inoltre l'azione prevede nello specifico: – <i>Liparis loeselii</i>: azioni di sostegno e mantenimento della specie attraverso interventi di sfalcio (qualora il monitoraggio riscontrasse situazioni di maturazione regressiva); l'eventuale azione di sfalcio deve essere effettuata in periodo tardo estivo a seguito della disseminazione, a carico di canne o altre erbe igrofile competitive per l'orchidea. – <i>Samolus valerandi</i>: l'azione di tutela si attua evitando pratiche o attività che alterano l'ambiente di crescita. Sono riscontrate due situazioni differenti in cui è presente, Mantenere controllati i fattori di minaccia ed intervenire nel caso in cui la tutela e la conservazione, dell'ambiente di crescita del <i>Samolus valerandi</i>, sia in pericolo. Inoltre effettuare nuove indagini per l'individuazione di eventuali nuovi siti di crescita. COSTO Costo unitario dell'azione di monitoraggio (<i>Liparis loeselii</i>+ <i>Samolus valerandi</i>) 4.500,00 € Costo unitario dell'azione di sfalcio (<i>Liparis loeselii</i>) 500,00 €/ha anno; La quantificazione dell'azione di sfalcio risulta puramente indicativa ed è sicuramente oggetto di modifiche a seguito di una computazione sulla base dell'esito dello studio di monitoraggio SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comune Bleggio Superiore, Comune di Arco, MUSE, Museo Civico Rovereto, PAT Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree protette - Servizio sostegno occupazionale e valorizzazione ambientale	
APPROFONDIMENTI Inventario ATO pag. 83 azione 3g - CONSERVAZIONE E TUTELA DEL SAMOLUS VALERANDI E DEI SUOI AMBIENTI DI CRESCITA	

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Monitoraggio e intervento di sfalcio. (0,48 ha)	€ 3.000	-	€ 2.000	-	€ 5.000
Hot Spot Zone Umide cave di 3g Ceole 0,44 ha	€ 1.000	-	-	-	€ 1.000
Hot Spot Zone Umide 3g Sorgenti del murlo 0,62 ha	-	€ 1.000	-	-	€ 1.000
Hot Spot prati aridi Arco 0,693g ha	-	€ 1.000	-	-	€ 1.000
Totale	€ 1.000	€ 2.000	0	0	€ 3.000

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

Hotspot Zone Umide "Cava di Ceole" - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	Il <i>Samolus valerandi</i> cresce alla base del pendio della cava, su di un tratto pianeggiante ed interessato da scorrimento d'acqua e lungo il fosso, creatosi dallo stesso scorrere dell'acqua con direzione nord-sud. In questa area l'ambiente di crescita della <i>Primulacea</i> è fortemente a rischio!! Infatti nonostante la cava sia inattiva, viene utilizzata per deposito materiali. A conferma di ciò, durante l'uscita di campo è stato documentato il deposito di qualche mc di materiale inerte proprio sopra una zona di crescita del <i>Samolus</i>, compromettendone così una buona parte della popolazione presente. Questo non deve più accadere. È bene segnalare che la cava di Ceole ospita anche altre specie di notevole valore floristico, dunque la conservazione degli ambienti di crescita del <i>Samolus valerandi</i>, andrebbe indirettamente ad avvantaggiare anche queste altre specie.
superficie	0,44 ha
localizzazione	in Hotspot Zone Umide "Cava di Ceole"
proprietà	privata
pp.ff (pp.ee)	134, 139/3, 139/2, 139/6, 141, 144/1, 144/2, 145
comune catastale	Romarzollo
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	Per la tutela del <i>Samolus valerandi</i> presente nella cava di Ceole è necessario: - rimuovere il materiale depositato nella zona di crescita della specie - vietare il deposito di materiale (se non è possibile, individuare delle zone dove non è presente la specie oggetto della tutela) - creazione all'interno della cava di altre aree idonee alla crescita della specie - qualsiasi riqualificazione ambientale deve promuovere buone pratiche per la conservazione e tutela del <i>Samolus v.</i> - valutare attentamente alternative possibili all'interramento o la canalizzazione artificiale del fosso con presenza di <i>Samolus v.</i> - contenimento, se risultasse necessario, della <i>Phragmites australis</i> o degli arbusti che potrebbero andare a ridurre o limitare la crescita del <i>Samolus v.</i>

Hotspot Zone Umide "Sorgenti del Murlo" - Area 1 Hotspot Prati Aridi "Arco" – Area 1	
priorità	media
descrizione area	In questa area il <i>Samolus valerandi</i> lo si trova lungo il corso di canali o rii, localizzati sopra i paesi di Chiarano, Vigne e Varignano. I corsi d'acqua individuati dalla presente scheda sono quattro. Tre di esse ricadono nell'Hotspot Prati Aridi "Arco": Rio Galanzana (in cui la presenza del <i>Samolus</i> non è stata riscontrata ma potrebbe essere possibile), Rio Bordellino (in cui la presenza del <i>Samolus</i> non è stata riscontrata ma potrebbe essere possibile) e un terzo rio localizzato a nord di Chiarano (in cui la presenza del <i>Samolus</i> è stata riscontrata nel tratto più a nord e potrebbe essere possibile nel resto del corso). Il quarto corso d'acqua, interessa l'Hotspot Zone Umide "Sorgenti del Murlo" ed è ovviamente il Rio Murlo (in cui la presenza del <i>Samolus</i> è stata riscontrata in alcuni tratti). L'Hotspot Zone Umide "Sorgente del Murlo", è stato individuato appositamente per la presenza del <i>Samolus</i>, è di ridotta superficie e ricade quasi totalmente all'interno del più ampio Hotspot Prati Aridi "Arco". Come evidenziato sopra, la presente azione va ad interessare canali e rii sia con presenza reale che con presenza potenziale del <i>Samolus valerandi</i>. Infatti le azioni per la conservazione sono comunque le stesse e ci si augura, che agendo in questa maniera la popolazione del <i>Samolus</i> possa espandersi.
superficie	situazioni lineari
localizzazione	un'area interna all'Hotspot Zone Umide "Sorgenti del Murlo" le altre interne all'Hotspot Prati Aridi "Arco"
proprietà	
pp.ff (pp.ee)	
comune catastale	Romarzollo
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni	Per la tutela del <i>Samolus valerandi</i> presente lungo i rii e canali delle aree individuate è necessario:

specifiche	– vietare interventi di cementificazione dei corsi; – vietare qualsiasi altro intervento che crei una semplificazione di questi microambienti (es. eccessive canalizzazioni) – effettuare una periodica manutenzione dei corsi eliminando la vegetazione arbustiva – effettuare periodiche pulizie dei rii/canali eliminando le alte erbe presenti facendo particolare cura ad non danneggiare la presenza del <i>Samulus</i> – controllare tramite taglio o decespugliamento la vegetazione arbustiva o arborea ai lati del corso d’acqua se sono fonte di un eccessivo ombreggiamento – espandere queste azioni anche nei tratti dei corsi d’acqua esterni agli Hotspot
------------	--

Azione F.CN.19		RISERVA LOCALE VAL DI GOLA - ZONA DI SALVAGUARDIA E RIPOPOLAMENTO DEGLI HABITAT LACUSTRI				
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.B RISERVE LOCALI				
OBIETTIVI L'azione si pone come obiettivo quello di limitare il disturbo antropico alla Riserva Locale Val di Gola istituita allo scopo di aumentare la biodiversità ittica e favorire il ripopolamento di alborelle e del cavedano, pesci tipici del Benaco. L'area, localizzata al confine tra i comuni di Riva e Limone, occupa una superficie lacustre di 15.000 mq, ed è attualmente delimitata sul lago da 420 m di cordone galleggiante, da 17 boe e 133 galleggianti di superficie. LOCALIZZAZIONE Riserva locale Val di Gola, Comune Riva del Garda DESCRIZIONE L'azione è già avviata, in affidamento con delega al comune di Riva del Garda, secondo i seguenti accordi: il PFS si impegna a garantire le risorse che coprono le spese per la manutenzione e miglioramento dei galleggianti e degli altri limitatori da terra, rinfoltimento vegetazione lungo strada, nuova cartellonistica ed eventuali spese tecniche se necessarie; il Comune di Riva si impegna a svolgere almeno tre controlli annuali, finalizzati a monitorare lo stato di manutenzione della riserva e i flussi impropri degli eventuali accessi di turisti. Sulla base dell'analisi condotta, il Comune attiva gli eventuali interventi necessari avvalendosi della collaborazione dell'associazione Tirlindana, svolge il monitoraggio del popolamento della fauna ittica (minimo 4 giornate annue), al fine di verificare nel tempo l'efficacia della Riserva stessa. COSTO Il rinnovo degli interventi eseguiti nel 2008, a distanza di 7 anni, ha avuto un costo di 4.209,00€ (iva compresa). Si prevede un costo di mantenimento per il triennio 2019/2021 di €12.000 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comune Rive del Garda, Associazione Tirlindana						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Attività informativa e spese mantenimento.		€ 12.000	€ 12.000	€ 12.000	-	€ 36.000

Azione F.CN.20		GESTIONE A PASCOLO OVICAPRINO ESTENSIVO DEI PRATI ARIDI					
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.C AIE					
OBIETTIVI							
Conservare nel tempo le superfici a prato arido, ambienti di particolare valore floristico-vegetazionale, sempre più minacciati dall’abbandono. Così facendo si mantiene il tradizionale paesaggio rurale e si aumenta la biodiversità sia di specie che di habitat. In questi ambienti la presenza di ovini e caprini (e in particolare dei loro escrementi) favorisce l’attività di foraggiamento di molte specie animali, tra cui la Coturnice.							
LOCALIZZAZIONE							
Hot Spot prati aridi Bolognano Hot Spot prati aridi Banale							
DESCRIZIONE							
Si prevede il pascolo annuale da parte di ovicaprini da attuare con carattere estensivo e cioè con carichi adeguati, evitando stazionamenti prolungati. Le previsioni di pascolo all’interno delle superfici forestali dovranno essere coerenti con le prescrizioni della pianificazione forestale.							
NB: alcune aree soggette a questa azione sono state precedentemente interessate dall’intervento “1.a – Recupero e mantenimento prati aridi arbustati”							
ACCORGIMENTI ATTUATIVI							
Utilizzare tipologie di bestiame adatto alle varie situazioni; nel caso in cui le aree soggette a questa azione siano state precedentemente interessate dall’intervento “1.a – Recupero prati aridi arbustati”, il quale ha necessitato della semina pacciamata, il pascolo non dovrà essere attuato finché non ci sia il completo attecchimento del cotico erboso.							
MANUTENZIONE							
- mantenimento nel tempo del pascolo regolare delle superfici a prato arido - eliminazione dell’eventuale vegetazione arborea ed arbustiva di invasione							
HABITAT E SPECIE							
Habitat favoriti: 6210, 6210* Specie di flora favorite: Specie di fauna favorite: Coturnice.							
COSTO							
Costo unitario dell’azione: 1.100,00 €/ha Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3							
SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI							
PFSarca							
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE							
Comuni proprietari							
APPROFONDIMENTI							
Inventario ATO - pag. 52 azione 1c - GESTIONE A PASCOLO OVICAPRINO ESTENSIVO DEI PRATI ARIDI							
Periodo di realizzazione		-	1° TRIENNIO	2° TRIENNIO	3° TRIENNIO	4° TRIENNIO	TOTALE

PRIORITÀ		alta	media	bassa	molto bassa	
Hot Spot prati aridi Bolgnano 1,9 Ha	1c	-	€ 2.090	€ 2.090	€ 2.090	€ 6.270
Hot Spot prati aridi Banale (1) 3,21 Ha	1c	-	€ 3.531	€ 3.531	€ 3.531	€ 10.593
Hot Spot prati aridi Banale (2) 2,43 Ha	1c	€ 2.673	€ 2.673	€ 2.673	€ 2.673	€ 10.692
totale		€ 2.673,00	€ 8.294,00	€ 8.294,00	€ 8.294,00	€ 27.555,00

Di seguito vengono riportati i dettagli della singola localizzazione.

Hotspot Prati Aridi "Bolognano" - Area 2 (e Area 1)	
priorità	media
descrizione area	area rupestre arbustata con lembi di prati aridi
superficie	1,9 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Bolognano"
proprietà	pubblica/privata (limitata)
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 304/1 privata: 309/1
comune catastale	Oltresarca
comune amm.	Arco
indicazioni/motivazioni specifiche	In quest'area si propone di mantenere i limitati lembi di prato arido presente attuando un pascolo ovicaprino a carattere estensivo. Il pascolo potrebbe interessare anche l'Area 1 dell'hotspot "Bolognano", già interessata dall'azione: "1.a – Recupero e mantenimento prati aridi arbustati".

Hotspot Prati Aridi "Banale" - Area 1	
priorità	media
descrizione area	insieme di prati aridi (brometi e xerobrometi) in aree rupestri, talvolta anche con pendenze molto elevate e caratterizzati da invasioni arbustive. Sono presenti specie rare come: Erysimum aurantiacum, Minuartia capillacea, Minuartia mutabilis, Pseudolysimachion pallens, P. spicatum, Poa molinieri, Potentilla incana. Per la conservazione nel tempo di queste situazione vegetali si propone un pascolo ovicaprino
superficie	13,48 ha (il pascolo dovrà cmq interessare un'area maggiore)
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Banale"
proprietà	pubblica/privata
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 1387 privata: 1388/1-2
comune catastale	Sclemo
comune amm.	Stenico
indicazioni/motivazioni specifiche	In seguito all'intervento di recupero (azione: 1.a – Recupero e mantenimento prati aridi arbustati"), si propone per il mantenimento dei prati aridi di questa zona il pascolo ovicaprino. Il pascolo dovrà interessare non solo le aree individuate ma anche quelle limitrofe in modo tale da avere una valida unità pascolo, inoltre potrebbe essere funzionalmente collegato con il pascolo ovino che annualmente è svolto sulle praterie alpine del soprastante monte Valandro.

Hotspot Prati Aridi "Banale" - Area 2	
priorità	alta
descrizione area	insieme di prati aridi in aree più o meno rupestri, talvolta con pendenze molto elevate e caratterizzati da invasioni arbustive. Sono prresenti specie rare come: Erysimum aurantiacum, Minuartia mutabilis. Per la conservazione nel tempo di queste situazione vegetali si propone un pascolo ovicaprino
superficie	2,43 ha
localizzazione	interna all'hotspot Prati Aridi "Banale"
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	pubblica: 2389 (Stenico 1^), 1051 (Seo)
comune catastale	Stenico 1^ e Seo (minima parte)
comune amm.	Stenico
indicazioni/motivazioni specifiche	In seguito all'intervento di recupero (azione: 1.a – Recupero e mantenimento prati aridi arbustati"), si propone per il mantenimento dei prati aridi di questa zona il pascolo ovicaprino. Il pascolo dovrà interessare non solo le aree individuate, ma anche quelle limitrofe (ad esempio sotto gli impianti di pino nero) in modo tale da avere una valida unità pascolo, inoltre potrebbe essere funzionalmente collegato con il pascolo ovino che annualmente è svolto sulle praterie alpine del soprastante monte Valandro.

Azione F.CN.21

CONVERSIONE DI PRATI DA FIENO PINGUI CON COLTIVAZIONI DI CEREALI

STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.C AIE					
OBIETTIVI Scopo dell'azione è la diffusione di un'agricoltura più diversificata tramite la produzione di diverse specie cereali, per incrementare in modo significativo la ricchezza faunistica negli ambienti agricoli. Molte specie di Passeriformi, oggi totalmente scomparse dal Trentino oppure in forte rarefazione, sono tipiche delle coltivazioni di cereali. Altre specie faunistiche di pregio che traggono beneficio dalla diffusione dei cereali sono la Coturnice e la Quaglia, tuttavia è l'intera comunità biologica a beneficiare di tale azione (rapaci diurni e notturni, ungulati, lagomorfi, ecc.).							
LOCALIZZAZIONE - Hot Spot Fauna Villa Rendena - Hot Spot Fauna Tione - Hot Spot Fauna Preore - Hot Spot Fauna Banale - Hot Spot Fauna Comano - Hot Spot Fauna Calavino							
DESCRIZIONE Il supporto del PFS si esprime nel sostegno di colture cerealicole finalizzate alla raccolta, facendosi co-promotore di iniziative simili a quelle già in atto in alcune realtà del territorio. In Valle dei Laghi ad es, il progetto di sviluppo sostenibile avviato inpartnership col PFS "Dalla terra alla tavola", nasce sulla scia dell'esperienza di coltivazione dei cereali attuato nel progetto di filiera corta "Farina della Valle dei Laghi" che ha coinvolto Fondazione Mach, produttori locali, panificatori e GAS (attualmente le tipologie di cereali coltivate sono frumento, farro, segale, orzo e triticale-kamut).							
COSTO Costo unitario dell'azione: 3.500,00 € Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 11; Azione 16.5.1							
SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca							
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari							
APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 67 azione 2f - CONVERSIONE DI PRATI DA Fieno PINGUI CON COLTIVAZIONI DI CEREALI E COLTURE A PERDERE							
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ			1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Hot Spot Fauna Villa Rendena Hot Spot Fauna Tione		2f	-	-	€21.000	-	€21.000
Hot Spot Fauna Preore							
Hot Spot Fauna Banale							
Hot Spot Fauna Comano							
Hot Spot Fauna Calavino 380,18 Ha (1/10=38,02)							
Vista la numerosità e la ampia distribuzione sul territorio, le aree soggette all'azione 2.f non sono elencate in sottotabelle ma sono comunque cartografate puntualmente in gis (vedi file azione_2f). L'intervento va effettuato su un decimo della superficie complessiva dei prati pingui individuati.							
Azione F.CN.22			INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANFIBI				

STRATEGIA GESTIONALE	F.CN.C AIE
OBIETTIVI Lo scopo dell’azione è quello di favorire in modo diffuso gli Anfibi, attraverso la realizzazione di nuovi ambienti di riproduzione rivolti a varie specie. Tra le cause più importanti della rarefazione degli Anfibi vi è infatti la mancanza di ambienti (acquatici) idonei alla riproduzione. L’intervento può essere effettuato in numerosi contesti ambientali, come all’interno di alcune Riserve locali, ma risulta semplice e particolarmente efficace all’interno delle cave situate nel fondovalle del Sarca, in particolare per quanto concerne la tutela dell’Ululone dal ventre giallo.	
LOCALIZZAZIONE Mortaso, Giustino, Molveno - Nembia Ponte Oliveti, Italcementi, Ponte Pià, Varignano, Ceole	
DESCRIZIONE Pozze per ululoni: - realizzazione di pozze attraverso lo scavo di buche di circa 1 m di profondità per 2 m almeno di diametro, variabili da zona a zona; - evitare l’impianto di vegetazione sul bordo delle pozze (gli ululoni preferiscono ambienti acquatici molto primitivi in questo senso); - nelle cave selezionare, per quanto possibile, le aree che mostrano già naturalmente la capacità di trattenere l’acqua (sono zone impermeabili dove in genere sono evidenti i segni del ristagno d’acqua, per la presenza di fragmiteto e altre essenze vegetali palustri); - nel caso di cave attive coinvolgere i gestori delle cave nella scelta dei luoghi e nella realizzazione delle pozze, evitando di utilizzare teli in tessuto, ecc.; - nella cava Italcementi (Ponte Oliveti – Toblino) ci sono attualmente ampie superfici potenzialmente idonee alla realizzazione di pozze molto più complesse e articolate, con elevate potenzialità attrattive nei confronti di numerose specie animali; - nelle Riserve locali la localizzazione delle pozze può essere fatta in vari contesti, soprattutto nell’ambito delle opere di drenaggio, quasi sempre presenti;	
ACCORGIMENTI ATTUATIVI - Non realizzare pozze troppo grandi, per scongiurare l’immissione di pesci; - Non mantenere artificialmente il livello idrico costante, ma lasciare che le pozze possano anche prosciugarsi completamente in certi periodi dell’anno; se localmente si rendesse necessario, realizzare una soglia per favorire il defluire dell’acqua oltre un certo livello idrico (“troppo pieno”); queste modalità gestionali in genere favoriscono altri elementi faunistici (Odonati) e botanici di pregio; - Evitare l’impianto di vegetazione, soprattutto per quanto concerne le Riserve locali;	
COSTO Costo unitario dell’azione: 2.000 € realizzazione pozze in cave con mezzi Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1	
SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca	
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comuni proprietari	
APPROFONDIMENTI Inventario ATO - pag. 87 azione 3i - INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANFIBI	
Periodo di realizzazione	- 1° TRIENNIO 2° TRIENNIO 3° TRIENNIO 4° TRIENNIO TOTALE

PRIORITÀ		alta	media	bassa	molto bassa	
Ponte del Gobbo, Mortaso, Giustino	3i	€ 24.000	-	-	-	€ 24.000
Ponte del Gobbo, Mortaso, Giustino	3i	€ 40.000	-	-	-	€ 40.000
Ponte Oliveti	3i	-	€ 10.000	-	-	€ 10.000
Italcementi, Ponte Pià, Varignano, Bus del Diaol, Ceole	3i	-	€ 70.000	-	-	€ 70.000
Toblino	3i	-	€ 10.000	-	-	€ 10.000
Molveno - Nembia	3i	-	€ 10.000	-	-	€ 10.000
Fiavè	3i	€ 20.000	€ 10.000	-	-	€ 30.000
Lagolo		€ 16.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 34.000
Lomasona		€ 30.000				€ 30.000
totale		€ 106.000	€ 116.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 234.000

Di seguito si riporta la localizzazione delle aree di proprietà pubblica. Non sono elencate quelle di proprietà privata

Proprietà pubbliche - Area 1	
priorità	alta
descrizione area	Le aree sono 3, localizzate in aree estrattive attive o abbandonate:
superficie	
localizzazione	Le aree sono 3: Ponte del Gobbo (ex cava nei pressi del T. Sarca); Mortaso (cava nei pressi del T. Sarca) Giustino (cava ad est del paese) (qui sono previste n° 2 pozze)
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	Giustino 1° 245; Massimeno 1° 695; Fisto 486; Dro 4178.
comune catastale	
comune amm.	.Massimeno, Giustino, Dro, Calavino
indicazioni/motivazioni specifiche	realizzazione di pozze attraverso lo scavo di buche di circa 1 m di profondità per 2 m almeno di diametro, variabili da zona a zona. Verificare se occorre il telo impermeabile oppure se il terreno presenta già la proprietà di trattenere l'acqua, cosa che avviene in molte aree estrattive. Questo fattore è essenziale perché consente un elevato risparmio economico.

Ponte Oliveti - Area 2	
priorità	media
descrizione area	Area localizzata presso la Cava Italcementi nei pressi di Ponte Oliveti, nei pressi della strada che sale a Calavino. La zona attualmente è caratterizzata da un'area prativa in rapido rimboschimento.
superficie	
localizzazione	Ponte Oliveti
proprietà	pubblica
pp.ff (pp.ee)	2904/2
comune catastale	Calavino
comune amm.	.
indicazioni/motivazioni specifiche	realizzazione di una pozza nel fondo della valletta attraverso lo scavo di una buca di circa 1 m di profondità per 2 m almeno di diametro e posizionamento di telo impermeabile.

In cave attive di proprietà privata da riqualificare - Area 3	
priorità	media
descrizione area	Le aree sono 5, localizzate in aree estrattive attive o abbandonate:
superficie	
localizzazione	Le aree sono 7: cava Italcementi di Ponte Oliveti (3 pozze) cava loc. S. Giovanni (Ponte Pià) cava presso Varignano cava presso il confine del ZSC Bus del Diaol ex cava in loc. Ceole (Gavazzo)
proprietà	privata

pp.ff (pp. ee)	Calavino 1561, 1567, 1597 Saone 1433 Romarzollo 930 Arco 3417 Romarzollo 139/2
comune catastale	
comune amm.	Arco, Calavino, Tione di Trento,
indicazioni/motivazioni specifiche	realizzazione di pozze attraverso lo scavo di buche di circa 1 m di profondità per 2 m almeno di diametro, variabili da zona a zona. Verificare se occorre il telo impermeabile oppure se il terreno presenta già la proprietà di trattenere l'acqua, cosa che avviene in molte aree estrattive. Questo fattore è essenziale perché consente un elevato risparmio economico. Per quanto riguarda la cava dell'Italcementi contattare la proprietà e pianificare l'intervento e la gestione delle pozze, verificando un loro possibile inserimento quali aree oggetto di ripristino ambientale nell'ambito del Piano di gestione della cava e in accordo con quanto fatto in altre aree estrattive della provincia di Trento (gruppo Tassullo).

Hot spot Nembia - Area 5	
priorità	media
descrizione area	Alveo, attualmente asciutto e parzialmente colonizzato dalla vegetazione, che collega il Lago di Molveno al Laghetto di Nembia.
superficie	
localizzazione	Lungo l'alveo che collega il Lago di Molveno a quello di Nembia all'interno dell'Hot spot Nembia, a circa 250 m dalla centrale elettrica.
proprietà	privata
pp.ff (pp. ee)	S. Lorenzo in Banale 4621/1
comune catastale	
comune amm.	S. Lorenzo in Banale
indicazioni/motivazioni specifiche	realizzazione nel vecchio alveo di una pozza di forma allungata attraverso lo scavo di circa 1 m di profondità per 5 m almeno di lunghezza e approssimativamente 1,5 m di larghezza. Verificare se occorre il telo impermeabile oppure se il terreno presenta già la proprietà di trattenere l'acqua. Questo fattore è essenziale perché consente un elevato risparmio economico. La pozza serve per dare opportunità agli Anfibi di riprodursi in un'area con caratteristiche ambientali di pregio ma dove i corpi idrici attualmente presenti sono gravemente compromessi per quanto concerne la riproduzione degli Anfibi (ad esempio presenza di pesci "antagonisti" degli Anfibi come le trote al Laghetto di Nembia e opere idroelettriche a Molveno).

Azione F.CN.23		PROGETTO INTEGRATO LAGOLO				
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.C AIE				
OBIETTIVI Il Lago di Lagolo è entrato nelle competenze delle Reti di riserve Sarca nel 2017. E’ un lago che, pur presentando un’elevata fruizione turistica e una consistente infrastrutturazione (parcheggi, area ricreativa, punto ristoro..) mantiene anche dei tratti più naturali di vegetazione riparia. L’azione “progetto integrato Lagolo” mira a dare organicità a una serie di istanze del territorio, per attivare, attraverso la costituzione di una possibile rete di collaborazioni, una gestione integrata dei vari aspetti: • ANFIBI: è luogo di riproduzione di anfibi, il che porta periodicamente alcuni problemi in coincidenza del periodo riproduttivo con ripercussioni sul transito e viabilità della limitrofa strada provinciale SP85. • GAMBERO ALLOCTONO: ad oggi risulta essere inoltre l’unico luogo in cui vive una popolazione di gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>), specie aliena invasiva di gambero particolarmente problematico. Il piano di gestione del gambero di fiume in Trentino (FEM, 2017) è il documento di riferimento per le operazioni di gestione di questa problematica. • GESTIONE FASCIA PERILACUALE – canneto a <i>Phragmites australis</i>						
LOCALIZZAZIONE Lago di Lagolo						
DESCRIZIONE Attuare interventi di gestione sulla base di uno studio di fattibilità che individui priorità, metodologie relative alle problematiche in essere ACCORGIMENTI ATTUATIVI Per il controllo del gambero alloctono si rimanda all’azione F.CN.25						
MANUTENZIONE						
HABITAT E SPECIE Gambero di fiume Austropotamobius pallipes (Lereboullet, 1858)						
COSTO Costo unitario dell’azione: Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Misura 4 Azione 4.4.3						
SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca						
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comune di Madruzzo, FEM, MUSE, ass.Pescatori						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
LAGOLO		€20.000,00	€10.000,00	€10.000,00	€10.000,00	€50.000,00

Azione F.CN.24		PROGETTO GAMBERO				
STRATEGIA GESTIONALE		F.CN.C. AIE				
OBIETTIVI Come messo in luce dal progetto life ten azione C10 "Azione dimostrativa di tutela di specie: salvaguardia delle popolazioni autoctone di gambero di fiume" del Progetto LIFE+TEN (2012 – 2017), il gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>) risulta minacciata da vari fattori, in primis la scomparsa di condizioni ambientali idonee e alla diffusione della cosiddetta "peste del gambero", causata dall'oomicete parassita <i>Aphanomyces astaci</i>. Veicolo di trasmissione di tale malattia sono le specie di gamberi alloctoni che, in virtù delle loro caratteristiche di resistenza, adattabilità e robustezza, si mostrano decisamente più competitivi. Con la presente azione si intende eliminare o almeno i ridurre fattori di minaccia a carico delle popolazioni di gambero di fiume autoctono, per favorire la ripresa o il mantenimento della specie.						
LOCALIZZAZIONE - LAGO DI LAGOLO (F.CN.24) - RISERVA LOCALE RIO FOLON (F.CN.17) - AIE						
DESCRIZIONE L'azione si articola in interventi di - contenimento e dove possibile, con l'eradicazione, delle specie di gamberi alloctoni (<i>Procambarus clarkii</i>, <i>Orconectes limosus</i>) – - reintroduzione, previo studio di fattibilità, di esemplari di gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>)						
ACCORGIMENTI ATTUATIVI L'azione sarà attuata in stretto contatto con la Fondazione Edmund Mach, soggetto maggiormente deputato a trattare la problematica sia a livello di azioni preparatorie che di interventi operativi in quanto ente da cui è stato predisposto il pinao di gestione del gambero in Trentino.						
MANUTENZIONE Pianificare periodici monitoraggi per individuare eventuali focolai di invasione di specie alloctone, lo stato delle popolazioni autoctone e l'esito delle azioni intraprese.						
HABITAT E SPECIE Austropotamobius pallipes						
COSTO Costo unitario dell'azione: Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Misura 4 Azione 4.4.3						
SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI PFSarca						
ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE FEM, Comuni e proprietari						
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
LAGOLO		€20.000,00				
RIO FOLON			€10.000,00			

Altre AIE			€10.000,00			
TOTALE						€40.000,00

2.2. Corpi idrici

Come anticipato al punto 1.2 si ricorda che gli interventi previsti nell'area del Demanio sono soggetti alla legge provinciale sulle acque pubbliche e devono pertanto essere adeguati, già nella progettazione preliminare, alle esigenze di sicurezza idraulica e ai "Principi per la gestione dei corsi d'acqua", di cui alla L.P. 11/2007.

Il Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento ha specifica competenza istituzionale in materia, pertanto le azioni di seguito indicate, RIFERITE AD INTERVENTI IN ALVEO, necessitano preliminarmente di puntuali accordi attuativi con il servizio provinciale competente, in termini di modalità realizzative e copertura dei costi. Pertanto in queste schede viene indicata solo una stima sommaria dei costi demandando a fasi successive la definizione del soggetto referente/attuatore dell'intervento.

TABELLA RIEPILOGO AZIONI AMBITO TUTELA ATTIVA DEI CORPI IDRICI FLUVIALI E LACUSTRI

Numero scheda	Titolo azione	Comuni interessati	pag
STRATEGIA F.F.A. RIQUALIFICAZIONE MORFOLOGICA			
F.F.A.1	INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA – TRATTO CARISOLO PINZOLO	Carisolo, Pinzolo, Giustino, Caderzone Terme	116
F.F.A.2	INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA – TRATTO PELUGO VIGO RENDENA	Pelugo, Porte di Rendena	117
F.F.A.3	INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA – TRATTO JAVRE'	Porte di Rendena	118
F.F.A.4	INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA – TRATTO TIONE PONTE PIA'	Tione di Trento, Borgo Lares, Tre Ville, Stenico e Comano Terme	119
F.F.A.5	INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA – TRATTO ARCO TORBOLE	Arco, Nago-Torbole	120
STRATEGIA F.F.B. MIGLIORAMENTO QUALITA' ITTICA			
F.F.B.1	REALIZZAZIONE PASSAGGI ITTIOFAUNA SU TRAVERSE	Madruzzo, Dro, Nago-Torbole, Arco, Cavedine	121
B.2.2 (catalogo delle idee)	STUDIO PER LA MODELLAZIONE DEGLI HABITAT PER LE SPECIE ITTICHE	trasversale	--
STRATEGIA F.F.C. MIGLIORAMENTO DELLE QUALITÀ CHIMICO FISICHE DELLE ACQUE			
F.F.C.1	FITODEPURAZIONE	Giustino, Caderzone Terme	123
F.F.C.2	REALIZZAZIONE DI UNA FASCIA TAMPONE RIO REDIVER	Borgo Lares	125
F.F.C.3	SORGENTE "SAS DEL DIAOL"	Dro	126
F.F.C.4	IMPIANTO FASCE TAMPONE LUNGO L'ASTA FLUVIALE DELLA SARCA	trasversale	127
STRATEGIA F.F.D. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE			
F.F.D.1	GESTIONE NATURALISTICA DELLA VEGETAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA	trasversale	128
F.F.D.2	RIQUALIFICAZIONE PERTICAIA PONT AL GORK	Porte di Rendena	130
F.F.D.3	RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TRATTO ARNO'	Sella Giudicarie	131
F.F.D.4	RIDUZIONE DEI RIFIUTI LAGHISOL (LAGO DI CAVEDINE)	Cavedine	132
F.F.D.5	NATURALIZZAZIONE DEL CORSO DEL CARERA	Comano Terme	133
F.F.D.6	RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA RIMONE NUOVO	Madruzzo, Cavedine	134
F.F.D.7	INTERVENTO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE SPONDA SINISTRA SARCA "LE GERE"	Dro	136
F.F.D.8	FASCE TAMPONE RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	Madruzzo, Dro	138

F.CN.17	INTERVENTO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA "RIO FOLON"	Borgo Lares	--
F.CN.13	INTERVENTO Cladium mariscus A TOBLINO	Madruzzo	--
STRATEGIA	F.F.E. GESTIONE DELLE PORTATE IN ALVEO E DEFLUSSO MINIMO VITALE		
B.2.7 (catalogo delle idee)	DEFLUSSI MORFODINAMICI ED ECOLOGICI BASSO SARCA	trasversale	--
B.2.8 (catalogo delle idee)	STUDIO DI RIQUALIFICAZIONE DEL REGIME IDROLOGICO DEL BACINO DELLA SARRCA (E-FLOWS)	trasversale	--
B.2.9 (catalogo delle idee)	DEFLUSSI ECOLOGICI E RICREATIVI ALTO SARCA	trasversale	--

Azione F.F.A.1		INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA - TRATTO CARISOLO PINZOLO				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.A. Riqualificazione Morfologica				
OBIETTIVI						
Miglioramento morfologico ai fini dell’aumento della naturalità del tratto di fiume Sarca						
LOCALIZZAZIONE						
Tratto Fiume Sarca Carisolo Pinzolo, Comuni Carisolo, Pinzolo, Giustino, Caderzone Terme						
DESCRIZIONE						
Questo tratto presenta alcune caratteristiche specifiche, combinate tra loro: scarsa naturalità, presenza di aree ad interesse ludico ricreativo, esigenze di controllo di qualità dell’acqua.						
L’azione prevede pertanto la progettazione integrata dell’intero tratto con finalità di riqualificazione morfologica, che includa anche proposte puntuali raccolte nel corso del processo partecipativo:						
- A monte Ponte Carisolo						
Il tratto di fiume Sarca in questione mostra un fondo con limitate caratteristiche di naturalità e con scarsi ambienti e nicchie utilizzabili dalla fauna ittica. La posa in alveo di grossi massi per diversificare i flussi d’acqua determinerebbe un sensibile aumento delle capacità ecologiche del corso d’acqua con ricadute positive sulla fauna ittica.						
- Località Pineta Pinzolo						
Il tratto di fiume in questione, peraltro posto nelle immediate vicinanze di una ampia e molto frequentata area ricreativa/sportiva, presenta allo stato attuale due elementi di criticità che potrebbero essere valutati: l’accessibilità al fiume e la presenza di una briglia a gradoni, ostacolo di difficile superamento da parte dei pesci.						
- Depuratore Pinzolo						
Il tratto di fiume in questione denota un fondo ampio con limitate caratteristiche di naturalità e con scarsi ambienti e nicchie utilizzabili dalla fauna ittica. La scarsità di micro ambienti e nicchie adatte alle popolazioni ittiche è penalizzante se si tiene conto che il tratto di fiume in oggetto, situato molto vicino all’abitato di Pinzolo e di facile fruibilità, potrebbe essere promosso con facilità e buoni risultati come zona di pesca. Indirettamente, l’attenzione su questo tratto di fiume determinerebbe anche maggiore interesse per la qualità delle acque rilasciate dal depuratore.						
Si propone quindi:						
la posa in alveo di grossi massi per diversificare e modificare i flussi d’acqua determinando un sensibile aumento delle capacità ecologiche del corso d’acqua. la realizzazione sulla briglia a valle della zona sopraindicata di una scala di rimonta per la fauna ittica (intervento da valutare).						
STIMA COSTO						
costo dell’intervento compresa progettazione € 200.000,00						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
Costo complessivo incluso progettazione			€ 200.000,00			€ 200.000,00

Azione F.F.A.2		INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA - TRATTO PELUGO VIGO RENDENA				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.A. Riqualificazione Morfologica				
OBIETTIVI Miglioramento morfologico ai fini dell’aumento della naturalità del tratto di fiume Sarca LOCALIZZAZIONE Tratto Fiume Sarca Pelugo, Vigo Rendena Comuni Pelugo, Porte di Rendena DESCRIZIONE Questo tratto presenta una comune caratteristica specifica di scarsa naturalità. L’azione prevede pertanto la progettazione integrata dell’intero tratto con finalità di riqualificazione morfologica, che includa anche proposte puntuali raccolte nel corso del processo partecipativo: - Ponte alle Masere-tratto terminale Bedù di Pelugo Il tratto di fiume in questione denota una morfologia decisamente modificata, rispetto ad un assetto naturaliforme, infatti il flusso di magra nel tratto a monte del ponte è totalmente spostato in sinistra orografica contro le scogliere a suo tempo realizzate per ragioni di sicurezza. Di notevole valore ambientale è inoltre la presenza di sorgenti a temperatura costante molto utilizzate da anfibi ed altra fauna inferiore. La sistemazione del tratto di Bedù in questione dovrebbe rientrare nella programmazione 2019/2020 della PAT - Servizio Bacini Montani. Si dovrà valutare con il Servizio, qualora non già previsto, di inserire elementi di miglioramento ambientale nel progetto in corso (allungamento percorso sorgenti, inserimento grossi massi in alveo, allontanamento flusso di magra dalla scogliera). - Ponte Vigo Rendena Il tratto di fiume Sarca in questione denota un fondo ampio con scarse caratteristiche di naturalità e con scarsi ambienti e nicchie utilizzabili dalla fauna ittica. La posa in alveo di grossi massi (intervento a) per diversificare e modificare i flussi d’acqua determinerebbe un sensibile aumento delle capacità ecologiche del corso d’acqua. Un ulteriore intervento da valutare è la modifica del percorso del flusso di magra da studiarsi attentamente per gli aspetti legati alla sicurezza del territorio (intervento b). STIMA COSTO costo dell’intervento compresa progettazione € 200.000,00						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
Costo complessivo incluso progettazione			€ 200.000,00			€ 200.000,00

Azione F.F.A.3		INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA - TRATTO JAVRÈ				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.A Riqualificazione Morfologica				
OBIETTIVI Miglioramento morfologico ai fini dell’aumento della naturalità del tratto di fiume Sarca						
LOCALIZZAZIONE Tratto Fiume Sarca Javre’ (Comune Porte di Rendena)						
DESCRIZIONE Questo tratto presenta caratteristiche di scarsa naturalità, con relativa povertà di habitat idonei alla fauna ittica. Alcuni accorgimenti potranno riguardare la diversificazione della morfologia dell’alveo sia con la posa di grossi massi sia prevedendo zone di espansione fluviale, al fine di ottenere un miglioramento delle funzioni ecologiche e di potenziare la biodiversità. L’azione prevede pertanto la progettazione integrata dell’intero tratto con finalità di riqualificazione morfologica, che includa anche proposte puntuali raccolte nel corso del processo partecipativo: 3.2 - Darè – Javrè Tratto con fondo ampio e scarse caratteristiche di naturalità. Un ulteriore intervento da valutare è la realizzazione sulla briglia a valle della zona sopraindicata e di una scala di rimonta per la fauna ittica con quantificazione dei costi. 2.31 - Loc. le Fontane Javrè A valle del ponte di Darè (Loc. Le Fontane), in sinistra orografica è situata una zona in parte boscata e in parte sostanzialmente incolta (di fronte all’abitato di Javrè) dove è presente su area demaniale un ampio canale di derivazione che all’attualità sembra non utilizzato. Questa area potrebbe potenzialmente costituire una zona di espansione e di diversificazione della morfologia dell’alveo della Sarca. Normalmente detta area ha un’ampiezza di circa 50 m dalla riva del fiume con un piano di campagna che si eleva mediamente di 1,50 m rispetto al letto del fiume. La proprietà di questi fondi è privata se si esclude una fascia demaniale a bordo fiume.						
STIMA COSTO costo dell’intervento € 150.000,00						
Periodo di realizzazione	PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Costo complessivo incluso progettazione			€ 150.000,00			€ 150.000,00

Azione F.F.A.4		INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA - TRATTO TIONE PONTE PIA'				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.A Riqualificazione Morfologica				
OBIETTIVI						
Miglioramento morfologico ai fini dell’aumento della naturalità del tratto di fiume Sarca						
LOCALIZZAZIONE						
Tratto Fiume Sarca tra Tione e Ponte Pià – Comuni: Tione di Trento, Borgo Lares, Tre Ville Stenico e Comano Terme						
DESCRIZIONE						
Questo tratto presenta alcune caratteristiche specifiche, combinate tra loro:						
– Migliore condizione idrologica (variabilità) nell’intero bacino – Presenza di diverse proposte di miglioramento morfologico localizzate – Variazioni morfologiche recenti, anche planimetriche, verificatesi negli ultimi decenni – Disponibilità di aree demaniali in prossimità dell’alveo						
L’azione prevede pertanto la progettazione integrata dell’intero tratto con finalità di riqualificazione morfologica, che includa anche proposte puntuali raccolte nel corso del processo partecipativo:						
3.3 - <u>Area golenale confluenza Arnò</u> : verifica della possibilità di realizzazione di una briglia sommersa con massi ciclopici al fine di ripristinare un’area golenale. Nello stesso tempo, per gli aspetti più strettamente alieutici si andrebbe a recuperare una curva all’attualità non utilizzabile per l’alta velocità della corrente.						
2.9 – <u>zona di fronte all’abitato di Preore</u> : intervento di sistemazione di roste in cemento che denotano alcuni problemi legati soprattutto all’azione di erosione che ha messo alla luce tratti di fondazione e verifica della possibilità di modifica delle briglie non superabili dalla ittiofauna, salvaguardando la funzionalità idraulica dei manufatti.						
2.11 - <u>A monte passerella Saone</u> : fondo con scarse caratteristiche di naturalità e con scarsi ambienti e nicchie utilizzabili dalla fauna ittica. Si propone di verificare la possibilità della posa in alveo di grossi massi per diversificare e modificare i flussi d’acqua, nonché eventuale realizzazione di scala di rimonta per la fauna ittica sulla briglia a valle della zona sopraindicata.						
2.5 - <u>A monte del Ponte di Ragoli</u> : valutare le potenzialità dell’area ad ospitare un ampliamento del letto fluviale con diversificazione degli ambienti di transizione e interventi di miglioramento ambientale.						
2.12 - <u>A valle Ponte Ragoli</u> : valutare la possibilità di realizzazione di idonei scivoli per la risalita dei pesci con adeguate scale di rimonta sui due sistemi di briglie						
2.13 - <u>Zona di Ponte Arche</u> : individuare concrete fattispecie di opere di rinaturalizzazione con finalità legate sia agli aspetti ambientali e paesaggistici, sia alla creazione di ambienti diversificati idonei per l’ittiofauna. Valutare anche le eventuali possibilità di realizzazione di un’area lido con relativo accesso a monte del Ponte delle Arche.						
2.18 - <u>A monte del ponte in loc. basso Arno</u> ’: ambiente torrentizio con ampi tratti naturali notevolmente vocati alla riproduzione dei salmonidi, per il quale si propongono interventi di miglioramento della morfologia dell’alveo (ad es: modifica briglie per risalita ittiofauna) anche per favorire la risalita della trota marmorata, che trova alcuni difficili ostacoli nella serie di briglie presenti nel tratto di circa 300 ml a monte del ponte del Basso Arnò.						
ACCORGIMENTI ATTUATIVI						
Visto l’alto interesse per la tipologia di intervento integrato proposto, si registra l’interesse dell’UNITN e dei Servizi PAT a valutare la possibilità di partecipare a bandi europei, tipo LIFE.						
STIMA COSTO						
costo dell’intervento complessivo (stima) 500.000 euro						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
Costo complessivo incluso progettazione		€ 500.000,00				€ 500.000,00

Azione F.F.A.5		INTERVENTO INTEGRATO FIUME SARCA - TRATTO ARCO – TORBOLE				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.A. Riqualificazione Morfologica				
OBIETTIVI Miglioramento morfologico ai fini dell’aumento della naturalità del tratto di fiume Sarca LOCALIZZAZIONE Tratto Fiume Sarca Arco – Torbole, Comuni Arco, Nago Torbole DESCRIZIONE I documenti del Masterplan 2010 relativo al Accordo di Programma RR Sarca Basso Corso, contenevano proposta/azione di realizzare di interventi di riqualificazione fluviale in varie località. Questo tratto presenta alcune caratteristiche specifiche, che determinano diversi approcci: Disponibilità di aree demaniali in prossimità dell’alveo presenza e interessamento di aree di proprietà privata L’azione prevede pertanto la progettazione integrata dell’intero tratto con finalità di riqualificazione morfologica, che includa anche proposte puntuali riprese dal Masterplan 2010 relativo al Accordo di Programma RR Sarca Basso Corso e ulteriori raccolte nel corso del processo partecipativo: - Loc. La Morta - Loc. Prato Saiano L’intervento gode del privilegio di essere di proprietà demaniale rispetto ad alcuni analoghi interventi riportati in altre azioni. - Confluenza Rio Salone Intervento di riqualificazione fluviale in loc. confluenza del Rio Salone. L’intervento andrebbe ad interessare un’area agricola sostanzialmente abbandonata anche se di proprietà privata. STIMA COSTO costo dell’intervento complessivo (stima) 500.000 euro						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
Costo complessivo incluso progettazione		€ 500.000,00				€ 500.000,00

Azione F.F.B.1	REALIZZAZIONE	PASSAGGI	ITTIOFAUNA	SU	
TRAVERSE					
STRATEGIA GESTIONALE	F.F.B MIGLIORAMENTO QUALITA' ITTICA				
OBIETTIVI Miglioramento qualitativo asta fluviale basso Sarca per l'ittiofauna					
LOCALIZZAZIONE trasversale					
DESCRIZIONE I documenti del Masterplan 2010 relativo al Accordo di Programma RR Sarca Basso Corso, contenevano proposta/azione di realizzare di interventi di riqualificazione fluviale in varie località . Nella presente scheda vengono elencati gli interventi proposti per i passaggi localizzati nel medio e basso corso della Sarca. Gli analoghi interventi relativi all'alto Sarca, con tutte le proposte puntuali, sono descritti nelle specifiche schede da F.1.1 a F.1.5. ✓ - Competenza Hydro Dolomiti Energia Le 4 traverse di che trattasi, che all'attualità risultano invalicabili per la fauna e di negativa valutazione sotto lo stretto profilo paesaggistico, sono situate in località Sarche, Pietramurata, centrale di Fies e centrale di Torbole. Si ritiene propedeutico a qualsiasi ipotesi progettuale, che allo stato attuale risulterebbe piuttosto complessa visti i non pochi aspetti ed interessi sottesi, la costituzione di un tavolo di confronto con HDE con cui discutere le linee progettuali, forme di coinvolgimento e, non per ultimo, per quantificare in via preliminare il costo degli interventi. ✓ - Traversa Mandelli La traversa di che trattasi, che all'attualità risulta invalicabile per la fauna e di negativa valutazione sotto lo stretto profilo paesaggistico, è situata a Pietramurata e costituisce l'opera di presa della Piscicoltura Mandelli. Si ritiene che propedeutico a qualsiasi ipotesi progettuale, che allo stato risulterebbe piuttosto complessa visti i non pochi aspetti ed interessi sottesi, la costituzione di un tavolo di confronto con la proprietà con cui discutere linea progettuale, forme di coinvolgimento e, non per ultimo, per quantificare in via preliminare il costo dell'intervento. ✓ - località tra Dro e Arco Le traverse di che trattasi, che all'attualità risultano invalicabili per la fauna e determinano, al di là delle valutazioni legate alla sicurezza dell'alveo, uno scadimento qualitativo del tratto di corso d'acqua, sono localizzate a valle del Camping di Arco e nei pressi del ponte sulla vecchia statale a Dro. L'azione proposta mira a realizzare uno studio di fattibilità che determini le caratteristiche principali dei 3 interventi ed una stima sufficientemente precisa dei costi. ✓ - Rimone Vecchio Le problematiche legate ad ipotesi di intervento sulla briglia (ivi compresa la ipotizzata demolizione) implicano la necessità di approfondimenti legati a verificare eventuali ripercussioni sulla falda del Rimone Vecchio. Va quindi elaborato nel corso del primo triennio uno studio di fattibilità che, analizzato lo status quo, delinea tipologia e costo di massima dell'intervento (es. rampa in massi a sormonto dell'opera esistente).					
STIMA COSTO Nel prospetto di seguito viene indicato un costo forfettario per la costituzione di un tavolo di lavoro e/o per la realizzazione di uno studio di fattibilità. Viene riportata anche una stima del possibile costo di realizzazione dell'opera . Tale quantificazione risulta puramente indicativa ed è sicuramente oggetto di modifiche a seguito di una computazione sulla base dell'esito dello studio di fattibilità					
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Competenza HDE. Tavolo di confronto.	€ 5.000,00	€ 120.000,00	-	-	€ 125.000,00

Traversa Mandelli. Tavolo di confronto.	€ 5.000,00	€ 30.000,00	-	-	€ 35.000,00
Località tra Dro e Arco. Il budget per la realizzazione del progetto è da quantificare in base all'esito dello studio di fattibilità.	€ 10.000,00	€ 90.000,00	-	-	€ 100.000,00
Rimone Vecchio. Il budget per la realizzazione del progetto è da quantificare in base all'esito dello studio di fattibilità.	€ 5.000,00	€ 30.000,00	-	-	€ 35.000,00
TOTALE	€ 25.000,00	€ 270.000,00	-	-	€ 295.000,00

Azione F.F.C.1	FITODEPURAZIONE
STRATEGIA GESTIONALE	F.F.C Miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque
OBIETTIVI Favorire il recupero di habitat umidi che ad oggi risultano essere ancora i più sensibili alla forte antropizzazione soprattutto nel fondovalle. Questi ambienti inoltre risultano essere una efficace barriera verso i corpi acquiferi superficiali intercettando le acque che giungono ad essi. Lo scopo è quello di perfezionare la depurazione dello scarico del depuratore di Giustino (Trattamento terziario), riducendo il carico di elementi nutrienti (fosforo e azoto) presenti nell'effluente secondario. LOCALIZZAZIONE Comune di Giustino - località Martellac. (Confluenza nel Sarca del rio Vadaione e del rio Plazzola) DESCRIZIONE L'intervento prevede di realizzare un'area di fitodepurazione naturaliforme con sistema a flusso superficiale di scorrimento, ovvero zone dove si andranno a ricreare ambienti igrofili più ampi e non per forza lineari. Sarà quindi realizzato una serie di invasi successivi con caratteristiche di meandri, atti a garantire una maggiore permanenza dell'acqua in uscita dal depuratore nel sistema per ridurre il carico di elementi nutrienti (fosforo e azoto). Questa serie di meandri dovranno avere profondità variabile e sponde naturaliformi. Si prevede anche l'inerbimento e la piantumazione di specie vegetali tipiche di ambienti umidi appartenenti alle categorie delle elofite, idrofite e igrofite. Nota: verificare l'effettiva disponibilità delle aree alla luce del progetto di tangenziale di Pinzolo. ACCORGIMENTI ATTUATIVI Gli interventi di consolidamento dell'intervento (sponde e meandri) dovranno essere realizzati secondo tecniche di ingegneria naturalistica. Nei tratti che precedono l'immissione in un torrente più grande o in uno specchio d'acqua, l'erosione provoca un abbassamento dell'alveo e conseguentemente una mancata espansione del corpo idrico verso la piana limitrofa. Il protrarsi e l'aggravarsi di questo fenomeno rende gli habitat alluvionali meno umidi e di conseguenza rende più facile l'istaurarsi di piante invasive tipiche del fondovalle come la robinia e l'ailanto; è prevista la realizzazione di una "soglia" che non deve superare 1,5 m di altezza ha la funzione di arginare il fenomeno erosivo ed allo stesso tempo permette un rallentamento della corrente, il mantenimento dell'altezza della falda ed una periodica inondazioni delle formazioni igrofile limitrofe durante modesti eventi di piena. Eseguiare gli interventi ponendo attenzione alla possibile diffusione di specie alloctone (<i>Reynoutria japonica</i>, <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Buddleja davidii</i>, <i>Helianthus tuberosus</i>, <i>Impatiens balfourii</i>, <i>Impatiens glandulifera</i>, ecc...) MANUTENZIONE Manutenzione periodica della vegetazione che cresce all'interno dell'area fitodepurante naturaliforme, oltre alla pulizia periodica dei meandri in maniera tale da mantenere efficienti gli invasi. HABITAT E SPECIE Habitat/specie interessate Habitat: 3240, 91E0 Flora: Macrofiti acquatiche, <i>Phragmites australis</i>, <i>Salix eleagnos</i>, <i>Salix purpurea</i>, <i>Alnus glutinosa</i>, <i>Alnus incana</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Salix alba</i>. Fauna terrestre: Anfibi STIMA COSTO Costo indicativo dell'azione: fase 1 - Progettazione intervento: circa € 7.000,00 (pari al 12% delle valore dell'intervento) fase 1 - Realizzazione intervento: circa € 60.000,00 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI Possibilità di realizzazione da parte dle PFSarca ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comune Giustino	

Servizio Bacini Montani Agenzia Provinciale per l'ambiente (APPA) Servizio Gestione degli impianti dell'Agenzia per la Depurazione					
APPROFONDIMENTI Per eventuali approfondimenti si rimanda a: Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei Atlante di 50 specie floristiche esotiche del Trentino Linee guida per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Provincia di Trento					
Periodo di realizzazione PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Fitodepurazione	€ 7.000,00	€ 60.000,00			€ 67.000,00

Azione F.F.C.2		REALIZZAZIONE DI UNA FASCIA TAMPONE RIO REDIVER				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.C Miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque				
OBIETTIVI L’azione si prefigge di contrastare gli effetti negativi derivanti dal percolato del lotto dismesso della discarica comprensoriale di Zuclo						
LOCALIZZAZIONE Confluenza Rio Rediver e aree limitrofe – Comune Borgo Lares						
DESCRIZIONE Qualche centinaio di metri a monte dello sbocco nella Sarca, il Rio Rediver scorre a lato del lotto dismesso della discarica comprensoriale di Zuclo, con potenziale presenza di percolato nelle immediate vicinanze del corso del Rio Rediver medesimo. L’azione propone la progettazione e la realizzazione di una fascia tampone con piante specializzate, per realizzare un’azione di fitodepurazione dei liquidi che, prevalentemente con il Rio, confluiscono nella Sarca.						
MANUTENZIONE Garantire il mantenimento dell’intervento nei trienni successivi con una previsione di spesa pari a 1/6 della prima realizzazione						
STIMA COSTO costo dell’intervento € 30.000,00 costo manutenzione: € 5.000,00 a triennio						
POSSIBILI SOGGETTI REALIZZATORI E ALTRI SOGGETTI DA COINVOLGERE Comunità di Valle delle Giudicarie, PFSarca, Comune di Borgo Lares, APPA						
Periodo realizzazione PRIORITY	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Fascia tampone		€ 30.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 45.000,00

Azione F.F.C.3		SORGENTE “SAS DEL DIAOL”				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.C Miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque				
OBIETTIVI Recupero ambientale e paesaggistico						
LOCALIZZAZIONE Marocche di Dro – Comune di Dro.						
DESCRIZIONE L’azione riguarda uno studio sulla fattibilità del complessivo recupero e valorizzazione dell’area della sorgente “Sas del Diaol”. In particolare l’azione deve individuare e proporre un’area di protezione della sorgente localizzata in destra orografica della Sarca e la sua valorizzazione paesaggistica-ambientale. La sorgente posta nell’area delle Marocche è da considerarsi unica e grande risorse idrica potabile dell’alto Garda in quanto alimenta gli acquedotti di Arco, Nago, Torbole e Riva del Garda.						
COSTO costo studio di fattibilità e dell’intervento € 10.000,00						
POSSIBILI OGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI E SOGGETTI DA COINVOLGERE Comunità di Valle Alto Garda Ledro PAT – Servizio Sviluppo Sostenibile delle Aree Protette, PFSarca, Comune di Dro.						
Periodo di realizzazione PRIORITY	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
		--	--	--	€ 10.000,00	€ 10.000,00

Azione F.F.C.4		IMPIANTO FASCE TAMPONE LUNGO L'ASTA FLUVIALE DELLA SARCA				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.C Miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque				
OBIETTIVI L'obiettivo di questa azione è quello di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Tutela della Acque, che individua nella realizzazione/potenziamento di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua una importante misura di gestione dei fattori di pressione che potrebbero interferire con la conservazione degli ambienti fluviali e di conseguenza ripercuotersi sulla qualità chimico-fisica dell'acqua. LOCALIZZAZIONE Trasversale DESCRIZIONE L'impianto (o la salvaguardia) di "fasce tampone" (ovvero una fascia stabile arbustiva o arborea di ampiezza variabile anche in base allo stato del corpo idrico adiacente), è una misura importante in grado di favorire l'infiltrazione delle acque di ruscellamento, di trattenere i sedimenti erosi dal flusso idrico, di abbattere i carichi aerei inquinanti e di incrementare la biodiversità creando importanti aree di alimentazione e rifugio per molte specie animali. Anche per tali ragioni il PTA prevede di introdurre fasce di rispetto dei corpi idrici anche in funzione del divieto di fertilizzazione e spargimento di liquami zootecnici a ridosso degli stessi, secondo quanto indicato all'articolo 41 del d.lgs.152/99, da integrare con le fasce individuate con l'indice di funzionalità fluviale. La larghezza minima di tali fasce, misurata in 10 metri, può essere ampliata in funzione delle caratteristiche morfologiche e di copertura dei terreni prospicienti. L'attuazione di questa azione è da attuarsi preliminarmente negli ambiti individuati dal PTA stesso e secondo quanto specificato nei Piani Territoriali di Comunità. Attualmente solo la Comunità di Valle delle Giudicarie ha predisposto il Piano stralcio "<i>Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole e aree agricole di pregio</i>", mentre per le altre CdV essi sono in fase di individuazione. A tal proposito si auspica che alla scala territoriale di PFSarca si proceda con scelte e ragionamenti omogenei, anche riguardo alla definizione della normativa specifica che i diversi PTC assumeranno. A partire quindi da tali indicazioni, saranno valutate le aree prioritarie in cui realizzare e/o ampliare le fasce tampone dei corsi d'acqua sia nel corso principale che nei suoi affluenti, considerando primariamente quei contesti con qualità delle acque più ridotte e classificati nell'ambito dell'azione A7 Life+TEN come TAG (torrenti in ambito Agro-Pastorale). Poiché il contesto territoriale di cui ci occupiamo si connota in molte sue parti per una limitata presenza di suolo disponibile (urbanizzazioni e infrastrutture, coltivazioni realizzate in stretta prossimità dei corsi d'acqua), la realizzazione di questa azione necessita di approfondimenti dettagliati e specifici caso per caso. Nel corso del processo partecipativo sono state raccolte indicazioni puntuali relative a: scheda F.CN.17 Rio Folon scheda F.F.d.6 Rimone nuovo STIMA COSTO costo dell'intervento € 45.000,00 i costi sono da definirsi caso per caso, contestualizzando l'intervento e il grado di fattibilità. Si segnala che questa azione può trovare copertura anche nel PSR 2014-20. POSSIBILI SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI E SOGGETTI DA COINVOLGERE PFSarca Comuni interessati, Servizi provinciali competenti (Foreste, Bacini Montani)						
Periodo di realizzazione PRIORITÀ	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
		15.000,00	15.000,00	15.000,00	--	€ 45.000,00

Azione F.F.D.1	GESTIONE NATURALISTICA DELLA VEGETAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA
STRATEGIA GESTIONALE	F.F.D. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
OBIETTIVI L'obiettivo è quello di attuare una gestione della vegetazione presente lungo il corso della Sarca e dei suoi affluenti che contemperino le esigenze di protezione idraulica del territorio e quelle di tutela della biodiversità. Il PdG assume a riferimento gli indirizzi delle Linee guida per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in provincia di Trento (Azione A7 Life TEN). Il Servizio Bacini Montani sta predisponendo il <i>Piano di gestione della vegetazione per il bacino della Sarca</i>, alla cui elaborazione concorre anche il PFSarca e che, quando completato, sarà acquisito e integrato nel nostro PdG. Tale piano prevede la definizione della vegetazione all'interno di tratti omogenei del fiume, sulla base delle classificazione delle linee di indirizzo; per ogni tipologia vengono delineati i principali indirizzi e modalità di intervento come da linee guida; eventualmente il piano può dettagliare ulteriori elementi per i diversi tratti. Sulla base di questo piano verranno individuati ogni triennio gli interventi da effettuarsi, secondo un criterio di priorità. LOCALIZZAZIONE Tutto il fiume Sarca e affluenti. Dall'Inventario sono stati individuati alcuni punti che richiedono particolare attenzione, in relazione all'aumento della loro quota di naturalità: – Riserva locale Ontaneta di Caderzone - rappresenta un residuo di bosco igrofilo costituito in prevalenza da ontano bianco, elemento di grande pregio naturalistico. – Riserva locale Ches – Riserva locale Iscla – Riserva locale Salecce Molina – Hot Spot Fauna Caderzone Strembo – Loc. Basso Arnò – Riserva locale Saone-Pez – Hot Spot fauna Ponte Pià DESCRIZIONE Si assumono i principi guida espressi dalle <i>Linee Guida</i> Life TEN, qui sinteticamente riportati: – puntare a formazione riparie a struttura complessa e floristicamente ricca; – intervenire con tagli selettivi possibilmente frequenti, prevedendo anche una discontinuità dei tratti di intervento per minimizzare il disturbo all'ecosistema fluviale; – evitare la presenza di soggetti arborei di grosse dimensioni in alveo, anche e soprattutto con la gestione dei tratti a monte dei punti critici; – gestire la presenza del legname morto sia a terra che in alveo ai fini di massimizzare la diversificazione dell'habitat; – rilasciare specie di elevato pregio naturalistico e/o sporadicamente presenti; – considerare con attenzione il controllo delle specie vegetali alloctone invasive, con azioni di tipo diretto (es.estirpazione) o indiretto (es.misure preventive) attuabili a seconda del contesto e delle problematiche. Si sottolinea la fondamentale importanza della fascia perifluviale, che in condizioni di naturalità accompagnerebbe i corsi d'acqua in un'alternanza di arbusteti e boschi ripari apparentemente "disordinata", ma in realtà con importantissime funzioni ecosistemiche (rifugio per la fauna, autodepurazione dell'acqua, consolidamento delle rive). Per queste ragioni la vegetazione spondale non può essere gestita alla stregua del verde pubblico dove il criterio estetico, legato alla pura fruizione, è alla base degli interventi gestionali: tali interventi sono da limitarsi a pochi punti, effettivamente già sviluppati. Consapevoli della scarsità di suolo a disposizione, marcatamente evidente soprattutto nel medio e basso corso della Sarca a causa dell'intensa urbanizzazione (abitazioni e infrastrutture si spingono sul ciglio di sponda) e all'utilizzo agricolo di ogni spazio possibile, l'orientamento è di implementare quanto più possibile le fasce boscate fuori alveo, come da indirizzi del PGUAP, PTA, Linee guida Life TEN. ACCORGIMENTI ATTUATIVI Gli interventi di gestione della vegetazione possono essere fatti dal PF, dai SBM o anche in sinergia mettendo in	

comune le risorse (ad es. con una ripartizione tra mezzi e personale necessario).

Attualmente la vegetazione di alcuni tratti di fiume viene gestita da alcune realtà del territorio (ass.pescatori, ass. canoisti in punti di particolare interesse, comitati cittadini) che si sono assunte impegni di manutenzione. E' da definire quindi con tali realtà organizzate gli indirizzi delle linee guida, affinché anche le loro modalità siano svolte in coerenza con gli obiettivi e non subordinate solo ad esigenze specifiche.

Le evidenti problematiche legate alla diffusione delle specie invasive lungo il corso della Sarca comportano attenti accorgimenti gestionali e una parallela attività di formazione al riguardo. (vedere scheda F.CN.6 contenimento specie alloctone invasive e scheda C.4.2 formazione operatori tecnici – comunicazione e formazione).

MANUTENZIONE

La gestione della vegetazione spondale e perifluviale in generale rientra tra le competenze del Servizio Bacini Montani.

STIMA COSTO

Costo forfettario minimo annuale dell'azione: € 50.000/anno

Costo totale previsto: € 600.000,00 (da aumentare sulla base di eventuali disponibilità di risorse).

L'inventario evidenzia proposte di aree per interventi puntuali, ma l'azione deve considerare trasversalmente tutta l'asta nel corso dei 4 trienni

Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Misura 8.5.1; Azione 4.4.3; Azione 16.5.1

APPROFONDIMENTI

LINEE GUIDA LIFE TEN

Inventario ATO

- pag. 110 azione 5b - GESTIONE NATURALISTICA DELLA VEGETAZIONE DELLE FASCE RIPARIE E DEI BOSCHI IGROFILI

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ		1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Lungo sarca e affluenti		€ 150.000,00	€ 150.000,00	€ 150.000,00	€ 150.000,00	€ 600.000,00
Indicazioni interventi da Inventario						
Riserva locale Caderzone 12,89 ha	5b					
Riserva locale Ches 0,83 ha	5b					
Riserva locale Iscla 6,87 ha	5b					
Riserva locale Salecce Molina 5,4 ha	5b					
Hot Spot Fauna Caderzone Strembo 34,22 ha	5b					
Loc. Basso Arnò 7,83 ha	5b					
Riserva locale Saone-Pez, Hot Spot fauna Ponte Pià 82,43 ha	5b					

Vista la numerosità e la ampia distribuzione sul territorio, le aree più interessanti con i più significativi boschi ripari che andrebbero prioritariamente considerati nell'azione 5.b non sono elencate in sottotabelle ma sono comunque cartografati puntualmente in GIS.

Azione F.F.D.2		RIQUALIFICAZIONE PERTICAIA PONT AL GORCK				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.D. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE				
OBIETTIVI Migliorare l’assetto ambientale e paesaggistico dell’area LOCALIZZAZIONE Pont al Gorck, Val San Valentino – Comune di Porte di Rendena. DESCRIZIONE L’azione riguarda la proposta di progetto e intervento di miglioramento ambientale e paesaggistico di un lembo di perticaia a monte del Pont al Gorck, Val San Valentino. L’area è caratterizzata da una tipica piana con depositi alluvionali dove il torrente Bedù di San Valentino ha scavato un alveo dall’andamento meandri forme, costituendo un contesto paesaggistico di pregio elevato. A questo contribuiscono i vicini prati mantenuti a sfalcio secondo la tradizionale attività rurale. Le formazioni forestali dell’ambiente planiziale e tipiche di questo orizzonte montano trovano qui una buona rappresentanza di ontanete a ontano bianco sviluppatesi ai margini dei prati falciati e adiacenti ai meandri del torrente. Alcune porzioni di prato sono però state riforestate con impianti secondari di abete rosso negli anni ‘50/’60, che oggi giungono ad un livello adulto. L’azione mira a elaborare un progetto complessivo di recupero ambientale della porzione di pecceta secondaria prevedendo il taglio dell’abete rosso, il recupero del prato falciabile e il ripristino della formazione originale a ontano bianco al margine del prato. MANUTENZIONE Garantire il mantenimento dell’azione nei trienni successivi STIMA COSTO costo dell’intervento € 25.000,00 costo mantenimento nei trienni successivi € 3.000,00 SOGGETTI CAPOFILA/REALIZZATORI E SOGGETTI DA COINVOLGERE PFSarca, Comune Porte di Rendena, PAT - Servizio sostegno occupazionale e valorizzazione ambientale						
Periodo realizzazione PRIORITY	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
		25.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	€ 34.000,00

Azione F.F.D.3		RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TRATTO ARNO'				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.D. Riqualificazione ambientale				
OBIETTIVI Migliorare l’assetto ambientale e paesaggistico del tratto di torrente; Coinvolgere i privati proprietari dei terreni adiacenti utilizzati a prato da sfalcio; Rinaturalizzare l’alveo. LOCALIZZAZIONE Ponte Cazza, Val di Breguzzo – Comune di Sella Giudicarie. DESCRIZIONE L’azione riguarda uno studio sulla fattibilità per una proposta di intervento di miglioramento ambientale di un tratto del torrente Arnò in Val Breguzzo. Attualmente il tratto in oggetto risulta regimentato con scogliere in massi regolari e rivegetato con impianti di talee di salice. La proposta vuole analizzare l’ipotesi di movimentare l’andamento del torrente, valutando anche il rimodellamento delle scogliere in argini più naturaliformi, la movimentazione dell’alveo mediante posa di massi e la conversione dell’ambiente forestale adiacente al torrente, puntando ad una evoluzione da saliceto arbustivo a una formazione planiziale di maggior pregio e diffusa in valle (acero – frassineto). STIMA COSTO costo fase 1 (studio di fattibilità) € 5.000,00 costo fase 2 (intervento) € 90.000,00 La quantificazione del costo degli interventi risulta puramente indicativa ed è sicuramente oggetto di modifiche a seguito di una computazione sulla base dell’esito dello studio di fattibilità						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
il costo dell’intervento è da quantificare con esattezza in base all’esito dello studio di fattibilità		5.000,00	90.000,00	--	--	€ 95.000,00

Azione F.F.D.4		RIDUZIONE DEI RIFIUTI LAGHISOL (LAGO CAVEDINE)				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.D. Riqualificazione ambientale				
OBIETTIVI Migliorare l’assetto ambientale e paesaggistico del lago; Individuare soluzioni realizzative per la raccolta del materiale trasportato a monte dell’immissione nel lago; Coinvolgere le amministrazioni, gli istituti comprensivi, associazione pescatori per una campagna di informazione, sensibilizzazione ed educazione						
LOCALIZZAZIONE Lago Cavedine – Comune di Cavedine						
DESCRIZIONE L’azione riguarda l’intervento di riduzione di apporto di rifiuti e materiale galleggiante al Lago di Cavedine, fenomeno dall’impatto significativo sia sul piano ambientale che paesaggistico. Data la conformazione del lago a “cul de sac”, con immissario ed emissario sullo stesso lato, il materiale galleggiante trasportato si raccoglie in fondo al lago nell’insenatura meridionale (Laghisol), rappresentando un elemento di forte degrado ambientale e paesaggistico concentrato in quel luogo. Nel corso del 2016 si è cercato di affidare uno studio di fattibilità per prevedere interventi più consolidati di risoluzione del problema, ma i tecnici interpellati hanno ritenuto che la problematica non possa essere risolta a monte, ma affrontata con interventi periodici e puntuali. Nel corso del 2018 è stato realizzato un primo intervento di pulizia da terra. Si prevedono quindi interventi di pulizia dei rifiuti da programmare su scala triennale. Attualmente si segnala che un altro punto di accumulo della medesima tipologia di rifiuti è a nord, nel punto di unione tra Rimone Nuovo e lago. Quest’area è oggetto di progettazione specifica nella scheda F.F.D.9 sul Rimone Nuovo, quindi eventuali interventi sul trattamento dei rifiuti andranno valutati e stabiliti mettendoli in relazione all’attuazione di quanto previsto in quella scheda.						
STIMA COSTO costo dell’intervento € 8.000,00 \anno						
SOGGETTI DA COINVOLGERE PFSarca, comune Dro, Comune di Cavedine; PAT - Servizio Bacini Montani, HDE, Associazione Pescatori						
.						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
il costo dell’intervento è da quantificare con esattezza in base all’esito dello studio di fattibilità		€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 96.000,00

Azione F.F.D.5		NATURALIZZAZIONE DEL CORSO DEL RIO CARERA				
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.D. Riqualificazione ambientale				
OBIETTIVI						
L'attuale corso del Rio Carera nella ZSC Fiavè risulta obbligato a causa di interventi di rettifica che limitano fortemente il valore naturalistico di questo ambiente acquatico rispetto alle reali potenzialità.						
Il fine di questa azione è rinaturalizzare questo limitato tratto fluviale, in modo da creare una zona ad alto valore ambientale pertinente al corso del Carera, che garantisca la presenza di un'elevata biodiversità di habitat legati all'acqua, oltre che la conservazione di specie faunistiche e floristiche.						
L'area interessata si localizza nella parte a sud della ZSC, dalla sorgente del Carera fino alla piscicoltura, per uno sviluppo di circa 280 m lineari.						
LOCALIZZAZIONE						
ZSC Fiavè						
n°area	C.C.	C. amm	proprietà-pp.ff. (pp.ee.)		sup.(ha)	
4	Fiavè	Fiavè	pubblica: 2383, 2386/2, 2386/3, 2605/4, 3019		0,48	
DESCRIZIONE						
La naturalizzazione dell'area passa da questi punti:						
- realizzazione di un <u>alveo meandriforme</u> - sistemazione di grossi massi e ceppi - <u>impianto di specie igrofile</u> come Alnus incana, Alnus glutinosa e Salix alba						
ACCORGIMENTI ATTUATIVI						
tutelare le specie floristiche e faunistiche rare, sia nella fase di naturalizzazione che successivamente, se necessario con interventi mirati						
attuare l'azione rispettando i periodi di nidificazione dell'avifauna lacustre						
MANUTENZIONE						
Monitorare periodicamente le presenze faunistiche e floristiche, individuando possibili accorgimenti per favorirle						
HABITAT E SPECIE						
Habitat favoriti: 3150, 91E0						
Specie di fauna favorite: Martin pescatore, Anfibi.						
STIMA COSTO						
Costo unitario dell'azione: 10.000 €						
Possibilità di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: Azione 4.4.3; Azione 16.5.1						
SOGGETTI DA COINVOLGERE						
PFSarca, Comuni proprietari, SBM						
APPROFONDIMENTI						
Inventario ATO						
- pag. 86 azione 3h – NATURALIZZAZIONE DEL CORSO DEL CARERA NEL SIC “FIAVÈ”						
Piano gestione ZSC						
- pag. 194 scheda 11 - IMPIANTO SIEPI (RINATURALIZZAZIONE CANALE CARERA E FASCE TAMPONE FIAVE’)						
Periodo di realizzazione	di -	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
PRIORITÀ						
ZSC Fiavè		--	--	--	€ 10.000,00	€ 10.000,00

Azione F.F.D.6	RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA RIMONE NUOVO
STRATEGIA GESTIONALE	F.F.D. Riqualficazione ambientale
OBIETTIVI Alla luce delle criticità e delle opportunità emersi, l'obiettivo è quello di individuare le possibili linee di intervento, consigliando una serie di interventi da attuarsi nel medio periodo coordinandosi con Hydro Dolomiti Energia (H.D.E.) per attuare interventi di manutenzione che tengano in considerazione, oltre alla funzionalità idraulica del canale, altre funzioni del corpo idrico, tra cui: Qualità dell'acqua (Aumento della capacità autodepurativa del corso d'acqua e del territorio limitrofo); Naturalità (Ripristinare un assetto fisico più "naturale" e un ecosistema acquatico ben funzionante); Fruizione (Fruizione sostenibile) LOCALIZZAZIONE Il canale Rimone nuovo collega il lago di Toblino al lago di Cavedine e attraversa la piana delle Sarche sul lato opposto del Sarca. L'intervento interessa i comuni di Madruzzo e Cavedine. Tra gli interventi territoriali di interesse si riscontra il ZSC del Lago di Toblino (IT3120055). DESCRIZIONE Gli interventi previsti dallo studio di fattibilità sono stati elaborati alla luce delle criticità e delle opportunità emerse nella fase di analisi delle varie componenti. Sono stati individuati i seguenti interventi: Consolidamento spondale mediante tecniche di ingegneria naturalistica, inserendo oltre alle opere artificiali (gabbionate, scogliere, ecc) elementi vegetali in alveo; Miglioramento della qualità ecologica, per aumentare la capacità autodepurativa del corso d'acqua, anche nell'ottica di creazione di microhabitat specifici per pesci; Fitodepurazione e zone umide fuori alveo per il trattamento/finissaggio del carico puntiforme, compatibili con la creazione di habitat favorevoli all'Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata); Fasce tampone boscate per trattenere gli inquinanti d'origine diffusa, puntando anche alla forestazione della fascia riparia per fini naturalistici; Eliminazione di fonti di inquinamento puntuale, verificando la possibilità di migliorare il sistema depurativo tradizionale (imhoff di Pergolese); Percorsi e interventi per promuovere una fruizione sostenibile, creando dei punti di accesso per i pescatori ma anche per i canoisti, oltre alla realizzazione di materiale divulgativo. ACCORGIMENTI ATTUATIVI La metodologia applicata per gli interventi di riqualficazione del corso d'acqua è quella dell'ingegneria naturalistica. Gli interventi previsti all'interno dell'alveo del Rimone Nuovo, viste le notevoli tipologie esistenti, dovranno sempre tenere in considerazione la funzionalità idroelettrica del canale; per questo motivo sarà necessario, prima di intervenire, verificare la compatibilità idraulica dell'intervento. MANUTENZIONE Si prevede la manutenzione della vegetazione delle fasce tampone e della vegetazione spondale, quest'ultima già a carico di Hydro Dolomiti Energia (H.D.E.) in quanto gestore del corpo idrico ai fini idroelettrici. HABITAT E SPECIE Habitat/specie interessate Flora: Macrofite acquatiche, Phragmites australis, Calamagrostis epigejos, Filipendula ulmaria, Carex acutiformis, Lytrum salicaria. Fauna ittica: Salmo trutta fario, Cottus gobio, Salmo trutta marmoratus, Salmo trutta lacustris, Telestes muticellus, Thymallus thymallus. Fauna terrestre: <i>Bombina variegata</i> STIMA COSTO Costo indicativo dell'azione: fase 1 - Progettazione: circa € 48.000,00 (pari al 12% del valore dell'intervento) fase 2 - Realizzazione intervento: circa € 400.000,00 L'intervento può trovare cofinanziamento nelle seguenti misure del PSR (4.4.3, 7.5.1, 7.6.1, 16.5.1)	

SOGGETTI DA COINVOLGERE

PFSarca

Hydro Dolomiti Energia (H.D.E.)

Comunità della Valle dei Laghi

Servizio Bacini Montani (P.A.T.)

Comuni di Madruzzo e Cavedine

APPROFONDIMENTI

Per eventuali approfondimenti si rimanda a:

Studio fattibilità Rimone Nuovo

Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogene

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Fitodepurazione e zone umide fuori alveo	€ 50 000,00				€ 50 000,00
Fascia tampone	€ 50 000,00				€ 50 000,00
Consolidamento spondale mediante tecniche di ingegneria naturalistica	€ 60 000,00	€ 30 000,00	€ 30 000,00	€ 30 000,00	€ 150 000,00
Miglioramento della qualità ecologica		€ 35 000,00		€ 15 000,00	€ 50 000,00
Eliminazione di fonti di inquinamento puntuale				€ 50 000,00	€ 50 000,00
TOTALE	€ 160 000,00	€ 65 000,00	€ 30 000,00	€ 95.000,00	€ 350 000,00

Azione F.F.D.7	INTERVENTO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE SPONDA SINISTRA SARCA - "LE GERE"
STRATEGIA GESTIONALE	F.F.D. Riqualificazione ambientale
OBIETTIVI L'obiettivo centrale del progetto è duplice: da un lato si intende ottenere una ricucitura della Riserva locale Le Gere "Isolat" con il contesto circostante, in modo da promuovere una qualificazione ambientale della Riserva Naturale e della sponda sx Sarca e dall'altro da permettere anche nuovi usi sociali connessi alla presenza del Centro Culturale . Le opere previste dovranno interagire positivamente con gli elementi di pregio ambientale presenti all'interno della Riserva, applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica e mitigando l'impatto degli elementi di artificialità già incombenti sull'area. Questo comporterà il miglioramento complessivo delle condizioni di percorrenza dell'argine del Sarca nel tratto prossimo alla Riserva e un suo collegamento sia col sistema di percorsi pedonali che si sviluppa all'interno dell'abitato di Dro sia col più ampio sistema di percorrenze del PFSarca. LOCALIZZAZIONE Comune di Dro – riserva locale Le Gere (nota come <i>Isolat</i>) DESCRIZIONE L'azione si articola in diverse fasi: PRIMA FASE (studio di fattibilità e progettazione preliminare) si è conclusa nel 2016. SECONDA FASE: progettazione definitiva TERZA FASE: Nel 2017 si è scelto di avviare un primo stralcio del progetto, che consiste nella riqualificazione fluviale dell'area al fine della riattivazione delle dinamiche fluviali. I lavori sono stati affidati al SBM e consistono nella demolizione della vecchia briglia in muratura, creazione di zone a diverso regime per favorire la fauna ittica e acquatica in genere, il ripristino e la riqualificazione della vegetazione riparia. Viene rimandato il completamento dell'intervento con la creazione di un nuovo accesso pedonale alla Riserva locale Le Gere "Isolat" realizzando un percorso che colleghi il tomo arginale alla Porta Parco collocata ai margini del parcheggio a servizio della Biblioteca Comunale. L'azione è stata caratterizzata dal costante coinvolgimento, durante tutte le fasi di realizzazione del progetto, della cittadinanza e delle associazioni locali nelle principali scelte progettuali al fine di ottenere un risultato finale condiviso sotto ogni punto di vista. ACCORGIMENTI ATTUATIVI L'area risulta notevolmente frammentata dal punto di vista delle proprietà dei suoli, il progetto dovrà identificare in modo puntuale le aree private interessate ed il costo presunto laddove si intendesse procedere ad un eventuale esproprio. La valutazione, la procedura e gli eventuali costi di esproprio sono in capo all'amministrazione comunale. L'intervento proposto dovrà soppesare opportunamente le esigenze di fruibilità delle varie categorie di utenza, garantendo le condizioni di accessibilità e permanenza in sicurezza e valutando i rischi connessi ad un intervento collocato ai margini di un corso d'acqua, le cui condizioni di portata idraulica possono variare improvvisamente. I costi di manutenzione dell'intervento sono in capo all'amministrazione comunale. MANUTENZIONE Si prevedono costi periodici per la manutenzione del percorso e a carico della vegetazione ripariale. HABITAT E SPECIE La riqualificazione dell'area, pur non presentando specifiche emergenze naturalistiche, contribuisce al miglioramento generale degli habitat igrofilo e relativa biodiversità. STIMA COSTO Dal progetto preliminare in corso di stesura si evince che il costo dell'intervento (esclusi costi di esproprio eventuale) può essere stimato approssimativamente in €400.000,00 Costo primo stralcio : € 100.000,00 SOGGETTI DA COINVOLGERE PFSarca - Comune di Dro Amministrazione comunale, Bacini Montani, APPA, HDE, Associazioni	

APPROFONDIMENTI

Per eventuali approfondimenti si rimanda a:

Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei

Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Costo della singola localizzazione di intervento	€ 100.000,00	€ 100.000,00	-	-	€ 200.000,00

Azione F.F.D.8		FASCE TAMPONE RETICOLO IDROGRAFICO MINORE			
STRATEGIA GESTIONALE		F.F.D. Riqualificazione ambientale			
OBIETTIVI					
L'azione è finalizzata a contribuire al recupero e la riqualificazione del reticolo idrografico minore con la realizzazione delle fasce tampone, strutture vegetali ad andamento lineare frapposte tra un corpo idrico ed un'area coltivata, che risultano essere una efficace barriera verso i corpi acquiferi superficiali intercettando le acque che giungono ad essi.					
LOCALIZZAZIONE					
La piana delle Sarche tra il lago di Toblino e le Marocche è un'area attualmente tendente a una certa banalizzazione degli ambienti, quasi esclusivamente coltivati o a vite o a melo, ma dove persistono comunque alcuni elementi di biodiversità come i fossi che compongono il reticolo idrografico minore, utilizzato come reticolo di sgrondo dei campi.					
DESCRIZIONE					
La fascia di terreno agricolo limitrofa al campo coltivato viene lasciata incolta allo scopo di favorire la naturale ricrescita della vegetazione erbacea; fra la fascia erbacea e il corpo idrico si procede alla piantumazione di un monofilare arboreo, arbustivo o arboreo-arbustivo.					
Dimensioni tipo: ampiezza fascia erbacea 3-5 m; ampiezza fascia arborea, arbustiva arborea- arbustiva 1-2 m; dimensioni complessive 5-7m.					
Le specie da impiegare devono essere scelte fra quelle descritte manuale "I.F.F. 2007 – Indice di funzionalità fluviale" (2007), privilegiando quelle ad alta funzionalità fluviale. Vista la dimensione limitata dei corpi idrici interessati dall'azione si prevede di realizzare fasce tampone semplici (come da scheda 1.b della misura 4.4.3 del PSR), in particolare:					
- fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arbustivo - fasce tampone con fascia erbacea e monofilare arboreo-arbustivo					
MANUTENZIONE					
Si prevedono costi periodici per la manutenzione del percorso e a carico della vegetazione ripariale.					
HABITAT E SPECIE					
Sono attese ricadute positive sulle specie e habitat Natura 2000 prioritari secondo LIFE + TEN. Habitat favoriti: 3150, 6410, 91E0					
STIMA COSTO					
il costo dell'intervento) può essere stimato approssimativamente in €150.000,00					
SOGGETTI DA COINVOLGERE					
PFSarca – Comuni interessati, Bacini Montani, APPA, HDE, Associazione pescatori					
APPROFONDIMENTI					
Per eventuali approfondimenti si rimanda a:					
Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei					
Progetto collettivo d'area "Incolta biodiversità" PSR mis. 16.5.1 (2018)					
Periodo di realizzazione - PRIORITÀ	1° TRIENNIO alta	2° TRIENNIO media	3° TRIENNIO bassa	4° TRIENNIO molto bassa	TOTALE
Costo della singola localizzazione di intervento	€ 75.000,00	€ 75.000,00	-	-	€ 150.000,00

3. GOVERNANCE DELLE RETI DI RISERVE DELLA SARCA

Nel presente capitolo è delineata una proposta per la governance delle Reti di riserve Sarca, che sarà **perfezionata e resa definitiva nell'ambito del prossimo Accordo di programma attuativo delle Reti**.

Secondo la presente proposta, le Reti di riserve della Sarca sono organizzate nelle seguenti strutture funzionali:

1. il **Presidente** della Rete di riserve (funzione di rappresentanza istituzionale);
2. la **Conferenza** della Rete di riserve (funzione di indirizzo politico);
3. il **Forum territoriale** della Rete di riserve (funzione partecipativo-consulativa);
4. il **Gruppo di Lavoro** della Rete di riserve (funzione tecnico-consulativa).

Per il funzionamento e la gestione della propria struttura organizzativa, la Rete si avvale di un coordinamento gestionale composto da Coordinatore e Staff.

CONFERENZA DELLA RETE

La Conferenza della Rete di riserve è composta dai rappresentanti degli enti firmatari l'Accordo di Programma delle Reti Sarca e due referenti del Forum Territoriale, senza diritto di voto. Tra i membri della Conferenza aventi diritto di voto viene nominato il Presidente, di norma il Presidente o suo delegato, dell'Ente Capofila.

La Conferenza svolge le **seguenti funzioni di indirizzo**:

- approva il piano finanziario triennale, i rendiconti e gli aggiornamenti annuali nonché le variazioni dello stesso in caso di risorse aggiuntive;
- approva la proposta del Piano di gestione da avviare all'iter di adozione, come previsto dal Regolamento disciplinato dall'art. 11 del D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg. e ss.mm.;
- verifica lo stato di attuazione del Piano di gestione;
- approva la relazione annuale sullo stato di attuazione delle azioni della Rete;
- approva la composizione del Gruppo di Lavoro della Rete di riserve
- assume indirizzi in merito al coordinamento delle progettualità ricadenti sul territorio delle Reti di riserve in base del parere non vincolante del GdL;
- propone la nomina o la revoca del Coordinatore e/o dello staff di Coordinamento della Rete determinandone compiti e compensi e decide in ordine a deleghe di particolari funzioni al medesimo;
- interviene nel procedimento di rinnovo o proroga dell'Accordo di Programma e nel relativo procedimento di aggiornamento del Programma finanziario nonché nel procedimento di modifica dell'Accordo secondo le modalità definite dall'AdP.

PRESIDENTE DELLA RETE

Il Presidente della Rete è individuato nel **Presidente dell'Ente Capofila** o un suo delegato che svolge le funzioni di Presidente.

Il Presidente svolge le **seguenti funzioni**:

- convoca e presiede tutti gli organi della Rete, predisponendone l'ordine del giorno;
- rappresenta la Rete nelle sedi istituzionali e pubbliche e la promuove a tutti i livelli;
- sovrintende all'andamento generale della Rete;
- presenta con il Coordinatore alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete e sull'attività svolta, predisposta dal Comitato Esecutivo;
- demanda al Coordinatore la direzione e il coordinamento e delle attività della Rete;
- fa parte del Coordinamento provinciale delle Aree protette;
- garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra le strutture organizzative e di gestione della Rete;
- presenta alla Conferenza le proposte elaborate dalle strutture della Rete qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- presenta alle strutture della Rete le proposte della Conferenza;
- gestisce i rapporti con l'Ente Capofila e con il Coordinatore/Staff ai fini dell'attuazione delle decisioni assunte dalla Conferenza e dal Comitato Esecutivo della Rete.

Il Presidente rimane in carica per la durata dell'Accordo di Programma e può essere riconfermato alla scadenza del mandato. Non sono previsti compensi al Presidente della Conferenza della Rete.

FORUM TERRITORIALE DEL PARCO FLUVIALE

Al fine di condividere nel modo più ampio il progetto della Rete e realizzarlo con la massima partecipazione possibile viene istituito il Forum territoriale del parco fluviale con lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere la popolazione e i vari portatori di interesse delle realtà economiche, sociali e ambientali. Il Forum territoriale collabora con la Conferenza della Rete e con il Comitato Esecutivo per assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini alle Reti di riserve della Sarca e può essere consultato per esprimere parere su tutti gli aspetti che riguardano la Rete.

Il Forum non prevede una selezione dei partecipanti sulla base di criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e la validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza della Rete. Al Forum territoriale partecipano le associazioni territoriali portatrici di interessi nel campo della conservazione della natura, gestione delle risorse naturali, agricoltura, caccia, pesca, legno, acqua, usi civici, turismo ed altre di significativa attinenza ai fattori che caratterizzano la Rete.

Di prevalenza il Forum territoriale viene coinvolto localmente, sulla base territoriale dei progetti e/o su iniziative di specifico interesse. L'attivazione del Forum avviene tramite Laboratori partecipativi locali. I Laboratori partecipativi locali lavorano con i tempi e le modalità più opportune nelle diverse fasi di approfondimento, di attuazione e monitoraggio dei progetti promossi dalla Rete. Le riunioni dei Laboratori partecipativi possono essere a invito, pubbliche o con selezione mirata dei soggetti, valutando ogni volta le esigenze specifiche relative a ogni progetto e/o iniziativa. I laboratori partecipativi locali sono convocati dallo staff delle Reti o su richiesta delle realtà locali.

Il Forum territoriale plenario è convocato dal Presidente della Rete, che lo presiede, almeno una volta all'anno tramite pubblica convocazione.

Nel corso della prima convocazione, il **Forum territoriale plenario nomina due referenti, preferibilmente uno per l'alto corso e uno per il basso corso, i quali partecipano alla Conferenza della Rete senza diritto di voto, per l'intera durata dell'accordo di programma.**

Non sono previsti compensi per la partecipazione al Forum territoriale plenario della Rete e ai Laboratori partecipativi locali.

GRUPPO DI LAVORO DELLA RETE DI RISERVE

La Rete di riserve si avvale anche della consulenza di un Gruppo di esperti che possono essere interpellati singolarmente o congiuntamente a seconda delle tematiche oggetto di approfondimento. Il Gruppo di lavoro della Rete è composto da tecnici ed esperti indicati da:

- Servizi provinciali interessati per materia: agricoltura, foreste, conservazione della natura, bacini montani;
- APT e/o Consorzi turistici;
- Associazioni locali interessate per materia: agricoltura, zootecnia, caccia, pesca e tutela dell'ambiente.

Il Gruppo di lavoro affianca il coordinamento della Rete e fornisce consulenza tecnica su richiesta della Rete. I tecnici ed esperti sono invitati a partecipare al Gruppo di Lavoro in base ai temi trattati e ogni qual volta la Rete lo ritenga necessario.

Gli esperti del Gruppo di lavoro sono interpellati per:

- fornire consulenza in fase di elaborazione e attuazione del Piano di gestione e/o dell'Accordo di Programma in coerenza con gli indirizzi della Conferenza, con particolare attenzione alle aree protette e agli habitat sensibili alla vita di specie vulnerabili o rare;
- collaborare al fine di assicurare un corretto coordinamento degli studi e della divulgazione dei risultati raggiunti;
- elaborare e approfondire proposte e modalità operative per l'attuazione delle azioni in coerenza con gli indirizzi della Conferenza ed eventuali proposte di azioni non incluse nell'Accordo di programma da presentare alla Conferenza;
- contribuire al coordinamento delle progettualità ricadenti nel territorio della Rete.

Ai membri del Gruppo di Lavoro non spetta alcun compenso per l'attività svolta.

COORDINAMENTO GESTIONALE DELLA RETE

La gestione della Rete è assicurata dal Coordinamento della Rete, formato dal Coordinatore e da staff di coordinamento con le figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete. In particolare, per la gestione amministrativa e contabile il Coordinamento della Rete potrà avvalersi, in accordo con la Conferenza della Rete, di altre professionalità, preferibilmente interne agli Enti aderenti all'accordo, rimanendo comunque nell'ambito del budget previsto dalla D.G.P. 1603 del 15 settembre 2014.

Il Coordinatore è il responsabile del funzionamento della Rete di fronte alla Conferenza della Rete e a lui sono **assegnate le seguenti funzioni e compiti:**

- svolge le funzioni di Segretario della Conferenza della Rete, del Forum territoriale, del Gruppo di Lavoro e del Comitato Esecutivo;
- cura l'esecuzione tramite lo staff delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza della Rete e del Comitato Esecutivo;
- sovrintende all'attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente e alla Conferenza della Rete verso i quali ne è responsabile;
- svolge le funzioni di networker e animatore della Rete e attiva, tramite lo staff, le competenze di supporto specialistico necessarie;
- presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della Rete elaborata dal Comitato Esecutivo;
- partecipa ai lavori del Coordinamento provinciale delle aree protette del Trentino;
- esercita ogni altro compito inerente alla gestione della Rete che gli sia attribuito dalla Conferenza della Rete e che non sia riservato ad altre figure dello staff o ad altra struttura organizzativa.

Allo Staff sono assegnate complessivamente le seguenti funzioni e compiti:

- gestione amministrativa e contabile della Rete, con il sostegno delle competenze interne all'ente capofila;
- attività di segreteria tecnica, garantendo il flusso delle informazioni dei diversi organismi della Rete e tutti gli attori coinvolti nelle progettualità;
- attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione su tutto il territorio della rete, anche con l'ausilio di competenze sia interne che esterne all'ente capofila;
- conduzione delle attività di facilitazione e negoziazione;
- attività tecnico-progettuali per l'attuazione delle azioni della Rete realizzati direttamente o tramite incarichi esterni in attivazione delle adeguate competenze tecniche.

Le competenze dello Staff, ritenute necessarie per un efficace funzionamento della rete e della sua governance, sono:

a) Competenze di area organizzativo-manageriale:

- competenze organizzative con orientamento al compito;
- competenze al problem solving e al decision-making;
- competenze di lettura e analisi dei bisogni.

b) Competenze socio-comunicative:

- competenza di alto livello sulla comunicazione/interazione e sul processo comunicativo;
- competenza in merito ai sistemi di inclusione e partecipazione;
- competenza a interagire in un'ottica di networking;
- competenze nella gestione dei conflitti, nella facilitazione e negoziazione.

c) Competenze di area tecnica:

- competenza nella trattazione dei temi tecnico – progettuali, con particolare riguardo alla tutela attiva e alla gestione ambientale;
- competenza nel linguaggio tecnico, trasversale ai diversi saperi tecnico-specialistici.

d) Competenze di area amministrativa:

- competenze nella gestione delle risorse economiche e rendicontazione;
- competenze nella programmazione economica;
- competenze nella stesura di atti amministrativi.

La nomina del Coordinatore e dello staff è approvata dalla Conferenza della Rete. Le figure per il coordinamento gestionale sono di preferenza individuate all'interno delle pubbliche amministrazioni aderenti all'Accordo. Nell'impossibilità di percorrere detta prioritaria ipotesi, il Coordinatore e staff potranno anche essere individuati esternamente alla Pubblica Amministrazione secondo le modalità definite dall'Ente Capofila, entro i limiti del budget previsto dalla deliberazione di Giunta provinciale di data 15 settembre 2014, n. 1603 e incaricate ai sensi delle normative vigenti. Attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione è possibile avvalersi di altri Enti pubblici o privati per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento gestionale della Rete o dello staff di coordinamento, rimanendo comunque nei limiti del budget previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale di data 15 settembre 2014, n. 1603.

4. STRUMENTI FINANZIARI VIGENTI E POTENZIALI

Numerosi sono gli strumenti finanziari disponibili per il finanziamento delle attività delle Reti di riserve della Sarca. Di seguito se ne riporta un elenco e una breve descrizione, specificando che **a queste fonti, in via prioritaria, attingerà il programma finanziario delle Reti di riserve per la realizzazione delle Azioni del presente Piano di gestione.**

DGP 1603_2014 – PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La Provincia Autonoma di Trento, in attuazione a quanto previsto dalla L.P. 11/2007, sostiene l'istituzione e le attività delle Reti di riserve tramite risorse specifiche ad esse dedicate. L'allegato sostanziale della DGP 1603 "criteri e modalità di finanziamento delle Reti di riserve, in attuazione dei commi 4 e 4 bis dell'articolo 96 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11" definisce le modalità di erogazione dei contributi e i limiti massimi assegnabili secondo criteri specifici. Unitamente alle varie tipologie di azioni/interventi previsti negli Accordi di Programma, la PAT co-finanzia fino ad un massimo dell'80% le spese previste per il personale necessario al funzionamento delle Reti stesse.

SOVRACANONI DERIVANTI DALL'USO IDROELETTRICO

Il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (BIM) Sarca Mincio Garda, è l'ente preposto alla gestione dei sovracanonici derivanti dall'uso delle acque utilizzate per produrre energia idroelettrica nel bacino idrografico della Sarca. Le finalità dell'ente sono quelle di contribuire al progresso economico e sociale e alla salvaguardia e alla difesa dell'ambiente. In coerenza con tali premesse, da anni il BIM Sarca Mincio Garda dispone a favore del co-finanziamento delle Reti di riserve una quota parte delle proprie risorse.

CANONI AMBIENTALI

I cd. "canoni ambientali" sono risorse previste dalla lett. c) del comma 15 quater dell'art. 1bis 1 della L.P. 4/98 (proroga concessioni idroelettriche) a favore delle Comunità di Valle e del relativo territorio per il finanziamento di misure ed interventi di miglioramento ambientale. Le Comunità provvedono, d'intesa con i Comuni interessati, ad individuare i criteri di ammissibilità e le modalità per il finanziamento dei progetti relativi a tali misure ed interventi. Le Comunità di Valle ricadenti nel territorio delle Reti di riserve della Sarca, da anni ne sostengono finalità e attività attraverso il cofinanziamento diretto. In particolare le risorse dei canoni ambientali sono preferibilmente utilizzate alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, di fruizione e valorizzazione e per progetti di informazione, sensibilizzazione e formazione, in ambito scolastico ed extrascolastico, aventi carattere trasversale alle Reti.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Il Programma di Sviluppo Rurale è lo strumento del Fondo Europeo Agricolo (FEASR) attraverso il quale la Provincia Autonoma di Trento realizza gli interventi che orientano lo sviluppo del Trentino secondo le finalità delle politiche comunitarie e dei fabbisogni del contesto territoriale. Il PSR ha validità settennale e nel corso di tale arco temporale la Provincia Autonoma di Trento, tramite i Servizi Foreste e Fauna, Agricoltura e Sviluppo Sostenibile e Aree Protette sulla base degli indirizzi e obiettivi specifici individuati, emette bandi ai quali le Reti di riserve possono risultare soggetto beneficiario. In particolare, per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, attraverso i bandi PSR del Servizio Foreste e Fauna potrebbero trovare copertura gli interventi culturali e di miglioramento ambientale. Attraverso i bandi del Servizio Sviluppo Sostenibile possono essere cofinanziati interventi di conservazione e tutela attiva (con particolare riguardo a specie e habitat Natura 2000), interventi di infrastrutturazione a fini fruitivi e progetti informativi. In ultimo, tramite i bandi del Servizio Agricoltura, potrebbero essere cofinanziati progetti di valorizzazione dei prodotti agricoli e di marketing territoriale.

FONDO DEL PAESAGGIO

La legge provinciale n. 1 del 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio" all'art. 78 ha istituito il "Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio". Il Fondo è finalizzato al sostegno di iniziative di recupero, valorizzazione e sviluppo degli insediamenti storici, alla conservazione e alla tutela del paesaggio, alla realizzazione di programmi e iniziative di particolare rilevanza degli ecomusei. Sulla base di tali finalità, eventuali progetti di recupero e valorizzazione paesaggistica potrebbero trovare nel Fondo un possibile canale di finanziamento.

FONDO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Fondo per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente, alimentato da risorse della Provincia nonché da eventuali risorse finanziarie erogate dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti e soggetti, pubblici e privati, è destinato al finanziamento di iniziative, di progetti e di interventi realizzati dalla Provincia o da altri enti e soggetti pubblici o privati, finalizzati all'attuazione di progetti sperimentali volti ad una pluralità di obiettivi, tra cui si ricordano: realizzazione di attività promozionali e di campagne d'informazione, di educazione e di sensibilizzazione in campo ambientale; realizzazione di azioni e progetti sperimentali volti alla riduzione, raccolta differenziata e riutilizzo dei rifiuti, nonché alla riduzione del consumo di risorse idriche e al loro riutilizzo dopo il trattamento; sviluppo di certificazioni ambientali di processo e di prodotto anche territoriali; realizzazione di studi e programmi di formazione. L'assegnazione delle risorse annuali disponibili sul Fondo sviluppo sostenibile avviene tramite bandi pubblici a cui le Reti di riserve possono partecipare direttamente o in partnership con le realtà del territorio.

RISORSE DIRETTE SERVIZI PROVINCIALI

In fase di stesura dell'Accordo di Programma è possibile coinvolgere direttamente alcuni servizi PAT, al fine di concordare con loro l'eventuale disponibilità finanziaria alla realizzazione di azioni/interventi previsti nel Piano di Gestione Unitario delle Reti di riserve Sarca.

Servizio Sviluppo Occupazionale e Valorizzazione Ambientale: realizzazione di interventi di infrastrutturazione a fini fruitivi; interventi di manutenzione programmata (sentieri, aree ecc.); interventi di miglioramento ambientale.

Servizio Bacini Montani: realizzazione di interventi di riqualificazione fluviale; interventi di gestione della vegetazione perifluviale; studi di approfondimento e di fattibilità.

Servizio Foreste e Fauna: realizzazione di interventi di conservazione e miglioramento ambientale.

Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette: realizzazione di "progetti di sistema" che coinvolgono le Reti di riserve del Trentino; azioni di comunicazione e sensibilizzazione.

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente: realizzazione di progetti mirati all'accessibilità delle informazioni ambientali; interventi di monitoraggio delle acque; progetti di sensibilizzazione e formazione

RISORSE DIRETTE DEI COMUNI

I Comuni, sul cui territorio le Reti di riserve della Sarca hanno finanziato la realizzazione di opere e infrastrutture di valorizzazione e fruizione inserite nell'Accordo di Programma triennale, provvedono direttamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse. Si potrà inoltre sottoporre alla decisione della Conferenza del Parco la decisione in merito all'ipotesi di prevedere una quota di compartecipazione diretta dei comuni a parziale copertura dei costi di progettazione/realizzazione delle opere di valorizzazione e fruizione che intenderanno proporre nell'Accordo di Programma.

RISORSE DIRETTE DELLE COMUNITA' DI VALLE

Le Comunità di Valle, in fase di stesura dell'Accordo di Programma, possono prevedere di co-finanziare gli interventi/azioni delle Reti di riserve anche con proprie risorse dirette (non derivanti dai canoni ambientali), con particolare riguardo ai progetti di valenza e interesse sovracomunale che perseguono obiettivi di miglioramento ambientale - sviluppo locale sostenibile - comunicazione e sensibilizzazione – coerenti con i propri Piani Territoriali di Comunità.

Tale elenco non è da considerarsi esaustivo.

5. PROGRAMMA FINANZIARIO

Come di regola, la durata del presente Piano di gestione è di 12 anni. La programmazione finanziaria delle azioni gestionali viene invece stabilita dall'Accordo di Programma, e ha dunque una durata triennale.

In coerenza con le modalità previste dalla normativa vigente, per l'attuazione del Piano di Gestione la Rete di Riserve Sarca si avvale dello **strumento dell'Accordo di Programma avente quale allegato sostanziale il relativo piano finanziario triennale**, stilato sulla base delle effettive risorse disponibili da parte degli enti finanziatori e/o tramite altri canali finanziari.

Per quanto attiene agli aspetti relativi alla programmazione finanziaria si evidenzia che:

- viene fornito il quadro delle **previsioni di spesa per le azioni di conservazione e connettività ecologica** (habitat e specie), che sono **già definite per l'intera durata del Piano** e la cui programmazione economica è quindi già fissata; variazioni sulla programmazione finanziaria potranno verificarsi solo nel caso in cui i monitoraggi scientifici mettano in luce la necessità di attuare modifiche nell'applicazione delle misure di conservazione e connettività ecologica;
- viene fornito il quadro delle **previsioni di spesa per gli interventi di tutela attiva dei corpi idrici (escluso gli interventi in alveo come indicato ai punti 1.2 e 2.2)** che in alcuni casi **rappresentano delle stime**, in quanto il loro perfezionamento potrà avvenire solo a seguito di specifica progettazione esecutiva.
- sebbene il **Catalogo delle idee sia da intendersi quale strumento dinamico** sottoposto ad aggiornamento frequente (ogni 3/5 anni) attraverso confronti partecipativi strutturati con il territorio al fine della sua implementazione e verifica di priorità, si è preferito fornire il **quadro delle attuali ipotesi di spesa per le azioni inserite nel catalogo delle idee** al fine di disporre di un quadro complessivo d'insieme. Segnaliamo che, ai fini del calcolo complessivo, per le azioni aventi carattere continuativo si è assunto quale riferimento attuativo il periodo di 3 anni. Si evidenzia inoltre che per quanto attiene alla **stima dei costi riferiti agli interventi di valorizzazione e fruizione i costi indicati includono solo alcune delle voci presenti nelle schede del catalogo, con necessità di perfezionamento a seguito di progettazione specifica**.

Per uno sguardo d'insieme dei costi complessivi sopra richiamati si rimanda allo schema seguente:

PIANO GESTIONE UNITARIO PFSARCA	
CONSERVAZIONE	
CONSERVAZIONE BIODIVERSITA'	€ 2.523.800
CONSERVAZIONE CORPI IDRICI (esclusi interventi in alveo)	€ 851.000
TOTALE (12 annualità)	€ 3.374.800
CATALOGO DELLE IDEE	
AMBITO GESTIONE RETE	€ 555.000
AMBITO STUDI PIANI MONITORAGGI	€ 287.000
AMBITO COMUNICAZIONE FORMAZIONE	€ 470.000
AMBITO SVILUPPO LOCALE	€ 470.000
AMBITO VALORIZZAZIONE FRUIZIONE	€ 3.520.000
TOTALE (3 annualità)	€ 5.302.000
TOTALE GENERALE PDG SARCA	€ 8.676.800

NB: Qualora in futuro l'Accordo di Programma costitutivo delle Reti di riserve Sarca non dovesse essere rinnovato, la Provincia autonoma di Trento attraverso le proprie strutture tecniche tornerebbe ad assumere in prima persona la gestione dei siti che lo compongono. In tale ipotesi la parte del Piano di gestione relativa alla conservazione dei siti di Natura 2000 e delle riserve naturali provinciali manterrebbe comunque la propria validità tecnica. In particolare

manterrebbe validità il programma di azioni a vantaggio di specie e di habitat, le azioni per la connettività ecologica e il programma di monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Sempre nell'ipotesi di decadenza delle Reti Sarca, verrebbe invece meno la parte del Piano relativa alle azioni inserite nel Catalogo delle idee.

CONSERVAZIONE BIODIVERSITA' \ CORPI IDRICI - PIANO FINANZIARIO					
BIODIVERSITA'	TR	P	C	T	STIMA costo totale
F.CN.1 RECUPERO DEI PRATI ABBANDONATI	•		•		€ 323.000
F.CN.2 MANTENIMENTO DEI PRATI RICCHI IN SPECIE	•		•		€ 153.500
F.CN.3 RECUPERO DEI BOSCHI DEGRADATI	•		•		€ 505.500
F.CN.4 PROGETTO PICCHI	•		•		€ 16.000
F.CN.5 TUTELA DEI CASTAGNI VETUSTI E DEI CASTAGNETI DA FRUTTO	•		•		€ 400.000
F.CN.6 CONTENIMENTO DELLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE	•		•		€ 133.900
F.CN.7 GESTIONE DELLE AREE UMIDE	•		•		€ 170.500
F.CN.8 RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE CON DISTURBO ANTROPICO NELLA ZSC "LE SOLE"		•		•	€ 15.000
F.CN.9 GESTIONE DEI PRATI PINGUI	•		•		€ 42.000
F.CN.10 IMPIANTO DI SIEPI	•			•	€ 13.000
F.CN.11 TUTELA E CONSERVAZIONE DI AREE UMIDE E TORBIERE	•		•		€ 8.900
F.1.12 CONTRASTO A FORME DI DISTURBO ANTROPICO NELLE AREE PROTETTE	•			•	€ 19.000
F.CN.13 INTERVENTO <i>Cladium mariscus</i> A TOBLINO	•			•	€ 10.000
F.CN.14 PROGETTO CHIROTTERI	•		•		€ 87.500
F.CN.15 RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELL'ELETTROCUZIONE \ ELIMINAZIONE LINEE ELETTRICHE AEREE	•			•	€ 105.000
F.CN.16 GESTIONE E RECUPERO DEGLI OLIVETI	•		•		€ 59.500
F.CN.17 RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA RISERVA "RIO FOLON"		•		•	€ 45.000
F.CN.18 TUTELA DI SPECIE FLORISTICHE RARE		•	•		€ 8.000
F.CN.19 RISERVA LOCALE "VAL DI GOLA" - ZONA DI SALVAGUARDIA E RIPOPOLAMENTO DEGLI HABITAT LACUSTRI		•	•		€ 36.000
F.CN.20 GESTIONE A PASCOLO OVICAPRINO ESTENSIVO DEI PRATI ARIDI	•		•		€ 27.500
F.CN.21 CONVERSIONE DI PRATI DA Fieno PINGUI CON COLTIVAZIONI DI CEREALI	•			•	€ 21.000

F.CN.22 INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANFIBI	.			.	€ 234.000
F.CN.23 PROGETTO INTEGRATO LAGOLO		.	.		€ 50.000
F.CN.24 PROGETTO GAMBERO		.		.	€ 40.000
totale biodiversità					€ 2.523.800
CORPI IDRICI	TR	P	C	T	STIMA costo totale
F.F.A.1 MIGLIORAMENTO DELLA MORFOLOGIA IN ALVEO – TRATTO CARISOLO PINZOLO		.		.	€ 0
F.F.A.2 MIGLIORAMENTO DELLA MORFOLOGIA IN ALVEO – TRATTO PELUGO VIGO RENDENA		.		.	€ 0
F.F.A.3 MIGLIORAMENTO DELLA MORFOLOGIA IN ALVEO – TRATTO JAVRE'		.		.	€ 0
F.F.A.4 MIGLIORAMENTO DELLA MORFOLOGIA IN ALVEO – TRATTO TIONE PONTE PIA'		.		.	€ 0
F.F.A5 MIGLIORAMENTO DELLA MORFOLOGIA IN ALVEO – TRATTO ARCO - TORBOLE		.		.	€ 0
F.F.B.1 REALIZZAZIONE PASSAGGI ITTIOFAUNA SU TRAVERSE	.			.	€ 0
F.F.C.1 FITODEPURAZIONE		.		.	€ 67.000
F.F.C.2 REALIZZAZIONE DI UNA FASCIA TAMPONE DI ESSENZE SPECIALIZZATE RIO REDIVER		.		.	€ 45.000
F.F.C.3 SORGENTE "SAS DEL DIAOL"		.		.	€ 10.000
F.F.C.4 IMPIANTO FASCE TAMPONE LUNGO L'ASTA FLUVIALE DELLA SARCA	.			.	€ 45.000
F.F.D.1 GESTIONE NATURALISTICA DELLA VEGETAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA	.		.		€ 0
F.F.D.2 RIQUALIFICAZIONE PERTICAIA PONT AL GORK		.		.	€ 34.000
F.F.D.3 RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TRATTO ARNO'		.		.	€ 0
F.F.D.4 RIDUZIONE DEI RIFIUTI LAGHISOL (LAGO DI CAVEDINE)		.	.		€ 40.000
F.F.D.5 NATURALIZZAZIONE DEL CORSO DEL CARERA		.		.	€ 10.000
F.F.D.6 RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA RIMONE NUOVO		.		.	€ 350.000
F.F.D.7 INTERVENTO RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E ACCESSI - RISERVA LOCALE "LE GERE"		.		.	€ 100.000
F.F.D.8 FASCE TAMPONE RETICVOLO IDROGRAFICO MINORE	.			.	€ 150.000

[illegible]

Per il dettaglio della stima dei costi per le azioni riferite a Gestione della Rete, Piani Studi Monitoraggi; Comunicazione ed Educazione; Sviluppo Locale sostenibile; Fruizione e Valorizzazione si rimanda all'appendice parte II - Catalogo delle idee.

6. INDIRIZZI PER IL PRIMO PROGRAMMA DI AZIONI TRIENNALE

Per l'individuazione delle azioni da finanziare tramite il nuovo Accordo di Programma triennale "Parco Fluviale Sarca" saranno adottati i seguenti criteri prioritari:

- COORDINAMENTO GESTIONALE: capacità di garantire il pieno funzionamento dello staff delle Reti di riserve della Sarca, tenuto conto dell'impegno per il coordinamento integrato con Riserva di Biosfera MAB Unesco;
- CONSERVAZIONE: continuità dei progetti di tutela attiva già in corso e/o avvio dei progetti che beneficiano di contributo PSR già concesso e/o azioni definite sulla base delle priorità di conservazione;
- STUDI E MONITORAGGI: azioni rispondenti agli obiettivi del monitoraggio Natura 2000 previsti dalla Direttiva habitat e coerenza con il Piano dei monitoraggi della Provincia autonoma di Trento;
- COMUNICAZIONE FORMAZIONE: consolidamento della comunicazione istituzionale, dei progetti da avviare con contributo PSR già concesso; continuità e consolidamento dei progetti *best practice*; formazione per le scuole;
- SVILUPPO LOCALE: consolidamento dei progetti avviati aventi carattere di trasversalità su tutto il territorio e/o progetti da avviare con contributo PSR già concesso; avvio delle azioni CETS già sottoscritte con i privati;
- VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE: consolidamento dei progetti in corso e priorità a quelli aventi carattere di trasversalità su tutto il territorio; manutenzione delle opere già realizzate; è ammesso l'inserimento di interventi a carattere locale solo se già previsti negli strumenti programmatici degli enti locali dai quali viene garantito l'impegno al co-finanziamento da parte degli enti stessi e la copertura dei costi di manutenzione post realizzazione.

Al momento della chiusura del PdG, le risorse preliminarmente condivise per il **primo triennio** sono le seguenti:

RISORSE TRIENNALI 2019/21	RISORSE
BIM SARCA MINCIO GARDA	480.000 €
PAT	432.000 €
CDV GIUDICARIE	100.000 €
CDV ALTO GARDA LEDRO	100.000 €
CDV VALLE DEI LAGHI	70.000 €
RISORSE ENTI "CONFERMATE" 2019/21	1.182.000 €
ULTERIORI RISORSE ENTI DA CONFERMARE TRIENNIO 2019/21	135.000 €
IPOTESI COFINZIAMENTO BANDI PSR	470.000 €
TOTALE RISORSE IPOTIZZATE PRIMO TRIENNIO	1.787.000 €

Ulteriori risorse che potrebbero essere a disposizione (da confermare), previa verifica della disponibilità da parte dei soggetti firmatari dell'Accordo di programma sono le seguenti:

RISORSE TRIENNALI 2019/21	RISORSE DA CONFERMARE
BIM SARCA MINCIO GARDA	0 €
PAT	0 €
CDV GIUDICARIE	50.000 €
CDV ALTO GARDA LEDRO	50.000 €
CDV VALLE DEI LAGHI	35.000 €
TOTALE RISORSE TRIENNIO 2019/21	135.000 €

Le Azioni specifiche da attuare saranno selezionate a partire dall'elenco contenuto nel Catalogo delle idee, riportato in appendice alla Parte II del PdG.

7. VAS E VINCA

Le valutazioni ambientali dei piani e programmi previste dalle Direttive comunitarie e recepite dalla normativa nazionale e provinciale hanno lo scopo di garantire che i piani e i programmi considerino gli obiettivi di sostenibilità ambientale sin dalle prime fasi della loro elaborazione e siano orientati alla sostenibilità (Valutazione Ambientale Strategica - VAS²) e di verificarne la compatibilità con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (Valutazione di Incidenza Ambientale – VINCA.³). Al fine di valutare l'assoggettabilità del PdG alle citate procedure di valutazione, è necessario richiamare brevemente l'ambito di azione del Piano e le sue caratteristiche, rimandando per l'approfondimento all'Introduzione (Parte I) e ai capitoli precedenti della Parte II.

Il PdG delle Reti di riserve della Sarca deve essere inteso come una ricombinazione e programmazione di misure conservative e di adempimenti già definiti, nell'ottica di poter raccordare la conservazione a forme di sviluppo sostenibile. In quest'ottica, il PdG assume la valenza di Piano di gestione dei Siti Natura 2000 compresi all'interno dei comuni partecipanti alle Reti, individuando **obiettivi, strategie e azioni per la conservazione e tutela attiva della biodiversità** nelle Aree protette e nelle Aree di Integrazione ecologia di durata dodecennale. Analogamente, il PdG definisce **obiettivi, strategie e azioni per la conservazione e tutela attiva dei corpi idrici della medesima durata**.

Il PdG si occupa poi di altre tematiche: studi e monitoraggi, educazione e formazione, sviluppo locale sostenibile, valorizzazione fruizione), tali obiettivi e strategie concorrono all'attuazione dell'obiettivo complessivo delle Reti di riserve: coniugare la conservazione della natura con lo sviluppo socio-economico sostenibile, pertanto tutte le strategie pongono al centro l'importanza di conservare e valorizzare il capitale naturale come asset territoriale fondamentale. Per questi ambiti, **il Piano individua unicamente gli obiettivi da perseguire e le strategie da attuare**, demandando ai successivi Accordi di programma l'individuazione delle Azioni puntuali, da selezionare a partire dal Catalogo delle idee riportato in appendice alla Parte II.

Infine, è necessario ricordare che **il PdG non ha valenza urbanistica**, non determinando vincoli o modifiche di destinazione dell'uso del suolo.

In coerenza con quanto enunciato, gli obiettivi e le strategie in cui si articola il PdG sono i seguenti:

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE
B. Piani, studi e monitoraggi	6. Monitorare lo stato di conservazione degli habitat, della flora e della fauna delle ZSC, secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat, in continuità con gli studi realizzati a supporto della redazione del PdG e in coerenza con quanto stabilito all'interno del Progetto Life + TEN; 7. Studiare e monitorare i fenomeni più rilevanti per la conservazione della biodiversità e per la qualità ambientale del territorio, al fine di definire più specifici piani di intervento.	B.1 verificare l'efficacia delle azioni di tutela B.2 ampliare le conoscenze preliminari agli interventi ambientali
C. Educazione e formazione	8. Promuovere la conoscenza della biodiversità con particolare riferimento al proprio territorio e dei servizi essenziali che la natura ci offre (servizi ecosistemici di approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto); 9. Promuovere la consapevolezza delle relazioni di interdipendenza che legano l'uomo alla natura, da cui consegue la necessità di improntare l'uso delle risorse naturali alla responsabilità e al senso del limite; 10. Promuovere la conoscenza del sistema delle Aree Protette e del loro ruolo in Trentino favorendo	C.1 diversificazione degli strumenti di comunicazione e informazione C.2 coinvolgimento delle comunità locali C.3 attivazione di proposte formative in ambito scolastico C.4 potenziamento delle competenze diffuse C.5 trasparenza e accessibilità alle informazioni

² LP 10/2004, e regolamento di esecuzione DPP 14 settembre 2006 n. 15- 68/Leg

³ LP 11/2007 e regolamento di attuazione DPP 3 novembre 2008 n. 50-157/Leg

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE
	anche la comprensione delle scelte gestionali (misure di conservazione – piani di gestione); 11. Promuovere il senso di appartenenza al territorio, ovvero rafforzare la condivisione di un nucleo valoriale e culturale strettamente connesso al proprio luogo di vita e ai relativi caratteri territoriali, naturali e paesaggistici; 12. Stimolare\favorire la crescita di competenze legate al territorio e alla sua gestione sostenibile, in modo che si diffonda spontaneamente l'attenzione e la cura dell'ambiente con lo sviluppo di comportamenti personali e sociali.	
D. Sviluppo locale sostenibile	13. Sostenere la micro economia locale legata al territorio (ad es. cooperative di comunità, fornitori di servizi sostenibili, filiere corte, cura del paesaggio, ecc.) che risulta coerente con gli obiettivi di tutela attiva del patrimonio ambientale, al fine di sostenere il vivere e lavorare nel contesto montano; 14. Valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna, sostenendo processi produttivi di qualità, la multifunzionalità, le produzioni a km0 e le iniziative di sviluppo di distretti biologici nonché le competenze diffuse espresse dai soggetti attivi in questo settore; 15. Potenziare la mobilità sostenibile: per migliorare la qualità ambientale si intendono favorire pratiche di mobilità alternativa all'auto, anche con l'obiettivo di ridurre gli impatti derivanti dagli importanti spostamenti dei flussi turistici (ma anche residenziali); 16. promuovere il turismo sostenibile, in particolare concentrando l'attività negli ambiti prioritari individuati attraverso il progetto TURNAT e il piano di azioni CETS/Sarca.	D.1 certificazione dell'impegno del territorio e creazione progetti condivisi D.2 biodiversità a piedi D.3 biodiversità in bici D.4 biodiversità dalla terra alla tavola D.5 dolci acque
E. Valorizzazione fruizione	Favorire la conoscenza, scoperta e godibilità degli aspetti legati all'ambiente, perseguendo i seguenti obiettivi generali: 17. Potenziare e recuperare fruibilità e accessibilità al fiume, ai laghi e alle aree protette; 18. Ampliare e diversificare le attuali possibilità di fruizione del fiume, dei Laghi e delle aree protette; 19. Recuperare e rafforzare i legami della comunità con il fiume Sarca.	E.1 favorire l'accessibilità a fiumi e laghi E.2 valorizzazione delle aree ricreative e sentieri E.3 valorizzazione cammini lunga percorrenza E.4 potenziamento della rete infrastrutturale pedonale E.5 valorizzazione fruitiva delle aree protette (siti natura 2000 ecc.)
F. Conservazione e tutela attiva della biodiversità	Obiettivi per ZSC e Riserve locali: – Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco, tramite la tutela diretta di specie e habitat, il miglioramento degli habitat in condizioni non soddisfacenti e, se necessario, la ricostruzione di habitat in rarefazione; – Migliorare la gestione attiva e la manutenzione ordinaria delle aree protette; – Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie floro-faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; Obiettivi per Riserve locali: – Recuperare le caratteristiche ambientali specifiche che ne hanno determinato l'istituzione; – Riattivare le dinamiche ecologiche; – Reinserirle in modo attivo all'interno della rete ecologica territoriale. Obiettivi per Aree di integrazione ecologica: – Migliorare il grado di connettività ecologica	Strategie concrete di tutela attiva a favore di habitat e specie di interesse conservazionistico nelle aree protette e nelle aree di integrazione ambientale delle Reti di riserve: – prati ricchi di specie – zone umide – oliveti e castagneti – foreste – chiroterti

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE
	all'interno del territorio del Parco, con azioni destinate ad incrementare la permeabilità ecologica. – Favorire la connettività ecologica tra il territorio delle Reti di riserve e le aree ad esso esterne; – Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie floro-faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; – Assicurare la dispersione degli esemplari faunistici e la conseguente conservazione delle popolazioni vitali per le specie sensibili ai processi di frammentazione ambientale.	
F. Conservazione e tutela attiva dei corpi idrici	– Sviluppare la capacità del fiume Sarca (e dei suoi affluenti) di agire come corridoio ecologico in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello- Brenta, in particolare attraverso la riduzione dell'artificialità delle sponde, la riqualificazione ed estensione delle fasce di vegetazione riparia (in termini di sviluppo lineare, spessore e qualità vegetazionale), la riduzione delle interruzioni nella continuità longitudinale dell'alveo e il recupero dei popolamenti ittici; – Promuovere la mitigazione e la compensazione degli impatti idro-morfologici a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica, in particolare con proposte di azioni volte alla riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo e gestione dei sedimenti; – Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio perfluviale che permetta di coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC) e Alluvioni (2007/60/EC). – Perseguire il miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti, in coerenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore e dalle direttive europee.	F.F.A riqualificazione morfologica (interventi integrati di "riqualificazione naturalistica fluviale") F.F.B interventi a favore della fauna ittica (continuità longitudinale); F.F.C miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque; F.F.D miglioramento ambientale; F.F.E gestione delle portate in alveo e deflusso minimo vitale; F.F.F approfondimenti e monitoraggi.

A partire da questi elementi, di seguito si riportano le valutazioni sviluppate in merito alle procedure di VAS e di VINCA del PdG.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

La valutazione di incidenza in provincia di Trento è disciplinata dalla LP 11/07 e dal successivo regolamento di attuazione, DPP 3 novembre 2008 n. 50-157/Leg.

La VINCA è uno strumento di prevenzione che individua, attraverso l'analisi degli impatti diretti (su habitat e specie vegetali e animali di interesse comunitario) e indiretti (frammentazione degli ecosistemi di corridoi ecologici), i principali effetti derivanti da piani o progetti. Ai sensi dell'art. 18 del regolamento sopra citato devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani e programmi che hanno contenuto di previsione territoriale o settoriale. Nella valutazione di incidenza di un piano deve essere fatto specifico riferimento alle azioni e alla loro possibile ricaduta su habitat e specie dei siti Natura 2000 coinvolti.

Nel territorio delle Reti di riserve della Sarca sono presenti 10 ZSC, elencate di seguito e descritte ampiamente nel capitolo “Natura 2000” della Parte I, cui si rimanda per approfondimenti.

ZSC - NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
ZSC IT3120109 “Valle Flanginech”	Valle Flanginech	Giustino	80,72
ZSC IT3120152 “Tione – Villa Rendena”	Tione – Villa Rendena	Tione di Trento,	180,07
		Villa Rendena	4,59
ZSC IT3120159 “Le Sole” [entro cui ricadono le Riserve Locali “Sole A e B”]	Le Sole e dintorni	Tione di Trento	10,16
ZSC IT3120068 “Fiavè” [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale “Fiavè”]	Fiavè	Fiavè	137,25
ZSC IT3120069 “Torbiere Lomasona” [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale “Lomasona”]	Valle della Lomasona	Lomaso	25,96
ZSC IT3120055 “Lago di Toblino” [e Riserva Provinciale “Lago di Toblino”]	Lago di Toblino	Calavino	170,44
ZSC IT3120115 “Monte Brento”	Monte Brento	Dro	254,30
ZSC IT3120074 “Marocche di Dro” [e Riserva Provinciale “Marocche di Dro”]	Marocche di Dro	Dro	250,84
ZSC IT3120074 “Bus del Diaol”	Bus del Diaol	Arco	0,00*
ZSC IT3120075 “Monte Brione” [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale “Monte Brione”]	Monte Brione	Arco	29,94
		Riva del Garda	37,37
TOTALE SUPERFICIE NATURA 2000			1.181,92

* Nei Formulari Standard la ZSC ha una superficie (“nominale”) di 1,04 ha: il dato non è riportato in quanto non significativo né desumibile dalla Cartografia citata

INCIDENZA DELLE STRATEGIE

Le valutazioni sono di seguito sviluppare a livello di Strategie, poiché come già evidenziato il PdG non individua puntualmente gli interventi da realizzare, salvo che per gli interventi di conservazione attiva, che non sono sottoposti a VINCA.

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE	VALUTAZIONI
B. Piani, studi e monitoraggi	- Monitorare lo stato di conservazione degli habitat, della flora e della fauna delle ZSC, secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat, in continuità con gli studi realizzati a supporto della redazione del PdG e in coerenza con quanto stabilito all'interno del Progetto Life + TEN; - Studiare e monitorare i fenomeni più rilevanti per la conservazione della biodiversità e per la qualità ambientale del territorio, al fine di definire più specifici piani di intervento.	B.1 verificare l'efficacia delle azioni di tutela B.2 ampliare le conoscenze preliminari agli interventi ambientali	Gli obiettivi e le strategie delineate in questo ambito prefigurano la realizzazione di interventi immateriali di studio e interventi di monitoraggio nei Siti Natura 2000. I monitoraggi rappresentano uno strumento fondamentale per valutare l'efficacia degli interventi di tutela attiva e più in generale della strategia di gestione dei Siti attuata. Consentono inoltre di rispondere positivamente alle previsioni Direttiva "Habitat", che prevede il monitoraggio periodico dello stato di conservazione dei siti. Per la realizzazione di queste strategie non sono previsti effetti negativi su habitat e specie di Rete Natura 2000, né altri effetti diretti sulle componenti ambientali. Si valuta che l'attuazione delle strategie produrrà un effetto indiretto positivo sulla biodiversità - habitat e specie -, ascrivibili all'acquisizione di conoscenze più approfondite e funzionali al miglioramento degli interventi di conservazione attiva previsti dal PdG.
C. Educazione e formazione	- Promuovere la conoscenza della biodiversità con particolare riferimento al proprio territorio e dei servizi essenziali che la natura ci offre (servizi ecosistemici di approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto); - Promuovere la consapevolezza delle relazioni di interdipendenza che legano l'uomo alla natura, da cui consegue la necessità di improntare l'uso delle risorse naturali alla responsabilità e al senso del limite; - Promuovere la conoscenza del sistema delle Aree Protette e del loro ruolo in Trentino favorendo anche la comprensione delle scelte gestionali (misure di conservazione – piani di gestione); - Promuovere il senso di appartenenza al territorio, ovvero rafforzare la condivisione di un nucleo valoriale e culturale strettamente connesso al proprio luogo di vita e ai relativi caratteri territoriali, naturali e paesaggistici; - Stimolare/favorire la crescita di competenze legate al territorio e alla sua gestione sostenibile, in modo che si diffonda spontaneamente l'attenzione e la cura dell'ambiente con lo sviluppo di comportamenti personali e sociali.	C.1 diversificazione degli strumenti di comunicazione e informazione C.2 coinvolgimento delle comunità locali C.3 attivazione di proposte formative in ambito scolastico C.4 potenziamento delle competenze diffuse C.5 trasparenza e accessibilità alle informazioni	Le strategie dell'ambito Educazione e formazione prefigurano la realizzazione di interventi di tipo immateriale. Non sono previsti effetti diretti su habitat e specie di Rete Natura 2000, né altri effetti diretti sulle componenti ambientali. Si valutano invece effetti positivi indiretti sulla sostenibilità ambientale, sulla conservazione e della biodiversità –habitat e specie – e dei corpi idrici, che potranno derivare da una maggiore consapevolezza di tutti gli attori territoriali, dal coinvolgimento delle comunità locali e dal potenziamento delle competenze diffuse.
D. Sviluppo	Sostenere la micro economia locale legata al	D.1 certificazione dell'impegno del territorio e	Le strategie di sviluppo locale sostenibile saranno attuate tramite

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE	VALUTAZIONI
locale sostenibile	territorio (ad es. cooperative di comunità, fornitori di servizi sostenibili, filiere corte, cura del paesaggio, ecc.) che risulta coerente con gli obiettivi di tutela attiva del patrimonio ambientale, al fine di sostenere il vivere e lavorare nel contesto montano; – Valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna, sostenendo processi produttivi di qualità, la multifunzionalità, le produzioni a km0 e le iniziative di sviluppo di distretti biologici nonché le competenze diffuse espresse dai soggetti attivi in questo settore; – Potenziare la mobilità sostenibile: per migliorare la qualità ambientale si intendono favorire pratiche di mobilità alternativa all'auto, anche con l'obiettivo di ridurre gli impatti derivanti dagli importanti spostamenti dei flussi turistici (ma anche residenziali); – Promuovere il turismo sostenibile, in particolare concentrando l'attività negli ambiti prioritari individuati attraverso il progetto TURNAT e il piano di azioni CETS/Sarca.	creazione progetti condivisi D.2 biodiversità a piedi D.3 biodiversità in bici D.4 biodiversità dalla terra alla tavola D.5 dolci acque	iniziative sostanzialmente a carattere immateriale, orientate a promuovere la sostenibilità della proposta turistica (strategie D.2, D.3, D.4, D.5), con proposte a impatto ambientale ridotto o nullo, che si attuino in equilibrio con l'ambiente naturale e tengano in adeguata considerazione i bisogni della comunità locale. Non sono previsti effetti diretti (negativi o positivi) su habitat e specie di Rete Natura 2000, né altri effetti diretti sulle componenti ambientali. Si valutano invece effetti indiretti positivi sul mantenimento della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (strategia D.4), l'incremento della mobilità sostenibile (strategia D.3), con conseguente riduzione di emissioni climateranti e inquinanti e di emissioni acustiche, la qualità ambientale complessiva e la sostenibilità del territorio e delle imprese (strategia D.1). Effetti positivi indiretti sulla conservazione della biodiversità, inoltre, sono previsti grazie alla strategia D.5, che intende operare affinché l'offerta ludico-sportiva sulla Sarca sia coerente con i valori e gli obiettivi della Rete di riserve.
E. Valorizzazione fruizione	Favorire la conoscenza, scoperta e godibilità degli aspetti legati all'ambiente, perseguendo i seguenti obiettivi generali: – Potenziare e recuperare fruibilità e accessibilità al fiume, ai laghi e alle aree protette; – Ampliare e diversificare le attuali possibilità di fruizione del fiume, dei Laghi e delle aree protette; – Recuperare e rafforzare i legami della comunità con il fiume Sarca.	E.1 favorire l'accessibilità a fiumi e laghi E.2 valorizzazione delle aree ricreative e sentieri E.3 valorizzazione cammini lunga percorrenza E.4 potenziamento della rete infrastrutturale pedonale E.5 valorizzazione fruitiva delle aree protette (siti natura 2000 ecc.)	Le strategie dell'ambito Valorizzazione e fruizione saranno attuate tramite azioni di tipo materiale e immateriale. Come previsto dal PdG, tali azioni dovranno essere realizzate in stretta coerenza con le strategie di sviluppo locale sostenibile, di educazione e formazione e di conservazione e tutela attiva, al fine di garantire la piena coerenza degli interventi di valorizzazione e fruizione con gli obiettivi complessivi di sviluppo locale orientato alla sostenibilità e di conservazione del capitale naturale, individuato come elemento chiave dell'attrattività del territorio. In particolare la Strategia E.5 interessa le ZSC Natura 2000. Trattandosi di opere di piccola infrastrutturazione (ad esempio posa di panchine, pannellistica informativa, ripristino percorsi esistenti, potenziali nuovi percorsi di visita), si valuta la possibilità che sussistano effetti ambientali diretti nelle immediate vicinanze degli interventi, in particolare sugli habitat e le specie presenti, sul suolo, sul paesaggio. Tali effetti potenziali potrebbero verificarsi anche in conseguenza dell'attuazione delle Strategie E.1, E.2, E.4. Al proposito bisogna sottolineare che per mitigare questi effetti, il PdG evidenzia l'importanza di orientare la scelta degli interventi ai principi della sobrietà, limitando il più possibile le nuove infrastrutturazioni, scegliendo le localizzazioni in aree già artificializzate e garantendo gli opportuni accorgimenti di inserimento paesaggistico. Si valuta che la tipologia di interventi previsti, unitamente alle indicazioni per la mitigazione fornite, permettano di migliorare l'esperienza di visita

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE	VALUTAZIONI
			e la conoscenza delle Aree protette da parte di residenti e visitatori, senza tuttavia determinare effetti significativi sulla conservazione dei siti alla scala di Piano. È probabile che, data l'entità degli interventi, essi non determinino un incremento consistente dei flussi dei visitatori, che potrebbe compromettere lo stato di conservazione dei Siti, degli habitat e delle specie fragili. Complessivamente, alla scala del PdG, si conclude quindi che le strategie proposte e le indicazioni per la mitigazione degli effetti potenziali negativi mostrano di garantire una complessiva sostenibilità degli interventi senza determinare rischi per lo stato di conservazione dei Siti. Tuttavia, poiché il PdG non definisce puntualmente le azioni da realizzare, è necessario che la valutazione specifica dell'incidenza sia effettuata alla scala di progetto. Salvo quanto previsto dalla normativa provinciale in merito all'esclusione da VINCA per specifiche tipologie di interventi, dovranno quindi essere sottoposte alla procedura gli interventi attuativi delle Strategie E.5, E.1, E.2, E.4 ricadenti nei Siti Natura 2000 o nelle immediate vicinanze.
F. Conservazione e tutela attiva della biodiversità	Obiettivi per ZSC e Riserve locali: – Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco, tramite la tutela diretta di specie e habitat, il miglioramento degli habitat in condizioni non soddisfacenti e, se necessario, la ricostruzione di habitat in rarefazione; – Migliorare la gestione attiva e la manutenzione ordinaria delle aree protette; – Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie floro-faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; Obiettivi per Riserve locali: – Recuperare le caratteristiche ambientali specifiche che ne hanno determinato l'istituzione; – Riattivare le dinamiche ecologiche; – Reinserirle in modo attivo all'interno della rete ecologica territoriale. Obiettivi per Aree di integrazione ecologica: – Migliorare il grado di connettività ecologica all'interno del territorio del Parco, con azioni destinate ad incrementare la permeabilità ecologica.	Strategie concrete di tutela attiva a favore di habitat e specie di interesse conservazionistico nelle aree protette e nelle aree di integrazione ambientale delle Reti di riserve: – prati ricchi di specie – zone umide – oliveti e castagneti – foreste – chiroterti	Le strategie e le azioni di conservazione e tutela attiva della biodiversità che da esse discendono sono direttamente orientate alla conservazione della biodiversità (habitat, flora e fauna) delle ZSC Natura 2000, delle Riserve locali e delle Aree di Integrazione Ecologica. Le azioni si basano sulle prescrizioni contenute nelle "Linee Guida per la gestione conservativa degli habitat e delle specie". L'attuazione di queste strategie e azioni assicurano pertanto effetti diretti positivi sulla biodiversità, con particolare riferimento ai macro-ambienti e alle comunità di particolare interesse conservazionistico delle Reti di riserve Sarca. Tali azioni sono direttamente connesse alla gestione delle ZSC della Sarca e sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione.

AMBITO	OBIETTIVI	STRATEGIE	VALUTAZIONI
	– Favorire la connettività ecologica tra il territorio delle Reti di riserve e le aree ad esso esterne; – Contribuire a promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica, nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie floro-faunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; – Assicurare la dispersione degli esemplari faunistici e la conseguente conservazione delle popolazioni vitali per le specie sensibili ai processi di frammentazione ambientale.		
F. Conservazione e tutela attiva dei corpi idrici	– Sviluppare la capacità del fiume Sarca (e dei suoi affluenti) di agire come corridoio ecologico in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello- Brenta, in particolare attraverso la riduzione dell'artificialità delle sponde, la riqualificazione ed estensione delle fasce di vegetazione riparia (in termini di sviluppo lineare, spessore e qualità vegetazionale), la riduzione delle interruzioni nella continuità longitudinale dell'alveo e il recupero dei popolamenti ittici; – Promuovere la mitigazione e la compensazione degli impatti idro-morfologici a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica, in particolare con proposte di azioni volte alla riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo e gestione dei sedimenti; – Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio periferico che permetta di coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC) e Alluvioni (2007/60/EC). – Perseguire il miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti, in coerenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore e dalle direttive europee.	F.F.A riqualificazione morfologica (interventi integrati di "riqualificazione naturalistica fluviale") F.F.B interventi a favore della fauna ittica (continuità longitudinale); F.F.C miglioramento delle qualità chimico fisiche delle acque; F.F.D miglioramento ambientale; F.F.E gestione delle portate in alveo e deflusso minimo vitale; F.F.F approfondimenti e monitoraggi.	Le strategie e le azioni di conservazione attiva dei corpi idrici che da esse discendono sono orientate al raggiungimento di obiettivi di miglioramento dell'ambiente fluviale dal punto di vista della qualità delle acque, degli ambienti ripariali, della naturalità e continuità del corso d'acqua e degli habitat per le specie ittiche. Si valutano effetti positivi diretti sulla biodiversità e sulle acque, in termini di habitat fluviali e connessi al fiume, habitat lacustri, fauna ittica e qualità delle acque.

CONCLUSIONI- VINCA

In conclusione, il PdG delle Reti di riserve della Sarca non presenta incidenze significative negative, ma piuttosto una serie di elementi che incidono positivamente in modo diretto o indiretto sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000, degli habitat e delle specie.

In dettaglio si sottolinea che:

- Le strategie inerenti i piani, gli studi e i monitoraggi presentano una incidenza indiretta positiva sui Siti Natura2000, gli habitat, le specie in quanto permettono di incrementare il patrimonio conoscitivo funzionale a meglio orientare le azioni di conservazione;
- Le strategie di educazione e formazione permettono una crescita della consapevolezza dei residenti e dei visitatori in merito al valore della biodiversità e delle aree protette, promuovendone quindi indirettamente la conservazione e la tutela, con una incidenza indiretta positiva sulla conservazione dei Siti;
- Le strategie di sviluppo locale sostenibile, di carattere sostanzialmente immateriale, non presentano incidenza negativa, ma contribuiscono alla valorizzazione complessiva del territorio in chiave di sostenibilità, con una incidenza complessivamente positiva;
- Le strategie di valorizzazione e fruizione sono corredate da alcune indicazioni orientate alla mitigazione delle possibili incidenze negative, promuovendo invece una valorizzazione complessiva delle aree protette; per gli interventi da realizzare nelle ZSC o nelle loro immediate vicinanze dovrà essere effettuata una specifica valutazione a scala di progetto;
- Le strategie e le azioni di conservazione attiva della biodiversità sono direttamente connesse alla gestione delle ZSC della Sarca e sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione, dunque non richiedono di essere sottoposte a VINCA;
- Le strategie e le azioni di conservazione attiva dei corpi idrici sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione e del miglioramento ambientale, dunque se realizzate all'interno delle ZSC presentano una incidenza positiva e concorrono agli obiettivi di conservazione dei Siti.

VALUTAZIONE STRATEGICA (VAS)

La VAS in Provincia di Trento è disciplinata dalla LP 10/2004, nonché dal regolamento di esecuzione emanato con decreto del presidente della Provincia 14 settembre 2006 n. 15- 68/Leg. La VAS è intesa come procedimento di autovalutazione inserito nel procedimento di adozione dei piani e dei programmi, allo scopo di inserire od evidenziare considerazioni ambientali. La valutazione è condotta pertanto dal soggetto deputato all'adozione del piano o del programma, come parte integrante e funzionale del documento di pianificazione.

Nel paragrafo precedente, cui si rimanda per i dettagli, ciascun ambito di intervento del PdG delle Reti di riserve della Sarca è valutato in merito agli effetti potenziali positivi e negativi sulla biodiversità e sulle altre componenti ambientali. Tali valutazioni mostrano, oltre a evidenti e attesi effetti positivi sulla **biodiversità** e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie (ambito B. Piani, studi e monitoraggi e ambito F. Conservazione e tutela attiva della biodiversità) e sulla componente **acqua** (ambito F. Conservazione e tutela attiva dei corpi idrici), anche una generale positività delle azioni sulla **sostenibilità ambientale** del territorio e delle attività economiche ivi insediate (ambito D. Sviluppo locale sostenibile, ambito C. Educazione e formazione). Gli unici potenziali effetti negativi potrebbero essere dovuti alla realizzazione delle strategie appartenenti all'ambito E. **Valorizzazione e fruizione**. Tali effetti negativi, di limitata entità, potrebbero riguardare le componenti suolo, paesaggio e biodiversità per la realizzazione di piccoli interventi infrastrutturali (accessi al fiume, nuovi sentieri, pannellistica, posa di panchine, ecc.). Al fine di mitigare tali effetti negativi, il PdG evidenzia l'importanza di orientare la scelta degli interventi ai principi della sobrietà, limitando il più possibile le nuove infrastrutturazioni, scegliendo le localizzazioni **in aree già artificializzate e garantendo gli opportuni accorgimenti di inserimento paesaggistico**.

In fase attuativa gli interventi/progetti che saranno selezionati e realizzati dovranno presentare una piena coerenza con gli obiettivi e le strategie del PdG, le quali sono esplicitamente orientate al perseguimento di forme di sviluppo locale orientato alla sostenibilità.

In conclusione, la natura del Piano, che si ricorda non ha valenza urbanistica, i suoi contenuti e le valutazioni preliminari effettuate portano a concludere che il PdG non presenta effetti ambientali significativi tali da sottoporlo a VAS.
